





176 C 2008 Verdechiaro Edizioni  
via Montecchio, 23/2  
42031 Baiso (Reggio Emilia)

ISBN 978-88-88285-42-9

© Copyright Armando Torres. Titolo originale dell'opera: "Encuentros con el Nagual, conversaciones con Carlos Castaneda."

Editorial Alba S.A de C.V.

Paseo de la reforma No 10 piso 19

06400 Col. Centro México, DF.

Copertina: gli Atlanti di Tula, elaborazione di Luis Salgado

Traduzione dallo spagnolo: Ari Wayraman

Stampato con matrici ecologiche prodotte senza l'utilizzo di bagni chimici

Nessuna parte di questa pubblicazione, inclusa l'immagine di copertina, può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore ad eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

## **Dedica**

Voglio esprimere la mia gratitudine a tutti quelli che mi hanno aiutato nel cammino, in particolar modo a Carlos Castaneda per avere dato alla mia vita un senso di bellezza e uno scopo.

Dedico questo libro a coloro che conoscono ciò di cui parlo.

Armando Torres

## **Prefazione**

### **La rivoluzione della percezione**

Nell'anno 1994 Carlos Castaneda iniziò a Città del Messico un impulso per il quale il lignaggio crede di antiche conoscenze tolteche decise di aprirsi ai lettori castanediani, essenzialmente attraverso incontri per far conoscere gli antichi Passi Magici, chiamati da allora tensesgrità.

In quegli incontri, il vecchio sciamano ricreava la *cosmovisione astratta*, come a lui piaceva definire il livello al quale desiderava condurre il legato degli antichi messicani, raccontandoci storie e racconti incredibilmente evocatori e provocatori: "*Vengo a iniziare una rivoluzione percettuale...*" diceva.

La condizione di *prigionieri* nella quale ci colloca la mappa tolteca non è dovuta alla reclusione in piccoli spazi, all'assenza di diritti o alle ristrettezze economiche, ma alla riduzione delle possibilità sensoriali con le quali viviamo in questa minuscola realtà dalla quale non abbiamo scappatoie e della quale non siamo pienamente coscienti.

Lo sciamanesimo, per Castaneda, era un sentiero per recuperare l'intensità della percezione, le possibilità infinite delle quali siamo innatamente capaci per abitare altre realtà, per partecipare a costruzioni di energia in altri ambiti di attenzione, ai quali si riferiva come *sognare*, per abitare e creare rotte verso l'esplorazione di ciò che definiva Mare della coscienza, Intento, Infinito...

Ma come superare il limite di questo mondo prigioniero costruito sulla base di idee limitanti? Risuonano ancora le parole del vecchio nagual che fanno fare un salto mortale al pensiero: "*Possiamo pensare con immagini...*".

Deliberare con immagini e simboli, in silenzio, dispiegando le ali nel Vuoto... sembrava volesse dire che ci fu un tempo nel quale la conoscenza fluiva in suoni e immagini, libera e creativa, volava nelle emanazioni e nelle spirali cosmiche... toccava tutto ciò che trovava al suo passaggio, toccava la gente e la gente era immagini e suoni... non una sola idea, né un solo pensiero... Era un altro tempo, naturalmente... quando la gente abitava l'energia e il silenzio...

Armando Torres, in questa raccolta essenziale che è *Incontri con il Nagual*, ci presenta un libro di immagini ed evocazioni nel puro stile degli sciamani dell'antico Messico, annunciando la fine di un lignaggio tolteca del quale Castaneda è l'ultimo nagual. La chiusura di un lungo ciclo ci arriva attraverso lo spirito che si annidava in Castaneda stesso: la rinascita di una conoscenza silenziosa in un nuovo atto di invenzione, che invita alla partecipazione attiva tutti coloro che si sentono limitati nel mondo in cui vivono e intuiscono che sia possibile una libertà percettuale senza limiti, una chiamata all'intento per osare vivere miti di grandi traversate ed esplorazioni siderali.

Grazie ad Armando Torres per questo regalo di conoscenza ed impeccabilità.

José Manuel Chica dalla montagna di Montserrat Dicembre 2008

## **Prologo**

Ho conosciuto Armando in un'opportunità nella quale entrambi ci trovavamo in un luogo di potere, sulle montagne del Messico centrale. La spontaneità dell'amicizia che nacque fra noi, così come il tema della chiacchierata che si sviluppò in quel momento, mi portarono a commentargli che

avevo avuto il privilegio di conoscere Carlos Castaneda. Mi disse che anche lui lo conosceva e che aveva scritto un libro sui suoi insegnamenti.

La mia curiosità crebbe e gli chiesi qualcosa in proposito. Non parve interessato a rispondermi, disse solo che non era il momento adatto. Io non insistii, perché l'avevo appena conosciuto.

In tutti gli anni della nostra amicizia, lo sentii menzionare il tema ben poche volte, e sempre in riferimento a qualche altro argomento che stavamo discutendo. Solo quando mi feci amico di "quelli che camminano dall'altra parte" gli eventi maturarono ed ebbi accesso al suo lavoro.

Quando per la prima volta lessi il manoscritto, mi sentii profondamente emozionato, poiché ciò mi permise di comprendere una delle premesse più oscure dell'insegnamento di Carlos Castaneda, ciò che egli aveva chiamato "la porzione della regola del nagual a tre punte", un progetto per il rinnovamento dei lignaggi della conoscenza su scala globale.

Armando mi assicurò che Carlos l'aveva incaricato di far conoscere questa informazione e chiese a me di aiutarlo nel compito. Comunque, considerando che si trattava di un manoscritto piuttosto corto, una trentina di pagine, gli suggerii di completarlo con la descrizione di alcuni dei numerosi discorsi di Castaneda ai quali era stato testimone.

Accettando la mia proposta, selezionò un insieme di insegnamenti che Carlos aveva impartito, sia in conferenze pubbliche che private. Per facilitarne la lettura, mi spiegò, aveva raggruppato gli argomenti a seconda del loro contenuto e non in ordine cronologico.

In qualche occasione fu costretto anche a sintetizzare o a ricostruire le conversazioni, poiché nel rapporto diretto Carlos era estremamente enfatico, trasmetteva gran parte delle informazioni attraverso gesti ed espressioni del suo viso e gli piaceva mescolare al suo insegnamento storie personali ed osservazioni di ogni tipo.

Come regalo straordinario, Armando aggiunse alla fine qualche aneddoto sulla sua esperienza personale in un gruppo di praticanti della stregoneria.

A causa della semplicità e la sincerità della sua narrazione, questo libro ha una forza che non ho trovato in alcun altro lavoro relazionato a questo tema. Per questo motivo è per me un piacere enorme poter aiutare Armando nel compito di pubblicarlo. Sono sicuro che tutti gli amanti del lavoro di Carlos Castaneda lo apprezzeranno intensamente.

*Juan Yoliliztli* Introduzione Il mio nome è Armando Torres, Scrivo questo libro a compimento di un incarico che mi è stato dato anni addietro.

Nell'ottobre del 1984 conobbi Carlos Castaneda, antropologo controverso e scrittore su temi di stregoneria. A quel tempo ero ancora piuttosto giovane. Nella mia ricerca di risposte avevo conosciuto diverse tradizioni spirituali e anelavo trovare un maestro. Ma, fin dall'inizio, Carlos era stato molto chiaro a questo proposito.

- Io non prometto nulla - disse - non sono un guru. La libertà è una scelta individuale ed è responsabilità di ognuno lottare per ottenerla.

In uno dei primi incontri che ebbi con lui lo sentii fustigare duramente l'idolatria umana che ci induce a seguire qualcun altro e ad aspettare che ci vengano date le cose già masticate. Disse che ciò è retaggio della nostra tappa di appartenenti ad un gregge.

- Chi vuole sinceramente penetrare negli insegnamenti degli stregoni non ha bisogno di guide. Sono sufficienti un genuino interesse e palle d'acciaio. E troverà da sé tutto ciò che è necessario, mettendo in campo un intento inflessibile.

Su tali premesse si sviluppò la nostra relazione.

Voglio perciò che sia chiaro che io non sono un discepolo di Carlos, nel senso formale della parola. Ho parlato con lui in diverse occasioni, e questo è bastato a convincermi che la vera strada consiste nella nostra determinazione ad essere impeccabili.

La ragione principale per la quale ho accettato di diffondere parte della mia esperienza al suo fianco è la gratitudine. Carlos è stato splendido con ognuno di quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, giacché è la natura di un nagual fare regali di potere. Essere vicino a lui significava impregnarsi del suo stimolo e riempirsi di storie, consigli e insegnamenti di ogni tipo, e sarebbe molto egoista da parte di chi li ha ricevuti nascondere quei regali, quando lui stesso, da vero guerriero della libertà totale, li condivise fino all'ultimo con chi gli stava intorno.

In una occasione mi confessò che lui era solito annotare ogni sera frammenti del suo apprendistato con il nagual Juan Matus, un vecchio stregone appartenente all'etnia yaqui del nord del Messico, e con il suo benefattore Genaro Flores, un potente indio mazateco che era parte del gruppo di conoscenza guidato da don Juan. Aggiunse che scrivere era un importante aspetto della sua ricapitolazione personale e che io avrei dovuto fare la stessa cosa con tutto ciò che ascoltavo nei suoi discorsi.

- E se me ne dimentico? - chiesi.

- In quel caso la conoscenza non era per te. Concentrati su ciò che ricordi.

Mi spiegò che il senso di quel consiglio non era solo aiutarmi a trattenere informazioni che sarebbero potute essermi preziose in futuro. L'importante era che io acquisissi un certo grado iniziale di disciplina, così da poter intraprendere più tardi veri esercizi di stregoneria.

Descrisse lo scopo degli stregoni come "una impresa suprema: togliere l'uomo dalla sua limitazione percettuale, per restituirgli il dominio dei sensi e permettergli di entrare in un cammino di risparmio energetico".

Carlos insisteva sul fatto che tutto ciò che un guerriero fa deve essere imbevuto di un urgente senso di praticità. Detto in altri termini, dev'essere inflessibilmente orientato verso il vero scopo dell'essere umano: la libertà.

- Un guerriero non ha tempo da perdere, perché la sfida della coscienza è totale ed esige ventiquattro ore quotidiane di massima allerta.

Nelle mie frequentazioni con lui e con altri uomini di conoscenza, sono stato testimone di eventi straordinari, dal punto di vista della ragione. Comunque, per gli stregoni, cose come la visione a distanza, la conoscenza degli eventi in anticipo o il viaggio in mondi paralleli al nostro, sono normali esperienze nella realizzazione dei loro compiti. Fino a quando non saremo in grado di verificarli da noi stessi è inevitabile prenderli come fantasia o, nel migliore dei casi, come metafore proprie del loro linguaggio. L'insegnamento di Carlos è così, prendere o lasciare. Non lo si può discutere con la ragione. Non è possibile "verificarlo" intellettualmente. L'unica cosa che si può fare è metterlo in pratica, esplorando le straordinarie possibilità del nostro essere.

Armando Torres

## **Prima Parte**

### **UNA STORIA D'AMORE CON LA CONOSCENZA**

#### **LA RIVOLUZIONE DEGLI STREGONI**

Ci trovavamo riuniti al secondo piano di una elegante casa per incontrare un famoso conferenziere. Eravamo un gruppo di una dozzina di persone nel quale io non conoscevo nessuno, eccetto l'amico che mi aveva invitato ad assistere. Mentre attendevamo parlavamo amichevolmente.

Erano passate quasi due ore ed il nostro ospite non era ancora arrivato. Le facce dei presenti cominciavano a dare segnali di stanchezza. Alcuni si erano stufati e se ne andarono via. Ad un certo momento sentii l'impulso di sporgermi fuori da una finestra. Lo vidi arrivare ed i nostri occhi si incontrarono.

All'improvviso, un forte vento penetrò nella stanza facendo sì che dei fogli di carta volassero dappertutto. Quando Carlos entrò, alcuni dei presenti stavano ancora lottando per chiudere le finestre. Il suo aspetto era diverso da quello che mi ero aspettato. Era un uomo di bassa statura, benché robusto, capelli brizzolati e moro di carnagione che cominciava ad essere solcata da rughe, vestiva in un modo informale che gli toglieva dieci anni di età. Il suo viso, divertente e vivace, irradiava simpatia. Sembrava molto contento di essere con noi ed era un vero piacere stargli vicino. Salutò ciascuno di noi con una stretta di mano. Disse che dovevamo approfittare del tempo, perché quella sera lo attendevano in un altro luogo. Si accomodò in una poltrona e ci chiese: - Di cosa volete parlare?

Prima che trovassimo il tempo di rispondergli, lui stesso prese l'iniziativa e ci inondò di storie. Il suo modo di parlare era diretto e coinvolgente, infarcito di barzellette che concludeva con espressivi gesti.

In quell'occasione fece riferimento alle tappe storiche del nagualismo, come corpo di pratiche e idee, sostenendo che, grazie alle rivelazioni degli stregoni, all'uomo moderno è stata concessa una Incredibile opportunità. Poi accennò al movimento del punto di unione, una complessa manovra della consapevolezza alla quale si dedicano i veggenti. Il tema era piuttosto nuovo per me, così mi limitai ad ascoltarlo e a prendere appunti. Fortunatamente, Carlos era solito ripetere le idee essenziali, mi risultava quindi facile seguirlo nel ritmo.

Verso la fine acconsentì a delle domande.

Uno dei presenti volle sapere qual'era la posizione degli stregoni nei confronti della guerra. Il suo viso sembrò scocciato.

- Cosa vuoi che ti dica? - chiese. - Che sono pacifisti? Beh, non lo sono! A loro non interessa affatto il nostro destino di uomini ordinari! Comprendetelo una volta per tutte! Un guerriero è fatto per combattere, è a suo agio in guerra.

Pareva che la domanda avesse toccato un punto sensibile di Carlos, perché si prese tutto il tempo necessario per spiegare che, contrariamente alle meschine contese nelle quali noi umani ci coinvolgiamo ogni giorno per interessi sociali, religiosi o economici, la guerra dello stregone non è diretta contro gli altri, ma contro le proprie debolezze. Allo stesso modo, la sua pace non è la condizione sottomessa alla quale è stato ridotto l'uomo moderno; piuttosto, è uno stato imperturbabile di silenzio interiore e disciplina.

- La passività - disse - è una violazione della nostra natura, perché, in essenza, tutti noi siamo dei combattenti formidabili. Ogni essere umano è per diritto un soldato che ha ottenuto il suo posto nel mondo in una battaglia di vita o di morte.

- Vedetelo così, almeno per una volta: come spermatozoi, noi tutti ingaggiamo una corsa per la vita, una guerra unica contro milioni di altri concorrenti, e vinciamo! Adesso la battaglia continua, poiché siamo presi nelle forze del mondo. Una parte di noi lotta per disintegrarsi e morire, un'altra cerca ad ogni costo di mantenere la vita e la consapevolezza. Non esiste pace! Un guerriero se ne rende conto e usa ciò a suo favore. Il suo interesse continua ad essere lo stesso che ha animato quella scintilla di vita che gli ha dato origine: l'accesso ad un nuovo livello di coscienza.

Continuò dicendo che, al socializzarsi, gli esseri umani sono stati addomesticati, proprio come si ammansisce un animale, a forza di stimoli e punizioni.

- Siamo stati addestrati a vivere e morire docilmente, seguendo codici di comportamento anti-naturali che ci rammolliscono, facendo sì che perdiamo l'impeto iniziale, fino al punto che lo spirito dell'uomo già quasi non si nota. Poiché siamo nati dalla disputa, negando la nostra tendenza di base,



la società nella quale viviamo estirpa l'eredità guerriera che ci trasforma in esseri magici.

Aggiunse che l'unica strada aperta al cambiamento è che noi ci accettiamo per quello che siamo e iniziamo a lavorare partendo da lì.

- Il guerriero sa che vive in un universo predatorio. Non può abbassare la guardia. Ovunque guardi, vede una lotta incessante, e sa che essa è degna di rispetto, perché è una lotta alla morte. Don Juan era sempre in movimento, andando o venendo, accettando questo o negando quello, provocando tensioni o scaricandosi come un fulmine, gridando il suo intento o rimanendo silenzioso, facendo qualche cosa. Era vivo, e la sua vita rifletteva il tira e molla dell'universo.

- Mi disse che dal momento in cui è avvenuta l'esplosione che ci ha dato origine e fino al momento della nostra morte viviamo in un flusso. Questi due episodi sono unici, perché ci preparano ad affrontare a quello che c'è di là. E cosa ci allinea con quel flusso? Una battaglia incessante che solo un guerriero *intenta*; per questo motivo egli vive in armonia col tutto.

- Per un guerriero essere armonico è fluire, non trattenersi in mezzo alla corrente per cercare uno spazio di pace artificiale ed impossibile. Lui sa che può dare il meglio di sé in condizioni di massima tensione. Per questo ricerca il suo oppositore come un gallo da combattimento, con avidità, con delizia, sapendo che il prossimo passo è decisivo. Il suo avversario non è un suo simile, ma i suoi stessi attaccamenti e debolezze, e la sua grande sfida è quella di comprimere gli strati della sua energia in modo tale che non si espandano quando cessa la vita, perché non muoia la sua consapevolezza.

- Fatevi queste domande: che cosa ne sto facendo della mia vita? Ha uno proposito? È sufficientemente congruente? Un guerriero accetta il suo destino, qualsiasi esso sia. Tuttavia, lotta per cambiare le cose e fa del suo passaggio nel mondo qualcosa di squisito. Tempra la sua volontà in modo tale che nulla può più allontanarlo dal suo scopo.

Un altro dei presenti alzò la mano e chiese come riescono gli stregoni a conciliare i principi del cammino del guerriero con i doveri nei confronti alla società. Rispose: - Gli stregoni sono liberi, non accettano impegni con la gente. La responsabilità è nei confronti di sé stessi, non di altri. Sai per quale motivo è stato messo in te il potere della percezione? Hai scoperto a che scopo serve la tua vita? Annullerai il tuo destino animale? Queste sono domande da stregoni, le uniche che davvero possono cambiare qualcosa. Se ti interessano gli altri, datti una risposta!

- Un guerriero sa che ciò che dà senso alla vita è la sfida della morte, e la morte è una questione personale. E' una sfida per ognuno di noi che solo i guerrieri di cuore accettano. Da questa ottica, le preoccupazioni della gente sono solamente egomania. Carlos insisté che non perdessimo di vista il fatto che l'impegno di un guerriero è con ciò che chiamò "la comprensione pura", uno stato dell'essere che sorge dal silenzio interiore, non con attaccamenti transitori della modalità dell'epoca che ci è toccato vivere. Sostenne che l'interesse sociale è una descrizione che ci

hanno impiantato. Non parte da un naturale sviluppo della coscienza, è piuttosto un prodotto della mente collettiva, dello squilibrio emozionale, della paura e dei sensi di colpa, del desiderio di guidare altri o di essere guidati.

- L'uomo moderno non combatte la sua battaglia, scatena guerre estranee che nulla hanno a che fare con lo spirito. È naturale che uno stregone non si commuova per questo!

- Il mio maestro diceva che lui non onorava accordi presi in sua assenza: "Io non c'ero quando hanno stabilito che dovevo essere un imbecille!". Era nato in circostanze particolarmente difficili, ma ebbe il coraggio di non diventare un uomo reattivo. Affermava che la situazione dell'umanità in generale è orrenda, e che fare enfasi su certi gruppi è una forma celata di razzismo.

- Era solito ripetere che nel mondo ci sono solamente due tipi di persone, quelli che hanno energia e quelli che non ce l'hanno. Viveva in lotta permanente contro la cecità dei suoi simili, tuttavia era impeccabile, non interferiva con nessuno. Quando io gli parlavo della mia preoccupazione per la gente, mi segnalava il mio incipiente doppio mento e mi diceva: "Non ingannarti, Carlitos! Se davvero li interessasse la condizione umana non tratteresti te stesso come un maiale".

- Don Juan mi insegnò che sentire pietà per gli altri è improprio per un guerriero, perché la pietà sempre parte dal riflesso di sé. Mi chiedeva, indicando chi incontravamo al nostro passaggio: "Ti credi forse migliore di loro?". Mi aiutò a comprendere che la solidarietà degli stregoni verso chi li circonda parte da un comando supremo, non da un sentimento umano.

- Spietatamente in agguato alle mie reazioni emotive, egli mi condusse per mano fino alla fonte delle mie preoccupazioni, ed io potei rendermi conto che il mio interesse per le persone era una frode, tentavo di scappare da me stesso trasferendo ad altri i miei problemi. Mi dimostrò che la compassione, nel modo in cui la intendiamo noi, è una malattia mentale, una psicosi che ci impiglia sempre di più al nostro ego.

Era evidente che ricordare don Juan aveva commosso Carlos. Potei notare che lo pervase un'ondata di affetto... Uno dei presenti alzò la mano e commentò che, contrariamente alle sue affermazioni, la compassione per il prossimo è l'idea essenziale di tutte le religioni.

Lui fece un gesto come se volesse scacciare una mosca.

- Dimenticatene! Quelle dichiarazioni basate sulla pietà sono una frode! A forza di ripetere le stesse idee, abbiamo sostituito il genuino interesse per lo spirito dell'uomo con una sentimentalità a buon mercato. Siamo diventati compassionevoli di professione, e allora? Cosa è cambiato?

- Quando senti che la mente collettiva fa pressioni su di te, tentando di convincerti a concentrarti sugli aspetti del mondo, ripeti dentro di te questa verità schiacciante: "Morirò, non sono importante, nessuno lo è!" Sapere ciò è l'unica cosa che conta.

Prese, come esempio di uno sforzo mal applicato, un asino intrappolato nella melma. Più si

muove, più difficili rende le cose. La sua unica possibilità di uscirne è agire con freddezza, tentare di liberarsi del suo carico e concentrarsi sull'immediatezza del suo problema.

- La stesso accade a noi. Noi siamo esseri che moriranno. Siamo stati programmati per vivere come bestie, caricando un fardello di abitudini e credenze altrui fino alla fine, ma noi possiamo cambiare! La libertà che ci offre il cammino del guerriero è a portata di mano, approfittatene!

Ci raccontò che, quando era apprendista, aveva un problema, era dipendente dalla sigaretta. Aveva tentato di smettere molte volte, ma senza successo.

- Un giorno don Juan mi disse che saremmo andati a raccogliere piante in una zona desertica e che il viaggio sarebbe durato diversi giorni. Mi avvertì: "Sarà meglio che porti una stecca intera di sigarette! Ma devi avvolgerle molto bene, perché il deserto è pieno di animali che potrebbero rubartele.

- Io lo ringraziai per la sua premura ed eseguii scrupolosamente le sue indicazioni. Ma il giorno seguente, quando mi svegliai tra gli scheletrici arbusti del deserto, scoprii che la stecca era scomparsa.

- Mi disperai; sapevo che senza sigarette presto mi sarei sentito male. Don Juan diede la colpa per la scomparsa a qualche coyote e mi aiutò a cercarle. Dopo ore di angoscia finalmente incontrammo tracce dell'animale e continuammo a cercarlo per il resto della giornata, addentrandoci sempre più nelle montagne. Quando arrivò la notte, mi confessò che ci eravamo completamente perduti.

- Senza sigarette e senza sapere dov'ero, mi sentii un miserabile. Per confortarmi, mi assicurò che lì vicino doveva esserci qualche villaggio, era solo questione di camminare un altro po' per arrivare da qualche parte ed essere al sicuro. Ma il giorno seguente lo passammo interamente nel cercare una strada, e poi un'altra, e un'altra ancora. Passarono così quasi due settimane.

- Arrivò un momento che, mezzo morto dall'esaurimento, mi lasciai cadere sulla sabbia e mi preparai a morire. Vedendomi in quello stato, tentò di incoraggiarmi a continuare, chiedendomi: "Non sei più interessato a fumare?".

- Lo guardai con rabbia, sbattendogli in faccia la sua incredibile irresponsabilità, e gli risposi sordamente che tutto ciò che desideravo era morire. "Molto bene! - rispose con indifferenza - allora possiamo ritornare". Eravamo stati tutto quel tempo a pochi metri dalla strada!

L'aneddoto risvegliò un'esplosione di risate. Quando finalmente ci calmammo, Carlos puntualizzò: - La tragedia dell'uomo di oggi non è la sua condizione sociale, ma la mancanza di volontà per cambiare sé stesso. È molto facile disegnare rivoluzioni collettive, ma cambiare genuinamente, porre fine all'autocompassione, cancellare l'ego, abbandonare le nostre abitudini ed i nostri capricci... ah, questo sì che è un'altra cosa! Gli stregoni dicono che la vera ribellione e unica possibilità dell'essere umano come specie, è fare una rivoluzione contro la sua stessa stupidità.

Come capirete, è un lavoro solitario.

- L'obiettivo degli stregoni è questa rivoluzione degli stregoni, il dispiegamento senza restrizioni delle nostre possibilità di percezione. Io non ho mai conosciuto un rivoluzionario più grande del mio maestro. Lui non diceva di cambiare le tortillas con il pane, no! E' andato al cuore della questione. Ha proposto il salto mortale dal pensiero all'ignoto, la liberazione da tutti i legami. E ha dimostrato che è possibile!

- Mi suggerì di riempire la mia vita con decisioni di potere, con strategie che mi portassero alla consapevolezza. Mi insegnò che l'ordine del mondo non deve per forza essere come ci hanno detto che deve essere, che io posso cambiarlo quando voglio. Non sono obbligato a mantenere un'immagine di fronte agli altri, a vivere in un inventario che non mi conviene. Il mio campo di battaglia è il cammino del guerriero!

\* \* \* \* \*

Finita la riunione, tutti noi presenti ci mettemmo in fila per scambiare qualche parola con lui e accomiarsi. Quando venne il mio turno, Carlos mi guardò dall'alto in basso, mi chiese come mi chiamavo e perché ero lì. Io gli dissi il mio nome e gli spiegai che un amico, conoscendo il mio interesse per l'argomento, mi aveva informato dell'opportunità. Disse solo: - Con te voglio parlare in privato.

Un po' sconcertato da quelle parole, attesi che finisse il giro di saluti e lo seguii in un angolo della stanza. Mi invitò a fare colazione nel suo albergo il giorno seguente. Lo assicurai che sarebbe stato per me un piacere. Quindi mi diede l'indirizzo e disse: - Ci vediamo domani alle nove.

Aggiunse che non avrei dovuto dire a nessuno del nostro incontro e che avrei dovuto essere puntuale.

## **L'IMPORTANZA PERSONALE**

Arrivai nell'atrio dell'albergo all'ora concordata. Non dovetti attendere neanche un minuto e lo vidi scendere dalle scale che davano accesso alle stanze. Ci salutammo e poi andammo al ristorante, nel quale ci servirono una colazione deliziosa. Ad un certo momento volli chiedergli qualcosa, ma lui mi fece cenno di chiudere la bocca. Mangiammo in silenzio.

Quando terminammo, uscimmo a passeggiare in Calle Donceles, in direzione dello Zocalo.

Mentre davamo una occhiata alle librerie che vendevano libri di seconda mano, mi disse che, in generale, lui non parlava in privato con la gente, ma che nel mio caso era diverso perché aveva ricevuto un'indicazione al riguardo. Poiché non sapevo a cosa si riferisse preferii rimanere in silenzio, qualsiasi cosa avessi detto non avrebbe fatto altro che mostrare la mia ignoranza. Aggiunse che non avrei dovuto in alcun modo confondere la sua deferenza con un interesse personale.

- Ho detto molte volte che la mia condizione energetica mi impedisce di prendere discepoli. Per questo la gente resta delusa da me, ma cosa ci posso fare?

Parlammo di svariati temi. Mi fece molte domande sulla mia vita, chiese il mio numero di telefono e mi avvertì che la sera seguente avrebbe fatto un discorso nella casa di una amica. Io ero invitato ad assistere, ma la nostra relazione doveva restare segreta. Gli risposi che sarei stato felice di essere presente e lui mi diede l'indirizzo e l'orario.

In una delle librerie che visitammo trovammo una copia di uno dei suoi libri intitolato *Una realtà separata*. Era nella mensola dei lavori di narrativa e ciò lo infastidì moltissimo. Commentò che la gente è così legata alla quotidianità che non può concepire il mistero che ci circonda. Quando qualcosa si distacca da ciò che conosciamo, automaticamente noi lo classifichiamo in una comoda categoria e poi ce ne dimentichiamo.

Notai che guardava i libri con interesse e che a volte vi passava la mano sopra con amore, con un sentimento di rispetto. Disse che quelli, più che libri, erano depositi di conoscenza e che uno dovrebbe arrendersi al sapere, non importa la forma in cui questo si presenti. Aggiunse che le informazioni di cui abbiamo bisogno per aumentare la nostra coscienza si nascondono nei luoghi meno pensati, e che se non fossimo così rigidi come siamo di solito, tutto ciò che sta intorno a noi ci racconterebbe incredibili segreti.

- Noi abbiamo solo bisogno di aprirci alla conoscenza e questa arriverà a noi come una valanga.

Spulciando su un banco che esibiva libri ad un prezzo quasi regalato, si meravigliò nel vedere quanto siano convenienti i libri già letti rispetto a quelli nuovi. Nella sua opinione ciò prova il fatto che la gente non sta realmente cercando l'informazione. Ciò che cerca è lo status di compratore.

Gli chiesi che tipo di lettura preferisse e mi rispose che gli piaceva di tutto, in questo momento, tuttavia, stava cercando in particolare un libro di poesia, una certa vecchia edizione che non era più stata stampata. Mi chiese di aiutarlo a cercarla.

Per molto tempo scaravoltammo mucchi di libri. Alla fine ne venne fuori con un pacco, ma non con quello che cercava. Con un sorriso colpevole, ammise: - Mi succede sempre la stessa cosa!

Verso mezzogiorno ci sedemmo a riposare su una panchina in una piazza dove diversi stampatori offrivano i loro servizi, lo approfittai dell'opportunità per confessargli che le sue asserzioni della sera precedente mi avevano lasciato perplesso e gli chiesi che mi spiegasse con più completezza in cosa consisteva la guerra degli stregoni.

Con molta gentilezza mi spiegò che era naturale che quel tema mi colpisse, giacché io, come il resto degli esseri umani, ero stato addestrato fin dalla mia nascita a percepire il mondo dal punto di vista delle pecore. Mi raccontò storie dei suoi compagni e di come erano riusciti, dopo molti anni di lotta tenace contro le loro debolezze, a superare la coercizione collettiva. Mi consigliò di essere

paziente e a tempo debito le cose mi si sarebbero chiarite. Dopo un po' di quella interessante chiacchierata mi diede la mano, in chiaro gesto di saluto. Io non riuscii a contenere la mia curiosità e gli chiesi che cosa avesse voluto dire quando aveva detto che aveva avuto "una indicazione" sulla mia persona.

Invece di rispondermi, guardò con attenzione al di sopra della mia spalla sinistra. Immediatamente il mio orecchio divenne caldo e cominciò a fischiare. Dopo un po' mi disse che lui stesso non lo sapeva, perché non era riuscito a leggere la natura del segnale. Ma era stato qualcosa di così chiaro che era obbligato a prestare attenzione. Aggiunse: - Io non posso guidarti, ma posso metterti di fronte ad un abisso che metterò alla prova tutte le tue facoltà. Se ti lancerai al volo o correrai a nasconderti nella sicurezza delle tue routine, dipenderà da te.

Le sue parole risvegliarono la mia curiosità. Gli chiesi a quale abisso si riferisse. Mi disse che si riferiva al mio proprio sogno.

Quella risposta mi fece venire la pelle d'oca, in qualche modo, Carlos aveva notato il mio dilemma interno.

\* \* \* \* \*

Un quarto d'ora prima delle sette arrivai ad una bella casetta, dalle parli di Coyoacàn. Mi ricevette una graziosa ragazza che sembrava essere la proprietaria della casa. Le spiegai che ero stato invitato alla conferenza che avrebbe dato Carlos e lei mi fece entrare. Ci presentammo, mi disse di chiamarsi Martha.

Nella stanza c'erano altre otto persone. Poi arrivarono altri due invitati e poco dopo apparve Carlos che, come sempre, salutò tutti con effusione. Questa volta era vestito in modo molto formale, con panciotto e cravatta, e aveva in mano una borsa che gli dava un'aria intellettuale. Iniziò a conversare su questioni diverse e, quasi senza che ce ne rendessimo conto, entrò nel tema del suo discorso: come annullare l'importanza personale.

A mo' di preambolo, affermò che il ruolo rilevante che concediamo a noi stessi in ognuna delle cose che facciamo, diciamo o pensiamo, costituisce una specie di "dissonanza cognitiva" che vela i nostri sensi e ci impedisce di vedere le cose chiaramente ed obiettivamente.

- Siamo come uccelli atrofizzati. Siamo nati con tutto il necessario per volare e, tuttavia, siamo permanentemente obbligati a girare attorno al nostro io. La catena che ci tiene piegati è l'importanza personale.

- La strada per trasformare un essere umano ordinario in un guerriero è molto ardua. Sempre si interpone la nostra sensazione di essere al centro di tutto, di essere necessari e di avere l'ultima parola. Ci crediamo importanti. E quando uno è importante, qualsiasi tentativo di cambiamento diventa un processo lento, complicato e doloroso.

- É un sentimento che ci isola. Se non fosse per quello, noi tutti fluiremmo nel mare della

coscienza e sapremo che il nostro io non esiste di per se, il suo destino è quello di alimentare l'Aquila.

- L'importanza cresce nel bambino nella misura in cui egli perfeziona la sua interpretazione della realtà. Siamo stati addestrati a costruire un mondo di accordi al quale riferirci, per poter comunicare fra noi. Ma quel regalino include anche un seguito imbarazzante: la nostra idea dell'"io". L'io è una costruzione mentale, è venuto da fuori ed è ora di disfarsene.

Carlos affermò che i difetti di comunicazione tra le persone sono una prova certa che l'accordo che abbiamo ricevuto è assolutamente artificiale.

- Dopo aver sperimentato per millenni situazioni che alterano il nostro modo di percepire il mondo, gli stregoni dell'antico Messico scoprirono un fatto prodigioso; che noi non siamo costretti a vivere in una sola realtà, perché l'universo è costruito con principi molto plastici che possono strutturarsi in forme quasi infinite, producendo una gamma di innumerevoli percezioni.

- A partire da questa verifica, dedussero che ciò che noi esseri umani riceviamo da fuori è la capacità di fissare la nostra attenzione in una di quelle gamme per esplorarla e riconoscerla, modellandoci ad essa ed imparando a sentirla come se fosse unica. E' nata così l'idea di vivere in un mondo esclusivo e, di conseguenza, si è generato il sentimento di essere un "io" individuale.

- Non c'è dubbio che la descrizione che ci hanno dato ha il suo valore, simile a quello del palo al quale viene legato un alberello tenero per fortificarlo e guidarlo. Ci ha permesso di crescere come persone normali in una società modellata su quella rigidità. Perciò abbiamo dovuto imparare a "scremare", cioè a fare letture selettive dell'enorme volume di dati che arrivano ai nostri sensi. Ma una volta che quelle letture si trasformano nella "realtà", la rigidità dell'attenzione funziona come un ancora perché ci impedisce di prendere coscienza delle nostre incredibili possibilità.

- Don Juan sosteneva che il limite della percezione umana è la timidezza. Per essere in grado di sostenere il mondo che ci circonda, abbiamo dovuto rinunciare al nostro patrimonio percettivo che è la possibilità di essere testimoni di tutto. In questo modo sacrifichiamo il volo della coscienza per la sicurezza di ciò che è noto. Possiamo vivere vite forti, audaci, sane, possiamo essere guerrieri impeccabili, ma non osiamo!

- La nostra eredità è una casa stabile dove vivere, ma noi l'abbiamo trasformata in una fortezza per la difesa dell'io o, piuttosto, in una prigione dove condanniamo la nostra energia ad indebolirsi in modo continuo e perpetuo. I nostri migliori anni, i sentimenti e le forze migliori se ne vanno nello sforzo di riparare e sostenere quella casa, perché abbiamo finito per identificarci con essa.

- Quando un bambino diviene un essere sociale, acquisisce una falsa convinzione dell'importanza di sé, e ciò che in un principio era un sano sentimento di autopreservazione, finisce per diventare un reclamo egolatra di attenzione.

- Di tutti i regali che abbiamo ricevuto, l'importanza personale è il più crudele. Trasforma una creatura magica e piena di vita in un povero diavolo arrogante e senza grazia.

Indicando i suoi piedi, disse che quel sentirsi importanti ci costringe a fare cose assurde.

- Prendete me! Una volta mi sono comprato delle scarpe molto fini che pesavano quasi un chilo l'una. Ho speso quasi cinquecento dollari per portare in giro delle scarpe!

- A causa della nostra importanza, siamo pieni fino all'orlo di rancori, invidie e frustrazioni, ci lasciamo guidare da sentimenti di indulgenza e rifuggiamo dal compito di conoscere noi stessi con pretesti come "non ne ho voglia" o come "sono stanco"! Dietro a tutto ciò c'è inquietudine, che noi tentiamo di far tacere con un dialogo interno sempre più denso e meno naturale.

A questo punto del suo discorso Carlos fece una pausa per rispondere a delle domande e approfittò per raccontarci alcune storie sul modo nel quale l'importanza personale deforma gli esseri umani, trasformandoli in gusci rigidi di fronte ai quali un guerriero non sa se ridere o piangere.

- Dopo avere studiato per alcuni anni con don Juan, mi sentii così, spaventato delle sue pratiche che me ne andai per qualche tempo. Non potevo accettare ciò che lui ed il mio benefattore mi facevano. Mi sembrava inumano, non necessario, e desideravo un trattamento più dolce. Ne approfittai per visitare diversi maestri spirituali in tutto il mondo, per trovare nelle loro dottrine qualche insegnamento che giustificasse la mia diserzione.

- In una occasione incontrai un guru californiano che si credeva gran cosa. Mi accettò come suo discepolo e mi diede il compito di chiedere la carità in una piazza pubblica. Considerando che era un'esperienza nuova per me e che probabilmente ne avrei tratto un'importante lezione, mi armai di coraggio e portai a termine il suo incarico. Quando tornai da lui gli dissi: "Adesso fallo tu!". Si arrabbiò con me e mi espulse dall'ashram.

- In un altro dei miei viaggi andai a vedere un maestro indù molto conosciuto. Mi presentai in casa sua molto presto al mattino e feci la fila con altra gente. Ma quel signore ci fece aspettare per ore. Quando apparve, dall'alto di una scalinata, aveva un aspetto condiscendente, come se ci stesse facendo un grande favore nel riceverci. Cominciò a discendere gli scalini con molta grazia, ma i piedi gli si impigliarono nella lunga tunica, cadde al suolo e si ruppe la testa. Morì proprio lì, di fronte a noi.

\* \* \* \* \*

In un'altra occasione, Carlos ci disse che il demone dell'importanza non solo colpisce coloro che si credono maestri, ma è piuttosto un problema generale. Uno dei suoi bastioni più solidi è l'apparenza personale.

- Questo era un punto che mi faceva sempre male. Don Juan era solito attizzare il mio risentimento burlandosi della mia statura. Mi diceva: "Tanto tracagnotto quanto egomaniaco! Sei piccolo e cattivo come una cimice! Non ti resta altro che diventare famoso, perché altrimenti non



esisti!". Affermava che il solo fatto di vedermi gli faceva venire da vomitare, quindi mi era infinitamente riconoscente.

- Io mi offendevo a causa dei suoi commenti, perché avevo la convinzione che esagerasse i miei difetti. Ma un giorno entrai in un negozio di Los Angeles e mi resi conto che aveva tutte le ragioni. Sentii un individuo di fianco a me dire: "Shorty!" (corto), provai così tanta irritazione che, senza pensarlo due volte, mi voltai e lo colpì con forza sul viso. Poi venni a sapere che quel commento non era riferito a me, era semplicemente rimasto senza soldi (short... of money, in inglese, a corto di soldi, ndt).

- Uno dei consigli che ci diede don Juan era che, durante la nostra formazione come guerrieri, ci astenessimo dall'usare ciò che lui chiamava gli "strumenti di perpetuazione dell'io". Includeva in quella categoria oggetti come gli specchi, l'esposizione dei titoli accademici e gli album di foto con la storia personale. Gli stregoni del suo gruppo prendevano quel consiglio in forma letterale, ma noi apprendisti non ci facevamo caso. Tuttavia, per qualche motivo, io interpretai il suo comando in forma estrema, e da quel momento in poi non permetto neanche che mi facciano delle fotografie.

- Una volta, mentre tenevo una conferenza, spiegai che i ritratti sono un perpetuare dell'immagine di sé e che la mia rinuncia aveva come oggetto il mantenere un comodo incognito sulla mia persona. Poi venni a sapere che una certa signora che era fra i presenti, e che era considerata una guida spirituale, aveva commentato che se avesse avuto la mia faccia da cameriere messicano, non si sarebbe fatta fotografare nemmeno lei.

- Osservando le astuzie dell'importanza personale ed il modo omogeneo con cui contamina assolutamente tutti, i veggenti hanno diviso gli esseri umani in tre categorie, alle quali don Juan mise i nomi più ridicoli che poteva trovare: le orine, le scoregge ed i vomiti. Tutti noi entriamo in una di queste.

- Le orine sono caratterizzate dal loro servilismo; sono adulatori, appiccicosi e stucchevoli. È il tipo di gente che vuole sempre farti un favore; si prendono cura di te, ti anticipano, ti viziano; hanno tanta compassione! Ma in questo modo mascherano la verità che non hanno iniziativa propria e da soli non arrivano mai a niente. Hanno bisogno del comando di qualcun altro per sentire che stanno facendo qualcosa. E, per loro sfortuna, danno per scontato che gli altri siano amabili come loro; perciò sono sempre dispiaciuti, delusi e piagnucolosi.

- Le scoregge, invece, sono l'estremo opposto. Irritanti, meschini e autosufficienti, costantemente si impongono e interferiscono. Una volta che ti hanno preso non ti lasciano in pace. Sono le persone più sgradevoli che tu possa incontrare. Se sei tranquillo, arriva la scoreggia e ti avvolge nel suo tira e molla, ti usa più che può. Hanno un talento naturale per essere maestri e leaders dell'umanità. Sono di quelli che uccidono per conservare il potere.

- I vomiti si situano tra queste due categorie. Neutrali, non si impongono né si lasciano

guidare. Sono presuntuosi, esagerati ed esibizionisti. Danno l'impressione di essere chissà che cosa, ma non sono niente. E' tutta vanità. Sono caricature di persone che credono troppo in sé stesse, ma se non gli si presta attenzione, si sciolgono nella loro insignificanza.

Qualcuno del pubblico gli chiese se l'appartenenza ad una di quelle categorie è una caratteristica obbligatoria, cioè una condizione innata della nostra luminosità. Rispose: - Nessuno nasce così, ci rendiamo così! Precipitiamo in una o in un'altra di queste classificazioni a causa di un minimo avvenimento che ci ha marcati quando eravamo bambini, come può essere la pressione dei nostri genitori o altri fattori imponderabili. Cominciando da lì e mano a mano che cresciamo, ci coinvolgiamo sempre di più nella difesa dell'io che arriva un momento nel quale non ricordiamo più il giorno in cui abbiamo smesso di essere autentici e cominciamo a recitare. Quando un apprendista entra al mondo degli stregoni, la sua personalità di base è già talmente formata che l'unica opzione che gli resta per annullarla è riderne.

- Ma sebbene non sia la nostra condizione congenita, gli stregoni possono scoprire il tipo di importanza che ci siamo accordati attraverso il loro *vedere*, perché modellare il nostro carattere per anni produce deformazioni permanenti nel campo energetico che ci circonda.

Carlos continuò spiegando che l'importanza personale si alimenta dello stesso tipo di energia che ci permette di sognare. Perderla è la condizione di base del nagualismo, poiché libera un surplus di energia per nostro uso; e perché senza questa precauzione, il sentiero del guerriero potrebbe trasformarci in esseri aberranti.

- Questo è ciò che è successo a molti apprendisti, avevano iniziato bene, risparmiando la loro energia e sviluppando le loro potenzialità. Ma non compresero che, mentre accedevano al potere, allevavano anche dentro di sé un parassita. Se cediamo alle pressioni dell'ego è preferibile farlo come uomini ordinari, perché uno stregone che si considera importante è la cosa più triste che ci sia.

- Ricordate che l'importanza personale è traditrice; può travestirsi sotto una facciata di umiltà quasi impeccabile, perché non ha fretta. Dopo una vita intera di pratica, è sufficiente una minima negligenza, un piccolo errore ed eccola di nuovo, come un virus che è stato incubato in silenzio, o come quelle rane che aspettano per anni sotto la sabbia del deserto e con le prime gocce di pioggia si risvegliano dal loro letargo e si riproducono.

- Considerando la sua natura, è dovere di un benefattore spronare l'importanza del suo apprendista fino a farla esplodere. Non può avere pietà, il guerriero deve imparare ad essere umile in preparazione al cammino più arduo o non avrà nessuna possibilità di fronte ai dardi dell'ignoto.

- Don Juan fustigava i suoi discepoli fino alla crudeltà. Ci raccomandava una vigilanza di ventiquattro ore al giorno per tenere in riga la piovra dell'io. Naturalmente non gli davamo retta! Tranne Eligio, il più avanti degli apprendisti, tutti gli altri ci arrendevamo in un modo vergognoso alle nostre abitudini. Nei caso della Gorda è stato fatale.

Raccontò la storia di Maria Elena, una talentuosa discepola di don Juan che aveva sviluppato un grande potere come guerriera, ma non sapeva controllare i vizi della sua tappa umana.

- Lei pensava di avere tutto sotto controllo ma non era così. Le restava un interesse molto egoista, un attaccamento personale; si aspettava qualcosa dal gruppo di guerrieri e ciò la distrusse.

- La Gorda si sentiva offesa da me perché mi considerava incapace di guidare gli apprendisti alla libertà e non mi accettò mai come nuovo nagual. Una volta sparita la forza direttiva di don Juan, lei cominciò a rimproverarmi per la mia inadeguatezza, o piuttosto per la mia anomalia energetica, senza considerare che ciò era un comando dello spirito. Poco dopo si alleò con i genaros e le sorelline e cominciò a comportarsi come se fosse lei il leader del gruppo. Ma ciò che finì per esasperarla è stato il successo pubblico dei miei libri.

- Un bel giorno, in uno sbotto di autosufficienza ci riunì tutti, si mise di fronte a noi e gridò: "Banda di stronzi! Me ne vado!".

- Lei conosceva la pratica del fuoco interno, grazie al quale poteva spostare il suo punto di unione fino al mondo del nagual per incontrarsi con don Juan e don Genaro. Ma quel pomeriggio era molto agitata. Alcuni degli apprendisti tentarono di calmarla ma ciò la rese ancor più furibonda. Io non potevo fare niente, la situazione aveva inibito il mio potere. Dopo un sforzo brutale e per nulla impeccabile, fu colta da un'embolia cerebrale e cadde morta. Ciò che la uccise fu la sua egomania.

Come morale di questa strana storia. Carlos aggiunse che un guerriero non si lascia mai condurre alla pazzia, perché morire per un attacco di ego è il modo più stupido di morire.

- L'importanza personale è omicida, tronca il libero flusso dell'energia e ciò è fatale. Essa è responsabile della nostra fine in quanto individui ed arriverà il giorno in cui ci distruggerà come specie. Quando un guerriero impara a metterla da parte il suo spirito si apre, giubilante, come un animale selvaggio liberato dalla sua gabbia e messo in libertà.

- L'importanza personale può essere combattuta in modi diversi, ma prima è necessario sapere che c'è. Se hai un difetto e lo riconosci, sei già a metà strada!

- Quindi, innanzitutto occorre rendersene conto. Prendete un foglio e scriveteci su "l'importanza personale uccide" poi appendetelo nel luogo più visibile della casa. Leggete quella frase ogni giorno, cercate di ricordarla nel lavoro, meditateci su. Forse verrà il momento in cui il suo significato penetrerà dentro di voi e deciderete di fare qualcosa. Rendersene conto è di per sé un grande aiuto, perché la lotta contro l'io genera un certo impeto.

- Di solito l'importanza personale si alimenta dei nostri sentimenti, che possono andare dal desiderio di farsi voler bene ed essere accettati dagli altri fino all'arroganza ed al sarcasmo. Ma la sua area d'azione favorita è la commiserazione per noi stessi e per chi ci circonda. Quindi, per tenderle agguati, dobbiamo soprattutto decomporre i nostri sentimenti nelle loro minime particelle,

scovando le fonti alle quali si nutre.

- Raramente i sentimenti si presentano in forma pura. Si mascherano. Per cacciarli come conigli dobbiamo procedere astutamente, con strategie, perché sono rapidi e con essi non si può ragionare.

- Cominciamo con le cose più evidenti come: quanto seriamente mi prendo? Quanto attaccamento ho? A cosa dedico il mio tempo? Queste sono cose che possiamo cominciare a cambiare, accumulando l'energia sufficiente a liberare un poco di attenzione che a sua volta ci permetterà di entrare maggiormente nella pratica.

- Per esempio, invece di passare ore e ore guardando la TV, andando a fare acquisti o conversando coi nostri amici su cose senza importanza, potremmo dedicare una piccola parte di quel tempo a fare esercizi fisici, a ricapitolare la nostra storia o ad andare da soli in un parco, toglierci le scarpe e camminare a piedi nudi sull'erba. Sembra qualcosa di semplice, ma con queste pratiche il nostro panorama sensoriale cambia. Recuperiamo qualcosa che è là da sempre ma che avevamo dato perso.

- Dopo questi piccoli cambiamenti, possiamo analizzare elementi più difficile da scoprire, nei quali la nostra vanità si proietta fino alla demenza. Per esempio: quali sono le mie convinzioni? Mi considero immortale? Sono speciale? Merito di essere preso in considerazione? Questo tipo di analisi entra nel campo delle credenze, la forza stessa dei sentimenti, per questo dovete intraprenderla attraverso il silenzio interiore e con il massimo impegno di onestà. Altrimenti, la mente escogiterà ogni tipo di giustificazione.

Carlos aggiunse che queste pratiche sono da fare con senso di allerta perché, veramente, si tratta di sopravvivere ad un attacco potente.

- Rendetevi conto che l'importanza personale è un veleno implacabile. Non ci resta tempo, l'antidoto è l'urgenza. Ora o mai più!

- Una volta che avete sviscerato i vostri sentimenti, dovete imparare a ricanalizzare i vostri sforzi al di là dell'interesse umano, fino al luogo della non compassione. Per i veggenti, quel luogo è un'area della nostra luminosità funzionale tanto quanto l'arca della razionalità. Possiamo imparare a valutare il mondo da un punto di vista distaccato, proprio come abbiamo imparato, da bambini, a giudicarlo dal punto di vista della ragione. Solo che il distacco, come punto focale dell'attenzione, è molto più vicino al temperamento del guerriero.

- Senza questa precauzione, il risvolto emozionale risultante dall'esercizio di tendere agguati alla nostra importanza può essere così doloroso che uno può essere condotto al suicidio o alla demenza. Quando impara come contemplare il mondo dalla non compassione, intuendo che dietro ad ogni situazione che implica spreco di energia c'è un universo impersonale, l'apprendista smette di essere un groviglio di sentimenti e diviene un essere fluido.

- Il problema della compassione e che ci costringe a vedere il mondo attraverso l'autocommiserazione. Un guerriero senza compassione è una persona che ha posto la sua volontà nel centro dell'indifferenza e non si compiace più nel "povero me". È un individuo che non sente pietà per le sue debolezze, ha imparato a ridere di se stesso.

- Un modo di definire l'importanza personale è intendendola come la proiezione delle nostre debolezze attraverso l'interazione sociale. Proprio come le grida e gli atteggiamenti prepotenti che adottano certi piccoli animali per dissimulare il fatto che in realtà non hanno difese. Siamo importanti perché abbiamo paura, e quanta più paura, più ego.

- Comunque, e fortunatamente per i guerrieri, l'importanza personale ha un punto debole, cioè per poter sostenersi dipende dal riconoscimento. È come l'aquilone che ha bisogno di una corrente d'aria per ascendere e restare in alto; altrimenti precipita in picchiata e si rompe. Se non diamo importanza all'importanza, essa finisce.

- Sapendo questo, un apprendista rinnova le sue relazioni. Impara a scappare da chi lo vizia e frequenta quelli a cui non importa niente di umano. Cerca la critica, non l'adulazione. Ogni certo tempo inizia una nuova vita, cancella la sua storia, cambia nome, esplora nuove personalità, annulla la persistenza soffocante del suo ego e porta se stesso a situazioni limite nelle quali ciò che è autentico è costretto ad assumere il comando. Un cacciatore di potere non si compatisce, non cerca riconoscimento negli occhi di nessuno.

- La non compassione è sorprendente. La si tenta poco a poco; in anni di pressione continua, ma accade improvvisamente, come una vibrazione istantanea che rompe il nostro stampo e ci permette di guardare al mondo con un sorriso sereno. Per la prima volta in molti anni, ci sentiamo liberi dal peso terribile di essere noi stessi e vediamo la realtà che ci circonda. Una volta là, non siamo più soli; una spinta incredibile ci attende, un aiuto che viene dalle viscere dell'Aquila e ci trasporta in un millesimo di secondo in universi di sobrietà ed equilibrio.

- Non avendo pietà per noi stessi, possiamo affrontare con eleganza l'impatto della nostra estinzione personale. La morte è la forza che dà al guerriero coraggio e moderazione. Solo guardando attraverso i suoi occhi diventiamo consapevoli che non siamo importanti. Allora lei viene a vivere al nostro fianco e inizia a trasmetterci il suoi segreti.

- Il contatto con la sua intrascendenza lascia un segno indelebile nel carattere dell'apprendista. Questi capisce una volta per tutte che tutta l'energia dell'universo è connessa. Non c'è un mondo di oggetti che si relazionano tra loro attraverso leggi fisiche. Ciò che esiste è un panorama di emanazioni luminose inestricabilmente legate, nel quale possiamo fare interpretazioni nella misura concessaci dal potere della nostra attenzione. Tutte le nostre azioni contano, poiché scatenano valanghe nell'infinito. Per questo nessuna vale più di un'altra, nessuna è più importante di un'altra.

- Questa visione dà un taglio netto alla nostra inclinazione ad essere indulgenti con noi stessi.

Essendo testimone del vincolo universale, il guerriero è preda di sentimenti contraddittori. Da un lato, gioia indescrivibile e riverenza suprema ed impersonale verso tutto ciò che esiste. Dall'altro un senso di inevitabilità e tristezza profonda, che non ha nulla a che fare con l'autocompassione; una tristezza che proviene dal seno dell'infinito, un alito di solitudine che non svanisce mai.

- Quel sentimento purificato dà al guerriero la sobrietà, la bellezza, il silenzio di cui ha bisogno per tentare laddove tutte le ragioni umane falliscono. In tali condizioni, l'importanza personale non riesce a sostenere se stessa.

## IL CAMMINO DEL GUERRIERO

Una mattina ricevetti una telefonata e, con mia grande sorpresa, era Carlos. Mi disse che sarebbe arrivato all'aeroporto di Città del Messico dopo quattro ore e mi chiese se potevo andare a prenderlo. Gli risposi che mi avrebbe fatto molto piacere. Poi mi diede il suo numero di volo e calcolai che stava parlandomi dall'aeroporto di Los Angeles, poiché era il tempo richiesto per quel viaggio. Quando arrivò l'accompagnai a risolvere delle questioni inerenti alla pubblicazione di un suo libro. Poi ce ne andammo a chiacchierare in un caffè. Prima di salutarci, restammo d'accordo di vederci alla conferenza che avrebbe tenuto quella stessa sera. Il clima era terribile; per questo forse, quando arrivai alla casa dove ci eravamo dati appuntamento, trovai che solo alcune delle persone invitate erano arrivate. Appesi il mio cappotto tutto bagnato dietro ad una sedia e mi sedetti in un angolo, abbastanza vicino a Carlos. Il fulcro delle sue asserzioni di quella sera era che l'universo è in gran parte femminile e di natura predatrice, e che in esso avviene una tenace battaglia per la coscienza nella quale, come sempre, il più forte assorbe il più debole.

- Solo che, su scala cosmica, la forza di un essere non è misurata dalle sue capacità fisiche, ma dalla sua abilità nel manipolare la coscienza. Di conseguenza, per fare il seguente passo evolutivo sono necessarie disciplina, determinazione e strategia. Queste sono le nostre armi.

- Attraverso il loro *vedere*, gli stregoni sono testimoni di quel confronto e vi prendono parte, pronti al peggio e senza lagnarsi per i risultati. Grazie alla loro disposizione per il combattimento si sono guadagnati il titolo di "guerrieri".

- Un guerriero considera che il mondo in cui viviamo è un grande mistero, e questo mistero è lì per essere svelato da coloro che lo cercano con deliberazione. Questo atteggiamento di audacia certe volte commuove i tentacoli dell'ignoto, facendo sì che lo spirito si manifesti.

Ci spiegò che l'audacia del guerriero nasce dall'essere in contatto con la sua morte imminente.

Narrò la storia di una ragazza che un giorno entrò nell'ufficio del suo editore, mise una stuoia sul pavimento, si sedette e gli disse: "Di qui non me ne vado fino a che non parlo con Carlos Castaneda!". Tutti i tentativi di dissuaderla dal suo scopo furono inutili perché la ragazza restò

inflessibile. Quindi l'editore chiamò Carlos e l'avvertì che una pazza esigeva la sua presenza.

- Cosa potevo fare io? Andai là e mi presentai dinanzi a lei. Quando le chiesi la ragione del suo strano comportamento mi disse che, essendo malata e con poco ancora da vivere, era andata a morire nel deserto. Ma, mentre meditava in solitudine, capì che non era ancora finita del tutto e decise di giocare la sua ultima carta. Questo, per lei, significava conoscere il nagual di persona.

- Impressionato dal suo racconto le feci una una proposta unica: "Lascia tutto e vieni nel mondo degli stregoni". Mi rispose immediatamente: "Gioca!". Quando sentii la sua risposta mi si drizzarono tutti i peli, perché era la stessa cosa che mi diceva don Juan: "Se vogliamo giocare, allora giochiamo! Ma giochiamo alla morte".

- Così è il sentimento dello stregone dinanzi al suo destino: "In questo tentativo metto in gioco la mia vita, niente di meno. So che la mia fine mi aspetta da qualche parte e non c'è niente che io posso fare per evitarlo. Quindi percorrerò la mia strada sul serio, accetto la responsabilità di vivere pienamente, mi giocherò tutto in una sola mano".

- Un guerriero sa che non c'è garanzia di vittoria di fronte alla morte. Nonostante ciò, lancia la sua battaglia, non perché crede che vincerà, ma per l'emozione stessa della guerra. Per lui, combattere la sua guerra è già una vittoria. E mentre lotta è felice, perché per chi già è morto ogni secondo di vita è un regalo.

Continuò dicendo che ciò che rende possibile che il mondo esista così come lo vediamo è l'attenzione di ognuno di noi e quella di tutti i nostri simili, focalizzata simultaneamente e collegata in una stretta rete di interpretazioni la cui forza sta nell'essere d'accordo. Uno dei presenti gli chiese di chiarire questo punto. Spiegò: - Vedi, il dominio dell'attenzione è di suprema importanza nel cammino degli stregoni, poiché è la materia prima della creazione. In tutti i mondi, il grado di evoluzione si misura dalla capacità di *essere consapevoli*.

- Per manipolare e capire le emanazioni che arrivano ai nostri sensi, gli stregoni sviluppano il potere della loro attenzione, aguzzandolo attraverso la disciplina fino a livelli squisiti che permettono loro di trascendere le limitazioni umane e utilizzare tutte le possibilità della percezione. La loro concentrazione è così intensa che possono perforare la spessa armatura delle apparenze, mettendo in mostra l'essenza stessa delle cose. Questo grado di coscienza accresciuta i veggenti lo chiamano "vedere".

- Anche quando agli occhi altrui la fissazione dell'attenzione può manifestarsi come testardaggine, ossessione o fanatismo, per il praticante non è altro che disciplina.

Ci raccomandò di non confondere la disciplina degli stregoni con gli schemi ripetitivi delle persone.

- La disciplina, così come la intende un guerriero, è creativa, aperta e produce libertà. È la capacità di affrontare l'ignoto, trasformando la sensazione di sapere in stupore riverente; di porci

obiettivi che vadano oltre la portata delle nostre abitudini e di osare affrontare l'unica guerra che valga la pena, quella della conoscenza. È il coraggio di accettare le conseguenze delle nostre azioni, qualsiasi siano, senza sentimenti di autocommiserazione o colpa.

- Avere disciplina è la chiave nell'uso dell'attenzione, perché ci porta alla volontà. E questa ci permette di cambiare il mondo fino a farlo diventare come vogliamo noi, non come ci è stato imposto dal di fuori. Per tale ragione, per i guerrieri la volontà è l'anticamera dell'intento. Il suo potere è così grande che, focalizzandola in un obiettivo, si possono produrre gli effetti più stupefacenti.

Come esempio, ci raccontò diverse storie di eventi straordinari dei quali affermò essere stato testimone. Sostenne che nel fondo di ciascuna delle prodigiose azioni degli stregoni, c'è una vita intera di disciplina, sobrietà, distacco e capacità di analisi. Tali attributi, i più apprezzati da un guerriero, costituiscono nel loro insieme lo stato dell'essere che essi chiamano *impeccabilità*.

Continuò spiegandoci che l'impeccabilità non ha niente a che fare con una posizione mentale, una credenza o cose simili. È conseguenza del risparmio di energia.

- Un guerriero accetta con umiltà ciò che è, e non perde il suo potere lamentandosi che le cose non sono state altrimenti. Se una porta è chiusa, uno non la colpisce a calci e pugni! Piuttosto esamina con attenzione la serratura e cerca come aprirla. Allo stesso modo, se la sua vita non è soddisfacente, il guerriero non è offeso né si lagna. Al contrario, progetta strategie per cambiare il corso del suo destino.

- Se impariamo a tagliar via la nostra autocommiserazione, e allo stesso tempo facciamo spazio alla forza dell'io, diverremo conduttori dell'intento cosmico e canalizzeremo a nostro favore torrenti di energia.

- Per fluire in questo modo dovremo imparare ad avere fiducia nelle nostre risorse e capire che siamo nati con tutto ciò di cui abbiamo bisogno per quell'avventura stravagante che è la nostra vita. Come guerriero, ogni uomo o donna che si addentra nelle vie della stregoneria, sa che è responsabile di sé stesso. Non guarda intorno a sé cercando approvazione o tentando di scaricare su qualcun altro le sue frustrazioni.

- Don Juan mi diceva: "Quello che cerchi è dentro di te. Lotta perché le tue azioni siano decisive e per far brillare la tua luce. Impegnati con te stesso prima che sia troppo tardi!" - L'aspetto dell'impeccabilità che più concerne la nostra vita quotidiana è sapere fino a che punto l'esercizio della nostra libertà colpisce altri ed evitare i contrasti ad ogni costo. A volte le nostre relazioni con gli altri generano attriti e aspettative. Uno stregone in agguato sta attento a queste frizioni e si trasforma in cacciatore di segnali. Se non ci sono segnali, non interagisce con la gente; si limita ad attendere perché, così come non ha tempo, ha tutta la pazienza del mondo. Sa che c'è troppo in gioco e non è disposto a rovinare tutto per un passo falso.



- Poiché non si dispera per avere a che fare con qualcuno a tutti i costi, il guerriero può scegliere i suoi affetti con sobrietà e distacco, curandosi in ogni momento che le persone con le quali accetta di interagire siano compatibili con la sua energia. Il segreto per avere tale chiarezza di visione consiste nell'identificarsi e nel non identificarsi. Lo stregone si identifica con l'astratto, non con il mondo. Ciò gli permette di essere indipendente e prendersi cura di sé stesso.

Poi ci raccontò una storia su un tipo che si considerava un gran guerriero, ma ogni volta che aveva problemi in casa e sua moglie non gli faceva da mangiare o non gli lavava e stirava i vestiti, affondava nel caos. Dopo molte lotte a causa di quella situazione, l'uomo si decise ad introdurre un cambiamento radicale nella sua vita; ma, invece di riformare il suo carattere come avrebbe dovuto, cambiò moglie.

- Comprendete che, dinanzi al proprio destino, ognuno di noi è solo. Quindi prendete le redini della vostra vita. Un guerriero lustra i dettagli, sviluppa la sua immaginazione e mette alla prova il suo ingegno per risolvere le situazioni. È inconcepibile che si senta indifeso, perché ha autocontrollo e non ha bisogno di niente da nessuno. Concentrandosi sui dettagli, impara come coltivare la bellezza, la sottigliezza e l'eleganza.

- Don Vicente Medrano diceva che la bellezza di questa guerra risiede nei punti che non si vedono. Questo è il marchio di fabbrica dello stregone, il compimento dell'intento.

- Il dono dell'indipendenza e il dominio sui dettagli produce la capacità di persistere laddove altre persone desisterebbero. Arrivando a questo punto, il guerriero è giusto ad un passo dal comportamento impeccabile.

- L'impeccabilità nasce da un equilibrio delicato tra il nostro essere interno e le forze del mondo esterno. È un conseguimento che richiede sforzo, tempo, dedizione e l'essere permanentemente attenti all'obiettivo, così che lo scopo finale non svanisce. Ma, soprattutto, richiede persistenza. La persistenza sconfigge l'apatia, è così semplice!

- La soglia della magia è un'intento sostenuto aldilà di ciò che sembrerebbe possibile, desiderabile o ragionevole. È una capriola mentale, un porsi in sintonia con la volontà delle emanazioni dell'Aquila e permettere che il suo comando allenti la rigidità dei nostri limiti. Ma pochi sono disposti a pagare il prezzo, a camminare quel miglio in più.

Ammise che, in molte occasioni, lui stesso stava quasi per abbandonare il suo maestro, oppresso dalla magnitudine del compito che questi gli dava. Ciò che lo salvò, in ogni caso, fu ciò che qualificò era come "la seconda aria", un'ondata di energia che il guerriero trova dentro di sé quando tutto sembra perduto.

- Molti apprendisti, dopo aver cercato per anni e non vedendo soddisfatte le loro aspettative, si ritirano delusi senza sapere che forse erano già a solamente pochi passi della loro meta.

Scosse la testa e commentò con tristezza: - Non si può morire nella spiaggia dopo aver

nuotato così tanto...

- Una volta accumulato flessibilità, umiltà, senso di indipendenza, controllo sui dettagli e persistenza, un guerriero in cerca di impeccabilità sa di poter contare sul potere della propria decisione. È autorizzato a fare o non fare, secondo la sua convenienza, e nessuno può costringerlo a niente. È a questo punto che ha bisogno, come non mai, di essere padrone delle proprie emozioni e della propria mente, perché la chiarezza congiunta al potere forma una mistura esplosiva ed è facile per l'uomo commettere avventatezze.

- Il cammino del guerriero è quello del risparmio di energia; tutto ciò che va contro a ciò è un attentato contro la sua intenzione di essere impeccabile. Ma, a volte, a causa delle eccedenze di potere che si sono accumulate nella sua luminosità, le circostanze possono divenire particolarmente dure per lui.

- Il suo dilemma è lo stesso che affronta l'aviatore di deltaplano che, dopo essersi sforzato per ore nel salire in cima ad una montagna caricandosi la sua pesante attrezzatura, scopre che le condizioni climatiche non sono le più adatte per il lancio. In tali circostanze per quell'atleta è più facile decidere di saltare che di rimanere a terra. Se non ha imparato a controllare adeguatamente le sue decisioni, la cosa più probabile è che salterà verso la sua morte.

- Allo stesso modo, certe volte l'apprendista dimentica che l'obiettivo non è far piacere al suo ego, e acconsente ad affrontare situazioni più forti di lui. Questo non solo può essere fatale, ma costituisce anche una grave indisciplina che lo intrappola nei labirinti del potere. In questi casi, il potere si trasforma nel suo carnefice.

- Un guerriero della conoscenza non si arrende senza alcun motivo all'emozione della guerra. Prima osserva le condizioni, calibra le sue possibilità e stabilisce i suoi punti di appoggio e poi, a seconda di questa valutazione, si lancia o si ritira senza la più piccola esitazione. Non si tratta di dare colpi alla cieca, ma di fare dei suoi passi un esercizio immacolato di strategia.

- L'apprendista che non impara in tempo a decidere come e con chi entrare in battaglia è vinto, o perché ucciso o perché sconfitto così tante volte da non rialzarsi più.

- La sfida finale del guerriero è equilibrare tutti gli attributi del suo cammino. Quando ci riesce, il suo scopo diventa inflessibile. Non si muove più per un disperato interesse di guadagno. È padrone della volontà e può metterla al suo servizio. Arrivando a quel punto, il guerriero ha imparato come essere impeccabile e tutto dipende dalla sua riserva di energia per continuare ad esserlo.

A esempio di quanto detto menzionò un apprendista che usasse i suoi poteri appena ottenuti per diventare ricco. Subito si trova ad affrontare un'alternativa, precipitare nel "voglio questo, voglio quello", oppure coltivare l'intento. Nel primo caso è arrivato alla fine della corsa, perché non importa quanta energia gli si dedica i desideri dell'ego non arrivano mai ad essere veramente

soddisfatti. Nel secondo, invece, ha trovato la sua strada verso la libertà.

- L'intento è la sintonia della nostra attenzione con la coscienza cosmica che trasforma le nostre volizioni nei comandi dell'Aquila. Bisogna essere arditi per tentare ciò intenzionalmente ma, una volta lì, tutto è possibile. Il loro intento permette agli stregoni di vivere in un mondo non quotidiano e di proporsi un destino di libertà. Per loro la libertà è un fatto, non una utopia.

- Poiché ignora i principi della via del guerriero, l'uomo moderno è entrato in una trappola diabolica, fatta di interessi familiari, religiosi e sociali. Lavora otto ore al giorno per mantenere funzionante il suo sistema di vita. Poi ritorna a casa dove lo aspetta la moglie di sempre e dei bambini identici ad un altro miliardo di bambini, che gli chiederanno le cose di sempre, costringendolo a continuare nella catena, fino a che le sue forze si esauriscono e si trasforma in un oggetto inutile che ruminava le sue memorie in un angolo della casa. Gli hanno detto che questa è la felicità, ma lui non si sente felice, si sente incatenato.

- Siate guerrieri, smettetela con questa storia! Siate consapevoli delle vostre potenzialità e liberatevi! Non ponetevi limiti. Se potete violare la forza di gravità e volare, bene! E se vi resta ancora impeto per sfidare la morte e comprarvi un biglietto, per l'eternità, questo sì che è grandioso!

- Osate! Uscite dalla trappola dell'autoriflesso e osate percepire tutto ciò che è umanamente possibile! Un guerriero della conoscenza si sforza di essere autentico e non accetta compromessi, perché l'oggetto della sua lotta è la libertà totale.

## **LA COSCIENZA DELLA MORTE**

Per anni la necessità di comprendere il mondo mi aveva portato ad immagazzinare un mucchio di spiegazioni scientifiche o religiose su pressoché tutto, il denominatore comune era una grande fiducia nella continuità dell'uomo. Aiutandomi a focalizzare l'universo con occhi da stregone, Carlos distrusse in me quella sensazione. Mi fece vedere che la morte è una realtà inappellabile e che ignorarla con credenze di seconda mano è vergognoso. Una volta qualcuno gli chiese: - Carlos, che aspettative hai per il futuro?

Sussultò: - Non ci sono aspettative! Gli stregoni non hanno domani!

Quella sera eravamo un gruppo piuttosto grande di gente interessata, nella sala riunioni di una residenza privata vicino alla zona di San Jerónimo. Quando arrivai io Carlos era già presente e si stava dedicando, molto sorridente, a rispondere ad alcune domande. Il tema con cui aveva iniziato era ciò che aveva definito come *non fare*, un'attività specialmente disegnata per bandire dalle nostre vite ogni briciolo di quotidianità. Affermò che il *non fare* è l'esercizio preferito degli apprendisti, perché li introduce in un ambito di meraviglia e sconcerto molto rinfrescante per l'energia, il cui effetto sulla coscienza è chiamato "fermare il mondo". Rispondendo alle domande spiegò che il *non*

*fare* non può essere ragionato. Qualsiasi sforzo diretto alla sua comprensione è un'interpretazione dell'insegnamento e precipita automaticamente nel campo del fare.

- La premessa degli stregoni per avere a che fare con questo tipo di pratiche è il silenzio mentale, e la qualità di silenzio richiesta per qualcosa di enorme come fermare il mondo può solo venire da un contatto diretto con la grande verità della nostra esistenza: che noi tutti moriremo. Ci consiglio: - Se volete conoscere voi stessi, siate consapevoli della vostra morte. Essa non è negoziabile, è l'unica cosa che davvero avete. Tutto il resto potrà mancare ma la morte no, potete darla per certa. Imparate ad usarla per produrre effetti reali nelle vostre vite.

- Inoltre, smettete di credere alle favole, nessuno ha bisogno di voi là fuori. Nessuno di noi è così importante da far inventare qualcosa di fantastico come l'immortalità. Un stregone che conta sulla sua umiltà sa che il suo destino è lo stesso di qualsiasi altro essere vivo sulla terra. Quindi, invece di illudersi con false speranze, lavora concretamente e duramente per uscire dalla sua condizione umana per raggiungere l'unica uscita che abbiamo: l'interruzione della nostra barriera percettuale.

- Nel momento in cui ascoltate il consiglio della morte, rendetevi responsabili delle vostre vite, della totalità delle vostre vite. Esploratevi, riconoscetevi e vivete intensamente, come vivono gli stregoni. L'intensità è l'unica cosa che può salvarci dalla noia.

- Una volta allineati con la vostra morte sarete in condizioni di fare il passo seguente: ridurre al minimo il bagaglio. Questo è un mondo prigioniero e bisogna uscirne come fuggitivi, senza portare via niente. Noi esseri umani siamo viaggiatori per natura. Volare e conoscere altri orizzonti è il nostro destino. Vai forse in viaggio col tuo letto o con la tavola sulla quale mangi? Sintetizza la tua vita!

Carlos commentò che l'umanità del nostro tempo ha acquisito un'abitudine strana che è sintomatica dello stato mentale in cui vive. Quando viaggiamo in altri paesi compriamo ogni tipo di artefatti inutili, cose che, di sicuro, non acquisteremo mai nella nostra terra. Una volta di ritorno a casa, li accumuliamo in un angolo e finiamo per dimenticarci della loro esistenza fino al giorno in cui li scopriamo, per caso, e li gettiamo nell'immondizia.

- Lo stesso succede con il nostro viaggio per la vita. Siamo come asini che caricano un fardello di porcherie, non c'è niente di prezioso. Tutto quello che facciamo serve solo perché, alla fine, quando ci assale la vecchiaia, ripetiamo senza sosta qualche frase come un disco rigato.

- Uno stregone si chiede: che senso ha tutto questo? Perché investire le mie risorse in ciò che non mi serve a niente? L'appuntamento di uno stregone è con l'ignoto, non può compromettere la sua energia in cose senza senso. Del tuo passaggio sulla terra fanne qualcosa di valore vero, altrimenti non ne valeva la pena.

- Il potere che ci governa ci ha permesso di scegliere. O passiamo la vita gironzolando intorno

alle nostre abitudini, oppure osiamo conoscere altri mondi. Solo la coscienza della morte può darci la scossa necessaria.

- La persona comune passa la sua esistenza intera senza fermarsi a riflettere, perché pensa che la morte sia alla fine della vita; dopotutto, avremo sempre tempo per lei! Ma un guerriero ha scoperto che non è vero. La morte vive al nostro fianco, ad un braccio di distanza, permanentemente allerta, guardandoci, disposta a saltarci addosso alla più piccola provocazione. Il guerriero trasforma la sua paura animale per l'estinzione in una opportunità di gioia, perché sa che tutto ciò che ha è questo momento. Pensate come guerrieri, noi tutti moriremo!

Uno dei presenti gli chiese: - Carlos, in un'altra conversazione ci hai detto che possedere l'animo di un guerriero consiste nel vedere la morte come un privilegio. Che cosa significa?

Rispose: - Vuol dire abbandonare le nostre abitudini mentali.

- Siamo così abituati alla convivenza che, anche di fronte alla morte, continuiamo pensare in termini di gruppo. Le religioni non ci parlano dell'individuo in contatto con l'assoluto, ma di greggi di pecore e di capre che vanno al cielo o all'inferno, secondo quello che gli tocca. Anche se siamo atei e crediamo che non accada nulla dopo la morte, quel "nulla" è generico, è lo stesso per tutti. Non possiamo concepire che il potere di una vita impeccabile possa cambiare le cose.

- Con tale ignoranza è normale che l'uomo ordinario provi panico per la sua fine e tenti di scongiurarla con preghiere e medicine, o stordendosi col rumore del mondo.

- Noi umani abbiamo una visione egocentrica ed estremamente semplicista dell'universo. Non ci fermiamo mai a considerare il nostro destino come esseri transitori. Comunque, l'ossessione per il futuro ci tradisce.

- Non importa la sincerità o il cinismo delle nostre convinzioni, in fondo noi tutti sappiamo quello che accadrà. Per questo tutti lasciamo segnali. Costruiamo piramidi, grattacieli, facciamo bambini, scriviamo libri o, come minimo, disegniamo le nostre iniziali sulla corteccia di un albero. Dietro a questo impulso subcosciente c'è la paura ancestrale, la tacita convinzione della morte.

- Ma c'è un gruppo umano che è riuscito ad affrontare questa paura. Contrariamente all'uomo comune, gli stregoni sono avidi di qualsiasi situazione che li porti aldilà dell'interpretazione sociale. Quale migliore opportunità della propria estinzione? Grazie alle loro frequenti incursioni nell'ignoto, essi sanno che la morte non è naturale, è magica. Le cose naturali sono soggette a leggi, la morte no. Morire è sempre un evento personale, e anche solo per questo è un atto di potere.

- La morte è la porta per l'infinito. Una porta fatta su misura per ognuno di noi che un giorno attraverseremo di ritorno all'origine. La nostra mancanza di comprensione ci spinge a considerarla come il riduttore comune. Ma no, non c'è niente di comune in essa; tutto, al suo passaggio, diviene straordinario. La sua sola presenza dà potere alla vita, concentra i sensi.

- Le nostre esistenze sono fatte di abitudini. Nascendo, siamo già programmati come specie e i

nostri genitori si incaricano di restringere anche di più quel programma, conducendoci verso quello che la società si aspetta da noi. Ma nessuno può morire come una routine, perché la morte è magica. Lei ti fa sapere che è tuo inseparabile consulente e ti dice: "Sii impeccabile; l'unica opzione è essere impeccabile".

Una ragazza che partecipava alla riunione, visibilmente emozionata dalle sue parole, commentò che la presenza ossessiva della morte nei suoi insegnamenti era un dettaglio che contribuiva a renderli oscuri. Le sarebbe piaciuto un accento più ottimistico, più focalizzato nella vita e nei suoi trionfi.

Carlos sorrise e rispose: - Ah, dolcezza (corazon de melon, in spagnolo, ndt)! Nelle tue parole si nota una mancanza di esperienza profonda nella vita. Gli stregoni non sono negativi, non cercano la fine. Ma sanno che ciò che dà valore alla vita è avere un obiettivo per il quale morire.

- Il futuro è imprevedibile ed inevitabile. Un bel giorno non sarai più qui, te ne sarai già andata. Sai che l'albero della tua bara probabilmente è già stato tagliato?

- Tanto per il guerriero come per l'uomo comune l'urgenza di vivere è la stessa, perché nessuno dei due sa quando finiranno i suoi passi. Per questo è necessario essere attenti dinanzi alla morte, può saltarci addosso da qualsiasi angolo. So di un tipo che era salito su un ponte e orinò su un treno elettrico che stava passando sotto. L'orina toccò i cavi di alta tensione e lo colpì una tremenda scarica elettrica che lo abbrustolì all'istante.

- La morte non è un gioco, è reale! Se non fosse per lei non ci sarebbe forza alcuna in quello che fanno gli stregoni. Ti coinvolge personalmente, che tu lo voglia o no. Puoi essere cinico al punto da scartare altri temi dell'insegnamento, ma non puoi burlarti della tua fine, perché va aldilà della tua decisione ed è implacabile.

- La carrozza del destino ci porterà tutti allo stesso modo. Ma ci sono due tipi di viaggiatori: i guerrieri, che possono partire con la loro totalità, perché hanno armonizzato ogni dettaglio della loro vita, e le persone comuni, con esistenze noiose, senza creatività, la cui unica attesa è la ripetizione dei loro stereotipi, da ora fino alla fine; persone la cui fine non troverà differenza alcuna, accada oggi o tra trenta anni. Siamo tutti lì, aspettando sul binario dell'eternità, ma non tutti lo sanno. La coscienza della morte è una grande arte.

- Quando un guerriero mette in scacco le sue routine, quando non gli importa più essere in compagnia o essere da solo, perché ha ascoltato il sussurro silenzioso dello spirito, allora si può dire che, veramente, egli è morto. A partire da quel momento, anche le più semplici cose nella vita diventano per lui straordinarie.

- Per questo uno stregone impara a vivere di nuovo. Assapora ogni momento come se fosse l'ultimo. Non spreca sforzi nel sentirsi insoddisfatto, né getta via la sua energia. Non aspetta di diventare vecchio per riflettere sui misteri del mondo. Va avanti, esplora, e si meraviglia.

- Se volete far spazio all'ignoto, lasciate passare l'idea della vostra estinzione personale.

Accettate il vostro destino come quel fatto inevitabile che è. Purificate quel sentimento, divenendo responsabili per l'incredibile evento di essere vivi. Non implorate in presenza della morte; non è condiscendente con i titubanti. Invocatela, consapevoli di essere venuti a questo mondo per conoscerla. Sfidatela, pur sapendo che, per quanto facciamo, non abbiamo la più piccola possibilità di batterla. La morte è tanto gentile con il guerriero quanto spietata con l'uomo comune.

Dopo questa conversazione Carlos ci diede un esercizio.

- Si tratta di inventariare gli esseri a voi cari, tutti coloro che hanno a che fare con voi. Una volta classificati, a seconda del grado dei sentimenti che avete per loro, li prenderete uno alla volta e li farete morire.

Notai un mormorio di costernazione che scosse i presenti.

Facendo un gesto tranquillizzante, Carlos aggiunse: - Non spaventatevi! La morte non ha nulla di macabro. La cosa macabra è che non possiamo affrontarla con deliberazione.

- Dovete eseguire l'esercizio a mezzanotte, quando la fissità del nostro punto di unione si muove e siamo disposti a credere ai fantasmi. È molto semplice, evocherete i vostri esseri cari attraverso la loro fine inevitabile. Non pensate a come o quando loro moriranno. Semplicemente rendetevi consapevoli che un giorno non ci saranno più. Uno alla volta se ne andranno, sa Dio in che ordine, e non importerà ciò che farete per evitarlo.

- Evocandoli in questo modo non farete loro alcun danno, al contrario! Li starete collocando nella loro prospettiva appropriata. Il punto di vista della morte è prodigioso, ripristina i veri valori della vita.

## **IL PROSCIUGAMENTO ENERGETICO**

In diverse occasioni nelle quali ebbi la possibilità di ascoltarlo, Carlos si riferì al tema dell'energia. Ogni volta spiegò aspetti diversi di quella questione, alcuni dei quali ho raggruppato in questo capitolo per dare al lettore un panorama più coerente. Il suo insegnamento, o meglio quello della tradizione di veggenti alla quale apparteneva, parte dal fatto che l'universo è duale, formato da due forze che gli antichi veggenti simbolizzavano con due serpenti attorcigliati tra loro. Ma quelle forze non hanno a che fare con le dualità che noi chiamiamo bene e male, Dio e demonio, positivo e negativo, o qualsiasi altro tipo di opposizione alla quale possiamo pensare coerentemente. Piuttosto, connotano una inesplicabile onda di energia che i toltechi denominarono il tonal ed il nagual. In modo assiomatico, stabilirono che tutto ciò che noi possiamo interpretare o rappresentare in qualche modo è il tonal, mentre tutto il resto, l'innominabile, è il nagual.

Per enfatizzare che non si tratta di due realtà antagoniste, ma di due aspetti complementari di

una forza unica che soprannominarono *Aquila*, quei veggenti paragonarono il tonal ed il nagual ai due lati del nostro corpo fisico, il lato destro ed il lato sinistro. E videro che, così come la conformazione di base degli organismi è strutturata nella sua quasi totalità a partire da una simmetria bilaterale, lo sono anche le forme nelle quali si manifesta l'energia nel Cosmo, e allo stesso modo noi percepiamo.

La vita si forma quando una porzione di energia libera dell'infinito che gli antichi chiamavano *emanazioni dell'Aquila*, viene incapsulata da una forza esterna, diventando un nuovo essere individuale cosciente di sé stesso. E videro che la percezione del mondo avviene quando entra in gioco qualcosa che denominarono *punto di unione della percezione*.

Sebbene quel centro selettore sia attivo in ogni essere vivente dell'universo, la coscienza deliberata di sé stesso, su questa terra, la ottengono pienamente solamente gli umani ed un insieme di specie sprovviste di organizzazione fisica, che gli antichi chiamarono *alleati*. L'interazione tra l'uomo e questi esseri non solo è fattibile, ma è qualcosa che accade frequentemente nei nostri sogni. Gli stregoni la coltivano, giacché la coscienza inorganica, essendo molto più antica della nostra, è piena di qualcosa che noi tutti desideriamo: la conoscenza.

Dedicandosi al lavoro di investigare gli aspetti dell'energia, i saggi del Messico antico si videro esortati a descrivere ai loro contemporanei ciò che avevano scoperto. Nel loro desiderio di trovare i termini più adatti possibile, dissero che tutto ciò che esiste è diviso in chiaro e scuro, a somiglianza del giorno e della notte. Da qui deducono tutte le descrizioni binarie che possono venire in mente. È un comando che riflette la grande dualità cosmica. Attraverso il loro vedere, scoprirono che il mondo di energia è fatto di estese aree di oscurità spruzzate da piccoli punti di luce, e percepirono che le zone oscure corrispondono alla parte femminile dell'energia, mentre le zone chiare corrispondono a quella maschile. La conclusione inevitabile alla quale arrivarono è che l'universo è nella sua quasi interezza femminile e che l'energia chiara quella maschile, è una rarità.

Per definizione, associarono l'oscurità al lato sinistro, il nagual, l'ignoto e il femminile, e la luce col lato destro, il tonal, ciò che è conosciuto e il maschile.

Continuando la loro osservazione, videro che l'atto di creazione galattica ha origine quando l'oscurità cosmica si contrae su se stessa producendo un'esplosione di luce, una scintilla che si espande dando origine all'ordine del tempo e dello spazio. La legge di questo ordine è che le cose abbiano sempre una fine, il che implica che l'unico e perenne principio dell'universo è l'energia oscura femminile, creatrice ed eterna.

Similmente, l'uomo è diviso nel tonal, rappresentato dal periodo di veglia del giorno, e nel nagual, nei suoi sogni di notte. Da questa considerazione deriva il resto della saggezza dei naguales. Essi insegnano che il sogno è una porta per il potere perché, in ultima istanza, ciò che ci alimenta è l'energia oscura, alla quale periodicamente andiamo per rinnovarci. Di conseguenza, diressero tutte



le loro forze per perfezionare l'arte di prendere coscienza nello stato di sogno. Quel tipo speciale di attenzione lo chiamarono *sognare* e lo usarono per esplorare deliberatamente l'energia oscura ed entrare in contatto con la fonte dell'universo. In questo modo l'osservazione iniziale dei saggi toltechi divenne una conoscenza pratica.

\* \* \* \* \*

Una delle asserzioni più frequenti di Carlos era che i giudizi che ci facciamo su ogni cosa trasformano il nostro mondo in qualcosa di sempre più prevedibile, al punto che la possibilità di visitare altri mondi diviene una favola per bambini.

- Per l'uomo moderno - disse in una occasione - assolutamente tutto ciò che esiste cade dentro a certe categorie. Siamo macchine etichettatrici. Cataloghiamo il mondo ed il mondo ci cataloga. Se una volta hai ucciso un cane, sei un ammazza cani per tutta la vita anche se non ne hai più toccato uno. E quelle etichette si ereditano!

Menzionò una serie di cognomi divertenti ed espressivi che in un certo momento erano relazionati con le caratteristiche di una persona in particolare, ma vennero poi trasmessi come un'imposizione ai loro discendenti. Sostenne che, energicamente, la gente resta marcata.

Affermò che l'esempio massimo di questa inclinazione assurda per la catalogazione è quello che i credenti chiamano "il peccato di Adamo ed Eva" a causa del quali noi tutti siamo peccatori, e ci comportiamo come tali, - ci siamo convertiti in carcerieri percettuali degli altri. La catena del pensiero umano è potentissima.

- Perfino i nostri sentimenti più profondi sono etichettati ed ordinati in modo che non ci sfugga nulla. Un esempio di questo è il modo nel quale ci alieniamo dal tempo reale per precipitare nella ripetizione di stereotipi. Abbiamo una raccolta di giorni prefissati: il giorno delle madri, quello dei morti, degli innamorati, gli anniversari di compleanno e matrimonio... Sono come pali ai quali leghiamo la nostra vita per non perderci, e così andiamo per il mondo, rigirandoci nelle nostre descrizioni come bestie alla catena.

Ci raccontò che, in una occasione, lui e don Juan si trovavano in una piccola città nel nord del Messico e si sedettero a riposare su una panchina nel patio di una chiesa. Improvvisamente si avvicinarono dieci o dodici giovanotti che avevano un fantoccio di Giuda fatto di stoffa e canne, vestito di una coperta e huaraches, come un indio. Lo installarono nella piazza della città e quella notte gli diedero fuoco. Tutti bevvero e insultarono a turno il fantoccio, come parte del rituale.

- Con simili abitudini la gente mantiene Giuda vivo. Lo ricordano, lo alimentano, lo tengono in un vero inferno con il loro ricordo e, dopo averlo bruciato, l'anno dopo lo risuscitano di nuovo per tornare a ucciderlo. La fissità del comportamento umano si rivela in quelle routine.

Una persona del pubblico chiese il permesso di parlare e gli domandò se la sua affermazione circa il fatto che, ricordandolo, il popolo mantiene Giuda vivo era letterale o solamente una

metafora.

Rispose: - Gli stregoni affermano che fino a che c'è memoria c'è coscienza di essere, giacché la corrente del pensiero è una iniezione di vita. La vera morte è l'oblio.

- L'idea che il tempo corra in linea retta da dietro verso avanti è completamente primitiva, qualcosa che va contro l'esperienza degli stregoni ed anche della scienza moderna. A causa di quell'interpretazione limitata, la maggior parte dell'umanità è prigioniera del tunnel del tempo, il cui destino è la ripetizione infinita dello stesso.

- La realtà della nostra condizione è che siamo soffocati energeticamente a causa di ciò che gli stregoni chiamano *la fissità collettiva del punto di unione*.

- Una importante conseguenza di quella fissità è il modo nel quale ci specializziamo. Preparandoci per una professione, per esempio, invece di aumentare le nostre possibilità la cosa abituale è che finiamo per diventare individui sedentari, noiosi, senza creatività e senza motivazione. In pochi anni la nostra vita diviene tediosa ma, lungi dal renderci responsabili e cambiare, biasimiamo le condizioni.

- Una delle abitudini più gravi che ci impone il nostro inventario e quella di raccontare agli altri tutto ciò che facciamo o smettiamo fare. È parte importante della socializzazione. Vogliamo generare un'immagine esclusiva di noi, ma quell'immagine finisce per modellarci all'aspettativa altrui, convertendoci in imitazioni di ciò che avremmo potuto essere. Una volta dati per scontati, dobbiamo seguire certi schemi di comportamento, anche quando ne abbiamo piene le tasche di qualcuno o non ci crediamo più, perché qualsiasi tentativo di cambiare ci mette faccia al muro.

- La maggior parte delle persone si sente vuota quando non ha amori o amici, perché ha costruito la sua vita su una base superficiale di relazioni e non gli resta tempo per analizzare il suo destino. Il brutto è che, in generale, l'amicizia si basa sull'interscambio di intimità, ma una premessa delle relazioni mondane è che tutto ciò che noi diciamo un giorno sarà usato contro di noi. È triste che coloro che più ci importano sono allo stesso tempo i nostri peggiori mal di testa!

- Gli stregoni sostengono che parlare di noi stessi ci rende accessibili e deboli, mentre imparare a tacere ci rende pieni di potere. Un principio del sentiero della conoscenza è fare della tua vita qualcosa di così imprevedibile che nemmeno tu stesso sappia quello che succederà.

- L'unico modo di uscire dall'inventario collettivo sta nell'allontanarsi da quelli che ci conoscono bene. Passato un po' di tempo, i muri mentali che ci intrappolano si allentano e cominciano a cedere. Quello è il momento in cui ci si presentano opportunità genuine di cambiamento e possiamo prendere il controllo della nostra vita.

- Se fossimo capaci di trascendere l'interpretazione, affrontando senza pregiudizi la percezione pura, l'impressione di un mondo di oggetti finirebbe e al suo posto saremmo testimoni dell'energia così come fluisce nell'universo. In tali condizioni, la catena del pensiero altrui non

avrebbe più il minimo effetto su di noi e non ci sentiremmo obbligati a nulla. Di conseguenza, i nostri sensi non avrebbero limiti. Questo è *vedere*.

Definì: - L'obiettivo degli stregoni è rompere la fissità dell'interpretazione sociale per *vedere* l'energia direttamente. *Vedere* è un'esperienza percettuale totale.

- Vedere l'energia tale come fluisce è una necessità imperiosa nel cammino della conoscenza. In ultima istanza, tutto lo sforzo degli stregoni va in quella direzione. Al guerriero non basta sapere che l'universo è energia, deve verificarlo da sé.

- *Vedere* è una questione pratica che ha conseguenze immediate e della più grande portata per le nostre vite. La più impressionante è che gli stregoni imparano a *vedere* il tempo come una dimensione obiettiva.

Continuò dicendo che l'energia è distribuita nell'universo in forma di strati. Tutti gli esseri consapevoli appartengono ad uno di essi e noi possiamo sintonizzarci con l'energia di altre bande grazie ad un fenomeno conosciuto come *allineamento della percezione*. In alcuni punti gli strati si incrociano, generando vortici di energia nei quali hanno luogo fenomeni di grandissima importanza per gli stregoni che *vedono*. Lì le condizioni per l'allineamento sono ottime e questo avviene in forma spontanea. I veggenti parlano di passaggi, ponti e barriere nello spazio dove le coordinate del tempo si annullano e la coscienza del viaggiatore penetra in mondi strani. Esseri inorganici provenienti da tutti gli angoli dell'universo approfittano di quei punti per attraversare la frontiera verso la terra, e anche noi possiamo fare la stessa cosa.

- A voi può sembrare incredibile, ma a me questo tipo di fenomeni succede. In una occasione mi hanno portato in un luogo nel nord del Messico, nel deserto e mi hanno mostrato un luogo dove l'intento cosmico è vorticoso. Per ore noi tutti abbiamo lottato per penetrare nell'area, ma ci fu impossibile. Era come se là ci fosse una barriera!

Gli chiedemmo cosa fosse e rispose: - Non riuscii a decifrarlo mai. Ma uno stregone con abbastanza potere, chissà che cosa ne avrebbe tirato fuori!

- In un'altra occasione potei essere testimone dei più straordinari effetti di uno di quei corridoi di energia. Guidavo nel bel mezzo del deserto quando un temporale si abbatté sulla strada, annebbiando completamente la mia visuale. Improvvisamente apparve un camion a rimorchio di fianco alla mia auto. Il conducente mi fece segno di seguirlo e per un lungo tratto proseguì al suo lato, protetto dal fianco enorme dell'autocarro. Finalmente il temporale cessò ed entrambi ci fermammo. Eravamo su una strada sconnessa che non conoscevo.

- Il conducente dell'autocarro scese e mi salutò. Lo riconobbi; era uno sciamano indio della zona col quale avevo già avuto a che fare in precedenza. Mi disse che proteggendomi in quel modo mi stava ripagando del regalo che gli avevo fatto anni prima e che non tentassi di identificare il luogo dove ci trovavamo perché era un nascondiglio della seconda attenzione.

- Rimasi stupito dalle sue parole. Quel guerriero aveva abbastanza energia per trasportarmi con macchina e tutto il resto all'altro mondo! Dopo una breve chiacchierata mi disse che era ora di andare via da lì, perché il temporale era già finito. Lo seguii per un percorso sconosciuto e di nuovo mi trovai in autostrada. Dell'autocarro a rimorchio non vi era traccia.

Questi aneddoti avevano l'effetto di eccitare la nostra immaginazione, così che lo incalzammo con ogni tipo di domande. Ma Carlos restò imperturbabile. Disse che quel tipo di fenomeni accade con più frequenza di quanto potremmo credere, non si tratta di discuterne ma di sperimentarli.

Continuò spiegando che un altro contundente e molto utile effetto del *vedere* l'energia così come fluisce è che gli stregoni percepiscono direttamente i sentimenti degli altri, come ondate di calore che emettiamo dalle nostre masse luminose su impulso delle emozioni. Inoltre scoprono sentimenti che neanche la persona che li sta provando sa di avere.

- È come se avessero la vista a raggi infrarossi, possono orientarsi dove i loro simili non vedono altro che una impenetrabile oscurità. Questo permette loro di mettersi in guardia di fronte al comportamento altrui. Per questo è impossibile ingannare un veggente ed è estremamente difficile sorprenderlo.

- Tuttavia, il valore reale del *vedere* è che ci aiuta a comprendere l'intento.

- Quanto siamo testimoni della totalità dell'esistenza in livelli di energia, vediamo che c'è qualcosa, un scopo ulteriore, una certa regola di azione che organizza tutto. Gli stregoni identificano quello scopo come una volontà, suprema e impersonale con la quale sono capaci sintonizzarsi attraverso il silenzio interiore. Naturalmente un uomo di conoscenza con tale strumento a sua disposizione combina le cose nel modo più appropriato per la sua energia. Una energia abbondante e serena è ciò che contraddistingue lo stregone che vede.

\* \* \* \* \*

In un'altra delle sue chiacchierate ci disse che noi tutti prendiamo la totalità dalla nostra energia al momento della nascita, ma generalmente quando moriamo siamo un disastro.

- È come se nascessimo con una certa quantità di soldi in banca, qualcuno un milione, altri di più ed altri di meno. Non importa la differenza; nella generalità dei casi si tratta di una quantità sufficiente che potrebbe aiutarci a condurre una vita degna fino alla fine. Ma, per mancanza di una cultura energetica adeguata, la maggior parte della gente comincia a sprecare in modo folle quel patrimonio fin dal primo momento e, quando muore, è in uno stato di miseria pietoso.

- Tuttavia alcuni, pochi, imparano a risparmiare e anche a moltiplicare i loro guadagni. Anch'essi muoiono, ma con più capitale. E arrivano più lontano.

- La differenza tra morire con tutti i nostri guadagni, come un guerriero pieno di potere, o morire spelacchiato come un cane randagio, è dovuta al modo con il quale trattiamo la nostra energia.

Carlos spiegò che il campo luminoso che ci circonda è come una gigantesca palla di zucchero filato, un fitto intreccio di fibre che emana energia come un radiatore.

- Quando due persone entrano in relazione, ciò che accade è un interscambio di emanazioni. Le nostre fibre di luce interagiscono, anche se non vogliamo o senza che nemmeno ce ne rendiamo conto. Che l'energia fluisca da dove ce n'è di più a dove ce n'è di meno è una legge. Poiché passiamo la vita in una costante interazione, la cosa normale è che, alla fine, siamo molto poco di noi stessi e molto di quello che gli altri hanno lasciato in noi.

- Tuttavia, i guerrieri imparano a violare la legge dell'interscambio di energia con esercizi come la *ricapitolazione* il cui fine è quello di recuperare l'energia. In questo modo diventano autosufficienti, loro recuperano il loro capitale e restituiscono scrupolosamente tutti i "prestiti". Poiché quindi, non c'è più spreco, si può dire che le loro uova luminose sono compatte.

- Per proteggersi dalle radiazioni, gli stregoni sono soliti adottare strane abitudini. Alcuni usano oggetti di potere per sviare il peso dell'attenzione altrui. Altri si isolano dalle persone e divengono eremiti. Juan Tuma era abituato ad usare occhiali scuri "per non dissipare l'energia dagli occhi". Il reale valore di quella precauzione era che così creava una barriera tra lui e gli altri e non era più accessibile.

- Il tema degli interscambi è una delle più serie implicazioni della nostra vita e ha dato luogo al detto "dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". Questo detto non solo definisce uno stato di affinità psicologica tra due persone, ma un effetto misurabile di energia, che uno stregone può percepire. Se vuoi essere te stesso, impara a stare da solo.

- Il punto cruciale sono le nostre interazioni, giacché possono liberarci o schiavizzarci. Non tutti gli interscambi sono indesiderabili. I guerrieri cercano la compagnia di coloro che li aiutano a crescere. Avere a che fare con gli stregoni ci costringe a stare allerta e ad essere impeccabili. Le relazioni comuni, invece, sono logoranti, perché ci richiedono un modello di comportamento predeterminato. Pensate, per esempio, alle relazioni di coppia, nelle quali i livelli di richiesta sono di solito così alti che a volte mettono fine alla vita stessa della persona.

Uno dei presenti chiese come avviene l'interscambio di emanazioni luminose nelle relazioni sessuali.

Rispose che, siccome la vita è cominciata con un atto sessuale, possiamo considerare che l'energia della quale disponiamo è energia sessuale. Pertanto, la considerazione primaria nell'uso della nostra luminosità è relazionata con questa dimensione fondamentale dell'essere.

- La prima cosa che dobbiamo sapere è che i nostri collegamenti emozionali con la gente sono conseguenza del modo nel quale ci hanno fatti. In quel momento è stata definita una volta per tutte la nostra disponibilità luminosa. Nell'ambito dell'energia siamo uniti con una impronta, siamo la somma della passione e del desiderio che i nostri genitori hanno messo in atto nel momento di

concepirci. Tutto ciò che è venuto dopo, sia gli sprechi ed i compromessi che il sentiero del risparmio e recupero dell'energia, sono manipolazioni all'interno di quei limiti.

- A questo punto sorge il primo problema, visto che le relazioni sessuali fra gli esseri umani sono di solito atti di routine. La socializzazione ci intrappola in tale modo che entra nella nostra intimità, trasformando la magica possibilità di una unione energetica cosciente in una routine oscena, obbligatoria e con conseguenze indesiderabili. E questo si riflette vividamente nei figli.

A sostegno di questa affermazione ci raccontò la barzelletta di un individuo che dice a sua moglie: "Cara, lunedì non posso stare con te perché gioco a carte con gli amici; martedì vado al bowling; mercoledì ho la palestra". E continuò così a enumerare le sue occupazioni per la settimana intera. Alla fine lei rispose: "In questa casa si scopia ogni giorno alle otto, che tu ci sia o no!".

- Il problema non è nel fare l'amore, ma nel farlo per abitudine. L'effetto di qualsiasi routine è quello di dissipare energia e ciò si nota tragicamente nella routine del sesso perché il risultato, nella maggior parte dei casi, sono bambini che vengono al mondo con un serio deficit di vitalità. Siamo così abituati a questa situazione che quando un bambino nasce con tutto il suo potere lo consideriamo anomalo e lo portiamo dallo psichiatra perché lo tranquillizzi.

- A causa della casualità nel modo in cui selezioniamo la coppia riproduttrice, don Juan chiamava la generazione della società moderna "i figli della aberrazione".

- Ci sono due tipi di scopata: quella noiosa e quella energetica. Per questioni sociali è molto difficile essere prodotto di una scopata energetica. Quasi tutti noi veniamo da una scopata routinaria e, alla vista del veggente, abbiamo l'energia stropicciata, raggrinzita, come se fossimo dei vecchietti fin dalla nascita. Siccome non possiamo cambiare ciò che abbiamo ereditato, è questione di buon senso imparare a economizzare le nostre risorse.

- Secondo gli stregoni, la principale fuga di energia in un uomo o in una donna è la riproduzione. E' un grande investimento, perché colpisce in modo permanente la nostra luminosità. Quindi lo scopo di portare bambini a questo mondo dovrebbe essere deliberato e considerato con la più grande serietà.

- Se siamo prodotto di una scopata noiosa e, nello stesso tempo, ci dedichiamo all'impulso riproduttivo, il risultato è l'inevitabile frammentazione della nostra unità di energia. L'uovo luminoso dei genitori è come un secchio bucato che perde acqua; quei buchi sono i figli. Una persona così non riuscirà mai ad accumulare abbastanza potere per cambiare, a meno che non applichi alla sua vita i principi della via del guerriero.

Qualcuno del pubblico gli chiese come avviene l'interscambio tra genitori e figli.

Rispose che tagliare il cordone ombelicale dell'essere appena nato non significa che automaticamente si rompa il suo collegamento con i progenitori. Il "cordone" di luce si mantiene attivo per tutta la vita, come una cannuccia energetica. È una connessione reale che i veggenti

vedono come una fibra che esce dal bozzolo luminoso dei genitori verso i loro figli.

- Poiché il prosciugamento energetico non accade in forma cosciente, non c'è modo di evitarlo. Non importa quanto amore genitori e figli si professino l'un l'altro; dal punto di vista dell'energia quell'amore è solo preoccupazione per la luminosità che è stata interscambiata. Per questo i genitori di solito sono così esigenti con i propri figli, tentando di modellarli in tutti i modi per farli diventare come loro. Portarli a questo mondo non è un affare pulito, è un investimento.

- I veggenti possono *vedere* come, a causa del saccheggio di cui sono stati oggetto, l'energia dei genitori sia lacerata, e frammenti del tessuto luminoso si proiettano all'esterno come se si trattasse di una vecchia e logora camicia, o come se fossero stati sbudellati e uscissero le viscere. Una condizione delle più orrende!

Le descrizioni di Carlos, accompagnate da uno scenografico gesticolare, ebbero l'effetto di affondare quasi tutti i suoi ascoltatori in un stato di nervosismo. Potei osservarlo nelle facce di chi stava intorno a me.

Con voce tremante, uno dei partecipanti gli chiese come potesse un guerriero coprire i suoi buchi.

Rispose che l'unica possibilità che abbiamo di cancellare il comando della socializzazione è abbandonare padre e madre e non voltarsi mai più indietro. In quanto ai figli, affermò che non vi è altro rimedio che mangiarli.

- Se non puoi mangiarti un ragazzo, lui mangerà te.

Quelle parole furono troppo e notai che qualcuno dei presenti abbandonò la stanza.

Senza scomporsi, Carlos ci raccontò come, in una occasione, fu coinvolto in uno straordinario incontro con un essere cosciente di un altro regno che lui volle liberare da una condizione di schiavitù. Come risultato della sua imprudenza, lo costrinsero a generare un corpo per quell'energia aliena.

- Quando sua madre partorì, don Juan prese la creatura, che era femmina, e la portò via. Quando tornò mise di fronte a noi un vassoio con della carne e ci disse: "Ecco vostra figlia. Mangiatela!". Non potevamo fare altro; costretti dal suo sguardo imperioso, la madre ed io eseguiamo l'ordine.

- Per noi fu un atto mostruoso, ma ebbe un effetto dal valore incalcolabile: ristabilimmo una volta per tutte la nostra integrità luminosa. Nella comunione con quella tenera carne entrambi recuperammo tutto l'affetto, tutta la luce che avevamo versato sulla creatura e chiudemmo i nostri buchi. In questo modo eravamo di nuovo completi.

- Otto anni più tardi don Juan ci riportò la bambina. Ce la presentò come l'*Esploratore Blu*, disse che l'aveva tenuta nascosta per tutto quel tempo e che ciò che sua madre ed io avevo mangiato era un porcellino.

Un sospiro del sollievo percorse la stanza. Carlos continuò: - Non posso dire che il ritorno di mia figlia mi abbia ispirato qualcosa, né amore, né consolazione sapendo che tutto era stato un scherzo, niente. La mia energia non si commosse.

Per curiosità qualcuno dei presenti volle sapere che cosa era successo alla ragazza in quegli otto anni. Rispose: - Ah! Il mio maestro la allevò nel nord del Messico, tra gli yaqui. Lo trasformò in un essere feroce. Non era una creatura normale, la sua energia veniva da un altro luogo. Usava piante di potere senza discriminazione. Era così indomabile che per farla uscire dal Messico e portarla negli Stati Uniti, dovetti legarla e metterla nel porta bagagli della macchina come se fosse una valigia. Noi, i suoi genitori fisici, non siamo mai riusciti a toccarla. Si mostrava un po' docile solo con don Juan.

- Ricordo che in un'occasione, per sua propria volontà, la piccola mise la sua testa tra le mie ginocchia. La madre ed io ci guardammo sorpresi, non ci potevamo credere. Tutti ciò era effetto della manovra del nagual. La bambina sapeva che non avrebbe avuto un paio di genitori da parassitare. Era stata trasformata in un essere a misura della sua vera costituzione.

- Noi siamo esseri aggressivi, territoriali; non siamo animali domestici. Quella ragazza è l'esempio vivo di ciò che può realizzare una manovra degli stregoni nel senso di ricompattare la nostra energia.

\* \* \* \* \*

In un'altra occasione in cui Carlos tornò a toccare il tema delle scopate annoiate, la sua conversazione arrivò sulla manipolazione dell'energia sessuale.

Ci disse che la forza generatrice che è stata messa in noi è trascendente e ha molti usi, dei quali non siamo completamente consapevoli. È un peccato che la maggior parte delle persone sappiano solamente pensare al sesso in termini di piacere corporale. È come ciò che può fare un selvaggio quando gli capita tra le mani un libro molto prezioso; tutto ciò che vi vede è materiale adatto per accendere il fuoco.

- Sprechiamo la maggior parte della nostra vita nel preoccuparci del modo in cui ci vedranno i membri del sesso opposto. Ciò implica, in primo luogo, una attenzione costante verso l'apparenza fisica. Poi, frequentare luoghi dove vanno persone che sono nella stessa situazione, stabilire appuntamenti e investire molte molte ore parlando di cose periferiche, ma con la mente fissa nel nostro obiettivo materiale. Tale investimento è esagerato.

- Gli stregoni sanno che la base del sesso non è il piacere, né la riproduzione. Credete forse che il potere che ci governa si sia disturbato tanto per creare qualcosa di così importante come la forza generatrice solamente per offrirci brevi istanti di distrazione o perché ci perpetuassimo come funghi sulla terra?

- Il proposito del sesso va oltre, ci connette col mistero dell'origine di tutte le cose, perché



l'universo è nato da un'unica esplosione, che perdura ancora e si esprime ogni volta che facciamo l'amore. Se la fonte di ciò che siamo è il potere germinale, il centro del nostro lavoro interiore è la ricanalizzazione dell'energia sessuale.

Facendo un gesto molto espressivo con le mani, esclamò: - Rendetevi conto di ciò che avete e non sprecatelo! il sesso è denaro, denaro in contanti! il nostro destino cosmico è quello di espandere la coscienza, per questo siamo stati dotati di una porzione del potere creativo dell'Aquila. Il sesso è stato fatto per *sognare*.

Affermò che, in teoria, l'interscambio sessuale della coppia non ha motivo di danneggiare la disponibilità luminosa di uno dei due partecipanti, giacché l'uomo prende la donna tanto quanto questa prende lui, ed il risultato è un equilibrio neutro. In ogni caso, la cosa indesiderabile dell'operazione è che l'energia si mescola, ragion per cui si generano nodi di dipendenza che restringono la nostra libertà e che richiedono lunghi anni di ricapitolazione per essere sciolti. Ma, nella pratica, quel tipo di interscambio è una cosa delle più estenuanti per la nostra vitalità, poiché quando facciamo l'amore il movimento dell'energia non accade in un sistema chiuso; c'è sempre un buco.

- Fare sesso con una persona è farlo con l'intera catena genetica che gli ha dato origine, poiché a causa delle fibre di prosciugamento che ci connettono coi nostri progenitori, noi esseri umani non siamo autonomie luminose, ma elementi terminali. Quindi anche se l'atto sessuale accade fra individui, è lo stampo umano, la fissazione collettiva del punto di unione che si porta via la maggior parte dell'energia in movimento.

- Quella fissazione è responsabile dei sentimenti di gelosia, dipendenza e attaccamento che stabiliamo con i nostri partner sessuali, e fa sì che ci trasformiamo in incalliti investitori, pervertendo in qualcosa di vile persino una parola nobile come "amore".

- L'atteggiamento dell'uomo comune di fronte alla possibilità di amare è quello di una fredda macchina calcolatrice: io amo i miei figli perché sono depositi della mia energia, mia moglie perché lava i vestiti, cucina e me la scopa, il mio cane perché fa la guardia alla casa, il mio paese perché sono nato qui, il mio dio perché mi salverà...

Il suo volto si contrasse in un'espressione di disgusto.

- Come è difficile dare senza aspettarsi qualcosa in cambio!

- L'amore quotidiano finisce per trasformarsi in debito quando gli altri ci reclamano l'attenzione che ci hanno dato. E un debito di sentimenti è qualcosa di fatale!

- Per tale ragione, una delle priorità del maestro è quella di distruggere gli schemi sessuali del suo apprendista. E' una questione cruciale che richiede il lavoro di tutta la vita, ma che è necessario iniziare sin dal primo momento, in quanto diventare membri di un gruppo di stregoni in nessun modo può servire da pretesto alle carenze sessuali. Se non risolviamo la questione come uomini e

donne ordinari, abbiamo ben poche possibilità di andare avanti nel cammino del guerriero.

- Gli stregoni hanno molti modi di correggere un apprendista. Alcuni non hanno scrupoli nel sottoporre il discepolo a veri supplizi, attaccando le sue debolezze fino a che si cura o schiatta. Altri, come il mio maestro, sono estremamente delicati su questo punto e preferiscono lavorare l'energia dal di dentro, facendo sì che l'apprendista prenda coscienza di sé e cambi. Qualsiasi metodo è lecito se produce i risultati desiderati.

- Il nagueal Julián, per esempio, univa un'efficienza spietata ad un'abilità tremenda nel trasformarsi in ciò che voleva, non è che si travestisse, ma davvero *si trasformava*, spostando il suo punto di unione fino alla posizione che corrisponde alla forma di un animale o di un'altra persona. Una delle sue personalità favorita era quella di donna. Una volta, come stupenda ragazza, sedusse il suo apprendista Juan Matus, che all'epoca aveva poco più di venti anni ed era caliente come un giovane toro. Quando si trovarono nel letto, mise il suo punto di unione nella posizione abituale e tornò a essere uomo, facendo scappare il giovanotto dalla stanza per lo spavento.

- Per una mentalità come quella che aveva Juan Matus in quel tempo, l'impatto fu devastante, trituro i suoi stereotipi. Fu una burla grottesca, ma di efficacia unica. Tagliò in un colpo solo la sua inclinazione ad arrendersi alla prima donna che gli si insinuava.

- Don Juan non perdonò mai al suo maestro uno scherzo simile, ma col tempo imparò a ridere di quella storia.

A questo punto Carlos acconsentì ad un piccolo giro di domande. Uno dei presenti lo interrogò riguardo al celibato, se fosse imprescindibile o no per gli stregoni e quali sono i suoi vantaggi. Rispose: - A priori, gli stregoni non sono né a favore né contro nessuna cosa. Vedono che tutto dipende dalla congenita disponibilità di energia. C'è chi nasce con la passione necessaria per fare l'amore tutti i giorni, mentre altri non ne hanno neanche per una masturbazione. Alcuni recuperano la loro totalità luminosa con la disciplina, altri hanno l'aspetto di un colabrodo e moriranno incompleti. Potete comprendere che tutti questi fattori cambiano e determinano il comportamento degli stregoni riguardo al sesso.

- Ciò che caratterizza gli stregoni è la loro rinuncia ad essere vittime del comando riproduttivo collettivo e la loro capacità di scegliere un uso responsabile della loro energia. Inoltre, nessuno di loro può essere intrappolato in una classificazione sessuale. Sono liberi, procedono in ogni momento secondo ciò che gli indica il potere. Per avere quella visione, hanno bisogno di una sobrietà che la persona comune non conosce.

Spiegò che, in generale, i nuovi veggenti optano per una posizione di celibato e autosufficienza, perché sono molto avari con la loro energia e preferiscono dedicarla all'aumento della loro coscienza. I mondi dei quali sono stati testimoni nei loro viaggi nell'infinito fanno sì che tutte le altre cose, incluso l'atto sessuale, sembrano pallide e carenti di attrattive.

- Don Juan diceva che fare l'amore è per quelli che non hanno attaccamenti.

Rispondendo ad un'altra domanda, disse che non esiste un "problema sessuale" in se, ma individui coi propri e molto particolari dilemmi da risolvere.

- Vederlo in forma generica è una trappola, perché fa sì che diluiamo la nostra responsabilità e ci discolpiamo adducendo che il resto della gente è uguale a noi. Come il nascere e il morire, anche il procreare è un atto individuale, che grazie ad un regalo dell'Aquila possiamo condividere. Ciò che richiedono gli stregoni è molto semplice: responsabilità.

- La società in cui viviamo è una scuola dove ci costringono a seguire ordini di una crudeltà raccapricciante. Invecchiamo e fare l'amore diventa una parodia grottesca. Ma questa società ci impone uno stillicidio, un comportamento prefissato che non si ferma finché non c'è più in noi una sola goccia di luce.

- Ho avuto un esempio in mio nonno. Il vecchio diceva: "Non si può scoparle tutte, ma bisogna provarci!". Aveva già un piede nella tomba e ancora continuava a reagire nel modo in cui gli avevano insegnato. Passò la metà del suo tempo cercandosi una donna e l'altra metà lavorando per mantenerla, e non comprese mai che non gli erano state mostrate le sue autentiche opzioni.

- Alla fine, già nel suo letto di morte, il vecchio si amareggiava con l'idea che le sue amanti non lo volevano più per la sua virilità ma per i suoi soldi. "Lei non mi ama!" frignava, e i suoi nipoti l'assicuravano: "Sì che ti ama, nonno!". E morì così, il bavoso, gridando: "Ti lascio, mamacita!".

- È forse necessario essere stregoni per capire che questo non è tutto ciò che possiamo dare come esseri umani?

Ammise che, prima di decidersi a praticare la vita del guerriero si credeva un seduttore e si comportava come tale, spinto dallo stereotipo del maschio latino.

- In una occasione sedussi una ragazza e la portai nella mia macchina. Entrambi ci eccitammo e ci scaldammo così tanto che, per i molti baci ed abbracci che ci demmo, il parabrezza si appannò. Quando arrivai al punto di essere più eccitato che mai, scoprii che la supposta ragazza era un uomo!

- Un'altra volta mi innamorai sinceramente di una giovane, ma col tempo cominciai a sospettare che mi ingannasse. Quindi cambiai macchina e stetti a vigilare dall'angolo di casa sua. Poi arrivò l'altro. Quando le chiesi spiegazioni mi disse: "E' che con te è amore e con lui è solamente sesso!".

- Questo tipo di incontri mi decise a comportarmi con più misura negli affari d'amore. Comunque la pressione del mio stereotipo era troppo forte. Continuai a dare la mia energia allo stampo sessuale della mia razza fino a che don Juan mi mise di fronte all'alternativa di calmarmi o abbandonare l'insegnamento.

Rispondendo ad un'altra domanda, sostenne che il miglior modo di tagliare lo stillicidio energetico che ha luogo attraverso la sessualità è imparando a fare gesti magnanimi che

contraddicano e ricanalizzino la fissità della nostra attenzione.

- Abbiamo ricevuto la vita come un regalo cosmico ed è nostro privilegio riflettere quel gesto con totale distacco. Grazie al suo non attaccamento, il guerriero è in grado di fare del suo amore un assegno in bianco, incondizionato, un affetto astratto, perché non parte dal desiderio. Che meraviglia!

- Nonostante quello che pensa di solito l'uomo della strada, la natura degli stregoni è telluricamente passionale. Solo che il loro oggetto non è più carnale. Hanno visto la colla che unisce tutte le cose, un'onda di passione che pervade l'universo e che non può essere trattenuta, perché se lo fosse tutto sarebbe ridotto a niente.

- Attraverso il loro vedere hanno stabilito la loro base nella pietra angolare della coscienza: il più potente stato dell'attenzione individuale. Il loro amore è una travolgente realtà che vibra in ogni respiro, *intenta* in ogni gesto e acquisisce senso in ogni parola; una forza che li spinge a esplorare, a correre rischi e ad evolvere, dando il meglio di sé in ogni momento.

- Gli stregoni hanno scoperto la forma più raffinata di amore, perché amano sé stessi. Sanno che tutto ciò che diamo all'esterno è un riflesso di ciò che abbiamo dentro. Hanno messo il potere dalla passione al servizio dell'essere, e questa dà l'impulso necessario per intraprendere l'unica ricerca che conta: quella di sé stessi.

## **LA RICAPITOLAZIONE**

Rivisitando le mie note scoprii che un altro dei temi ai quali Carlos si riferiva con più insistenza nelle sue conversazioni era la ricapitolazione. Affermò che quello è l'esercizio al quale gli stregoni dedicano la maggior parte del loro tempo.

In una occasione commentò che, nonostante le perdite di energia alle quali ci espone l'interazione sociale tutti noi abbiamo una opzione, perché la caratteristica sigillata della nostra costituzione luminosa ci permette di ricominciare da zero in qualsiasi momento per recuperare la nostra totalità.

- Non è mai tardi - affermò. - Finché siamo vivi c'è sempre un modo di vincere qualsiasi tipo di blocco. Il miglior modo di recuperare le fibre luminose che abbiamo dissipato sta nel richiamare indietro la nostra energia. La parte più importante è fare il primo passo. Per coloro che sono interessati al risparmio e al recupero della loro energia l'unica strada aperta è la ricapitolazione.

- Uno stregone sa che se non andiamo a cercare i nostri fantasmi saranno loro a cercare noi. Per questo non lascia sospesi. Riconsidera il suo passato, cerca la congiuntura magica, il momento esatto in cui si è coinvolto con il destino di altra gente, applica tutta la sua concentrazione a quel punto e slega i grovigli di intento.

- Gli stregoni dicono che noi viviamo la nostra esistenza a distanza, come se fosse un ricordo. Passiamo la vita agganciati, afflitti per qualcosa che è accaduto trenta anni fa e carichiamo un peso che non ha più senso. "Non lo perdono!", gridiamo, ma non è vero, non perdoniamo noi stessi!

- Gli impegni emotivi che contraiamo con la gente sono come investimenti che abbiamo fatto strada facendo. Bisogna essere molto stupidi per gettare via il nostro patrimonio in questo modo!

- L'unica forma in cui possiamo tornare ad essere di nuovo completi è recuperando quell'investimento, riconciliandoci con la nostra energia e abbandonando il carico dei sentimenti. Il miglior metodo che hanno scoperto gli stregoni per questo è ricordare gli eventi della nostra storia personale fino alla loro completa digestione. La ricapitolazione ti toglie dal passato e ti inserisce nel presente.

- Non possiamo evitare di essere nati come scopate annoiate, né l'aver investito la maggior parte della nostra luminosità nel fare figli o mantenere relazioni estenuanti. Ma possiamo ricapitolare: ciò annulla l'effetto energetico di quegli atti.

- Fortunatamente, nell'ambito dell'energia non esistono cose come il tempo e lo spazio. Quindi è possibile ritornare al luogo e al momento stesso nel quale sono avvenuti gli eventi da rivivere. Non è molto difficile, giacché tutti sappiamo molto bene dove ci fa male.

- Ricapitolare è andare a caccia delle nostre routine, sottoponendole ad uno scrutinio sistematico e spietato. Questa è l'attività che ci permette di visualizzare la nostra vita come totalità e non come una successione eventuale di momenti. Tuttavia, e anche se questo può sembrare strano, solo gli stregoni ricapitolano come norma; al resto della gente succede solo per caso.

- La ricapitolazione è l'eredità degli antichi veggenti, la pratica basilare, l'essenza della stregoneria. Senza di essa non c'è via. Don Juan era solito riferirsi sprezzantemente a noi apprendisti che non avevamo ricapitolato come "radioattivi". Don Genaro non mi dava neanche la mano, e se lo toccavo per caso correva a lavarsi come se lo avessi infettato. Diceva che ero pieno di porcheria che mi sgocciolava da ogni poro della pelle. Con quella parodia mi inculcò l'idea che ricapitolare è un atto elementare di igiene.

\* \* \* \* \*

In un'altra conferenza Carlos fece riferimento al ristagno luminoso, che descrisse come una fissazione della nostra attenzione che blocca il flusso di energia. Disse che questo accade quando rifiutiamo di affrontare i fatti e ci nascondiamo dietro ad azioni evasive. Anche quando lasciamo sospesi o prendiamo impegni che ci legano.

La conseguenza del ristagno è che la persona non è più sé stessa. Essendo sotto la pressione dalla catena di decisioni che ha preso durante la sua vita, non può più agire in un modo intenzionale e si impiglia nelle circostanze. Questa situazione può arrivare al punto di generare una malattia mentale o fisica, e si può risolvere solamente attraverso la ricapitolazione.

Sostenne che, in essenza, ricapitolare consiste nel fare una lista delle ferite causate dalle nostre interazioni. Il passo seguente è viaggiare indietro al momento quando sono successi i fatti per riassorbire ciò che ci appartiene e restituire le cose altrui.

- Il guerriero comincia riavvolgendo la sua giornata. Ricostruisce le conversazioni, decifra i significati, ricorda le facce ed i nomi, cerca ombre e insinuazioni, disseziona le reazioni emotive proprie e di altre persone. Non lascia niente al caso, afferra i ricordi del giorno uno per uno e li ripulisce attraverso la respirazione.

- Esamina anche capitoli e categorie complete della sua vita. Per esempio, i partner che ha avuto, le case in cui ha vissuto, scuole, luoghi di lavoro, amici e nemici, litigi e momenti felici, e così via. L'ideale è abordarne il compito per ordine cronologico, dal ricordo più recente fino al più distante che sia possibile evocare. Ma, per cominciare, è più facile farlo per temi.

- Una forma molto proficua dell'esercizio, accessibile a tutti noi, è la ricapitolazione fortuita. Se vi rendete conto, noi stiamo ricapitolando costantemente. Tutti i ricordi che fanno parte del nostro dialogo interno possono essere classificati come tali. Ma li richiamiamo in forma involontaria. Invece di osservarli in silenzio, li giudichiamo, interagiamo con essi visceralmente. E questo è un peccato. Un guerriero approfitta dell'opportunità, perché quei ricordi, apparentemente a caso, sono richiami del nostro lato silenzioso.

Indicò che per ricapitolare non sono necessarie condizioni speciali.

Si può fare l'esercizio in qualsiasi momento e luogo in cui uno si senta pronto a farlo.

- I guerrieri ricapitolano quando vanno per la strada, nel bagno, al lavoro o quando mangiano, quando è possibile! L'importante è farlo.

Aggiunse che non c'è una postura definita. L'unico requisito è stare comodo perché il corpo fisico non esiga attenzione né interferisca con i ricordi.

- Gli stregoni, comunque, prendono molto seriamente questa pratica. Alcuni usano casse di legno, soppalchi, armadi o caverne. Altri si fabbricano un sedile sui rami più alti di grandi alberi o scavano un buco nella terra e lo coprono con rami. Una buona pratica è ricapitolare seduti sul letto, nell'oscurità, prima di dormire. Qualsiasi mezzo che ci isola dall'ambiente è buono per ricapitolare.

- Una volta che abbiamo localizzato un evento e ricreato ognuna delle sue parti, è necessario inalare per recuperare la nostra energia che abbiamo lasciato indietro ed esalare le fibre che gli altri hanno depositato in noi. La respirazione è magica, poiché è una funzione che dà la vita.

Carlos ci spiegò che questo tipo di respirazione dovrebbe essere accompagnato da un movimento laterale della testa che gli stregoni chiamano *ventilare l'evento*.

Qualcuno gli chiese se è necessario respirare da destra a sinistra o viceversa.

Rispose: - Che importa? È un lavoro energetico, non c'è un modello fisso. Ciò che conta è l'intento. Aspirate quando cercate di recuperare qualcosa e soffiare fuori tutto ciò che non vi

appartiene. Se fate questo con la totalità della vostra storia, smetterete di vivere incatenati ad una catena di ricordi e vi focalizzerete sul presente. I veggenti descrivono questo effetto come affrontare i fatti per come sono o *vedere* il tempo obiettivamente.

Gli chiesero cosa bisogna fare con i ricordi una volta che sono stati localizzati, se si tratta di esaminarli in modo psicoanalitico o qualcosa di simile. Rispose; - Non è necessario fare nulla di particolare. I ricordi stessi cercano il loro corso e la luminosità si riordina da sé attraverso la respirazione. Tu solo *intentalo*, renditi disponibile; lo spirito ti dirà come farlo.

- La ricapitolazione parte da dentro, si sostiene da sé. È questione di far tacere la mente e il nostro corpo energetico prende il controllo, facendo ciò che per lui è una delizia fare. Tu ti senti bene, confortato; non ti affatica, ti riposa. Il tuo corpo lo percepisce come un bagno ineffabile di energia.

- Ma devi avere l'atteggiamento corretto. Non confondere la pratica con una questione psicologica. Se ciò di cui hai bisogno sono interpretazioni va' dallo psichiatra! Lui ti dirà cosa devi fare per continuare ad essere l'idiota che sei. Non devi neanche cercare una lezione. Le storie con una morale esistono solamente nei racconti per bambini.

- La ricapitolazione è una forma specializzata di agguato e dovete intraprenderla con un alto senso della strategia. Si tratta di capire e mettere ordine nelle nostre esistenze, vedendole tali e quali sono, senza rimorsi, rimproveri o congratulazioni, con distacco totale e un animo di leggerezza, anche di umorismo, perché niente nella nostra storia è più importante di qualsiasi altra cosa e tutte le relazioni, alla fine, sono effimere.

- L'importante è cominciare, perché l'energia che recuperiamo fin dal primo tentativo ci darà forze per continuare a ricapitolare aspetti sempre più intricati delle nostre vite. Prima cosa è necessario andare a vedere l'investimento più forte, che sono i sentimenti più tormentati. Poi andiamo a cercare quelle memorie così profonde che credevamo già dimenticate, ma che sono ancora là.

- All'inizio ricapitolare può darci un po' di lavoro, perché la nostra mente non è abituata alla disciplina. Ma dopo aver chiuso le ferite più dolorose, l'energia riconosce sé stessa e diventiamo esercizio dipendenti. In questo modo ogni particella di luce che recuperiamo ci aiuta a guadagnarne altre.

- Nel momento in cui vi disponete a srotolare volontariamente la trama delle vostre storie personali, starete facendo il passo decisivo.

Rispondendo ad un'altra domanda disse che la ricapitolazione non ha fine, deve durare fino alla fine dei nostri giorni e oltre.

- Io stiro le mie fibre ogni notte quando ricordo quello che è avvenuto durante il giorno. Così la mia lista di eventi si mantiene aggiornata. Ma una volta all'anno mi dedico ad un esercizio più

completo e totale, per il quale mi allontano da tutto per varie settimane.

Ci avvisò che, pur essendo quotidiano, non dobbiamo vedere l'esercizio come una routine.

- Se non recuperiamo la totalità della nostra energia non arriveremo mai al potere delle nostre decisioni; ci sarà sempre un rumore di fondo, un comando estraneo. E senza il potere delle sue decisioni un uomo non è niente.

- Rivivere gli eventi è la cosa ideale, perché pulisce le ferite del passato e decongestiona i canali energetici. Con questo rompi la fissazione dello sguardo degli altri, smascheri i modelli di comportamento delle persone e niente può più agganciarti ancora. Divieni un essere sovrano; decidi ciò che vuoi fare di te stesso.

Un'altra delle domande che gli fecero fu a riguardo degli effetti della ricapitolazione sulla coscienza.

Sostenne che l'esercizio ha due effetti principali.

- Nell'immediato, ferma il nostro dialogo interno. Quando un guerriero riesce a fermare il suo dialogo sta stringendo relazioni con la sua energia. Ciò lo libera dall'obbligo della memoria e dal carico dei sentimenti, e lascia un residuo energetico che può utilizzare nell'allargare le frontiere della sua percezione. Il guerriero comincia ad apprezzare ciò che è genuino, non l'interpretazione. Per la prima volta, prende contatto con il consenso degli stregoni, che è la descrizione di una realtà inconcepibilmente integrata.

- È normale che un guerriero in questa tappa rida per qualsiasi cosa, perché l'energia regala allegria. Grazie alla sua ricapitolazione è contento, traboccante, salta come un bimbo. D'altra parte, comincia a rendersi una persona temibile, poiché avendo la sua luminosità e la sua vita pulita, le decisioni non sono più un ostacolo per lui. Deciderà ciò che è necessario nel momento che vuole, e questo agli altri spaventa.

- Qui è anche quando il guerriero necessita di una dose addizionale di sobrietà ed equilibrio, perché se così non fosse correrebbe rischi non necessari, mettendo in pericolo la sua sicurezza e quella di altri.

- Un altro effetto della ricapitolazione è che funziona come un invito allo spirito perché venga e faccia dimora in noi. Detto in altri termini, ricordare il nostro passato è il metodo più efficace per unificare il corpo fisico ed energetico che per anni sono stati separati.

Continuò dicendo che lo stregone che è riuscito a ricompattare la parte più spessa della sua energia è nelle condizioni di proporsi una prodezza percettuale: *intentare* una copia della sua esperienza vitale per ingannare la morte.

- Questo è l'obiettivo finale della ricapitolazione: creare un doppio e prepararsi a partire. Non è necessario essere stregoni per capire l'importanza di tutto questo. Morire a debito è un modo pietoso di morire. Avere un doppio da offrire all'Aquila, invece, è la garanzia di andare avanti.



- La lotta degli stregoni è eroica. Ricapitolando impeccabilmente il contenuto delle loro vite raccolgono le fibre che hanno prosciugato la loro attenzione e restituiscono a coloro che hanno conosciuto tutta l'attenzione che questi gli hanno ceduto. Così arrivano ad un equilibrio che permette loro di partire con tutta la loro coscienza. I loro ricordi, coerenti, puliti ed integrati, funzionano come un essere indipendente che servirà come biglietto in cambio della loro coscienza. L'Aquila prende questo sforzo come pagamento e si fa da parte, perché ne ha abbastanza della nostra replica per soddisfare la sua richiesta.

- I veggenti vedono quel momento come un'esplosione di energia che allinea la coscienza incapsulata dello stregone con la totalità delle emanazioni esterne, ed il loro punto di unione si allunga infinitamente, come un vortice di luce.

\* \* \* \* \*

In un altro dei suoi discorsi si riferì ad un metodo disegnato dai nuovi veggenti che può aiutare l'esercizio della ricapitolazione. Affermò: - Uno dei compiti degli stregoni è analizzare costantemente le insinuazioni dello spirito. Per questo sono soliti tenere un libro di eventi memorabili, una mappa delle occasioni in cui lo spirito è intervenuto nella loro vita, obbligandoli a prendere decisioni in modo volontario o involontario.

Spiegò che il vantaggio di questa tecnica è che, scrivendo, ci distacciamo un minimo dalle cose e riusciamo a focalizzarle con più obiettività.

- Non si tratta di descrivere la nostra routine quotidiana, ma di essere attenti ai rari momenti in cui l'intento si manifesta. Quelle sono congiunture magiche, perché producono cambiamenti e ci mettono di fronte al senso della nostra esistenza.

Su richiesta, ci diede degli esempi di eventi di quel tipo.

- Anche se i segnali dello spirito sono una questione delle più personali, ci sono eventi comuni che in generale marcano la vita delle persone, come nascere, scegliere una carriera, incrociare il destino con quello di un'altra persona o avere figli. Anche le malattie e gli incidenti gravi, perché stabiliscono un nesso con la morte. Per coloro che hanno la fortuna di incontrare un canale dello spirito sotto forma di un nagual, questo è senza dubbio l'evento più memorabile di tutti.

- Gli interventi dell'intento sono precursori, memorie molto significative per un guerriero, e si possono usare come punti di riferimento dai quali partire per esplorare gli episodi della storia personale. È necessario avere rapidità e chiarezza per selezionarli e sintetizzarli, togliendo il lato personale e lasciando l'essenza magica. In questo modo divengono ciò che i nuovi veggenti chiamano i *centri astratti della percezione*, un utero di intento che un guerriero ha il dovere di decifrare.

## LA SOGLIA DEL SILENZIO

Una delle caratteristiche di Carlos era quella di non essere prevedibile. A volte arrivava puntuale ai suoi appuntamenti, a volte tardava più di un'ora. Il sistema aveva i suoi vantaggi; faceva sì che i meno interessati si alzassero e se ne andassero via, e costringeva i più coinvolti a coltivare la pazienza.

Quel pomeriggio l'appuntamento era all'Università di Città del Messico. Tra molte altre domande, gli chiesero se credesse in Dio. Come risposta, Carlos ci chiese di non confondere le sue parole con un messaggio religioso.

- Gli stregoni - disse - si attengono alla loro esperienza. Hanno sostituito il credere con il vedere. Essi parlano dello spirito non perché credono nella sua esistenza, ma perché l'hanno visto. Ma non lo vedono come un padre amoroso che veglia tutti dall'alto. Per loro lo spirito è qualcosa di molto più diretto e immediato, uno stato di coscienza che trascende la ragione.

- Tutto ciò che arriva ai nostri sensi è un segnale. Bisogna solamente avere la velocità necessaria per far tacere la mente e cogliere la comunicazione. Attraverso quelle indicazioni lo spirito ci parla con una voce molto chiara.

Uno dei presenti notò che, pur essendo una metafora, l'idea di ascoltare lo spirito parlare con esso aveva un'aria eccessivamente religiosa. Ma Carlos fu categorico nella sua definizione: - Questa voce non è una metafora! È letterale! A volte si compone di parole, altre solamente sussurra o mostra una scena dinanzi ai nostri occhi, come un film. In questo modo lo spirito ci trasmette i suoi comandi, che possono riassumersi in una sola espressione: "*Intenta, intenta!*".

- La voce dello spirito parla a tutti allo stesso modo, ma non ce ne rendiamo conto. Siamo così occupati con i nostri pensieri che, invece di fare silenzio ed ascoltare, preferiamo ricorrere ad ogni tipo di sotterfugio. Per questo esistono i *convocatori*.

Gli chiesero cosa fosse un convocatore. Rispose: - È una risorsa dell'attenzione, un modo di accedere ad un altro livello di coscienza. Possiamo usare quasi qualsiasi cosa per sintonizzarci con lo spirito, perché, alla fine, sta dietro a tutto ciò che esiste. Ma certe cose ci attirano con più forza che altre.

- In generale, la gente ha le sue orazioni, le sue preghiere ed amuleti, o elabora rituali privati e collettivi. Gli stregoni della vecchia guardia erano propensi al misticismo; usavano l'astrologia, oracoli ed incantesimi, bastoni magici, qualsiasi cosa che ingannasse la vigilanza della ragione.

- Ma per i nuovi veggenti quelle risorse sono uno spreco e nascondono un pericolo; possono deviare l'attenzione della persona che, invece di focalizzarsi nel suo rapporto immediato con lo spirito, diviene assuefatta al simbolo. I guerrieri di oggi preferiscono metodi meno ostentativi. Don Juan raccomandava di *intentare* direttamente il silenzio interno.

Enfatizzando le parole, specificò che la stregoneria è l'arte del silenzio.

- Il silenzio è un passaggio fra i mondi. Facendo tacere la nostra mente emergono aspetti incredibili del nostro essere. A partire da quel momento, la persona si rende veicolo dell'intento e tutti i suoi atti cominciano a trasudare potere.

- Durante il mio apprendistato, il mio benefattore mi mostrò prodigi inesplicabili che mi terrorizzavano ma, allo stesso tempo, risvegliavano la mia ambizione; anch'io volevo essere potente come lui! Frequentemente gli chiedevo come potevo imparare i suoi trucchi, ma lui metteva un dito sulle sue labbra e mi stava a guardare. Solamente anni più tardi potei apprezzare pienamente la lezione magnifica della sua risposta. La chiave degli stregoni è il silenzio.

Uno dei presenti gli chiese di definire questo concetto. Rispose: - Non è definibile. Quando lo pratici, lo percepisci. Se tenti di capirlo, lo blocchi. Non vederlo come qualcosa di difficile o complesso, perché non è niente dell'altro mondo; è solo far tacere la mente.

- Potrei dirvi che il silenzio è come un molo dove arrivano le navi; se il molo è occupato non c'è spazio per niente di nuovo. Questa è la mia visione della questione ma, veramente, non so come parlarvene.

Spiegò che il silenzio mentale non è solo assenza di pensieri. Piuttosto si tratta di sospendere i giudizi, di essere testimoni senza interpretare. Sostenne che entrare al silenzio può essere definito, secondo il modo contraddittorio degli stregoni, come "imparare a pensare senza parole".

- Per molti di voi quello che sto dicendo non ha senso, perché siete abituati a consultare tutto con la mente. La cosa ironica è che, tanto per cominciare, i pensieri non sono neanche nostri, risuonano attraverso di noi, il che è diverso. E siccome ci tormentano fin da quando abbiamo l'uso della ragione, abbiamo finito per abituarci a loro.

- Se chiedete alla vostra mente essa vi dirà che il proposito degli stregoni è assurdo, perché non si può dimostrare con la ragione. Invece di consigliarvi di andare a verificare onestamente quel proposito, vi ordinerà di nascondervi dietro ad un solido blocco di interpretazioni. Perciò, se volete darvi un'opportunità, avete solamente una via d'uscita: scollegate la mente! La libertà si ottiene senza pensare.

- Conosco persone che sono riuscite a fermare il loro dialogo interno e non interpretano più; sono pura percezione; non sono mai delusi o pentiti, perché tutto ciò che fanno parte dal centro della decisione. Hanno imparato ad avere a che fare con la loro mente in termini di autorità e vivono nel più autentico stato di libertà.

Continuò dicendo che il silenzio è la nostra condizione naturale.

- Siamo nati dal silenzio e là ritorneremo. Ciò che ci inquina sono le idee superflue inculcate in noi dalla nostra forma collettiva di vivere.

- I nostri parenti, i primati, hanno abitudini sociali molto radicate il cui obiettivo è quello di

diminuire i livelli di tensione nel gruppo. Per esempio dedicano molto del loro tempo ad accarezzarsi, annusarsi o a togliersi reciprocamente i pidocchi.

- Queste abitudini sono genetiche, quindi non sono morte; sono qui, con voi e con me. Solo che noi umani abbiamo imparato a sostituirle con l'interscambio di parole. Ogni volta che ne abbiamo l'opportunità ci tranquillizziamo l'un l'altro parlando di qualsiasi cosa. Dopo millenni di convivenza, abbiamo interiorizzato quegli scambi al punto che, svegli o addormentati, la nostra mente non sta quieta, sta sempre parlando con sé stessa.

- Don Juan affermava che siamo animali predatori che, a forza di addomesticarci, abbiamo finito per convertirci in ruminanti. Passiamo la vita rigurgitando una lista interminabile di opinioni su quasi tutto. I pensieri ci arrivano a grappoli; uno si allaccia con l'altro, fino a riempire lo spazio intero della mente. Quel rumore non ha alcuna utilità, perché è diretto, praticamente nella sua totalità, all'espansione dell'ego.

- Poiché va contro tutto ciò che ci è stato insegnato fin da bambini, il silenzio deve essere *intentato* con spirito di combattimento. In questo momento voi avete un grande vantaggio: l'esperienza dei cacciatori. Noi stregoni di oggi ci proponiamo di passare per il mondo senza richiamare l'attenzione, trattando tutto e tutti allo stesso modo. Un guerriero cacciatore si fa padrone della situazione, nel bene o nel male, perché c'è qualcosa di tremendamente efficace nell'agire senza la mente.

Gli chiesero di darci degli esercizi pratici per arrivare al silenzio. Rispose che quella era una questione molto privata, perché le fonti del dialogo interno si nutrono della nostra storia personale.

- Comunque, attraverso millenni di pratica, gli stregoni hanno osservato che, in fondo, siamo tutti molto simili e ci sono situazioni che hanno l'effetto di fare arrivare al silenzio tutti.

- Il mio maestro mi trasmise diverse tecniche per farmi tacere che, ben comprese, si riducono a una: *l'intento*. Il silenzio lo si *intenta* in modo crudo, sforzandosi. Si tratta di insistere una volta dopo l'altra. Ciò non significa reprimere i nostri pensieri, ma piuttosto imparare a controllarli.

- Il silenzio inizia con un ordine, un atto di volontà che diviene il comando dell'Aquila. Dobbiamo ricordare, comunque, che fino a che ci imponiamo il silenzio non saremo mai veramente là, bensì nell'imposizione. È necessario imparare a trasformare la volontà in intento.

- Il silenzio è tranquillo, è un abbandonarsi, lasciarsi andare. Produce una sensazione di assenza come quella che ha un bambino quando sta guardando il fuoco. Che meraviglia ricordare quel sentimento, sapere che lo si può evocare di nuovo!

- Il silenzio è la condizione fondamentale del cammino. Io ho passato lunghi anni battagliando per trovarlo e tutto ciò che ottenni fu impigliarmi nel tentativo stesso. Oltre al chiacchiericcio abituale che da sempre aveva luogo nella mia mente, cominciai a rimproverarmi di non riuscire a comprendere che cosa Don Juan si aspettasse da me. Tutto cambiò un giorno, mentre stavo

contemplando distrattamente degli alberi; il silenzio si avventò da essi su di me come una fiera, fermando il mio mondo e gettandomi in un stato paradossale, in quanto nuovo e conosciuto insieme.

- La tecnica di osservare, cioè di contemplare il mondo senza idee preconcepite, funziona molto bene con gli elementi. Per esempio con le fiamme, le cascate d'acqua, la forma delle nubi o il calar del sole. I nuovi veggenti lo chiamano "ingannare la macchina" perché, in essenza, consiste nell'imparare a *intentare* una nuova descrizione.

- Uno deve lottare audacemente per trovarlo ma poi, una volta che è successo, il nuovo stato di coscienza si mantiene con naturalezza.

È come mettere il piede nella porta, è già aperta ed è questione di accumulare abbastanza energia per passare dall'altra parte.

- L'importante è che il nostro intento sia intelligente. Non serve a niente sforzarsi di arrivare al silenzio se prima non gli creiamo le condizioni favorevoli perché sia sostenuto. Pertanto, oltre ad esercitarsi nell'osservazione degli elementi, un guerriero è obbligato a fare qualcosa di molto semplice, ma molto difficile: ordinare la sua vita.

- Noi tutti viviamo in una catena di intensità che chiamiamo "tempo". Poiché non ne intravediamo la sorgente, non ci fermiamo neanche a pensare alla sua fine. Quando siamo giovani ci sentiamo eterni e, quando invecchiamo, non ci resta che lagnarci per il "tempo perduto". Ma questa è un'illusione, il tempo non si perde, siamo noi ad esserci persi!

- La sensazione di avere tempo è un equivoco che ci porta a sprecare l'energia con ogni tipo di impegni. Quando un uomo si connette al silenzio interno, dà un valore nuovo al suo tempo. Quindi un'altra forma di definirlo è dire che il silenzio è un'acuta consapevolezza del presente.

- Un metodo infallibile per trovare il silenzio è il *non fare*, una attività che programiamo con la nostra mente, ma che ha la virtù, una volta posta in marcia, di far tacere i pensieri. Don Juan chiamava questo tipo di tecnica "togliere una spina con un'altra".

Come esempio di *non fare* fece quello di ascoltare nell'oscurità, cambiando la priorità dei nostri sensi ed il comando che ci obbliga ad addormentarci appena chiudiamo gli occhi. Anche conversare con le piante, mettersi a testa in giù, camminare all'indietro, osservare le ombre, la distanza o gli spazi fra le foglie degli alberi.

- Tutte queste attività sono tra le più efficaci per fare tacere il nostro dialogo, ma hanno un difetto: non possiamo sostenerle a lungo. Dopo un po' ci vediamo costretti a recuperare la nostra routine. Un *non fare* che venga esagerato automaticamente perde il suo potere e cade nel fare.

- Se ciò che vogliamo è accumulare silenzio profondo, di effetto durevole, il miglior *non fare* è la solitudine. Insieme al risparmio di energia e all'abbandono di coloro che ci danno per scontati, imparare a stare da soli è il terzo principio pratico del percorso.

- Il mondo del guerriero è la cosa più solitaria che ci sia. Anche quando vari apprendisti si

mettono insieme per viaggiare sulle strade del potere, ognuno sa che è da solo, che non può aspettarsi nulla dall'altro, né dipendere da qualcuno. Il massimo che può fare è condividere la sua strada con chi lo accompagna.

- Essere soli richiede un grande sforzo, perché ancora non abbiamo imparato a come superare il comando genetico della socializzazione. All'inizio l'apprendista deve essere forzato dal suo maestro, anche attraverso trappole se necessario. Ma con il tempo impara a goderne. È normale che gli stregoni cerchino il silenzio nella solitudine della montagna o del deserto e che vivano da soli per lunghi periodi.

Qualcuno fece il commento che quella era "una prospettiva orrenda". Carlos rispose: - Orrendo è arrivare ad essere vecchi come bambini piagnucolosi!

- Una delle ironie della vita moderna è che più aumentano le comunicazioni più solitari ci sentiamo. L'esistenza dell'uomo comune è di una desolazione straziante. Cerca compagnia, ma non trova se stesso. Il suo amore è stato svalutato, i suoi sogni pura fantasia. La sua naturale curiosità è divenuta un interesse molto personale e gli restano solamente gli attaccamenti.

- La solitudine del guerriero, invece, è come il nascondiglio degli innamorati, coloro che cercano un angolo remoto per scrivere poesie al loro amore. Ed il loro amore è dappertutto perché è questa terra, che per così poco tempo sono venuti a visitare. Quindi, ovunque vada, il guerriero si lascia andare alla sua storia d'amore. È naturale che a volte eviti il contatto col mondo; il silenzio interiore è solitario.

Carlos continuò dicendo che gli stregoni antichi solevano usare piante di potere per fermare il dialogo interno. Ma i guerrieri di oggi preferiscono condizioni meno rischiose e più controllate.

- Gli stessi risultati prodotti dalle piante possiamo ottenerli quando ci mettiamo spalle al muro. Affrontando situazioni limite, come il pericolo, la paura, la saturazione sensoriale e l'aggressione, qualcosa in noi reagisce e prende il controllo, la mente si pone in allerta e sospende automaticamente il suo parlottare. Porsi deliberatamente in quelle situazioni si chiama agguato.

- Comunque, il metodo preferito dai guerrieri è la ricapitolazione. La ricapitolazione ferma la mente in forma naturale.

- Il combustibile principale dei nostri pensieri sono i sospesi, le aspettative e la difesa dell'ego. È molto difficile trovare una persona il cui dialogo interno è sincero; la cosa comune è che dissimuliamo le nostre frustrazioni andando all'estremo opposto. Così il contenuto della nostra mente diventa un inno all'io.

- Ricapitolare pone fine a tutto ciò. Dopo un tempo di sforzo sostenuto, qualcosa li dentro cristallizza. Il dialogo abituale diventa per noi incoerente, scomodo; non resta altro rimedio che fermarlo.

- È normale che un apprendista in questa fase affronti un fuoco incrociato. Da un lato c'è

l'omogeneizzazione del suo punto di unione; e dall'altro delle enormi parentesi di silenzio irrompono nella sua mente frammentandola.

- Quando si esaurisce l'inerzia del dialogo interno il mondo diventa nuovo. L'ondata di energia si sente come un buco insopportabile che si apre sotto i piedi. Per tale ragione il guerriero può passare anni di instabilità mentale. L'unica cosa che lo conforta in tale situazione è mantenere chiaro il proposito del suo cammino e non perdere, per nessuna circostanza, la sua prospettiva di libertà. Un guerriero impeccabile non perde mai l'equilibrio.

- Se applicando qualcuna di queste tecniche sentite che la mente rabbrivisce ed una voce che non è quella abituale comincia a sussurrarvi cose all'orecchio, è normale e non dovete spaventarvi. Non state impazzendo, state entrando nel consenso degli stregoni.

Gli chiesero se anche spostare il punto di unione attira il silenzio. Rispose: - Al contrario. Il silenzio interiore induce dislocamenti del punto di unione che sono cumulativi. Una volta raggiunta una certa soglia, il silenzio può da sé trasportare il punto a grande distanza, ma non prima.

Spiegò che la forza del consenso collettivo ha una certa inerzia che varia da persona a persona, secondo le caratteristiche energetiche. La resistenza della descrizione del mondo può andare da qualche secondo ad un'ora o più, ma non è eterna. Vincerla mediante un intento sostenuto è quello che gli stregoni chiamano "arrivare alla soglia del silenzio".

- Questa rottura si sente fisicamente, come uno schiocco alla base del cranio o come un suono di campana. Dopodiché è questione di quanta forza è stata accumulata.

- C'è chi ferma il dialogo per qualche secondo ed immediatamente si spaventa, comincia a chiedersi delle cose o a descrivere a sé stesso ciò che sente. Altri imparano a rimanere in quello stato per ore o giorni e lo usano magari per attività utili. Per esempio i miei libri; su richiesta di don Juan, li ho scritti in un stato di base di silenzio. Ma gli stregoni con esperienza vanno anche più lontano, loro possono entrare in forma definitiva nell'altro mondo.

- Conobbi un guerriero che viveva quasi permanentemente là. Quando gli chiedevo qualcosa, mi rispondeva ciò che stava vedendo, senza curarsi che quella risposta fosse coerente con la mia domanda. Viveva aldilà della mia sintassi. Dal mio punto di vista di apprendista, naturalmente, era matto!

- Nonostante sia indefinibile, possiamo misurare il silenzio attraverso i suoi risultati. L'effetto finale, quello che gli stregoni cerca-no con avidità, è che ci sintonizza con una dimensione magnifica del nostro essere, nella quale abbiamo accesso ad una conoscenza istantanea e totale che non è composta da ragioni ma di certezze. Le antiche tradizioni descrivono quello stato come "il regno dei cieli", ma gli stregoni preferiscono chiamarlo con un nome meno personale: la conoscenza silenziosa.

- Si può dire che un uomo che domina il silenzio ha ripulito la sua unione con lo spirito ed il

potere discende a fiumi su di lui. Uno schiocco di dita, uauh! il mondo è un altro. Don Juan si riferiva a quello stato come "il salto mortale del pensiero", perché partiamo dal mondo di tutti i giorni ma non vi ricadiamo più.

Lo strano potere del fascino che esercitavano su di me i discorsi di Carlos faceva sì che la semplice idea di perdermi uno di quegli incontri mi risultasse insopportabilmente dolorosa. In una certa occasione gli feci un commento di questo tipo e mi rispose: - Sei già agganciato! Don Juan incitava sempre chi gli stava attorno ad avere una storia d'amore con la conoscenza.

Gli chiesi che cosa voleva dire con questo. Mi spiegò: - È il desiderio puro di sapere, di non sentire apatia, di interessarsi vivamente a quello che lo spirito viene a raccontarti, senza aspettarsi niente da lui. Unicamente una storia d'amore appassionata con il sapere può darci la forza di non tirarci indietro quando i segnali puntano in direzione dell'ignoto.

- Quando il suo cammino non corrisponde più alle aspettative umane, quando lo conduce a situazioni che sfidano la ragione, allora si può dire che un guerriero ha intrapreso una relazione intima con la conoscenza.

- Tu hai avuto una fortuna straordinaria facendo tacere la tua mente un momento e permettendo al potere di segnalarti. "Ma questo non è abbastanza; adesso devi adattarti al suo messaggio, così che la tua vita sia quella di un guerriero. Da ora in poi il tuo lavoro consisterà nel coltivare un legame onesto pulito con l'infinito.

## **Seconda Parte**

### **DIALOGO DI GUERRIERI**

#### **SATURAZIONE CONCETTUALE**

In una occasione esposi a Carlos quanto risultasse difficile per me capire i postulati della stregoneria e gli chiesi qualche definizione che orientasse un po' la mia razionalità. Ma lui mi disse che ciò non era possibile, né utile, poiché egli non viveva in una realtà di consenso ordinario.

- Neanche io stesso mi capisco - mi assicurò con assoluta serietà.

Sosteneva che "comprendere" è fissare la nostra attenzione in uno specifico punto dal quale le cose possono essere spiegate. Più quel punto è accettato dalle persone in generale, più vero ci sembra.

- Ma l'universo non può essere ragionato, la sua essenza è oltre ad ogni descrizione, La sicurezza ed il senso comune sono come isolette che stanno a galla su un mare smisurato, alle quali



ci aggrappiamo solamente per timore.

- Se continui nel sentiero della conoscenza presto scoprirai che le spiegazioni sono un placebo, giacché non mantengono mai ciò che promettono. Per ogni cosa che ci chiariscono generano una serie di contraddizioni. In realtà, non capiamo mai nulla; il vero insegnamento è fisico e ci arriva dopò anni di lotta. Tale è la natura delle lezioni del nagual.

- Tuttavia gli stregoni hanno comprovato che esiste una forma di comprendere le cose senza ragionarle, ed è portandole alla pratica. Una ora di pratica batte anni di spiegazioni e produce risultati reali che durano per sempre. Nella misura in cui ti rendi testimone del potere, l'ossessiva pressione della tua mente per controllare tutto sarà annullata e al suo posto rinascerà in te lo spirito infantile dell'avventura e della scoperta. In quello stato non pensi più, agisci.

Subito dopo mi chiese fino a che punto il mio interesse per la conoscenza degli stregoni del Messico antico fosse sincera. Lo rassicurai che sulla mia sincerità non vi erano dubbi e che ero disposto a fare qualsiasi sforzo, tranne che trasgredire i miei principi, basati sull'onestà e le buone azioni. Mi strinse la mano con effusione.

- Sei il candidato ideale! - esclamò, non so se per burla o con sincerità.

Con mia sorpresa, affermò che i miei principi, che non erano miei ma di qualsiasi persona intelligente e normale, erano una base molto buona per cominciare il lavoro.

- Sono la tua materia prima. Ma adesso devi trasformarli in intento inflessibile, perché se resti nelle buone intenzioni non li serviranno a nulla.

Fece una pausa e aggiunse: - Io posso aiutarti a chiarire le credenze dei veggenti del Messico antico con una combinazione di studio ed esperienze.

Prendendo il mio silenzio come un accordo, continuò descrivendo un programma di azione che io avrei dovuto incorporare al mio mondo quotidiano, basato su tre punti; fermare il mio dialogo interno mediante un intento puro, compattare la mia energia risistemando il mio modo di vivere e sciogliere le catene della mia mente per *sognare*.

Disse che questo programma era progettato per aiutarmi ad allentare un po' le fissazioni collettive e spingermi a contrarre un impegno pratico con i postulati degli stregoni.

Accettai la sua proposta e mi preparai ad ascoltare. Ma Carlos era qualsiasi cosa tranne un buon istruttore. Quando leggevo i suoi libri avevo almeno l'opportunità di fermarmi, rileggere una frase o lasciare stare tutto per riprenderlo poi. Ma quando ero con lui, la sua impazienza ed il suo incontenibile torrente di parole mi sommergevano. Inoltre mi dava l'impressione che evitasse con ogni mezzo che stabilissimo una relazione umana.

Quando gli feci notare che quel metodo non funzionava mi rispose che si trattava di una deliberata strategia di cacciatore. Stava facendo, apparentemente, agguati alle routine della mia mente attraverso ciò che chiamò la "saturazione concettuale". Gli chiesi che cosa volesse dire con

questo e mi spiegò: - La ragione si satura quando gli dai troppo contenuto di lavoro. Don Juan soleva dire che i concetti strani, come quelli che usano gli stregoni, devono essere ripetuti fino alla stanchezza, in modo che guadagnino un luogo definito nella nostra coscienza, oppressa dal peso di così tante questioni triviali.

- Quello che ci spaventa di fronte alle lezioni degli stregoni è che, anche se non lo vogliamo, continuamente stiamo valutando tutto ciò che arriva fino a noi. Quando l'oggetto di quell'analisi è una proposta irrazionale, è necessario avere molta forza per non cadere nel pregiudizio.

- Se vuoi conoscere il lato magico del mondo, sii implacabile con i tuoi ragionamenti, non permettere che si accomodino, portali al loro limite, al punto stesso di rottura. In tali circostanze la tua mente avrà solamente due opzioni: imporsi, obbligandoti ad abbandonare l'apprendistato, oppure tacere, lasciandoli in pace.

## **UN INVENTARIO DI CREDENZE**

- Come va la tua ricapitolazione?

La sua domanda mi colse alla sprovvista. Gli risposi che non avevo ancora provato l'esercizio perché stavo attendendo di avere condizioni favorevoli a casa mia.

Mi lanciò un'occhiata molto seria, quasi di rimprovero e commentò che, per gli stregoni, la totalità di un cammino si riassume nel suo primo passo.

- Questo significa che le condizioni ideali sono qui ed ora. Ammorbidendo il tono della sua voce concesse: - All'inizio succede la stessa cosa a tutti. Osservare la nostra vita è un esercizio che ci scuote, perché ci spaventa arrivare fino in fondo ed è facile abbandonarlo da un giorno all'altro. Ma se insistiamo, dopo un po' di tempo di scrutinio, cominciamo a scoprire che quelle che ci sono sempre sembrate forme ovvie e corrette di pensare in realtà sono credenze impiantate dall'esterno.

- Le idee alle quali diveniamo dipendenti costituiscono la materia più densa della nostra contaminazione mentale. In generale, tutte loro partono da un difetto di sintassi. Se cambia la forma di parlare, queste smettono di avere senso e sono sostituite da idee nuove. Ecco perché ci sono così tanti sistemi di credenza nel mondo.

- Dal centro della conoscenza silenziosa noi tutti lo sappiamo, per questo poche volte siamo disposti a praticare le nostre credenze. Possiamo passare la vita parlando di amare il prossimo o porgere l'altra guancia, ma chi osa farlo davvero? Ecco le guerre per ragioni religiose, nelle quali la gente si ammazza a causa della particolare forma in cui pronunciano il nome di Dio.

- Gli stregoni sanno che le credenze basate sulle idee sono false. Mi spiegò che il punto di partenza delle nostre convinzioni di so-lito è qualcosa che ci hanno detto in tono imperativo o persuasivo quando eravamo bambini, prima che avessimo un registro di esperienze per comparare,

oppure sono effetto della massiccia e subliminale propaganda alla quale l'uomo di oggi si vede sottoposto. Frequentemente provengono da un improvviso e profondo scoppio emotivo come quello che subiscono coloro che si lasciano trascinare dall'isteria religiosa. Questa modalità di credenza è puramente associativa.

- Posto che nel nucleo di ognuna delle nostre azioni, abitudini o reazioni si nasconde una credenza, il compito iniziale nel cammino della conoscenza è quello di fare un inventario di tutte quelle cose sulle quali abbiamo depositato la nostra fede.

Mi suggerì che dedicassi un quaderno nuovo a questo esercizio, nel quale appuntare tutte le mie credenze. Assicuro che questa pratica mi sarebbe servita per farmi una mappa delle mie motivazioni e attaccamenti.

- In ogni caso - disse - devi cercare la fonte delle tue credenze ed analizzare ognuna di esse con profondità. Determina quando e perché sono sorte, cosa c'era prima e come ti sentivi, e quanto è cambiata la tua fede col passare degli anni. L'intenzione non è giustificare qualcosa, ma piuttosto, semplicemente, lasciare le cose in modo chiaro. Questo esercizio si chiama "agguato al credente".

Predisse che il risultato della pratica mi avrebbe portato a liberarmi delle mie convinzioni di seconda mano ed enfatizzò che nel mondo degli stregoni vale solamente la sperimentazione diretta.

## **CREDERE SENZA CREDERE**

Accettai l'esercizio perché mi pareva inoffensivo. Per un paio di settimane mi dedicai a catalogare tutto ciò con cui mi sentivo mentalmente identificato. Speravo che il mio inventario fosse semplice e chiaro, ma presto mi sorpresi nel constatare che si stava trasformando in un elenco interminabile di modelli di pensiero, qualche volta non molto coerenti uno con l'altro.

Per esempio, una delle mie credenze era che solo le cose dimostrabili sono certe; allo stesso tempo, un'altra sosteneva che esiste una realtà suprema, un essere divino aldilà di ogni forma di sperimentazione. Per quanto tentassi, non riuscii a riconciliare quella contraddizione.

Anche nel campo delle non credenze ebbi le mie sorprese. La cosa più sgradevole fu scoprire il modo come una semplice suggestione mi aveva bloccato un'area enorme di possibilità. Quando iniziai ad investigare il perché non mi era onestamente possibile accettare le asserzioni di Carlos sul fatto che attraverso il sogno si può accedere ad altri mondi reali e completi ricordai che, quando ero molto piccolo e avevo degli incubi, mia madre ripeteva il ritornello di una storia infantile che diceva: "I sogni sono solo sogni". Quando ci incontrammo di nuovo gli raccontai superficialmente il risultato delle mie ricerche. Carlos mi disse che era sufficiente, che avevo già abbastanza materiale per abordare la seconda parte dell'esercizio. Quindi mi suggerì di selezionare la più importante delle mie credenze, quella che serviva da base a tutte le altre e smettessi di crederci per un

momento. Così dovevo fare con ciascuna di esse, secondo il loro grado di importanza.

- Ti assicuro che non è difficile! - aggiunse osservando la mia espressione di sconcerto. - E, soprattutto, non fa male alla tua fede. Ricorda, è solamente un esercizio.

Protestai. Con tono risoluto gli dissi che la base dei miei principi era la mia certezza che Dio esiste, e che non ero disposto a mettere in dubbio e neppure ad analizzare quella questione.

- Non è vero! - gridò. - La tua convinzione più radicata è che sei un peccatore e per questo sei giustificato! Puoi sbagliarti, dissipare la tua energia, cedere alla rabbia, alla lascivia, ai capricci e alla paura; dopo tutto, sei umano, Dio ti perdona sempre!

- Non raccontartela. O scegli la tua credenza o lei sceglie te. Nel primo caso è autentica, è tua alleata, ti sostiene e si lascia manipolare dalla tua volontà. Nel secondo, è un'imposizione e non vale la pena.

Gli risposi che l'esercizio che lui mi proponeva, trattare la mia fede con la stessa noncuranza di chi cambia la camicia, non solo era un atteggiamento blasfemo e mercenario, ma praticarlo avrebbe probabilmente finito per gettarmi in uno stato di confusione interna. Osservò: - Per entrare nel mondo degli stregoni non devi essere sicuro!

- L'idea che noi abbiamo che la verità va mano nella mano con la chiarezza è una trappola, perché lo spirito è qualcosa di troppo inaccessibile per essere inteso con la nostra fragile mente umana. Come ben sai, l'essenza della religione non è la chiarezza, ma la fede. Ma la fede non vale niente paragonata all'esperienza!

- Gli stregoni sono pratici; dal loro punto di vista quello che noi crediamo o smettiamo di credere è assolutamente irrilevante. Non importa la storia che ci raccontiamo, ciò che importa è lo spirito. Quando c'è potere, il contenuto della mente è qualcosa di secondario. Uno stregone può essere ateo o credente, buddista, musulmano o cristiano ed anche così coltivare l'impeccabilità, il che automaticamente lo condurrà al potere.

Le sue parole mi irritarono oltre ad ogni ragionevolezza. Quando me ne resi conto restai sorpreso, constatando fino a che punto erano penetrate in me le dottrine cattoliche apprese durante la mia infanzia. Ora che Carlos le metteva in dubbio sentivo come se mi stesse spogliando di qualcosa di molto prezioso. Egli notò il mio dilemma e si mise a ridere.

- Non confondere le cose - mi disse. - Le religioni non sono un rimedio, ma una conseguenza del pietoso stato di coscienza nel quale permane l'essere umano. Sono piene di buone intenzioni, ma molto pochi sono coloro che si preparano a portarle a compimento. Se le loro pratiche significassero qualcosa di veramente valido il mondo sarebbe pieno di santi, non di peccatori!

- Nel momento in cui vengono massificate, tutte le ideologie, incluso il nagualismo, divengono mafie culturali, scuole per addormentare l'uomo. Per quanto sottili siano le loro posizioni e per quanto si tenti di convalidarle con la corroborazione personale, finiscono per condizionare le

nostre azioni con una certa forma di ricompensa o punizione, e con questo pervertono l'essenza stessa della ricerca. Se il pilastro della mia fede è un salario, che merito ha?

- Gli stregoni amano la purezza dell'astratto. Per loro, ciò che vale nel cammino che ha un cuore non è tanto dove ci porta ma quanto intensamente ne godiamo. La fede ha un certo valore in una vita comune e ordinaria, ma non serve a niente contro la morte. La nostra unica speranza di fronte all'inevitabile è il cammino del guerriero.

- La capacità di manipolare i loro attaccamenti mentali gli stregoni la chiamano "credere senza credere". Essi hanno perfezionato questa arte fino al punto che possono sinceramente identificarsi con qualsiasi idea, viverla, amarla e disfarsene se è il caso, senza rimorsi di coscienza. E in quella libertà di scelta si fanno domande da stregoni; ad esempio: perché accettarmi come peccatore se posso essere impeccabile?

Dopo qualche resistenza, fui d'accordo con Carlos sul fatto che non poteva esserci niente di male nel sottoporre ad uno scossone le mie credenze.

Come potei testimoniare, l'effetto principale della tecnica di "credere senza credere" fu quello di mettere in evidenza la incredibile fragilità del mio inventario di idee, disposto a disintegrarsi al più piccolo colpo. Capii perché don Juan affermava che il mondo in cui viviamo è un tessuto magico, la magia del "primo anello del potere".

## **LA PRATICA DEL SILENZIO**

Come base per il silenzio mentale, Carlos mi suggerì che lottassi contro ciò che chiamò la mia "condizione domestica", cioè la mia appartenenza ad un ambiente sociale. Lo indicò come un primo passo verso la libertà.

- Mettere alla prova le nostre interazioni vuole dire analizzare di nuovo un mucchio di cose che abbiamo sempre dato per scontate, a partire dal nostro ruolo sessuale e terminando con gli impegni familiari, religiosi e civici che siamo soliti contrarre. Non si tratta di giudicare o sovvertire niente, ma di osservare. L'osservare, di per sé ha un effetto sulle cose.

Gli chiesi che mi spiegasse come l'atto passivo dell'essere testimoni può cambiare le cose.

Mi rispose che l'attenzione non è mai passiva, per quanto tenue sia, perché è formata della stessa materia che conforma l'universo. Il solo atto di esercitarla implica un trasferimento di energia.

- È come la velocità che quando viene applicata ad un oggetto gli aggiunge massa. Allo stesso modo, il focalizzare l'attenzione aggiunge realtà alle cose, e questa realtà ha un limite, dopo il quale il mondo che conosciamo si disintegra.

- Il segreto dei prodigi degli stregoni è la canalizzazione dell'attenzione. Non importa come

venga applicata, per il bene o per il male, ciò che cambia è l'intenzione, non la forza della focalizzazione. Per i nuovi veggenti, la magia della stregoneria non è nei suoi risultati, ma nel modo come ci arriviamo. Perciò, il tuo miglior intento come apprendista è far tacere la tua mente.

Quando lo rividi gli confessai che, nonostante fosse un certo tempo che tentavo di seguire il suo consiglio, non osservavo nessun progresso sostanziale in quanto al raggiungimento di uno stato di quiete interiore. Al contrario, avevo notato che i miei pensieri erano più agitati e confusi che mai.

Mi spiegò che quella sensazione è conseguenza normale della pratica.

- Come ogni principiante stai cercando di classificare il silenzio come un elemento in più del tuo inventario di credenze.

- L'obiettivo del tuo inventario era di renderti consapevole del peso che hanno i nostri pregiudizi. Usiamo quasi tutta l'energia disponibile nel sostenere uno schema del mondo e ci riusciamo mediante suggerimenti coscienti o inconsci.

- Quando un apprendista si libera di quella prigione, la sensazione che ha è quella di essere precipitato in un oceano di pace e silenzio. Non importa che parli, canti, pianga o mediti, quella sensazione resta.

- Nelle prime tappe del cammino è molto difficile affrontare il silenzio come pratica, perché appena scopriamo l'assenza di pensieri, sorge una vocina birichina che si congratula con noi per questo. Il che automaticamente interrompe lo stato.

- Il problema capita perché confondi l'obiettivo degli stregoni con un ideale. Il concetto di "silenzio" è troppo tenue per una mente come la tua, abituata alle classificazioni. È ovvio che ti sei proposto l'esercizio in termini uditivi, come mancanza di suono. Ma non è così.

- Ciò che vogliono gli stregoni è qualcosa di più semplice. Essi fanno in modo di resistere alle suggestioni, solamente questo. Se riesci a farti padrone della tua mente e a pensare a proposito, senza giudizi anticipati né false convinzioni, potrai annullare la parte addomesticata della tua natura, un successo supremo. Altrimenti non capirai neanche che tipo di esercizio è.

- Una volta che impariamo a come ovviarli, senza sentirci offesi né prestar loro alcun tipo di attenzione, i comandi della mente resteranno dentro di noi per un po' di tempo e poi se ne andranno via. Quindi non si tratta di "tirarli fuori" da dove sono, ma di ammazzarli per sfinimento.

- Per raggiungere quello stato devi scuotere il tuo inventario di idee. Io ti ho chiesto di cominciare dalle tue credenze, ma avrebbe funzionato ugualmente se, per esempio, elenchi tutte le tue relazioni e affetti, o gli elementi più attraenti della tua storia personale, o le tue speranze, obiettivi e preoccupazioni, oppure i tuoi gusti, preferenze ed avversioni. L'importante è che tu divenga cosciente dei tuoi schemi di pensiero.

- La magia di ogni inventario è basata sull'ordine dei suoi componenti. Quando diamo una scossa a quell'ordine, quando mancano alcuni pezzi che abbiamo sempre dato per scontato, tutto lo

schema comincia a sbriciolarsi. Succede lo stesso con le routine della mente; cambia un parametro e improvvisamente c'è una porta aperta dove prima doveva esserci un muro, e questo cambia tutto. La mente rabbrivisce!

- Questo è ciò che hai sperimentato come un'attivazione straordinaria del tuo dialogo interno. Prima neanche l'osservavi, ma ora sai che è lì. Un bel giorno quella presenza sarà così pesante che farai qualcosa. Quel giorno smetterai di essere un uomo ordinario e ti trasformerai in uno stregone.

## **L'OPPORTUNITÀ MINIMA**

In una conferenza nella quale Carlos stava spiegandoci i metodi dei naguales per aiutare i loro apprendisti, uno dei presenti, interrompendolo, sbottò: - Carlos, dici sempre che senza nagual non c'è libertà ma tu hai avuto un maestro! Cosa possiamo fare noi, che noi non abbiamo avuto quella fortuna?

Esplose: - Non è vero, avete tutte le informazioni necessarie! Che altro volete? Vi aspettate di ricevere tutto gratis, senza alcuno sforzo? Se credete che qualcun altro farà il lavoro per voi siete fottuti!

Con tono di rimprovero si burlò della pigrizia umana che porta ad aspettarsi che altri facciano le cose per poi approfittarcene il più possibile. Qualificò quella inclinazione come "l'antitesi del comportamento di un guerriero".

- Tutto ciò di cui un uomo ha bisogno è l'opportunità minima di essere cosciente delle possibilità scoperte dagli stregoni. Un guerriero non aspetta che vengano e gli diano calci nel culo per muoversi; lui va avanti e dice: "Io posso! E posso farcela da solo!".

## **NON SONO NECESSARI MAESTRI**

In un'altra opportunità gli chiesi: - Carlos, cos'è che determina che un uomo comune abbia accesso alla conoscenza degli stregoni?

- L'intento - mi rispose. - L'intento dell'uomo deve fare un'offerta allo spirito, e questo deve accettarla, mettendo i mezzi di evoluzione sulla sua strada. In tempi passati l'unico mezzo disponibile era essere segnalato direttamente a un nagual. Oggi l'uomo comune ha la possibilità di orientarsi attraverso delle pubblicazioni.

- Per *intentare* l'accesso al mondo degli stregoni è necessario essere preparato. Un incontro imprevisto con il potere non porterà a nulla, se non una paura brutale per il ricercatore che, a partire da quel momento, giurerà che la stregoneria è opera del demonio, oppure che è tutto falsità pura.

- Ma una preparazione mal condotta, che fomenta l'importanza personale invece di aumentare la meraviglia ed il desiderio di imparare, diviene un ostacolo quasi totale per l'apprendista. Chi

arriva al nagual saturo di credenze su quasi tutto non ha alcuna opportunità di andare avanti.

- Perciò il requisito seguente per mettersi nel cammino della conoscenza è l'onesta più profonda. È necessario sgomberare il porto perché la nave arrivi, riconoscendo che, in fondo, non sappiamo niente. Una volta raggiunto quel grado di preparazione è questione di fortuna. Lo spirito determina chi sarà scelto e chi no.

- La risposta dello spirito è imperscrutabile. Accade in forma impreveduta ed in termini che sono quasi sempre incomprensibili per la ragione. Da parte nostra non ci resta che essere attenti ai segnali, ponendoci deliberatamente sulla loro strada. Quando l'intento dell'uomo sigla un'alleanza con lo spirito è inevitabile che il maestro appaia.

Gli chiesi se il nagual potesse essere considerato un maestro sullo stile degli insegnanti orientali. Mi rispose con enfasi: - No! Non c'è paragone, per una ragione molto semplice: un nagual non sceglie mai i suoi apprendisti. È lo spirito che determina attraverso auspici chi può e chi non può essere parte di un lignaggio.

- Un vero maestro è un guerriero impeccabile che ha perso la forma umana e ha un legame molto chiaro con l'astratto. Quindi non accetta volontari.

- I sistemi di insegnamento basati sul desiderio spontaneo del ricercatore non arrivano lontano, poiché non sono orientati verso la realizzazione ma verso gli interessi dell'ego. Tutto ciò che fanno i seguaci è imitare e questo non porta a nulla. Pertanto non servono maestri.

- Dopo anni di apprendistato mi sono convinto che l'unica cosa di cui ha bisogno un ricercatore è l'opportunità di essere cosciente delle sue possibilità ed un impegno alla morte con il suo proposito.

Osservai che le sue asserzioni erano contraddittorie con i suoi continui riferimenti al fatto che senza don Juan non avrebbe realizzato niente. Replicò: - Gli stregoni stabiliscono una differenza sostanziale tra i concetti di "guida spirituale" e "maestro nagual". Una cosa è un individuo che diventa un professionista nel dirigere greggi, ed un'altra cosa è un guerriero impeccabile che sa che il suo ruolo si riduce a servire da collegamento con lo spirito. Il primo ti dirà quello che vuoi ascoltare e ti darà i miracoli che vuoi vedere, perché gli interessi come seguace; mentre il secondo si farà guidare dai comandi di un potere impersonale. Il suo aiuto non è altruistico ma un modo di pagare il suo antico debito con lo spirito dell'uomo.

- Il nagual non è un tipo benevolo; non viene per esserci gradito ma per svegliarci e lo farà a bastonate se necessario, perché non sente compassione. Intervenendo nella vita del suo apprendista può produrre una condizione di agitazione tale dentro di lui che la sua energia latente si pone in azione.



## CONOSCERE SÉ STESSI

La conversazione verteva sulla tendenza che hanno gli esseri umani a comportarsi in forma imitativa, qualcosa che qualificò come "una questione da primati".

- La nostra grande opportunità e allo stesso tempo la nostra ansia, è la fessura di conoscenza silenziosa che ancora resta in ognuno di noi. Al di sotto del rumore della mente, noi tutti abbiamo la sensazione che c'è qualcosa di indefinito, qualcosa che ci porta ad afferrarci a qualsiasi cosa che attenui la pressione di quell'ignoto. Frequentemente tale sentimento ci porta al fanatismo, e c'è sempre chi è disposto a lucrare sulla fede di altre persone.

- Tutti i maestri sono quindi delle frodi?

- Ciò che ho visto è che la maggior parte di essi sono addormentati come i loro seguaci, ma hanno imparato a dissimularlo. Immaginati un pianeta nel quale tutti gli abitanti sono ciechi; fra essi circola il mito che è possibile vedere, ma nessuno l'ha verificato. Un giorno arriva uno e dice: "Io vedo!". Cosa possono fare gli altri? Solamente credere o non credere e ci sarà sempre chi coltiverà speranze. Non importa se anche il maestro è cieco, gli è molto facile approfittare della situazione.

- L'Aquila non chiede riverenze, solamente che tu ti riempi di coscienza. Cadere in ginocchio di fronte all'ignoto è completamente inutile, ma farlo dinanzi ad un altro essere umano è il colmo dell'idiozia.

- La scimmia che ci portiamo dentro agogna avere qualcosa che la guidi, ha bisogno di credere che esistano entità superiori che possono magicamente risolvere i suoi problemi. Come i bambini, stiamo sempre aspettando che un altro venga e si faccia carico. Da qui sono nati i culti che, in essenza, sono forme di lasciare la responsabilità della propria crescita in mani altrui.

- Siamo stati ingannati. Ci hanno detto che siamo speciali perché siamo razionali, ma non è vero. L'essere umano fa di tutto per obbedire alle sue preziose credenze e muore di paura quando gliele tolgono. Siamo come pesci pulisci acquari, sempre con la bocca aperta divorando qualsiasi tipo di avanzi ci gettino. Nel frattempo non conosciamo la fonte di vita e conoscenza che abbiamo dentro di noi.

- Ti racconto una storia molto vecchia e conosciuta, ma sempre nuova. Gli dei pensarono a dove nascondere la saggezza per toglierla dalla portata dell'uomo. Sulle montagne? Le scalerebbe. Nell'oceano? Finirebbe per trovarla. Lo spazio siderale, la luna e le stelle furono ugualmente scartate, un giorno anche loro sarebbero state esplorate. Infine gli dei giunsero alla conclusione che il miglior luogo per nasconderla era dentro all'uomo stesso, perché là non l'avrebbe cercata mai.

- Cosa ha fatto allora l'uomo? Invece di esaminare sé stesso con totale onestà si è cercato un maestro, - Farsi responsabile della propria esistenza è un'anomalia, una violazione della legge, uno stato di passione per niente ordinario, una lotta che richiede tutta la vita. È il solo procedere che

rinnova la nostra energia. Non so se potrai comprendere questo dettaglio: conoscere sé stessi è un'intento da guerrieri. Nessuno può *intentarlo* per te!

## PIANTE DI POTERE

Su una panchina, quasi nascosta dietro ad un chiosco di giornali, si trovava seduto un individuo. Ciò richiamò la mia attenzione, ma in una forma così inconscia che me ne resi conto solo dopo averlo passato da una ventina di metri. Tornai indietro; l'individuo mi guardava sorridendo. Era Carlos. Mi abbracciò con effusione e commentò che un incontro di quella natura doveva essere preso come un auspicio.

- Adesso sì, sono tutto tuo - esclamò. - Chiedi!

Vidi giunta la mia opportunità.

In diversi incontri Carlos aveva affermato categoricamente che le piante allucinogene non sono consigliabili per un ricercatore di conoscenza. Nei suoi primi libri, tuttavia, aveva scritto esattamente il contrario e aveva anche dato lunghi esercizi sul loro uso, ponendo sé stesso come esempio del potere di quelle piante. Questa era una questione che mi interessava moltissimo, giacché non avevo mai sperimentato su di me le incredibili forme di percezione che lui descriveva e provavo una grande curiosità. Di modo che, approfittando della sua buona disposizione, gli chiesi di chiarirmi quella contraddizione.

Ascoltando la mia domanda il suo entusiasmo si raffreddò. Sembrava che il tema lo toccasse profondamente. Dopo alcuni secondi di riflessione mi raccontò che il suo cambiamento di prospettiva era stato determinato da un segnale dello spirito.

- Nell'anno 1971, dopo aver pubblicato il mio secondo libro, ricevetti una visita scomoda. Agenti del governo dagli Stati Uniti mi si avvicinarono ad una delle mie presentazioni e mi informarono che stavo diventando l'idolo della tossicodipendenza minorile e che mi avrebbero espulso dal Paese se non avessi cambiato il mio atteggiamento.

- All'inizio considerai che non valeva la pena prendere in considerazione questa minaccia, Ma più tardi feci delle verifiche e restai colpito dalla situazione. Molti studenti stavano prendendo gli insegnamenti di don Juan come un permesso accademico per drogarsi. Il mio nome veniva citato dappertutto come se io fossi un'autorità in materia di droghe. Ma io non volevo essere il santo patrono di niente!

- Andai con il mio dilemma da don Juan che rise della questione e mi disse che uno dei principi dei cacciatori è di non confrontarsi con nessuno, meno ancora con persone più potenti di loro. "Ti sei messo tra le zampe del cavallo e devi uscirne da te. Ti suggerisco di prenderti cura del tuo apprendistato; il resto, cosa importa?" Quel consiglio mi convinse a tenere un atteggiamento più

cauto nelle mie pubblicazioni seguenti.

- Personalmente, io non approvo né disapprovo nulla, giacché non sono nessuno per dare giudizi su questa questione e, inoltre, il mio apprendistato è stato un risultato di tali tecniche. In pubblico, comunque, non posso stimolare l'uso delle piante, perché i miei libri arrivano a tutti i tipi di persone ed ognuno li interpreta a modo suo.

- Senza vigilanza specializzata, le piante di potere possono produrre risultati disdicevoli, poiché spostano il punto di unione bruscamente ed in forma erratica e, alla lunga, finiscono per essere pagati con la salute, fisica e mentale, e qualche volta con la vita del praticante. In una occasione mi avvertirono che il padre di uno studente mi stava cercando con un'arma per uccidermi, poiché mi accusava della morte di suo figlio che stava sperimentando droghe.

- La questione delle piante è molto delicata. Se vuoi capirla, devi abbandonare la visione folcloristica che quasi tutti hanno degli stregoni. I veri guerrieri toltechi non sono fanatici dei doping, né di nient'altro; il loro comportamento è strettamente dettato dall'impeccabilità.

- Ho già spiegato che don Juan usò piante con me solo all'inizio del mio apprendistato, e perché io ero eccezionalmente fissato nelle mie routine. Più ostinato mi ponevo, più piante mi dava. In questo modo riuscì ad allentare il mio punto di unione il minimo necessario per cogliere le premesse dell'insegnamento. Comunque, nonostante la cautela che poneva nella conduzione della cosa, ciò ebbe un costo altissimo per me ed è una delle cause principali per cui la mia salute oggi è così deteriorata.

- Le piante di potere hanno un limite ed uno stregone lo trova molto presto. Sono uno stimolo iniziale, ma non possono diventare la base del lavoro, perché non hanno la capacità di portarci a mondi completi, quelli che cerca il veggente.

- Vuoi dire che il movimento che inducono sul punto di unione non è sufficientemente ampio?

- Al contrario, producono uno scossone profondo e smisurato. Uno stregone fatto e compiuto può gestirlo, ma un apprendista no. Se le usa per rompere i suoi limiti percettuali, il principiante sarà tentato di classificare tutto ciò che sta testimoniando come un'allucinazione; dopo tutto, è partito tutto da una pianta! In questo modo non raggiungerà mai il livello di impegno sufficiente per fissare il suo punto di unione in una nuova posizione. Le piante ti portano rapidamente e facilmente all'altro mondo, ma non ti permettono di *cacciare* lì; questo è il loro limite.

- Il miglior modo per dispiegare la nostra percezione è attraverso il *sognare*. Come metodo, il sognare è ugualmente semplice ma meno rischioso, più vasto e, soprattutto, molto più naturale.

- L'obiettivo dell'apprendista è prendere le redini del suo punto di unione. Una volta che riesca a spostarlo, è obbligato a ripetere quei movimenti senza aiuto esterno, a forza di disciplina e impeccabilità. Si può quindi dire che il guerriero ha trovato un alleato.

## **LA TRAPPOLA DELLA FISSITÀ**

In una delle sue conferenze Carlos spiegò che niente è così fragile come la fissità del punto di unione. Sostenne che l'arte di essere d'accordo è così speciale che ci costa quasi venti anni di addestramento quotidiano. Noi chiamiamo "adulti" coloro che la realizzano e "pazzi" quelli che non ci riescono.

- Comunque, niente è più facile per noi che spostarci a nuovi universi. Per questo, basta ritornare a ciò che siamo stati.

Ci spiegò che la fissità del punto di unione consuma quantità enormi di energia e produce una visione statica del mondo. L'energia processata in questo modo si sparge in tutta la nostra luminosità e finisce per ammuccinarsi nei suoi bordi, dove forma masse dense che creano un riflesso dell'io. In tali circostanze, smuovere la fissità diviene un compito che sfinisce.

- Per rompere la trappola della fissità vale, di principio, fare appello a qualsiasi risorsa. Nella maggior parte dei casi, solo una spinta proveniente dall'esterno può causare in una persona il movimento del punto di unione. Quando abbiamo molta ma molta fortuna, questa spinta ci arriva attraverso il colpo di un nagual.

- Una volta ottenuto il dislocamento iniziale, il guerriero deve lottare per il dominio della sua attenzione, e deve farlo mediante l'esercizio dell'intento e la pratica del sognare. Il sognare è la via di fuga per la razza umana ed è l'unica cosa che conferisce alla nostra esistenza la sua dimensione appropriata.

## **SOGNO E RISVEGLIO**

Carlos aveva una grande abilità nel guidare le conversazioni verso il lato pratico. Nonostante lo straordinario acume del suo intelletto, gli ripugnava che i suoi discorsi andassero alla deriva in mere speculazioni. Molte volte fui testimone del modo ingegnoso e fermo con il quale si disfaceva degli interlocutori più rigidi, affrontandoli sul tema dei risultati.

Nel mio caso, il suo metodo per far tacere i miei attacchi di raziocinio era ridurre tutto ad una proposta immediata e, secondo lui, per nulla difficile: il controllo dei sogni.

Tuttavia, il sognare era per me l'aspetto più duro del suo insegnamento. In primo luogo perché non potevo vedere la differenza fra i concetti di "sogno" e "sognare" che per uno stregone sono completamente diversi. Poi perché l'idea di centrare la mia attenzione nel dormire invece che nel risveglio, era contrario a tutto ciò che avevo imparato nella mia ricerca filosofica.

Queste mie considerazioni fecero ben presto sì che io evitassi il sognare, senza mai intenderlo come una possibilità autentica e alla mia portata. Ogni qualvolta lo ascoltavo parlare di questo

argomento mi riempivo di apprensione e mi giustificavo adducendo dentro di me che non valeva neanche la pena di analizzare un tema così irrazionale.

Quel pomeriggio mi chiese come andava la mia pratica. Gli confessai che i miei pregiudizi mi avevano impedito di affrontarla con decisione e, chiaramente, non avevo ottenuto alcun risultato positivo.

Commentò: - Forse non hai avuto fortuna. Il mio maestro diceva che ogni essere umano ha una sua inclinazione dalla nascita. Non tutti siamo buoni sognatori, alcuni hanno più facilità con l'agguato. L'importante è che tu insista.

Ma le sue parole non mi confortarono. Cominciai a spiegargli che la mia incredulità sembrava più conseguenza di qualche blocco mentale impiantato nella mia più tenera infanzia. Non mi permise di terminare; facendo un gesto imperativo con la mano replicò: - Non hai fatto abbastanza. Se ti fai il proposito di non mangiare o non pronunciare una sola parola fino a che non *sogni*, vedrai cosa succede! Qualcosa dentro di te si ammorbidisce, il dialogo cede e... bingo!

- Tienti in mente che, per te, sognare non è una opzione, è qualcosa di basilare. Se non ci riesci non puoi continuare nel cammino.

Allarmato da queste parole, gli chiesi: - Ma, cosa devo fare per riuscirci?

- Volerlo fare! - mi rispose. - Semplice. Stai esagerando la difficoltà dell'esercizio. Il sognare è aperto a tutti, al suo grado iniziale richiede solo lo stesso minimo di volontà necessario per imparare a scrivere a macchina o a guidare un'auto.

Commentai che mi era molto difficile capire come può il controllo dei sogni portarci al risveglio interno. Egli osservò: - Ti confondi con le parole. Quando gli stregoni parlano di *sognare e risvegliarsi*, questi termini non hanno nulla a che fare con gli stati fisiologici che tu conosci. Io non ho altro rimedio che usare il tuo linguaggio, perché altrimenti non mi capiresti. Ma se non ci metti la tua parte, lasciando a parte i significati quotidiani e tentando di penetrare nel senso di quello che ti dico, non uscirai mai dal tuo stato di diffidenza.

- Ti posso solo garantire che, una volta messa da parte la pigrizia che ti impedisce di affrontare questa sfida, se attacchi il sognare direttamente, senza esitazioni, la tua confusione mentale si chiarirà da sé.

Mi scusai per la mia testardaggine e gli chiesi che mi chiarisse di nuovo il significato del sognare.

Invece di invischiarsi in una spiegazione teorica, come volevo io, Carlos mi fece una similitudine.

- Immaginati un credente inveterato, di quelli che non possono fare niente senza prima chiedere permesso al loro dio. Una volta addormentato, cosa succede alle sue convinzioni, dove vanno?

Non sapevo cosa rispondere. Continuò: - Si spengono, come la fiamma di una candela al vento. Nel sogno non sei padrone di te stesso. Le tue visioni sono bolle isolate, senza connessione tra loro e senza memoria dell'io. Naturalmente la forza dell'abitudine quasi sempre ti porterà a sognare che sei tu, ma puoi essere sia un coraggioso che un codardo, giovane o vecchio, uomo o donna. In verità sei solo un punto di unione che si muove a caso, niente di personale.

- Per l'uomo comune, la differenza tra essere sveglio e dormire è che nel primo stato la sua attenzione fluisce con continuità e nel secondo in forma disordinata; ma in entrambe le esperienze il grado di partecipazione della volontà è minimo. La persona si sveglia là, dove lo fa sempre, si mette la sua personalità come una camicia e va a svolgere i suoi compiti come una routine. Poi quando si addormenta si disconnette di nuovo, perché non sa che può fare altro.

- La veglia quotidiana non ci lascia spazio per fermarci e chiederci se questo mondo che noi ora stiamo percependo è così reale come sembra. E la stessa cosa si può dire del sogno ordinario; finché dura l'accettiamo come un fatto incontestabile, non lo giudichiamo; o, detto in termini pratici, non ci proponiamo mai di ricordare dentro al sogno qualche ordine o accordo pattuito nello stato di veglia.

- Ma esiste un altro modo di dirigere l'attenzione ed il suo risultato non possiamo più chiamarlo "sogno" o "veglia", perché parte da un uso deliberato dell'intento. Ciò che avviene è una presa di coscienza, e fa lo stesso se siamo addormentati o svegli, perché è qualcosa che trascende entrambi gli stati. Quello è il vero risveglio, appropriarci della nostra attenzione!

- L'insegnamento tolteco enfatizza il sognare. Non importa come venga descritto, il suo risultato è trasformare il caos percettivo di un sogno comune in un spazio pratico, nel quale possiamo agire intelligentemente.

- Un spazio pratico?

- È così. Un sognatore ricorda se stesso in qualsiasi circostanza. Ha sempre una password in mano, un patto con la sua volontà che gli permette di allineare in un microsecondo l'intento del guerriero. Può sostenere la sua visione, sia quella che sia, e ritornare ad essa quante volte desidera per esplorarla ed analizzarla. E ciò che è meglio, può darsi appuntamento in quella visione con altri guerrieri; questo è ciò che gli stregoni chiamano "cacciare nel sognare".

- Questa tecnica ci permette di proporci obiettivi e di dare seguito agli atti, proprio come lo facciamo nel mondo quotidiano. Possiamo risolvere problemi ed imparare cose. Ciò che impari lì è coerente, funziona. Forse non riesci a spiegare come hai ricevuto quella conoscenza, ma non la dimentichi più.

Gli chiesi a che tipo di conoscenza si riferiva. Mi rispose: - La vita si impara vivendola. La stessa cosa succede nel sogno, solo che lì noi impariamo a sognare. Ma strada facendo qualche volta si incontrano altre abilità. Don Juan, per esempio, era solito usare il suo *corpo di sogno* per cercare

tesori nascosti, cose sepolte dai tempi della guerra. Il prodotto di quelle operazioni lo investiva in diversi affari, come petrolio e piantagioni di tabacco...

Dovetti riflettere sul volto un grande stupore misto a incredulità, perché esclamò: - Non è così straordinario! Tutti possiamo eseguire imprese simili; non è neanche difficile capire come accade! Immagina che qualcuno ti insegni una lingua nuova mentre dormi, il risultato è che tu impari quella lingua e puoi ricordarlo quando ti svegli allo stesso modo, se sei testimone di qualcosa in quello stato, così come un oggetto perduto o un evento che sta succedendo da un'altra parte, puoi andare a verificarlo più tardi; se è come lo hai sognato allora si è trattato del sognare.

- L'apprendistato nel sognare è una risorsa molto usata dagli stregoni. Io imparai molto sulle piante in quella forma e mi ricordo ancora tutto.

- Non sottovalutare le tue risorse. Tutto ciò che lo spirito ha messo in noi ha un senso trascendente. Questo vuole dire che i sogni ci sono per essere usati; se non fosse così, non esisterebbero. Le tecniche che ti ho descritto non sono speculative, le ho comprovate personalmente. L'arte del sognare è il mio messaggio alla gente ma nessuno mi dà retta!

Percependo il tono di tristezza col quale Carlos fece questa ultima osservazione, improvvisamente mi si fece chiara la insopportabile timidezza della mia immaginazione. Per anni, instancabilmente, lui ci aveva stimolati perché aumentassimo la nostra visione, non per un interesse egoista, ma per il piacere di trasmetterci il suo superiore stato di coscienza. Ed io che mi ciondolavo nelle mie credenze di seconda mano e i miei dubbi abituali!

Volli solidarizzare con lui. Mi alzai dalla panchina con l'intenzione di stringergli la mano, grato. Ero sul punto di fargli una promessa, ma lui mi fermò.

- Meglio che tu non dica niente, non perdere il tuo tempo! Forse non è il tuo destino quello di essere un brillante guerriero volante, ma non hai scuse. Come tutti, anche tu sei splendidamente abilitato per sognare. Se non ci riesci è perché non vuoi.

## **LA PORTA DELLA PERCEZIONE**

In un altro degli incontri spiegò che uno stato di coscienza che comporti una posizione insolita del punto di unione è tecnicamente un sognare. Affermò che il vantaggio del sognare sugli stati quotidiani di attenzione è che durante il sognare possiamo abbracciare sensorialmente uno spettro più ampio e sintetizzare meglio le informazioni che riceviamo. In altre parole impariamo a vivere con più intensità. Il risultato: una più grande chiarezza sui nostri processi percettivi.

- Soprattutto - disse - il sognare ci permette di accedere ad eventi critici del nostra passato, come la nascita e la prima infanzia e mette anche allo scoperto le situazioni traumatiche e gli stati alterati di coscienza. Uno stregone non può ignorare le sue esperienze più strazianti!

Verso la fine della sua conferenza diede una definizione che mi parve molto importante, perché toccava un tema al quale ero sensibile. Affermò: - Il sognare non è qualcosa di impossibile, è solo un tipo di meditazione profonda.

Per anni avevo eseguito degli esercizi spirituali che chiamavo "meditazione". Tali pratiche erano piuttosto diverse da ciò che Carlos ci stava proponendo, sia nella forma che nei risultati. Quindi, appena ne ebbi l'opportunità, gli chiesi che mi definisse i concetti di sognare e meditazione. Mi rispose: - Ciò che mi chiedi è difficile, perché non c'è modo di meditare senza sognare, entrambi i termini descrivono lo stesso fenomeno.

- Allora perché i miei esercizi non hanno prodotto niente di ciò che dici?

- Meglio che tu ti risponda da te. Per me, ciò che hai praticato fino ad ora non è stata meditazione, ma un po' di autosuggestione. È comune che la gente confonda queste cose che, per uno stregone, non hanno niente a che vedere.

- Tranquillizzare la mente non è meditazione, ma addormentamento. D'altra parte il *sognare* è qualcosa di dinamico, è la conseguenza di un processo di concentrazione sostenuta che equivale a mantenere una vera e propria battaglia contro la nostra mancanza di attenzione. Se fosse solamente il risultato dell'attenuazione dei sensi, i suoi praticanti non si chiamerebbero "guerrieri".

- Un *sognatore* può essere l'incarnazione della ferocia o apparentare la calma più profonda, ma niente di ciò realmente gli importa, perché non si identifica con i suoi stati mentali. Sa che qualsiasi sensazione definita non è altro che una fissazione del punto di unione.

- Il sognare avviene quando otteniamo un certo equilibrio nella nostra vita quotidiana, e solamente dopo aver fatto tacere il dialogo interno. Il termine *sognare* non è il più adatto per descrivere un esercizio di coscienza che non ha niente a che fare con il contenuto della mente. Io lo uso per rispetto della tradizione del mio lignaggio, ma gli antichi lo chiamavano in modo diverso.

- Gli stregoni esperti sognano nello stato di veglia con la stessa facilità con cui lo fanno nello stato di sonno, perché per loro non si tratta di chiudere gli occhi e russare, ma di essere testimoni degli altri mondi che stanno là fuori.

- Dal punto di vista della volontà, ciò che rende differente il sognare dalla veglia quotidiana di uno stregone è che il suo corpo energetico obbedisce ad altre leggi, può realizzare imprese come attraversare un muro o andare fino ai confini del universo in un batter di ciglia. Tali esperienze sono complete e cumulative e solamente qualcuno che non le abbia vissute si aggrapperebbe a categorie logiche per spiegarle.

- Ma quel tipo di manifestazioni, anche se apprezzabili, non è l'obiettivo del sognare. Sognare è essenziale per te, perché l'accesso al nàgual accade quasi esclusivamente in quello stato. Gli chiesi perché era così. Mi rispose: - La ragione è evidente. Le persone che hanno una tendenza naturale al sognare ed una eccedenza di energia, possono trovare altri sognatori più avanzati, sia in modo



accidentale o perché li cercano intenzionalmente. In certe occasioni questi compagni di viaggio accettano di farsi carico di istruirli più profondamente nell'arte. Dopo che un apprendista comincia a brillare da sé è inevitabile che attiri l'attenzione di un nagual.

- I naguales sono come aquile, sono costantemente in agguato. Appena intercettano un incremento di coscienza si lanciano in picchiata, perché un sognatore volontario è una rarità. Per un maestro è molto più facile stimolare uno sforzo già avviato che crearne uno dal nulla.

Carlos mi raccontò che lui manteneva contatto con molti guerrieri di diverse parti del mondo attraverso il sognare.

Continuò dicendo che un'altra ragione per la quale il sognare è la porta alla conoscenza è che la sua pratica permette di risolvere mille problemi derivati dall'apprendimento, come la mancanza di chiarezza e attenzione del principiante, la sua diffidenza rispetto alle attività del suo istruttore ed il pericolo intrinseco di alcune delle tecniche.

- Quest'arte ammorbidisce la natura ossessionante delle emanazioni dell'Aquila, che potrebbe distruggere l'equilibrio psicologico e la volontà di un apprendista.

- Quindi - l'interrogai - cosa possono fare quelli che non *sognano* per accedere a quell'insegnamento?

Sembrò essere infastidito dalla mia domanda. Grugni: - Hai un approccio sbagliato! La vera domanda sarebbe: cosa dovrei fare io per sognare?

- Un guerriero non può andare in giro per il mondo lasciando fili sciolti ad ogni passo. Se sinceramente non puoi considerare i tuoi sogni come parte della tua vita, se non puoi visualizzarli come ciò che sono, autostrade per il potere, se non capisci neanche che cosa sono o a cosa servono, allora hai molto lavoro davanti a te.

## **IL DOPPIO DI SOGNO**

- Nella nostra sfera di percezione c'è una forza a parte da quella che noi chiamiamo "sé", che è rilevabile attraverso il sogno. Questa forza può arrivare a rendersi autocosciente, assorbendo i principi della nostra personalità e comportandosi con indipendenza. La sensazione che ci produce l'aver a che fare con essa è indefinibile, perché si tratta di un essere non organico.

- Non organico?

- Chiaramente! Chiamiamo "organica" l'attenzione quotidiana perché si appoggia su un corpo composto di organi, non è così?

Assentii, - Come chiameresti allora il corpo con il quale percepisci ed agisci quando sogni?

- Direi che è un'apparenza - gli risposi con cautela.

- D'accordo! E' un essere inorganico: ha aspetto, ma non massa. Per te è solo una proiezione

mentale. Comunque, dal punto di vista di quell'essere, è il nostro lato fisico quello che vive in un mondo immaginario. Se tu avessi l'energia e la concentrazione necessaria per prendere coscienza del tuo altro io e chiedessi a quell'essere che cosa pensa al tuo mondo quotidiano, lui ti risponderebbe che lo trova abbastanza irreali, quasi mitico. E sai cosa? Sarebbe nel giusto!

- Il nostro essere sognato ha molte applicazioni. Può spostarsi in zero tempo nel luogo che vuoi e scoprire cose. Può anche materializzarsi creando un doppio visuale, qualcosa che altre persone possono vedere, che stiano dormendo o sveglie. Comunque, continua ad essere una mera apparenza, non ha funzioni corporali. Un essere umano lo vede come persona, ma un animale lo vedrebbe in un altro modo.

Lo interrompi : - Come sai tutto questo?

- È semplice! Lo noto permanentemente, perché il mio doppio di sogno riceve tutta la mia attenzione. Quando voglio sapere qualcosa di lui o del mondo nel quale si muove glielo chiedo e lui mi dice. Anche tu puoi farlo, non è poi così difficile. Puoi contattare la tua energia questa stessa notte, appena ti addormenti.

- Come?

- Ci sono molti modi. Per esempio, cerca uno specchio nei tuoi sogni, sporgiti e guardati gli occhi; vedrai che sorpresa!

Avevo letto qualcosa sul *doppio* nei suoi libri, ma i miei pregiudizi mi impedivano di avvicinarmi a questo tema con la mente aperta, e dentro di me c'era una grande confusione tra concetti come *uovo luminoso* o campo magnetico che circonda gli esseri vivi, *corpo di energia* e *doppio di sogno*. Gli chiesi se fossero la stessa cosa o se c'era della differenza. Carlos fu sorpreso dalla mia domanda.

- Ma, non hai capito proprio niente? Stiamo parlando della coscienza, non di oggetti fisici. Quelle entità, anche l'unità percettiva che chiamiamo "corpo fisico", sono descrizioni della stessa cosa, perché non ci sono due te, sei tu! Non "hai" un corpo di energia, sei energia, sei un punto di unione che assembla emanazioni, sei solamente uno! Puoi avere sogni diversi ed apparire in ognuno con un aspetto diverso, che sia umano, animale o inorganico, o puoi anche sognare che sei varie persone insieme, ma non puoi frammentare la tua consapevolezza!

Mi disse che confondere la descrizione dei nostri veicoli di coscienza col senso di essere è qualcosa di comune a tutti, particolarmente a coloro che hanno un dialogo interno robusto ed intellettuale.

- Una volta andai a vedere un maestro orientale e la nostra conversazione cadde sul sognare. L'uomo si diceva un esperto, si vantava: "Io ho sette corpi di sogno!". Sopraffatto da quella rivelazione, non seppi neanche cosa rispondergli. Gli confessai: "Don Juan me ne ha insegnato solo uno".

Dicendo questo, Carlos abbassò la testa e la mise fra le spalle, come se fosse molto addolorato, ma nascondendo una cinica risatina. Gli chiesi: - Quindi, quando parli del doppio di sogno e del corpo di energia, ti riferisci alla stessa cosa?

- Praticamente. Il primo puoi raggiungerlo attraverso il *sognare* ed il secondo mediante *l'agguato*. O, detto altrimenti, il corpo di energia è il doppio di sogno con controllo volontario da parte del sognatore; ma entrambi sono la stessa e unica cosa. La differenza è la forma di accedervi.

- Gli antichi stregoni modellarono il loro corpo di sogno a forza di volontà e tentarono di riprodurre il corpo fisico fino nei più piccoli dettagli. Da lì viene la tradizione di chiamarlo *doppio*. L'idea ha un senso pratico, giacché siamo così abituati a vederci in un certo modo e solo così che, all'inizio, è molto comodo per il sognatore considerare se stesso in termini fisici. Ma i nuovi veggenti dicono che portare quell'intento alle sue ultime conseguenze è un spreco inutile, perché ci costringe a dedicare grandi quantità di attenzione a dettagli che non avranno mai un uso pratico. Essi hanno imparato a vedersi come ciò che realmente siamo, bolle di luce.

Gli chiesi se, nel nagualismo classico dei preispanici, l'abilità degli stregoni di convertirsi in animali consisteva nel fatto che cercavano di vedersi con corpi di animali.

Mi guardò come dicendo: elementare!

- Il sognare è l'uso deliberato del corpo di energia. L'energia è plastica, e se gli applichi una pressione costante, finisce per adottare la forma che vuoi tu. Il *doppio* è il nagual, l'"altro", il marchio del nagualismo. Quando lo domini, apri la strada per essere ciò che vuoi, da un essere libero fino a una bestia.

- Chiaramente, per ottenere qualcosa di così specializzato come convertirsi in un animale non bisogna *intentarlo* in forma improvvisata, esistono procedure. Il doppio viene usato fissando il punto di unione in posizioni nuove. Tale fermezza ha la natura dell'ossessione e deve essere evocata con metodi da stregoni. Per esempio, se il tuo desiderio è quello di essere un falco e lo intenti con inflessibilità, arriverai ad esserlo! Ognuno realizza ciò che cerca. Questo è il trucco del nagual, usare le proprie ossessioni.

- Comunque, devi sapere che le persone che si focalizzano in obiettivi che non sono esclusivamente di libertà e sobrietà restano bloccate. Il che può portarli alla pazzia o alla più crassa quotidianità. In verità, questo è ciò che facciamo tutti noi, scegliamo di essere uomini, e lo siamo! L'ossessione mal canalizzata è schiavitù.

- Il problema di molti naguales del Messico attuale è che hanno dimenticato le possibilità astratte. Ci sono stregoni che preferiscono trasformarsi in tacchini e da lì non escono. Di più, molti non hanno neanche idea che possono fare altro con la loro energia che procurarsi sensazioni forti e spaventare gli altri.

- Tale decadenza dell'insegnamento è ciò che ha spinto i veggenti del lignaggio di don Juan a

*intentare* la libertà nel modo più impersonale possibile, abbandonando tutte le posizioni capricciose del punto di unione ereditate dai loro antenati. Il proposito della libertà è assolutamente pulito e batte tutti gli altri. *Intentandolo*, i nuovi veggenti hanno ripristinato la purezza del nagualismo.

Gli chiesi che senso avesse lo sforzo enorme che indubbiamente significa prepararsi un doppio nell'ambito del sogno. Mi rispose: - Per la maggior parte degli stregoni quello sforzo è l'altra scelta, la porta ad un altro regno di coscienza, una consapevolezza che permetterà loro di intentare, al momento opportuno, il passaggio definitivo alla terza attenzione. Offrendo autonomia e proposito al loro doppio, si stanno preparando a rimanere coscienti dopo la morte. Quando quel corpo è completo e arriva il momento, la coscienza abbandona definitivamente il guscio umano, il corpo fisico appassisce e muore, ma il senso di essere continua.

## LA TRASMISSIONE DELL'AGGUATO

Poco a poco le storie di Carlos stavano facendo effetto su di me. Un giorno mi sedetti a riflettere seriamente sulla quantità di sforzo che investivo nel sostenere la mia importanza personale. Non nella forma rozza nella quale è solita manifestarsi come autosufficienza o richiesta di attenzione, ma nel suo volto sottile, collegata alle idee fondamentali che io avevo sul mondo.

Queste sessioni di riflessione non mi portarono a nessuna certezza. Al contrario, cominciai a notare come l'intero edificio ideologico nel quale vivevo, e che avevo sempre dato per scontato, barcollava. Quando raccontai questo a Carlos, lo prese come una cosa naturale.

- Stai imparando a fare agguati a te stesso - mi disse. - È ciò che avresti dovuto fare da quando hai l'uso della ragione.

Avevo già letto sull'arte *dell'agguato*, una strategia di caccia grazie alla quale usiamo contro la nostra vittima le sue stesse routine. Possiamo applicare questa strategia alla vita comune: per esempio, agli affari. Ma possiamo proiettarla anche contro i nostri demoni interni, come il dubbio, la pigrizia e l'auto indulgenza. Approfittando che in quella opportunità avevamo un po' di tempo libero prima che cominciasse la sua conferenza, gli chiesi di dirmi qualcosa al riguardo.

Ma, con mio grande stupore, mi disse che non poteva farlo fino a che io non mi fossi impegnato totalmente con l'insegnamento.

- Perché?

- Perché finiresti per rivoltarti contro di me. L'apprendimento del sognare non offende, il massimo che puoi fare è non credere che tale cosa sia possibile. D'altra parte l'agguato così come lo praticano gli stregoni, è molto offensivo per la ragione. Molti guerrieri evitano di parlarne, perché non hanno stomaco per tollerarlo. Nella fase iniziale l'apprendista si trova in un fuoco incrociato e si sente frustrato, non riesce ad uscire dal suo ego.

- L'agguato è come una moneta, ha due facce. Da un lato, è la cosa più facile che c'è, dall'altro è una tecnica molto difficile, non perché sia complessa, ma perché ha a che fare con aspetti di sé che normalmente la gente non vuole toccare.

- L'agguato induce movimenti minuscoli, ma molto solidi, del punto di unione; non è come nel sognare che ti smuove profondamente ma rimbalzi come un elastico e torni immediatamente a ciò che eri. Quando pratici l'agguato, continui a vedere tutto allo stesso modo di sempre, quindi cercherai di applicare criteri quotidiani alle cose. Se in una circostanza così sei forzato a un cambiamento dal tuo istruttore, la cosa più sicura è che tu ne esca offeso o ferito nell'amor proprio e ti allontani dall'insegnamento.

Gli chiesi quale fosse, quindi, il modo nel quale gli stregoni trasmettevano quell'arte.

Mi rispose che, tradizionalmente, viene insegnata in uno stato di coscienza accresciuta e viene lasciata per l'ultima fase dell'insegnamento.

- Non è qualcosa che venga detto in faccia, è necessario catturarlo fra le righe. Questa parte dell'apprendimento appartiene agli insegnamenti per il lato sinistro. Costa molti anni ricordare in cosa consiste, e altrettanti poterla portare alla pratica.

- Al livello in cui sei tu ora, l'unica cosa che ti permette di praticare l'agguato è avvicinarvisi con metodi di sogno. Se in qualsiasi momento senti che sto toccando temi troppo personali o vieni assalito dai sospetti, guardati le mani o usa qualsiasi altro ricordatorio che tu abbia scelto.

L'attenzione di sogno ti aiuterà a smuovere la tua fissazione.

## **IL SEGNO DEL NAGUAL**

Nonostante la sua reticenza, in un'altra occasione lo stesso Carlos accettò di rispondere alle mie domande sul tema dell'agguato, sempre che ci mantenessimo all'interno di considerazioni teoriche. Approfittando della sua buona volontà, gli chiesi che mi spiegasse l'utilità pratica dell'arte dell'agguato. Spiegò: - L'agguato è l'attività centrale di un cacciatore di energia. Anche se può essere applicato con risultati stupefacenti al nostro interagire con la gente, è disegnato principalmente per affinare il praticante. Manipolare e dominare altri è un compito arduo, ma è incomparabilmente più difficile dominare noi stessi. Per questo l'agguato è la tecnica che contraddistingue il nagual.

- L'agguato può essere definito come l'abilità di fissare il punto di unione in posizioni nuove.

- Il guerriero che fa agguati è un cacciatore. Ma a differenza del cacciatore ordinario che ha lo sguardo fisso sui suoi interessi materiali, il guerriero persegue una preda più grande: la sua importanza personale. E si prepara ad affrontare la sfida di aver a che fare con i suoi simili, cosa che il sognare non può risolvere da solo. Gli stregoni che non imparano a fare agguati diventano

scorbutici.

- Perché?

- Perché non hanno la pazienza per tollerare la stupidità della gente.

- L'agguato è naturale per noi, a causa di una caratteristica della nostra eredità animale: per sopravvivere noi tutti abbiamo sviluppato abitudini di comportamento che accomodano la nostra energia e ci adattano all'ambiente. Studiandone le routine, un osservatore attento può predire con accuratezza il comportamento di un animale o di un essere umano in un momento determinato.

- I guerrieri sanno che ogni forma di abitudine è una dipendenza..

Può legarti al consumo di droghe o ad andare in chiesa ogni domenica; la differenza è di forma, non di essenza. Allo stesso modo, quando ci abituiamo a pensare che il mondo è ragionevole o che le cose nelle quali crediamo siano l'unica verità, siamo vittime di un'abitudine che annebbia i nostri sensi, facendo sì che vediamo solamente ciò che ci è familiare. - Le routine sono modelli di comportamento che seguiamo in modo meccanico, sebbene non abbiano più senso. Per fare agguati è necessario uscire dall'imperativo della sopravvivenza.

- Poiché è padrone delle sue decisioni, un guerriero che fa agguati è una persona che ha bandito dalla sua vita ogni traccia di dipendenza. Deve solo recuperare la sua integrità energetica per essere libero. E poiché ha la libertà di scelta, può coinvolgersi in forme calcolate di comportamento, sia avendo a che fare con la gente che con altre entità coscienti.

- Il risultato di questa manovra non è più una partecipazione abituale, ma un agguato, perché consiste nello studiare i comportamenti degli altri.

Gli chiesi che senso avesse tutto ciò. Mi rispose: - Dal tuo punto di vista, nessuno. La libertà non sente ragioni. Comunque, tutto il tuo essere rabbrivisce quando rompi le tue routine, perché smascheri il mito dell'immortalità.

Indicando la gente che stava ritornando dal lavoro, mi disse: - Cosa credi che siano andati a fare? Quella gente è andata a vivere il suo ultimo giorno! La cosa triste è che, probabilmente, molto pochi di loro lo sanno. Ogni giorno è unico ed il mondo non è solo come ci hanno detto. Cancellare la forza dell'abitudine è una decisione che si prende una volta per tutte. A partire da quell'atto, il guerriero diviene un praticante dell'agguato.

- E non può essere che il guerriero finisca per fare del suo proposito qualcosa di quotidiano?

- No, Questo è qualcosa che devi comprendere molto bene, perché altrimenti la tua ricerca dell'impeccabilità perderà freschezza e finirai per tradirla. Spezzare le routine non è lo scopo del cammino, è solo un mezzo. La meta è essere consapevole. Tenendo questo in mente, un'altra definizione dell'agguato è "un'attenzione inflessibile su un risultato totale".

- Quel tipo di attenzione su un animale dà come risultato una preda di caccia. Se l'applichiamo su un'altra persona produce un cliente, un discepolo o un innamoramento. E su un essere inorganico

ci offre quello che gli stregoni chiamano un "alleato". Ma solo se applichiamo l'agguato su noi stessi, può essere considerato un'arte tolteca, perché a quel punto produce qualcosa di prezioso: coscienza.

## **AGGUATO AL PINCHE TIRANNO**

Nonostante le sue spiegazioni, la dimensione pratica dell'agguato continuava ad essere per me una delle questioni più oscure dell'insegnamento. Con gli anni riuscii a realizzare alcuni esercizi, come la ricapitolazione ed il silenzio mentale; ebbi risultati anche nella pratica del sognare. Ma tentando di praticare l'agguato, ottenevo solamente risultati ambigui, o finivo per rendermi ridicolo. Apparentemente Carlos era a conoscenza dei miei sforzi, perché in una certa occasione mi chiamò e mi disse: - Non complicarti la vita. Stai tentando di fare la caricatura dell'insegnamento. Se vuoi fare agguati, osserva te stesso. Tutti noi siamo eccellenti cacciatori, l'agguato è un nostro dono naturale. Quando sentiamo i morsi della fame, ci ingegniamo; i bambini piangono e ottengono ciò che vogliono; le donne intrappolano gli uomini e gli uomini si vendicano tra loro, raggirandosi nei loro affari. L'agguato è riuscire ad uscirne come vuoi tu.

- Se ti rendi cosciente del mondo in cui vivi, comprenderai che mantenersi attenti ad esso è un tipo di agguato. Siccome l'abbiamo imparato da prima che si sviluppasse la nostra capacità di discriminazione, lo diamo come fatto naturale e quasi mai lo mettiamo in discussione. Ma tutte le nostre azioni, anche le più altruistiche, in fondo sono imbevute dello spirito del cacciatore.

- L'uomo ordinario non sa che sta in agguato perché il suo carattere è stato soggiogato dalla socializzazione. E' convinto che la sua esistenza sia importante, quindi le azioni che fa sono al servizio dell'importanza personale, non dell'aumento della sua coscienza.

Aggiunse che una delle caratteristiche dell'importanza è che ci tradisce.

- Le persone "importanti" non fluiscono, si danno tono, sfoggiano i loro attributi e manca loro la grazia e la velocità necessaria per nascondersi. Hanno la luminosità troppo rigida e riusciranno a flessibilizzarla solo quando non avranno più niente da difendere.

- Il metodo dello stregone consiste nel focalizzare in un modo nuovo la realtà in cui viviamo. Più che accumulare informazioni, ciò che cerca è ricompattare l'energia. Un guerriero è qualcuno che ha imparato ad andare a caccia di sé stesso e non sostiene più un'immagine pesante da mostrare agli altri. Nessuno può accorgersi di lui se lui stesso non vuole, perché non ha attaccamenti. È più in alto del cacciatore, perché ha imparato a ridere di sé stesso.

Mi raccontò come la sua istruttrice, dona Florinda Matus, gli insegnò ad essere inconspicuo.

- Proprio nei momento in cui i miei libri mi trasformarono in un uomo ricco, lei mi spedì a friggere hamburger in un ristorante in autostrada! Per anni ho lavorato con i miei soldi in piena vista

senza poterli usare. Disse che questo mi avrebbe aiutato a non perdere la prospettiva adeguata. Ed io imparai la mia lezione!

- Tempo dopo mi si presentò di nuovo l'occasione di essere invisibile. Avevo portato dei cactus a casa di un amico e cominciai a piantarli. In quel momento apparvero due reporter del Times che da un po' di tempo seguivano la mia pista e, prendendomi per un operaio, mi chiesero del proprietario della casa. "Bussate lì" dissi loro indicando la porta. Il mio amico rispose alle loro domande: "No, io non l'ho visto" ed i reporter andarono via, chiedendosi dove diavolo si fosse cacciato Castaneda.

Continuò dicendo che, dato che il problema dell'importanza è una questione personale, ogni guerriero deve adattare l'insegnamento alle sue condizioni. Quindi le tecniche dell'agguato sono estremamente flessibili. Ma l'addestramento è lo stesso per tutti e si riduce a liberarsi dalle routine superflue e ad acquisire la sufficiente disciplina per riconoscere i segnali dell'intento. Entrambi questi successi costituiscono vere imprese di carattere.

- Il miglior modo di acquisire quel grado di disciplina e aver a che fare attivamente con un *pinche* (meschino, ndt) *tiranno*.

Rispondendo alle mie domande, mi spiegò che un *piriche* tiranno è qualcuno che ci rende la vita impossibile. In epoche passate, questo tipo di persone poteva farci male fisicamente e persino ucciderci; oggi non esistono praticamente più tiranni di quella qualità. Tuttavia, a causa dell'alto livello di importanza che ci concediamo, chiunque sia in posizione di infastidirci funziona per noi come tale. Lungi dall'evitarlo, dobbiamo affrontare, non il tiranno in se, ma la nostra propria stupidità.

- Il *pinche* tiranno è necessario perché la maggior parte di noi siamo troppo pigri per cambiare da noi. Egli fa muovere la fissità del nostro "io" facendo sì che affiorino le nostre debolezze. Ci fa vedere la verità, cioè che non siamo importanti, ed è disposto a dimostrarlo con le sue azioni. Imparare come trattarlo è il solo modo veramente efficace per affinare l'agguato.

- Un *pinche* tiranno è così importante per il compito che l'ossessione di un apprendista è cercarlo ed avere a che fare con lui. Una gratitudine sincera è l'unico sentimento che può stare in un guerriero che ha trovato le orme delle sue scarpe.

- I *pinche* tiranni abbondano, ciò che non abbonda è il fegato per andare a cercarli, agganciarli con un agguato e provocare la loro ira, ponendoci a loro tiro e al tempo stesso macchinando strategie demolitrici. Passiamo la vita fuggendo dalle situazioni che ci producono dolore, irritazione, paura o sconcerto. In questo modo ci perdiamo uno degli strumenti più preziosi che lo spirito ha messo sulla nostra strada.

- Quale è la strategia per affrontare quel tipo di nemici?

- Soprattutto non vederli come nemici; sono involontari alleati della tua causa. Non perdere di



vista che la battaglia non si fa per l'ego, ma per l'energia. L'importante è vincere, non che l'altro perda. Un *pinche* tiranno non lo sa, questa è la sua debolezza.

- Nel mio caso, ho avuto il privilegio di avere a che fare con molte di quelle persone, anche se non mi è mai capitato un incontro della qualità squisita che ebbe il mio maestro.

Mi raccontò che, all'inizio del suo apprendistato, il suo impedimento principale per avvicinarsi all'arte dell'agguato era l'impazienza. In un'occasione, per aiutarlo, don Juan gli richiese di stabilire una amicizia con una certa persona che viveva in una casa per anziani..

- Quando lo conobbi, risultò essere un vecchietto irritante che aveva l'abitudine di raccontare a tutti come in gioventù, negli anni venti, era stato testimone di un evento spettacolare. Stava consumando qualcosa in un caffè italiano. Improvvisamente un'automobile si fermò di fronte alla porta, da essa uscirono vari individui armati con mitragliette e iniziarono a sparare verso l'edificio. Grazie alla sua buona stella, il mio amico riuscì a nascondersi sotto ad un tavolo e ne uscì illeso.

- L'aneddoto costituiva, apparentemente, l'unico tesoro nella vita di questo anziano. Bene, per disgrazia di chi lo conosceva, il vecchio soffriva di amnesia e dimenticava continuamente a chi l'aveva raccontato. Dovetti sopportarlo in continuazione per anni. Quando arrivavo all'ospizio, invariabilmente mi afferrava per un braccio e mi chiedeva: "Ti ho già raccontato quando sono stato attaccato dai gansters?".

- Provavo pena per lui, perché in qualche modo mi faceva pensare al mio stesso ed incerto futuro. Ma alla fine ne ebbi abbastanza; tornai da don Juan e gli dissi: "Non lo sopporto più! Quel vecchio è veramente esasperante! Qual'è il motivo per cui mi obblighi ad andarlo a trovare?".

- Ma don Juan fu inflessibile; mi ordinò che, a partire da quel momento, andassi a trovare l'anziano tutti i giorni o abbandonassi il mio apprendistato.

- Allarmato da quella minaccia, mi armai di tutta la mia pazienza e tentai di farlo. In certi momenti fantasticavo pensando alla possibilità che il vecchietto non fosse in realtà la persona che fingeva di essere. Ciò mi diede animo per continuare il mio compito. Un giorno, arrivando all'ospizio e chiedendo del mio amico, mi informarono che era morto.

## **L'OMOGENIZZAZIONE PERCETTUALE**

Quel pomeriggio Carlos ci stava parlando di certe caratteristiche della percezione. Raccontò che gli esseri umani hanno ereditato dai dinosauri la proprietà di vedere il cielo di colore blu. Invece, affermò, i nostri parenti primati lo vedono di colore giallo. Rispondendo ad una domanda che gli formularono, descrisse il mondo in cui viviamo come "un conglomerato di unità di interpretazione".

Rendendosi conto che questa definizione era oscura per chi lo stava ascoltando, ci spiegò: -

L'essere umano appartiene al gruppo dei primati. La sua grande fortuna è che può arrivare ad espressioni di coscienza uniche, grazie alla sua capacità di attenzione e analisi. Tuttavia, la percezione pura si vede sempre interferita dalla forma nella quale Interpretiamo. Quindi la nostra realtà si modella sulla descrizione.

- La meta degli stregoni è percepire tutto ciò che è umanamente possibile. Siccome non possiamo uscire dalla nostra condizione biologica, siamo almeno scimmie sublimi!

Aggiunse che per perfezionare la nostra consapevolezza il cammino dell'attenzione è tutto ciò che abbiamo.

Quella stessa notte ebbi l'opportunità di parlare con lui e gli chiesi che mi dividesse le sue asserzioni in pezzi più piccoli! Mi disse che, a causa della nostra precondizione biologica, tutti noi funzioniamo come unità di percezione e ci è possibile fare "un miracolo dell'attenzione: la omogenizzazione percettuale".

- Cosa significa unità di percezione? - gli chiesi.

- Vuole dire che, come esseri autonomi che siamo, anche la nostra percezione potrebbe esserlo. Ma non lo è, poiché mettendoci d'accordo con i nostri simili percepiamo la stessa cosa. Quella straordinaria abilità che ha cominciato con un consenso volontario orientato alla sopravvivenza, finisce per incatenarci alle nostre descrizioni.

Affermò che il flusso delle emanazioni dell'Aquila è continuamente nuovo e sconcertante, ma non lo vediamo perché viviamo a tre passi di distanza dal mondo reale: la sensibilità innata, l'interpretazione biologica ed il consenso sociale.

Questi passi non sono simultanei, ma la loro velocità è superiore a ciò che possiamo determinare coscientemente; per questo diamo per scontato il mondo che percepiamo. Gli chiesi di esemplificare le sue asserzioni. Mi rispose: - Immagina di testimoniare, in questo momento, un gruppo di emanazioni dell'Aquila; automaticamente lo trasformi in qualcosa di sensoriale, con caratteristiche come luminosità, suono, movimento ecc... Poi interviene la memoria, che ti obbliga a dargli un significato e lo riconosci, per esempio, come un'altra persona. Infine, il tuo inventario sociale lo classifica comparandolo con ciò che conosci; questa classificazione ti permette di identificarlo. A questo punto sei già ad una certa distanza dal fatto reale, che è indescrivibile perché unico.

- La stessa cosa accade con tutto quanto vediamo. La nostra consapevolezza è il risultato di un lungo processo di depurazione o "scrematura", come diceva don Juan. Scremiamo tutto modifichiamo in modo tale il mondo che ci circonda che resta molto poco dell'originale. Tale situazione, anche se ci aiuta a vivere in migliori condizioni, ci schiavizza anche alla nostra stessa creazione e ci rende prevedibili.

- Omogenizzando i nostri punti di unione, permettiamo solo il passaggio di ciò che non va

contro la nostra idea preconcepita del mondo. Siamo come i cavalli che, dopo aver imparato una strada, non possono più godere della loro libertà; tutto ciò che fanno è ripetere uno schema. Quella omogeneità è paurosa, è troppo. Pensaci, qualcosa non quadra!

Sostenne che qualsiasi idea preconcepita, anche qualcosa di semplice come i nomi che diamo alle cose, ci mantiene soggetti alla ragione, perché ci costringe a creare meccanismi di giudizio.

- Per esempio, quando dici: "Io credo in Dio" in realtà stai dicendo: "Mi hanno raccontato certe idee e io ho scelto di adottarle; ora per esse uccido anche". Quindi non sei tu chi decide! È l'altro, il giudizio impiantato.

- La cosa ideale è che tu stesso determini la tua vita a partire dalla tua esperienza. Se la tua credenza ti toglie qualcosa, attenzione! Tutto ciò che non ti fa libero ti schiavizza.

- Il focalizzarsi in un determinato aspetto dell'inventario umano ha due effetti: ci fa diventare specialisti nel nostro campo ma, allo stesso tempo, fossilizza i canali energetici che reagiscono solo di fronte ai certi stimoli, saturando il nostro io di idee e opinioni.

- Un guerriero non può darsi il lusso di seguire i modi della gente e neanche quello di essere reattivo, perché la sua libertà significa l'esercizio di altre alternative.

Gli chiesi a che alternative si riferisse, ma lui mi diede una pacca sulla spalla e mi disse che era troppo tardi.

- Continuiamo un altro giorno.

## **DEPREDATORI DI COSCIENZA**

La continuazione della nostra conversazione arrivò anni più tardi. In quell'occasione Carlos portò ad una delle sue riunioni un concetto completamente nuovo e da far accapponare la pelle, che risvegliò le più appassionate controversie.

- L'uomo -disse- è un essere magico, ha la capacità di volare per l'universo allo stesso modo che qualsiasi altra delle milioni di coscienze che esistono. Ma ad un certo momento della sua storia ha perso la libertà. Adesso la sua mente non è più sua, è un'intrusione.

Affermò che noi esseri umani siamo ostaggi di un insieme di entità cosmiche che si dedicano al saccheggio, che gli stregoni chiamano "voladores".

Disse che questo era un tema molto segreto per gli antichi veggenti ma che, a causa di un indizio, lui aveva capito che era già tempo di divulgarlo. Il segnale era stata una foto fatta da Tony, un buddista cristiano suo amico. In essa appariva nitidamente la figura di un essere oscuro e abominevole sospeso su una moltitudine di fedeli riuniti alle piramidi di Teotihuacan.

- Le mie compagne ed io determinammo che già era tempo di far conoscere la nostra vera situazione come esseri sociali, anche a costo di tutta la diffidenza che tali informazioni possano

generare nel pubblico.

Quando mi si presentò l'opportunità, gli chiesi che mi dicesse qualcosa in più sui voladores e mi raccontò uno degli aspetti più terrificanti del mondo di don Juan: che noi siamo prigionieri di esseri venuti dai confini dell'universo che ci usano con la stessa disinvoltura con la quale noi usiamo i polli. Spiegò: - La porzione dell'universo alla quale abbiamo accesso è il campo di operazioni di due forme radicalmente diverse di coscienza. Una, alla quale appartengono le piante e gli animali, incluso l'uomo, è una coscienza biancastra, giovane, generatrice di energia. L'altra è una coscienza infinitamente più vecchia e parassitaria, padrona di una quantità immensa di conoscenze.

- Oltre agli uomini e agli altri esseri che abitano questa terra, c'è nell'universo una immensa varietà di entità inorganiche. Esse sono presenti tra di noi e in certe occasioni si rendono visibili. Li chiamiamo fantasmi o apparizioni. Una di queste specie, che i veggenti descrivono come enormi figure volanti di colore nero, è arrivata ad un certo momento dalla profondità del Cosmo e ha trovato un'oasi di coscienza nel nostro mondo. Essi si sono specializzati nel "mungerci".

- Questo è incredibile! - esclamai, - Lo so, ma è la più pura e terrorizzante verità. Ti sei mai chiesto il perché degli alti e bassi energetici ed emotivi della gente? È il predatore che viene periodicamente a raccogliere la sua quota di coscienza. Ne lasciano solamente una quantità sufficiente perché continuiamo a vivere, e a volte neanche per quello.

- Cosa intendi dire?

- Che qualche volta esagerano e la persona si ammala gravemente e persino muore.

Non credevo alle mie orecchie.

- Vuoi dire che siamo tutti divorati mentre siamo in vita? - gli chiesi. Sorrise.

- Beh, non ci "mangiano" letteralmente, ciò che fanno è un trasferimento vibratorio. La coscienza è energia e loro possono allinearsi a noi. Siccome per natura sono sempre affamati e noi invece traspiriamo luce, il risultato di questo allineamento può essere descritto unicamente come saccheggio energetico.

- Ma perché lo fanno?

- Perché, in un piano cosmico, l'energia è la valuta più forte e tutti la vogliono, e noi siamo una razza vitale, piena di alimento. Ogni cosa viva ne mangia un'altra e sempre il più potente esce vincitore. Chi l'ha detto che l'uomo è sulla vetta della catena alimentare? Questa visione poteva solamente venire in mente ad un essere umano. Per gli inorganici, siamo noi la preda.

Gli commentai che mi era inconcepibile pensare che entità più coscienti di noi arrivassero a quel grado di rapina. Rispose: - Ma cosa credi di star facendo tu quando ti mangi una lattuga o una bistecca? Stai mangiando vita! La tua sensibilità è ipocrita. I depredatori cosmici non sono né più né meno crudeli di noi. Quando una razza più forte consuma un'altra inferiore, sta aiutando la sua energia a evolvere.

- Ti ho già detto che nell'universo c'è solo guerra. Gli scontri degli uomini sono un riflesso di ciò che accade là fuori. È normale che una specie tenti di consumarne un'altra; la caratteristica di un guerriero è di non lagnarsi per questo e fare in modo di sopravvivere.

- E come ci consumano?

- Tramite le nostre emozioni, opportunamente dirette dal chiacchiericcio interno. Hanno disegnato l'ambiente sociale in modo tale che stiamo tutto il tempo emettendo ondate di emozioni che vengono immediatamente assorbite. Soprattutto a loro piacciono gli attacchi di ego, sono un boccone squisito. Tali emozioni sono le stesse in qualsiasi luogo dell'universo dove si presentano e loro hanno imparato a metabolizzarle.

- Alcuni ci consumano attraverso la nostra lussuria, la rabbia o la paura; altri preferiscono sentimenti più delicati, come l'amore o la tenerezza. Ma tutti loro sono interessati alla stessa cosa. Di solito ci attaccano nell'area della testa, il cuore o il ventre, laddove conserviamo il grosso della nostra energia.

- Attaccano anche gli animali?

- Quegli esseri usano tutto ciò che è disponibile, ma preferiscono la coscienza organizzata. Prosciugano gli animali e le piante a seconda della loro attenzione, che non è troppo fissa. Ugualmente attaccano altri esseri inorganici, ma se li vedono li evitano, come noi evitiamo le zanzare. Il solo che cade tutto intero nella loro trappola è l'uomo.

- Come è possibile che tutto ciò stia accadendo senza che ce ne rendiamo conto?

- Perché ereditiamo l'interscambio con quegli esseri quasi come una condizione genetica, e adesso ci sembra qualcosa di naturale. Quando la creatura nasce, la madre la offre come cibo, senza rendersene conto, perché anche la sua mente è dominata. Battezzandola firma un accordo. A partire da quel momento si sforza di inculcarle modalità di comportamento accettabili, la addomestica, smorza il suo lato guerriero e lo trasforma in una pecora mite.

- Quando un ragazzo vien fuori sufficientemente energetico da rifiutare quell'imposizione, ma non abbastanza per entrare nel cammino del guerriero, diventa un ribelle o un disadattato sociale.

- Il vantaggio dei voladores risiede nella differenza fra i nostri livelli di coscienza. Loro sono entità molto potenti e vaste; l'idea che noi abbiamo di loro è equivalente a quella che ha una formica di noi.

- Comunque, la loro presenza è dolorosa e si può misurare in diversi modi. Per esempio, quando ci provocano attacchi di razionalità o di sfiducia, o ci sentiamo tentati di violare le nostre decisioni. I pazzi li possono scoprire molto facilmente, troppo direi io, giacché sentono fisicamente come questi esseri si posano sulle loro spalle, generando paranoie. Il suicidio è la firma del volador, perché la sua mente è omicida potenziale.

- Dici che si tratta di uno scambio; ma cosa ci guadagniamo noi con una simile spoliazione?

- In cambio della nostra energia, i voladores ci hanno dato la mente, gli attaccamenti e l'ego. Per loro noi non siamo i loro schiavi, ma una specie di operai salariati. Hanno privilegiato una razza primitiva e gli hanno fatto il dono del pensare, il che ci ha fatto evolvere, di più, ci ha civilizzati. Se non fosse per loro saremmo ancora nascosti nelle caverne o facendo nidi sulle cime degli alberi.

- I voladores ci dominano attraverso le nostre tradizioni e abitudini. Sono i padroni delle religioni, i creatori della Storia. Ascoltiamo la loro voce alla radio e leggiamo le loro idee sui giornali. Loro usano tutti i nostri mezzi di informazione ed i nostri sistemi di credenze. La loro strategia è magnifica. Per esempio, ci fu un uomo onesto che parlò di amore e libertà; loro hanno trasformato tutto in autocompassione e servilismo. Lo fanno con tutti, anche con i naguales. Per questa ragione il lavoro di uno stregone è solitario.

- Per millenni, i voladores hanno preparato piani per collettivizzarci. Ci fu un'epoca nella quale divennero così spudorati che si mostrarono persino in pubblico e le genti li rappresentarono in pietra. Erano tempi oscuri, pullulavano dappertutto. Ma ora la loro strategia è divenuta così intelligente che neanche sappiamo che esistono. In passato ci agganciavano con la credulità, oggi con il materialismo. Sono loro i responsabili per il fatto che l'aspirazione dell'uomo di oggi sia quella di non dover pensare da sé; osserva solo quanto tempo qualcuno riesce a stare in silenzio!

- Perché quel cambiamento nella loro strategia?

- perché in questo momento stanno correndo un grande rischio. L'umanità sta in contatto molto rapido e chiunque può informarsi. O ci riempono la testa, bombardandoci giorno e notte con ogni tipo di suggestioni, o ci saranno alcuni che si renderanno conto ed avvertiranno gli altri.

- Cosa succederebbe se riuscissimo a respingere quelle entità?

- In una settimana recupereremmo la nostra vitalità e staremmo brillando di nuovo. Ma, in quanto esseri umani normali, non possiamo pensare a questa possibilità, perché implicherebbe andare contro a tutto ciò che è socialmente accettabile. Fortunatamente, noi stregoni abbiamo un'arma: la disciplina.

- L'incontro con gli inorganici è graduale. All'inizio non li notiamo. Ma un apprendista comincia a vederli nel sognare poi nella veglia, cosa che può farlo impazzire se non impara a comportarsi come un guerriero. Quando ne è consapevole, può affrontarli.

- Gli stregoni manipolano la mente estranea facendosi cacciatori di energia. È con questo fine che io e le mie compagne abbiamo disegnato per le masse gli esercizi di Tensegrità, che hanno la virtù di liberarci dalla mente del volador. - In questo senso lo stregone è un opportunista. Approfitta della spinta che gli hanno dato e dice al suo sfruttatore: "Grazie di tutto, arrivederci! L'accordo che avete fatto era coi miei antenati, non con me". Ricapitolando la sua vita, sta letteralmente togliendo il cibo di bocca al volador. È come se arrivassimo al negozio e restituissimo il prodotto al negoziante esigendogli: "Ridammi i miei soldi!". Agli inorganici questo non piace, ma non possono

farci niente.

- Il nostro vantaggio è che di noi si può fare a meno, c'è molto cibo in giro! Una posizione di allerta totale, che non è altro che disciplina, crea condizioni tali nella nostra attenzione che smettiamo di essere appetitosi per quegli esseri. In tal caso, girano i tacchi e ci lasciano tranquilli.

## **PERDENDO LA RAGIONE**

In un'altra conversazione, Carlos espresse che la ragione è un sottoprodotto della mente estranea e che non bisogna darle troppa fiducia. Questa affermazione violentò i miei schemi mentali. Quando gli chiesi qualcosa in proposito, mi spiegò che ciò che gli stregoni rifiutano non è la capacità della ragione di arrivare a conclusioni, ma il modo come essa si impone nella nostra vita, come se fosse l'unica alternativa.

- La razionalità ci fa sentire come un blocco solido e cominciamo a concedere la più grande importanza a concetti come la "realtà". Quando affrontiamo situazioni poco comuni, come quelle che accadono allo stregone, ci diciamo: "Non è ragionevole" e sembra che abbiamo già detto tutto ciò che c'era da dire.

- Il mondo della nostra mente è dittatoriale, ma fragile. Dopo anni di uso continuo, l'io diviene così pesante che è questione di senso comune prenderci una pausa per continuare ad andare avanti.

- Un guerriero lotta per rompere la descrizione del mondo che gli hanno inculcato per aprire spazio al nuovo. La sua guerra è la guerra contro l'io. Per questo cerca di essere permanentemente cosciente del suo potenziale. Poiché il contenuto della percezione dipende dalla posizione del punto di unione, un guerriero cerca con tutte le sue forze di smuovere la fissità di quel punto. Invece di rendere culto alle sue speculazioni, presta attenzione a certe premesse del sentiero degli stregoni.

- Quelle premesse dicono che, in primo luogo, solo una condizione di totalità energetica permette di avere a che fare col mondo in modo adeguato. Secondo, la razionalità è una conseguenza della fissità del punto di unione nell'area della ragione, e quel punto si muove quando arriviamo al silenzio interiore. In terzo luogo, nel nostro campo luminoso ci sono altri punti ugualmente pragmatici come la razionalità. Quarto, quando otteniamo una visione che include sia la ragione che il suo centro gemello, la conoscenza silenziosa, i concetti di verità e menzogna smettono di essere operativi e diviene palese che il vero dilemma dell'uomo è avere energia o non averne.

- Gli stregoni ragionano all'opposto della gente. Per loro, ancorare l'attenzione è demenza e farla fluire buon senso. Fissare il punto di unione in aree non abituali lo chiamano "vedere". Essi considerano che essere equilibrati sia un imperativo comune, ma hanno comprovato che la razionalità non è equilibrio. L'equilibrio è un atto volontario, mentre essere ragionevoli è fissare la

nostra attenzione nel consenso collettivo.

- Gli stregoni, quindi, si oppongono alla ragione?

- Ti ho già detto che si oppongono alla sua dittatura. Loro sanno che il centro della ragione può portarci molto lontano. La ragione assoluta è spietata, non ha mezze misure; per questo la gente ne ha paura. Quando riusciamo a focalizzarla con inflessibilità, generiamo l'obbligo di essere impeccabili, perché non esserlo non è ragionevole. Fare le cose con impeccabilità è fare tutto ciò che è umanamente possibile e un po' di più. Pertanto, anche la ragione ti porta allo spostamento del punto di unione.

- Per agire nei precetti del cammino del guerriero si richiede chiarezza di proposito, coraggio per affrontare il compito e un intento inflessibile. Se guardi intorno a te vedrai che la maggior parte della gente "di ragione" in realtà non è ubicata in quel centro ma nella sua periferia.

- Perché?

- Perché gli manca energia. I loro buchi gli impediscono di avere obiettività. La loro attenzione fluttua sempre, quindi la loro percezione è un risultato ibrido, ambiguo. Galleggiano come una barca senza timone in mezzo alla corrente, alla mercé delle loro emozioni e senza intravedere né la riva del ragionamento puro, né la riva dell'astratto.

- Ciò che viene richiesto ad un guerriero moderno è una condizione di incremento energetico sostenuto, così che la sua attenzione possa fluire tra la ragione e la conoscenza silenziosa. Muovendosi in quel modo è più equilibrato che mai, tuttavia non è un essere razionale. In qualsiasi posizione si fissi, intravederà sempre l'altro lato; la sua visione acquisisce così prospettiva e profondità. Gli stregoni descrivono questa condizione come "essere doppio" o "perdere la ragione".  
v- Possiamo arrivare alla conoscenza silenziosa così come i nostri maestri ci hanno insegnato ad arrivare alla ragione: per induzione. È come dominare i due lati di un ponte. Da uno puoi vedere la ragione come una rete di consenso che trasforma l'interpretazione collettiva in senso comune attraverso le dogane della preoccupazione. Dall'altro puoi intuire la conoscenza silenziosa come una oscurità insondabile e creatrice che si estende oltre la soglia della non compassione. Attraversando questa soglia, gli antichi stregoni arrivarono alla fonte della comprensione pura. v- Essere doppio è fare una connessione con sé stessi, fluire tra due punti. È qualcosa di praticamente indescrivibile, ma un apprendista lo sperimenta appena ha risparmiato abbastanza energia. A partire da quel momento impara ad avere a che fare con la ragione come un essere libero, senza riverenze né sottomissione. Acquisisce ciò che don Juan chiamava "intensità", cioè la capacità di immagazzinare informazioni in un blocco percettuale.

Il concetto di "intensità" mi risultò totalmente oscuro. Gli chiesi che me lo spiegasse un po' meglio.

Mi rispose che la percezione è composta di contenuto e intensità. Le situazioni estreme, come



possono essere un'acuta coscienza di pericolo, la prossimità della morte o l'effetto delle piante di potere, generano grande intensità. Uno stregone impara a conservare quelle esperienze nel movimento del punto di unione. Aggiunse che ciò che propone il cammino della conoscenza e un cambiamento di valori nel modo di intendere la nostra interazione sociale come specie, sottraendo la nostra energia dalla vita quotidiana e concentrandola su situazioni che implicano un intenso modo di vivere.

- Si tratta di far ritornare l'uomo alla meraviglia, al potere, a ciò che ha sognato; restituirgli lo stupore e la capacità di creare. Solo quella rottura libererà l'essere luminoso dalla nostra uniformità percettuale.

## **I MOVIMENTI DEL PUNTO DI UNIONE**

In un'altra occasione, conversando con un piccolo gruppo di amici, Carlos ci spiegò che un altro effetto del movimento del punto di unione è che le cose acquisiscono forme nuove, la luce delle apparenze cede il passo ad uno splendore più profondo ed essenziale e gli esseri vivi adottano la forma di enormi ed arrotondati campi di luce.

Sostenne che la conformazione luminosa di un uomo o donna è il ritratto della sua esistenza. I veggenti vedono ogni dettaglio e determinano così se una persona è pronta o no per l'apprendistato.

- La maggior parte delle persone maltrattano il loro tonal; di conseguenza le loro fibre cadono come le pieghe di una vecchia tenda. Queste fibre "stanche" agiscono a mo' di colla, facendo ristagnare il corso naturale dell'energia. Don Juan li chiamava "tonal campana", perché hanno quella forma, sono oscuri e danno l'impressione di pesare moltissimo. Muovendosi, quei campi strisciano o fanno brevi salti, come se stessero trascinando qualcosa o come se la persona fosse entrata in un travestimento da orso che gli sta troppo grande.

- Nei guerrieri, invece, le pieghe sono tese. I loro bozzoli sono quasi sferici e traboccano di vigore; il lato inferiore è compatto come una palla di gomma solida e rimbalza, decolla da terra. Quando avanzano, quei globi non si trascinano penosamente, ma saltano con gioia e a volte planano per una certa distanza. Don Juan li chiamava proprio così, "gli alianti", e affermava che era un piacere incontrarne uno per strada.

- Ma solo i veggenti riescono a ridisegnare la loro luminosità in modo tale da decollare completamente da terra e volare. Alcuni sono capaci di rompere i loro limiti, il che si percepisce come se quei guerrieri avessero rotto quella pellicola che intrappolava la loro energia, mostrando il radioso nucleo centrale. Sono stregoni viaggiatori e non dipendono più dal loro corpo fisico per essere coscienti ed agire.

- Il compito dell'apprendista è quello di tornare a centrare il suo corpo energetico attraverso

atti di impeccabilità e forza che conducano al movimento del punto di unione. Innanzi tutto deve dare mobilità alla sua energia, facendo sì che fluisca in forma naturale. In questo modo le sue fibre si stirano e cominciano a splendere con una tonalità ambrata.

- La percezione ha luogo in un punto di intensa luce bianca che in generale è rigidamente fisso in un'area molto specifica, che gli stregoni chiamano "la banda umana". Quel punto articola le emanazioni che riceviamo dal di fuori con quelle che stanno nel nostro campo luminoso, in modo simile a una antenna che raccoglie le onde radio e le trasforma in suono.

Con nostra sorpresa, assicurò che *vedere* quel punto è una questione relativamente semplice che accade già nelle prime tappe del cammino.

- E' sufficiente che vi suggestionate nella maniera appropriata. Un apprendista non deve mai dire: "Sono un inutile, non vedo nulla" ma, al contrario: "Mi sembra di vederlo... sì. eccolo lì!". Se ripetiamo quell'intento in continuazione, prima o poi il punto di unione entrerà nel nostro campo percettivo, e questo è il primo passo per spostarlo deliberatamente.

Uno del gruppo gli chiese come possiamo essere testimoni della nostra propria percezione.

Spiegò che, posto che noi non abbiamo modo di percepire niente se non attraverso il punto di unione, l'unica forma di comprendere questa questione è dicendo che il punto percepisce se stesso. Ciò che vediamo è il risultato del suo funzionamento. Per questo abbiamo la sensazione che improvvisamente arda una fiamma là dove le nostre emanazioni si allineano con quelle esterne. Sostenne che, allo stesso modo, potremmo descrivere quel fenomeno in termini di audizione, come uno schiocco elettrico che denuncia l'allineamento.

- L'importante è che lo verifichiate da voi stessi, perché questo vi porrà aldilà della mente, vi riempirà di conoscenza silenziosa. Il solo atto di vederlo produce un impatto che smuove la fissità del punto di unione.

Continuò dicendo che uno stregone con esperienza è capace di spostare la sua attenzione molto lontano dalla banda umana, sia all'interno delle emanazioni del suo bozzolo che al di fuori di esso. Ciò amplia notevolmente la portata della sua percezione.

- Alcuni viaggiano al reame inorganico; quell'allineamento è dei più gratificanti per l'energia e fa sì che il viaggiatore torni a casa rinnovato. Altri hanno la tendenza di tuffarsi nell'area bassa, l'ambiente della bestia, l'angolo più sordido della coscienza. Per gli esseri umani quello è un luogo pericoloso, perché rimanere molto tempo là può produrre lesioni fisiche.

Gli chiesero dove rimane l'io nel momento in cui il punto di unione si muove nell'area bassa. Rispose: - Per quel che vedo, voi state pensando che il punto di unione rientra nel vostro inventario di cose ragionevoli, ma non è così. Non consideratelo come un oggetto solido o come un membro in più del vostro corpo. Noi non abbiamo un punto di unione, lo siamo!

- Finché un guerriero è prigioniero nei limiti della forma umana, il luogo più lontano al quale

può trasferire il suo punto di unione è un'area di vuoto interpretativo che i nuovi veggenti chiamano "il limbo". Quello è uno spazio reale alla frontiera dell'altro mondo, un'area di transizione verso l'altra attenzione.

- Quei movimenti si accumulano e vanno condensando il nostro potere personale, fino a che finalmente cristallizzano in una specie di utero luminoso che don Juan chiamava "le posizioni del sognare". Tramite l'esplorazione di quelle posizioni, l'esperienza individuale dello stregone esce dalla traccia umana e diviene praticamente illimitata.

- Il movimento del punto di unione non ubbidisce solo all'interesse di avere accesso a visioni stupefacenti ma, soprattutto, al fatto che ogni dislocamento controllato libera quantità enormi di energia. L'ideale è che il guerriero applichi il suo intento inflessibile e accenda il suo campo energetico come se fosse tutto un gigantesco punto di unione, per esserne testimone una volta per tutte. In quel caso il punto esce di colpo verso l'alto, il viaggiatore si converte in un lampo di luce e non recupera mai più la sua forma. Questa è la sfida più grande, l'unione della nostra coscienza con l'infinito.

## **LA SOPRAVVIVENZA DEL PUNTO DI UNIONE**

Anche se Carlos toccava il tema della morte frequentemente, evitava di fare riferimenti a ciò che accade dopo che la persona è morta. Quell'occasione mi parve buona per conoscere la sua opinione a questo rispetto.

- Carlos - gli chiesi - cosa ci succede quando moriamo?

- Dipende - mi rispose. - La morte tocca a tutti, ma non è la stessa per tutti. Tutto dipende dal livello di energia.

Mi assicurò che la morte di una persona comune è la fine del suo viaggio, il momento in cui deve restituire all'Aquila tutta la coscienza che ha avuto mentre era viva.

- Se non abbiamo altro da offrire che la nostra forza vitale, avremo chiuso. Questo tipo di morte annulla qualsiasi sentimento di unità.

Gli chiesi se quella era la sua particolare opinione o una conoscenza tradizionale dei veggenti. Mi rispose: - Non è una opinione; sono stato dall'altra parte e lo so. Ho visto bambini e adulti vagare di là e ho osservato i loro sforzi per ricordarsi a se stessi. Per quelli che hanno dissipato la loro energia, la morte è come un sogno fugace, pieno di bolle di ricordi sempre più evanescenti e poi il nulla.

- Vuoi dire che quando sogniamo ci approssimiamo allo stato dei morti?

- Non solo ci avviciniamo, siamo là! Ma siccome la vitalità del nostro corpo rimane intatta, possiamo ritornare. Morire è letteralmente un sogno.

- Vedrai, quando una persona comune sogna, non riesce a focalizzare la sua attenzione su nulla; non le resta che la sua frammentata memoria, alimentata con le esperienze che ha accumulato lungo la sua vita. Se quella persona muore, la differenza è che il suo sogno si allunga e non torna a svegliarsi. È il sogno della morte.

- Il viaggio della morte può portarla ad un mondo virtuale di apparizioni, dove contemplerà la materializzazione delle sue credenze, dei suoi paradisi ed inferni privati, ma non va oltre. Tali visioni vanno scomparendo col tempo, nella misura in cui si esaurisce l'impulso della memoria.

- E cosa succede all'anima di colui che muore?

- L'anima non esiste, ciò che esiste è l'energia. Una volta scomparso il corpo fisico, l'unica cosa che resta è un'entità energetica alimentata dalla memoria.

- Alcuni individui sono così dimentichi di sé stessi che muoiono quasi senza rendersene conto. Sono come i malati di amnesia, persone che hanno un blocco del punto di unione e non riescono più ad allineare i ricordi, non hanno continuità; pertanto si sentono permanentemente sull'orlo di un abisso. Quando muoiono, queste persone si disintegrano in forma quasi istantanea, poiché l'impulso della loro vita dura appena pochi anni.

- Comunque, la maggior parte di persone ci mette un po' di più a disintegrarsi, tra cento e duecento anni. Chi ha avuto una vita piena di significato può resistere a fino a mezzo millennio. Il termine si espande anche di più per quelli che sono riusciti a creare legami con masse di persone; quelli possono trattenere la loro coscienza per millenni interi.

- Come ci riescono?

- Attraverso l'attenzione dei loro seguaci. La memoria crea vincoli fra gli esseri vivi e coloro che sono andati. Così è come loro si mantengono coscienti. Per questo il culto delle personalità storiche è così pernicioso. Quello era l'intento di chi, nei tempi antichi, si fece mummificare: preservare il suo nome nella storia. Ironicamente, è il più grande danno che si possa infliggere all'energia. Se davvero vuoi castigare una persona, seppelliscila in una bara di piombo; la sua confusione sarà interminabile.

- Non importa ciò che fa o come ha vissuto, la persona ordinaria non ha la più piccola opportunità di andare avanti. Per gli stregoni che vivono affrontando l'eternità, cinque anni o cinque millenni non sono niente. Per questo affermano che la morte è disintegrazione istantanea.

Volevo sapere se le persone morte possono ritornare per contattare i vivi. Mi rispose: - Le relazioni fra gli abitanti delle diverse sfere della coscienza possono avvenire solamente attraverso l'allineamento del punto di unione. La morte è una barriera percettiva finale. I vivi possono andare nel reame dei morti attraverso il sognare, ma questo è il tipo di questione nella quale un guerriero non entra, perché perde solamente energia. Qualcosa di molto diverso, invece, è contattare stregoni che sono partiti.

- Perché?

- Perché loro sono riusciti a farsi un doppio energetico, hanno trattenuto la loro individualità attraverso le loro tecniche.

- Come possiamo entrare in relazione con quel tipo di coscienza?

- Con il sognare. Tuttavia è molto difficile che uno stregone di quelli che già sono partiti fissi la sua attenzione in questo mondo, a meno che non abbia uno specifico compito da completare, ed è ancor più difficile che un uomo comune sopporti quel contatto.

- Lo scambio con questi esseri è tra le cose più gratificanti per i guerrieri, ma terrorizzante per gli altri, perché uno stregone inorganico non è un fantasma, ma una fonte intensa di energia autocosciente ed implacabile, capace di far male a chi gli si è avvicinato per negligenza. Questo tipo di contatto può essere anche più pericoloso dell'interscambio con uno stregone vivo.

- In cosa consiste il pericolo?

- Così è la natura dell'energia. Se credi che gli stregoni siano persone amichevoli ti sbagli; sono dei naguales!

- C'è una caratteristica molto macabra nella nostra costituzione che ci spinge a usare ogni mezzo ad ogni costo. È qualcosa di naturale, non possiamo evitarlo. Questa caratteristica è esacerbata nello stregone e si magnifica dopo la sua partenza, perché a quel punto non ci sono più inibizioni che lo fermano. Quando lo stregone diviene inorganico, ritorna a quello che è sempre stato: un'emanazione del depredatore cosmico.

## **ESSERI CICLICI**

Poco prima di conoscere Carlos, influenzato dalle mie letture orientali, ero divenuto sostenitore della dottrina della reincarnazione. Mi sembrava una alternativa logica alla credenza cristiana della risurrezione dei corpi. Tuttavia, in una delle sue conversazioni, osservò che i dogmi del cristianesimo e delle religioni orientali erano sospettosamente simili, perché partivano da un denominatore comune: la paura della morte.

Il suo commento mi affondò nella perplessità. Era un punto di vista totalmente nuovo per una questione che mi aveva sempre affascinato.

Quando gli chiesi la sua opinione. Carlos tentò di deviare il mio interesse verso un altro tema, come se non valesse la pena parlare di quella questione. Ma più tardi, cambiando tattica, mi disse che tutte le mie credenze sulla sopravvivenza della personalità erano il risultato delle suggestioni sociali.

- Ti hanno detto che abbiamo tempo, che c'è una seconda opportunità. Balle!

- I veggenti affermano che l'essere umano è come una goccia d'acqua che si è staccata

dall'oceano della vita e ha cominciato a splendere per conto suo. Questo splendore è il punto di unione della percezione. Ma una volta dissolto il bozzolo luminoso, la coscienza individuale si disintegra e diviene cosmica, come potrebbe ritornare? Per gli stregoni ogni vita è unica, e tu ti aspetti che si ripeta?

- Le tue idee partono dall'elevata opinione che hai sulla tua unità. Ma, come tutto il resto, tu non sei un blocco solido, sei fluido. Il tuo "io" è una somma di credenze, un ricordo, niente di concreto!

Gli chiesi a cosa si deve, quindi, il fatto che le religioni propaghino un altro tipo di dottrina. Mi rispose: - È facile da capire; sono risposte alla paura ancestrale dell'essere umano. Ogni cultura ha generato le proprie proposte esplicative, ma solo i veggenti sono andati aldilà delle credenze, corroborando da sé quegli aspetti delle emanazioni dell'Aquila.

Mi spiegò che esistono nell'universo grappoli energetici ai quali tutti noi siamo agganciati come sono agganciati tra loro i grani di un rosario. Siamo ciclici; siamo il risultato di un marchio luminoso ed ogni volta che nasce un nuovo essere, in lui incarna la natura di quel modello. Ma la catena che ci unisce non è di natura personale, non implica trasferimenti di memoria o personalità, niente di tutto ciò.

- Per sopravvivere alla morte bisogna essere stregoni. Soddisfacendo l'Aquila con una replica vivenziale, gli stregoni sono capaci di mantenere accesa la fiamma della loro coscienza individuale per delle eternità. Ma ciò è una impresa. Il successo massimo di un guerriero deve forse essere un regalo?

Commentai che recenti studi avevano dimostrato che alcune persone, in circostanze molto speciali, sono capaci ricordare eventi di una vita passata.

Affermò che era un'interpretazione erronea dei fatti.

- È sicuro che chiunque può sintonizzarsi con determinate emanazioni di esperienze che hanno avuto luogo in altri tempi e sentire di aver vissuto non una, ma molte vite. Ma è solamente un allineamento fra milioni di possibili allineamenti.

## **L'ALTERNATIVA DELLO STREGONE**

Gli chiesi se la persona comune ha qualche possibilità di sopravvivere alla morte.

Mi rispose che c'è sempre una possibilità: la via del guerriero.

- Se vuoi capirlo, non vederlo in bianco e nero. Guardalo piuttosto in termini di movimento del punto di unione. La sfida del guerriero è fissare la sua attenzione, lottando per mantenere la coscienza della sua individualità anche dopo la sua partenza.

- Quando raggiungiamo una certa soglia di percezione, vediamo che la morte fisica è una

sfida. Così come ci sono due forme di vivere, ci sono due forme di morire; uno può comportarsi da guerriero impeccabile o come un idiota incosciente. Questa differenza è tutto.

- Vuoi dire che ciò che avviene dopo la morte ha a che fare con la nostra preparazione?

Percependo l'intenzione della mia domanda, rispose: - Sì, ma non nel modo in cui vuoi interpretarlo tu. L'idea che essere buoni o adempiere a certi comandamenti faciliti le cose è un errore al quale siamo indotti dall'ordine sociale. L'unica preparazione che vale la pena sono i rigori del cammino del guerriero, che ci insegna come risparmiare energia e ad essere impeccabile.

- Dato che ci sono due forme di vivere e di morire, ci sono anche due tipi di persone: quelli che si credono immortali e quelli che sono già morti. I primi nutrono speranze, i secondi no. Un guerriero è qualcuno che sa che il suo tempo è già finito ma continua ancora a lottare, poiché è la sua natura. Se guardi nei suoi occhi, contemplerai il vuoto.

- Quindi in cosa consiste realmente l'alternativa dello stregone?

- C'è una sola forma nella quale l'uomo può anticipare la sua fine: attraverso il controllo della sua energia. Questo lavoro consiste nel sognare, nell'agguato e nella ricapitolazione. Queste tre tecniche si fondono in un unico risultato: il compattamento del corpo energetico.

- In senso generale, la durata della nostra esistenza dipende in grande misura da come trattiamo l'energia. Lasciamo la vita, per così dire, intrappolata nelle questioni quotidiane, ci consumiamo nelle cose che vediamo e tocchiamo, per questo moriamo. Ma se richiamiamo indietro tutta quella forza vitale attraverso la ricapitolazione, la morte non potrà più essere la stessa, perché potremo contare sulla nostra totalità.

- Dal punto di vista del veggente, un guerriero che ha ricapitolato la sua vita non muore più. La sua attenzione è così compatta che è una linea continua e coerente, non si disperde. La sua ricapitolazione non finisce mai, continua per tutta l'eternità, perché è il lavoro di raccogliere i passi, di essere in pari con sé stesso ed essere completo.

- Così come abbiamo bisogno di una certa quantità di esperienza per funzionare come individui, lo stregone necessita di sufficiente pratica nella seconda attenzione per essere veramente uno stregone; altrimenti quando arriva la sua ora non sarà pronto e partirà per l'infinito come uno stregone incompleto. Ciononostante, un guerriero che si è sforzato durante tutta la vita per raggiungere i parametri dell'impeccabilità ha una seconda opportunità. Può mettere insieme gli eventi della sua esistenza e raccogliere l'energia rimasta dispersa per passare al mondo del nagual.

Gli chiesi cosa fa uno stregone in quel mondo. Rispose: - Per la maggior parte della gente, morire è entrare in un mondo di aspetti insoliti, proprio come quelli di cui siamo testimoni nei sogni comuni. Lì niente ha una sequenza lineare e i concetti di tempo, spazio e gravità non si applicano. Immagina quindi tutto ciò che può fare un guerriero che ha il controllo del suo doppio di sogno in un viaggio di quella natura! Come capirai, questa è una grande impresa della coscienza.

- Uno stregone è qualcuno che passa la sua vita affinandosi attraverso un'ardua disciplina. Quando arriva la sua ora, affronta la morte come una nuova tappa nel cammino. Contrariamente all'uomo comune, non tenta di attenuare la sua paura con false speranze.

- Il guerriero parte per il suo viaggio definitivo pieno di gioia, e la sua morte lo saluta e gli permette di conservare la sua individualità come trofeo. Il suo senso dell'essere è affinato a tale grado che egli si trasforma in energia pura e scompare con un fuoco dall'interno. In questo modo, riesce ad estendere la sua individualità per migliaia di milioni di anni.

- Migliaia di milioni?

- Proprio così. Siamo figli della terra, lei è la nostra sorgente ultima. L'opzione degli stregoni è quella di unirsi alla coscienza della terra per tutto il tempo in cui essa viva.

## **LA SCELTA FINALE**

Quel pomeriggio arrivò alla riunione zoppicando. Gli chiedemmo che cosa fosse successo e ci raccontò che, mentre era in albergo, in una frazione di secondo l'alluce del suo piede sinistro aveva cominciato a risplendere e si era bruciato con un fuoco interno.

- Dovetti muovermi rapidamente, perché il mio punto di unione aveva iniziato il processo di allineamento!

Emozionato per la sua strana esperienza, ci parlò a lungo dell'esercizio finale degli stregoni, mediante il quale prendono fuoco dal di dentro ed entrano nella coscienza pura così come si trovano, scarpe e cappello compresi.

Uno dei partecipanti alla chiacchierata gli chiese perché, se il passaggio alla coscienza è l'obiettivo finale degli stregoni, lui avesse lottato per trattenere ad ogni costo il suo io individuale, invece di approfittare dell'opportunità.

Abbozzando il più malizioso dei suoi sorrisi, Carlos ci disse che quella domanda gli aveva fatto ricordare un suo antenato, di origine portoghese, che si dedicava ad imbarcare persone per il Brasile con la storia della terra promessa. Quell'uomo guadagnò una piccola fortuna con questo, così faceva un grande lavoro di propaganda alle bellezze del Brasile, ma di persona non c'era mai andato.

- E qui ci sono io, imbarcando voi!

Dopo averci fatto ridere con questo aneddoto, Carlos cambiò l'espressione del volto. In tono molto formale, ci spiegò che i guerrieri non si muovono per importanza personale, quindi le loro decisioni non sono loro.

- Don Juan diceva che alcuni uomini di conoscenza, dopo una vita di lotta impeccabile, decidono di rimanere, mentre altri si dissolvono come un soffio verso l'infinito.



- Ciò che fa sì che alcuni guerrieri lottino per trattenere il loro io è qualcosa di alieno agli interessi personali. Appartenere ad un lignaggio di potere implica impegni di tale natura che la nostra personalità risulta annullata, è solamente un minuscolo dettaglio in una struttura di energia che i nuovi veggenti chiamano "la regola".

- In tali circostanze, a dire il vero, per lo stregone neanche esiste una scelta individuale. Il massimo che può fare è accettare il suo destino e adempiere ai comandi della regola: qualsiasi altra cosa lo condurrebbe all'estinzione.

## **I VEGGENTI DEL MESSICO ANTICO**

All'inizio, una delle mie inquietudini era relativa alle fonti storiche di Carlos. Fino a che punto gli insegnamenti di don Juan erano il prodotto di una tradizione millenaria di uomini di conoscenza, e fino a che punto erano stati influenzati dalle forme di pensiero occidentali?

In diverse occasioni tentai di convalidare quello che Carlos ci diceva attraverso paragoni con ciò che è rimasto dell'antichità preispanica. ma devo ammettere che ne uscivo sempre frustrato. Io ero disposto a questionarlo nei termini dell'antropologia più ortodossa. Mi sembrava tuttavia improprio avvicinarsi a tale delicata questione di fronte ad altre persone, quindi posticipavo sempre le mie domande all'incontro successivo.

Quel pomeriggio gli raccontai ciò che mi stava passando per la mente. Egli lo prese affabilmente e mi disse che quello era un dubbio che assaliva pressoché tutti quelli che lo ascoltavano, perché gli abitanti del Messico antico ci sono stati descritti come popoli primitivi.

Aggiunse che la mia diffidenza a riguardo delle sue parole era normale. giacché mi stavo presentando il problema in un modo franco, tentando di trovare definizioni per esperienze che non entrano nella sintassi delle lingue moderne.

- Io feci un errore simile col mio maestro. Per don Juan qualsiasi cosa che non servisse all'obiettivo dell'insegnamento era una perdita di tempo. Ogni volta che cercavo di trovare qualche relazione fra le sue parole e ciò che dicevano i libri di storia, semplicemente smetteva di parlare e mi girava le spalle.

- Una volta gli chiesi qualcosa a proposito della sua reticenza e mi rispose: "Dietro ai tuoi interessi professionali si nasconde un dubbio professionale. Se non te ne disfi non comprenderai il nocciolo di ciò che ti sto dicendo, lo so che origine hanno le informazioni che ti trasmetto, quindi non ho bisogno di provarle".

- Poi mi parlò di una epoca nella quale gli stregoni attraversavano grandi estensioni del mondo per scambiare con colleghi di altre latitudini i loro risultati nella ricerca dello spirito. Allora non era come oggi, gli stregoni si muovevano nel sognare con libertà intera, e niente era più

rispettato che la condizione del veggente.

- Le conoscenze che quegli uomini accumularono non possono essere attribuite ad alcun paese in particolare, sono universali. Ma la organizzazione dei loro principi in ciò che noi oggi chiamiamo "nagualismo" o "via del guerriero", ebbe definitivamente luogo nel Messico antico.

- A partire dalle loro prime osservazioni, gli antichi veggenti arrivarono alla più profonda comprensione delle verità universali che l'uomo abbia realizzato. Il potere della loro attenzione ebbe così tanta forza che continua in attività anche oggi, generando potenzialità che influenzano certi territori in Messico e nel sud degli Stati Uniti, propiziando concentrazioni di energia che difficilmente troveremmo in altre latitudini.

- In parte quegli stregoni furono aiutati da una peculiare configurazione del campo luminoso della terra, il cui epicentro ruota intorno alla Valle di Città del Messico. Essi vedono quella particolarità come un gigantesco imbuto di luce attraverso il quale le emanazioni dell'universo esterno si uniscono con quelle del pianeta, producendo un livello elevatissimo di coscienza.

- Don Juan pensava che quella formazione fosse naturale e fosse stata usata con grande vantaggio dagli antichi con il fine di accrescere il loro potere. Ma, analizzando la questione, sono giunto alla conclusione che sia il contrario: gli antichi fissarono la loro attenzione in quest'area del mondo, e il pianeta come totalità rispose a quell'intento, creando un gigantesco catalizzatore di emanazioni cosmiche. Comunque lo interpretiamo, il fatto è lo stesso: questo è il centro; qui può succedere di tutto!

## **VIAGGIO ALLE RADICI**

Mentre contemplavamo le rovine di quello che in passato fu il Templo Mayor degli aztechi. Carlos mi sorprese con una stravagante dichiarazione. Mi disse che in quel luogo, ubicato nel cuore dello Zocalo, la grande piazza della capitale, risiedeva il protettore di Città del Messico, che descrisse come un'entità inorganica in forma di tubo di luce delle dimensioni di un edificio di venti piani. Lo guardai cercando di percepire se mi avesse detto ciò per prendermi in giro, ma i suoi occhi riflettevano una totale serietà. A quel punto la conversazione si spostò su un tema di grande interesse per me: l'enigma delle culture preispaniche.

Affermò che, così come oggi usiamo i libri per trasmettere la conoscenza, gli antichi stregoni la trattenevano in posizioni del punto di unione. e utilizzavano le loro sculture in pietra, legno e ceramica come catalizzatori del movimento di questo punto. Quindi il loro sapere adottò la forma di magnifiche opere d'arte, perché per loro la conoscenza non era solo informazione ma, soprattutto, una visione sublime della vita.

- Il potere di quella visione è arrivato fino al presente. Tutti i naguales di cui ho notizia erano

toltechi, cioè abili artisti. Unirono il controllo impeccabile delle loro emozioni all'elevata sensibilità estetica che gli proveniva dai loro esperimenti con la coscienza. Il risultato fu una inaudita capacità di comunicare sensazioni e definire esperienze con le quali altri uomini resterebbero impantanati finendo per balbettare incoerenze.

- Alcuni nagueles del mio lignaggio ricorsero alle arti plastiche, altri al teatro, alla musica o alla danza. Ce ne furono alcuni la cui predilezione erano le storie di potere, storie capaci di scatenare gli stessi effetti su tutti coloro che li ascoltavano, perché non sono basate sulle arguzie della ragione ma nel prodigio del nostro essere coscienti. Oggi noi diamo a quelle storie il nome di "miti", e naturalmente non li capiamo.

Carlos continuò dicendo che, prendendo come criterio di giudizio l'espressione artistica, l'ossessione degli stregoni del Messico antico per trasmettere la loro conoscenza a chi gli stava intorno, non ha paragoni in altre parti della terra. Solo che gli accordi ai quali arrivavano con i loro discepoli avevano parametri diversi dai nostri occidentali, basati sulla ragione, giacché nella realtà preispanica vi erano aspetti che noi non considereremmo normali poiché avevano a che fare con campi di energia che non sono più in uso. Mi fece come esempio di uno di quei campi l'enfasi nel sognare, che assorbiva i preispanici, attività i cui resti si trovano ancor oggi nelle tribù più isolate del paese.

Concluse dicendo che, a causa della mancanza di sincronia fra le emanazioni allineate dagli antichi e gli interessi moderni, è quasi impossibile attraversare la barriera interpretativa che ci separa da quelle culture. Quindi, come uomini comuni, noi non capiremo mai completamente le loro creazioni artistiche.

- Fortunatamente uno stregone ha strumenti speciali, perché ha imparato a dare flessibilità al suo punto di unione. In questo modo può connettere la sua attenzione con le modalità della coscienza di altri tempi e sa come accomodare il suo interesse con quello degli stregoni che sono già partiti.

- Don Juan era un esperto delle culture preispaniche. Per lui le pietre antiche non avevano segreti. A volte mi portava in giro per le sale del museo di antropologia con l'obiettivo di stimolarmi perché io arrivassi da solo a sperimentare una verifica di questi accordi speciali.

Poi, Carlos mi raccontò di una di quelle visite in cui lui stesso fu testimone dei particolari modi con i quali gli stregoni contemplano il passato.

- Quella mattina avevamo discusso su temi storici; io tentando di convincerlo della serietà delle mie teorie e lui prendendomi aperta-mente in giro. Mi sentivo di pessimo umore. Giusto prima di entrare al museo, manipolò la mia luminosità e in un batter d'occhio mi fece cambiare stato di coscienza. La sua manovra sortì effetto, le opere d'arte presero vita. C'era tutto: l'uovo luminoso, il sognare, la via del guerriero, il movimento del punto di unione... che meraviglia!

- Mentre verificavo l'autenticità degli insegnamenti, cominciai a farmi un rapido e completo giudizio sulla mia posizione come ricercatore. Compresi che, in gran misura, le istituzioni accademiche mi avevano programmato non per raccogliere imparzialmente le informazioni, ma per corroborare una determinata descrizione del mondo, e quella posizione mi impediva di aprirmi completamente alla conoscenza. Quindi quando andavo a fare il mio lavoro sul campo, non ero tanto un ricercatore imparziale della verità, quanto un ambasciatore di un'altra forma di vita. Ciò generava una collisione inevitabile, che molte volte si traduceva in diffidenza e sospetto reciproco.

- Quando uscii dall'esperienza nel museo e tornai alla visione abituale, non potevo già più comprendere e neppure ricordare il mio precedente stato di euforia. Ma, stranamente, a partire da quel momento la mia visione accademica cominciò a cambiare. Appresi a vedere le cose per come sono, senza veli concettuali. Fino a quel punto ero stato un ricercatore al servizio di un sistema di consenso, la cultura occidentale. Improvvisamente cominciai a sentirmi sempre più confortato dall'idea che, sotto la pelle dell'antropologo, c'era un uomo comune impegnato nel compito di trovare il suo destino.

Gli chiesi che mi facesse qualche esempio concreto di come gli stregoni interpretano i vecchi monumenti. Come risposta, mi chiese: - Hai visto gli atlanti di Tuia?

Gli dissi di sì e lui mi spiegò che quelle figure impressionanti di epoca tolteca sono una descrizione del gruppo del nagual. Sostenne che i sedici sacerdoti in bassorilievo che ci sono nelle quattro colonne che sono dietro alle statue rappresentano il gruppo completo dei guerrieri, diviso in quattro squadre, una per ogni direzione cardinale.

- Sono viaggiatori cosmici e la loro missione è fluire con l'energia dell'infinito. Ognuna delle loro funzioni è stata simbolizzata negli oggetti che hanno con sé. Quei sacerdoti sono un gruppo in pieno volo, un'immagine dell'obiettivo finale del percorso, che è giungere alla terza attenzione.

Continuò a lungo a interpretare, dal suo punto di vista, diversi oggetti archeologici. Il suo racconto era così grafico che mi diede la sensazione di star camminando con lui lungo i millenari sentieri di una città preispanica. Potevo quasi distinguere le enormi ed impenetrabili teste olmeche là, in fondo alla piazza centrale, il calore umano delle sorridenti statuette huasteches che ci guardavano dalle nicchie delle piramidi, le delicate steli maya, mentre chiacchieravamo lì vicino...

Carlos affermò che la semplice contemplazione di alcuni pezzi archeologici in un stato di silenzio mentale è sufficiente perché l'attenzione dell'osservatore si proietti fino alla posizione degli antichi artisti. Col risultato che alcuni di quei pezzi funzionano come vere e proprie trappole di attenzione.

- Molti di essi furono disegnati con deliberata intenzione. Il loro fine non era ornamentale o simbolico. Ognuna delle loro proporzioni e disegni contiene un detonante di stati psichici e di flussi di energia. Quei pezzi sono, possiamo dire, catapulte del punto di unione. La ricerca professionale

non sarà mai capace di sviscerarli, perché ciò che meno interessava ai loro creatori era adattata ai criteri della ragione. Per allinearci a loro dobbiamo osare sfidare ciò che è conosciuto e percepire in termini di conoscenza silenziosa.

Sostenne che, grazie alla loro intenzionalità, le creazioni dell'antichità preispanica sono un vero deposito di seconda attenzione, un'oasi di potere in mezzo alla secca sterilità nella quale la civiltà attuale ha gettato l'uomo.

- Stimolandomi a diffondere nel mondo l'eredità del Messico antico, don Juan ha iniziato una specie di viaggio alle radici, per convalidare aspetti dell'insegnamento fino ad oggi occulti e restituire all'uomo la giusta dimensione del suo essere.

- Come ricercatori di conoscenza, noi possiamo oggi trarre ampiamente beneficio dall'intento degli antichi veggenti e continuare il loro lavoro con rinnovato brio.

Con una certa timidezza, chiesi a Carlos se potevamo prendere un appuntamento in qualche museo o luogo archeologico dove lui potesse trasmettermi in forma pratica le chiavi degli stregoni. Ma lui non prese bene quel suggerimento. Rispose con tono definitivo; - Tutto ciò che vuoi sapere sul tuo paese, vallo a scoprire da te! In quanto messicano, sei il più indicato a recuperare il messaggio tolteca. Quello è il tuo compito, il tuo impegno nei confronti del mondo. Se sei così indolente da non potertelo assumere, lo farà qualcun'altro.

## **LE ANTENNE DELLA SECONDA ATTENZIONE**

Una volta, mentre stavamo prendendo un caffè in un ristorante del centro, gli dissi che il modo entusiasta con il quale parlava del Messico antico mi confondeva perché era in contrasto con l'avvertimento che aveva dato in uno dei suoi libri sul pericolo che esiste nel visitare le rovine o raccogliere oggetti di quell'epoca. Mi riferivo alle storie da far accapponare la pelle che aveva raccontato su alcuni dei suoi compagni apprendisti che si erano trovati in vere difficoltà a causa della loro abitudine di raccogliere cose nei siti archeologici. Rispose che il mio apprezzamento era sbagliato.

- Io non confondo la conoscenza astratta dei nuovi veggenti con il punto di vista culturale degli antichi, che non sono la stessa cosa. Gli antichi vivevano nella seconda attenzione, erano affascinati dai suoi intricati dettagli e cercavano di riprodurli nella loro vita quotidiana mediante sculture ed edifici. Così facendo, estraevano grandi pezzi di quel fascino oscuro e li ponevano alla portata delle masse.

- Ma don Juan diceva che qualsiasi forma di rappresentare la conoscenza è un sotterfugio, un modo di chiudersi alla conoscenza vera, silenziosa. Nonostante la prodigiosa quantità di informazioni che riuscirono a portare qua dall'altro lato, la propensione degli antichi finì per

addebitare loro un prezzo esorbitante: la libertà.

- Perciò una delle priorità di un nagual moderno è guidare i suoi apprendisti, almeno durante le prime tappe del cammino, affinché non si lascino intrappolare dal lato esteriore della conoscenza.

- Inoltre c'è anche un'altra ragione per la quale don Juan insisteva con alcuni di noi perché non sprecassimo il nostro tempo cercando di trovare un senso a ciò che non ce l'ha. In quel momento la maggior parte di noi apprendisti non aveva ancora perso la forma umana, il che significa che ci sentivamo spinti a classificare la conoscenza, sistematizzandola troppo in fretta. Questo non vale con le antichità del Messico, perché ciò che è arrivato fino a noi è troppo frammentario. Manca molto lavoro da fare, ed è un lavoro rischioso che può ritorcersi contro il ricercatore.

- Perché?

- Come ti ho già detto, quelle creazioni non sono innocenti. Il problema è la passione che risvegliano. Gli antichi veggenti erano maestri dell'ossessione. Le loro opere sono piene di trucchi e tutto ciò continua ad agire oggi con lo stesso vigore del primo giorno, perché la fissazione dell'attenzione di uno stregone non si consuma col tempo.

Aggiunse che la tradizione di saggezza del Messico fu disegnata da uomini di potere in un atto supremo di altruismo. L'intento era quello di riscattare la nostra libertà essenziale, ma funzionò per breve tempo. E siccome essi si persero in rituali e credenze superflue, le loro creazioni finirono per diventare agenti della fissità del punto di unione di quella società.

- Quelle opere sono enormi concentrazioni di intento, ma le conoscenze che racchiudono non sono pure, sono mescolate con l'importanza personale dei loro creatori e vale la pena focalizzarsi su di esse solamente attraverso l'agguato. Le piramidi in particolare sono potenti catalizzatori di attenzione. Possono condurci rapidamente a stati di silenzio mentale, ma possono anche rivoltarsi contro noi. C'è un punto in cui è preferibile astenersi da loro piuttosto che avventurarsi senza difese nei domini degli antichi veggenti.

- Ricordando la mia morbosa propensione, don Juan mi aveva persino proibito di andare per conto mio in musei o luoghi archeologici. Diceva che quei luoghi sono affidabili solamente in compagnia di uno stregone. Un giorno, mentre camminavo per le rovine di Tula, ebbi un'esperienza veramente sgradevole e iniziai a cambiare opinione.

- Cosa ti è successo? - gli chiesi.

- Qualcosa che mi scosse di paura - rispose. - Potei *vedere* che le piramidi traspiravano enormi campi di energia, ondulanti come un mare smisurato che avvolgeva completamente i visitatori. Una condizione molto piacevole per certi stregoni, ma non per noi.

Gli chiesi se quel fenomeno ha a che fare solo con le piramidi messicane o se si presenta anche in altre parti del mondo. Mi rispose che la fissità non è qualcosa di locale, è generale. Appare ovunque esiste la coscienza. Ma sulla terra solo la società umana investe una parte considerevole

della sua energia nel creare oggetti simbolici, non utilitari, la cui finalità esclusiva è generare stati di attenzione.

- Difatti, se non fosse per la sua caratteristica di essere straordinari accumulatori di energia, quegli oggetti e monumenti non esisterebbero. Sono in questo mondo, ma non sono di qui. Sono agenti dell'altro lato, antenne della seconda attenzione. Il loro disegno e costruzione sono stati diretti personalmente dagli esseri inorganici, in tutte le latitudini ed epoche.

- Una volta, mentre ero in viaggio in Italia, andai a visitare una famosa scultura. Non appena mi avvicinai venni catturato dalla sua bellezza. Osservai che chiunque passasse lì vicino non poteva che proiettare i suoi sentimenti verso l'immagine. Il clima emozionale era così forte che non mi fu difficile percepire che quei sentimenti si allungavano come fibre verso un'ombra che vibrava dietro la scultura. E non ero l'unico a rendersi conto del fenomeno. Un turista, sentendosi aggredito, prese una pietra e la lanciò contro la statua, lo applaudii! Quelle cose sono centri di fissazione dell'umanità. Condizionano l'attenzione, la legano.

Commentai che sembrava un peccato che le creazioni più magnifiche dell'uomo fossero proprio il veicolo della sua fissità. Carlos rispose che io stavo prendendo le cose al contrario, Sostenne che il problema non è in quei monumenti, né nell'intento che diede loro esistenza, e neanche nelle entità inorganiche che li usano come catalizzatori, ma in noi stessi.

- Quelle opere appartengono ad un'altra modalità di attenzione; hanno facoltà di spostare il punto di unione e ciò dà sollievo alla nostra fissità. Ma non c'è niente di più ossessivo della seconda attenzione, e alimentarla con un illimitato entusiasmo può porci in uno stato di sottomissione energetica totale.

- Tuttavia, ciò non vuole dire che non ci si possa difendere da quei luoghi. Ci sono due modi grazie ai quali possiamo fermare il loro carico di intenzione: lasciandoli stare o coltivando l'impeccabilità.

- Un guerriero è capace di uscire intatto da qualsiasi situazione concepibile. Quando tagliamo il legame che ci lega alla nostra forma umana, più niente di esterno può colpirci. Allora i monumenti del Messico antico si rivelano in tutto il loro splendore e, nello stesso tempo, si collocano nel luogo a loro appropriato: quello della comprensione silenziosa.

## **VERIFICARE IL NAGUAL**

Nei mesi seguenti al nostro primo incontro, il mio impegno con Carlos si mantenne su un piano di frequentazione delle sue conferenze e di lettura dei suoi libri. Ma non passò molto tempo perché la magia dei suoi insegnamenti cominciasse ad attirarmi con forza propria.

Questa situazione mi pose di fronte ad un'alternativa per la quale suppongo passi ogni

apprendista di nagualismo: da una parte potevo analizzare le strane idee degli stregoni alla luce della conoscenza accademica, assimilando unicamente ciò che potevo capire e verificare. Dall'altra, restava sempre la possibilità di accettare letteralmente le parole di Carlos, mettendo provvisoriamente da parte i miei pregiudizi finché io stesso non avessi potuto maturare un criterio sostenuto dall'esperienza.

Quando gli comunicai il mio dilemma si rallegrò e mi disse che le due opzioni che avevo esposto avevano un importante punto in comune: la pratica. Quindi non importava quale di loro scegliessi, sempre che fossi inflessibile nelle mie conclusioni. Tentai di chiedergli qualche chiarimento che mi servisse come punto d'appoggio per sistemare nella mia mente i suoi postulati, ma Carlos interruppe le mie parole con un gesto: - Un guerriero non anticipa la conoscenza - mi disse. - Non fa domande per routine, né soccombe al senso di non capire. Quando vuole sapere qualcosa, lo sperimenta.

Gli feci notare che la parola "esperienza" ha un senso molto diverso. a seconda di chi la pronuncia. Per lui si trattava di una forma di affrontare la vita; per me della necessità di comprendere il fenomeno ad un livello intellettuale.

Mi parve di percepire che Carlos represses un sorriso ironico. In un tono molto gentile, mi spiegò che il sapere e gli esercizi degli stregoni non sono di per sé difficili da capire e praticare. Ciò che da loro l'apparenza di essere qualcosa di pazzesco è il fatto che sono stati disegnati da una cultura a noi estranea e per persone con una diversa comprensione del mondo. Attribui la mia iniziale diffidenza alla mia formazione razionalistica, non a qualche impedimento di ordine energetico.

Aggiunse che la scienza moderna non è stata in grado di penetrare nell'insegnamento tolteca perché non ha la metodologia adatta, non perché i principi dello stregone e dello scienziato siano intrinsecamente incompatibili.

- Nonostante tutte le loro buone intenzioni, i ricercatori sono incapaci di spostare da soli i loro punti di unione. Come potrebbero, quindi, capire ciò che dicono gli stregoni?

- La mancanza di energia è una grande barriera tra l'uomo comune e lo stregone perché, senza il potere necessario, la conferma dei fenomeni della stregoneria è impossibile. E come se due persone cercassero di comunicare in lingue diverse. In generale, sono gli stregoni ad uscire a mal partito da questo interscambio. In altre epoche si minacciava la gente che avrebbero perso la loro anima se avessero dato ascolto allo stregone; oggi si indottrina l'uomo moderno dicendogli che quella visione è antiscientifica.

- La verità è un'altra. La pratica dei principi del guerriero, lungi dal danneggiare la nostra chiarezza mentale, ci conferisce preziosi strumenti per realizzare la conoscenza. E' così, poiché tali principi, quando sono diretti verso l'accumulo di energia, poggiano con zelo su due postulati



scientifici: esperienza e verifica.

- Contrariamente a ciò che molti pensano, la necessità di corroborare non è esclusiva della cultura occidentale, è un imperativo anche nella tradizione tolteca. Il nagualismo, come sistema ideologico, non è basato su dogmi, ma nell'esperienza personale di generazioni di praticanti. Sarebbe assurdo considerare che tutta quella gente, per migliaia di anni, abbia depositato la sua fiducia in semplici frottole.

- Poiché il suo punto di partenza è la sperimentazione, si può dire che il nagualismo non è una forma di credenza ma una scienza. Questa asserzione era troppo dura per me.

Vi erano certi temi nell'insegnamento di Carlos che erano di valore pratico innegabile; per esempio i suoi continui stimoli perché controllassimo l'importanza personale, acquisissimo una visione chiara del privilegio di vivere in questo istante e adottassimo i principi strategici della via del guerriero.

Tuttavia, altri punti delle sue conversazioni andavano oltre la mia capacità di comprensione. Semplicemente non potevo accettare che, in uno spazio parallelo a questo mondo, esistesse un universo di leggi che nulla hanno a che fare con la nostra logica quotidiana, popolato da entità coscienti che i miei sensi non potevano percepire. Dall'espressione del mio volto, Carlos dovette notare che io non ero completamente d'accordo con le sue parole perché aggiunse: - Per te corroborare è spiegare, mentre per gli stregoni è testimoniare l'indescrivibile senza sotterfugi né trucchi mentali. Tu credi che la portata dei tuoi sensi sia il vero limite dell'universo, ma non ti fermi a pensare che i tuoi sensi sono molto mal addestrati.

- Non ti sto invitando a credere, ma a vedere, e ti assicuro che il *vedere* è una prova sufficiente di tutto ciò che ti ho detto. Comunque io non posso testimoniare l'essenza energetica del mondo per te: questo devi proportelo tu stesso, e trovare nelle tue potenzialità innate il modo di farlo.

- Ciò che rende differente il veggente dallo scienziato contemporaneo è che per il primo in gioco c'è la sua stessa vita, mentre per il secondo l'unica cosa che perde se qualcosa va male nelle sue ricerche, è il suo tempo. I loro metodi sono diversi, ma ugualmente rigorosi.

- Uno stregone non può considerarsi soddisfatto se non verifica dal di dentro le storie che gli hanno raccontato. Così come ci sono gradi e livelli nell'istruzione scientifica, l'apprendista di stregoneria scopre subito che vi sono certe tappe molto definite nell'accrescimento della sua percezione, e non si ferma fino a raggiungerle o perire nel tentativo. Quindi, come metodo di ricerca, il nagualismo è totalmente affidabile.

- Il mio istruttore mi mostrò che il marchio dei nuovi veggenti è la loro capacità di sintesi; sono stregoni astratti - Carlos pose enfasi nel termine, accentuando ogni sillaba. - Difatti, il loro focus è più rigoroso di quello scientifico, perché i veggenti si impegnano in una impresa colossale, che l'uomo di scienze non osa nemmeno enunciare: la verifica dell'interpretazione della realtà di

consenso in cui viviamo. Su quella base, puoi comprendere che la stregoneria è il miglior alleato del pensiero formale.

- Un giorno sarà possibile rompere il ghiaccio, e la scienza scoprirà che condivide una grande vocazione con il nagualismo: la passione per la verità. Quindi entrambe le modalità di ricerca si stringeranno la mano e smetteranno di essere antagonisti per trasformarsi in un unico intento per penetrare il mistero, Mentre ci congedavamo, commentai a Carlos che le sue parole erano all'estremo opposto della visione che ha la maggior parte della gente sul tema della stregoneria.

Si strinse nelle spalle, come dicendo: "E questo cosa importa?".

## **RITORNO ALL'ESSENZA**

Dopo un tempo di pratica, gli insegnamenti di Carlos cominciarono a lasciare un segno in me. Ciò che all'inizio era diffidenza, presto divenne una stupita verifica di stati di coscienza che erano al di fuori dei miei parametri mentali. Improvvisamente mi vidi posseduto da una necessità urgente di comprendere, ma non con la ragione, bensì con l'interrezza del mio corpo. Arrivò un momento in cui le fondamenta della mia quotidianità finirono per sbriciolarsi e divenne per me evidente che la percezione degli stregoni contiene universi di esperienze dei quali fino ad allora non avevo avuto la più pallida idea.

Durante tutto questo processo attraversai una acuta crisi di identità, nella quale mi comportavo a volte come un ricercatore audace e spregiudicato, e altre come un'epitome di resistenza mentale. Potei rendermi conto che queste ondate emotive avevano a che fare con le conversazioni con Carlos. Dopo averlo ascoltato, passavo settimane in febbrile attività, cercando di *sognare* e praticando tutte le tecniche di cui aveva parlato o che avevo letto. Ma, poco a poco, il mio entusiasmo iniziale andava raffreddandosi e ritornavo allo scomodo sentimento di non capire nulla.

In questo caos di sensazioni nuove che cominciava a saturarmi, scoprii che mi restava solamente una difesa: la ragione. Più che mai tentai di convincere me stesso che, in ultima analisi, solo un insegnamento che può essere spiegato è sicuro. Nonostante tutto ciò che Carlos ci aveva fatto notare su quanto ingannevoli possono essere le ragioni, io ero disposto a transigere su questo punto solamente se fossi stato testimone di qualche atto prodigioso che veramente sfidasse le leggi naturali.

Quella mattina ci eravamo dati appuntamento in un ristorante di fronte all'albergo dove lui era alloggiato. Eravamo praticamente soli nel locale, a parte un lustrascarpe assopito in un angolo ed il cameriere che ci guardava con aria annoiata. Considerando che fosse il momento adeguato gli chiesi: - Puoi provarmi i tuoi insegnamenti con un atto di potere?

Mi guardò con stupore, come se si aspettasse qualsiasi cosa meno questo, e si prese qualche

secondo per rispondermi.

- Purtroppo - mi disse - non posso provare nulla alla tua mente. E' troppo fatta.

- Per convalidare il nagual è necessario avere energia libera, e l'unica risorsa che conosco è l'impeccabilità. Nel mondo dell'energia tutto ha il suo prezzo, quindi dipende da te. Io non posso far tacere la tua mente, ma tu puoi farlo, verificando da te quello che ti dico.

Gli chiesi che cosa potevo fare con i dubbi che inevitabilmente sorgevano dentro di me. Mi rispose: - L'incertezza è lo stato naturale delle vittime; la fiducia e l'audacia, invece, sono proprie dei predatori. Decidi tu.

- La cosa principale è che tu comprenda che non esiste qualcosa come "gli insegnamenti di Castaneda". Io cerco solo di essere diretto e agire dal mio silenzio, un modo di agire che ti raccomando, perché pone fine alla pazzia. Non sono un nagual potente come don Juan, né sono il tuo benefattore. Ma sono stato testimone di atti che ti lascerebbero muto per la sorpresa e non ho nessun problema a raccontarteli. Solo che quelle storie non ti diranno niente, a meno che non abbassi la guardia e permetti loro di penetrare in te.

- Se vuoi verificare le storie di potere devi aprirti all'esperienza. Non farti scudo delle tue interpretazioni perché, nonostante tutti i nostri studi come uomini comuni, in realtà sappiamo ben poco del mondo.

- Tu, come qualsiasi altro apprendista di stregoneria, hai un campo enorme dove addestrarti. Per esempio, i tuoi alti e bassi emozionali, le tue perdite di energia. Falli smettere e vedrai come cambiano le cose. Ci sono quelle otto ore che passi ogni notte come un vegetale, senza renderti conto di niente. Esplorale, prendine il controllo e osa esserne testimone. Se scopri i segreti del tuo sognare finirai per vedere quello che vedo io e non ci saranno più dubbi nella tua mente.

Restammo un momento silenziosi mentre ci servivano ciò che avevamo ordinato.

Poi Carlos interruppe il silenzio.

- Ricorda, i dubbi sono il rumore delle nostre seghe mentali. Niente di molto profondo.

Io replicai che, secondo il poco che avevo imparato nel mio passaggio per la vita, dubitare è la base di ogni vera conoscenza. Ma lui aveva una teoria diversa; e disse: - Passiamo così tanto tempo ad accumulare immondizie che ci è molto difficile accettare qualcosa di nuovo. Siamo disposti a perdere anni di vita riempiendo formulari o discutendo con gli amici; ma se ci dicono che il mondo è unico e pieno di magia, diffidiamo e corriamo subito a rifugiarci nel nostro catalogo di idee preconcrete.

- Un animale da preda, invece, lotta tutta la vita per perfezionare le sue tecniche di caccia, mantiene permanentemente attivo il suo senso dell'opportunità e non si lascia assordare dall'apparenza delle cose. È cauto e paziente. Sa che la sua vittima può saltar fuori da un qualsiasi arbusto e che la più piccola esitazione può essere la differenza fra continuare a vivere o perire. Non

si carica di dubbi.

- Un guerriero è un cacciatore, non un opportunista cinico. O accetta pienamente la sfida della conoscenza, con tutto ciò che questo comporta, o i suoi stessi successi lo porteranno a retrocedere ad una condizione ancor più terribile di quella dell'uomo comune.

Sentii che le sue parole contenevano un velato rimprovero. Cercai di giustificarmi, ma lui mi interruppe: - È evidente che stai praticando. In tali circostanze, la tua mente si agita. Ma il lato doloroso della tua inquietudine scomparirà non appena riconoscerai che ciò che ti preoccupa è un dubbio impiantato.

- Come tutti noi, sei stato addestrato a far passare tutte le informazioni che ricevi attraverso il filtro della ragione. Mi ricordi un cane che viveva in un ricovero per anziani. Quando qualcuno, per compassione, gli gettava delle briciole, si emozionava a tal punto che non riusciva a gustarsele con tranquillità. Tu sei così. Sei così grato alla tua scienza che pensi di doverle qualcosa, che non puoi esserle infedele. Non osi più sognare, non riesci a godere del lato magico del mondo.

- Ti sei fissato un parametro troppo ingannevole per le tue verifiche: la ragione. Io ti propongo di sostituire questo approccio con un altro, più affidabile e, soprattutto, molto più ampio: l'equilibrio. Ti ho già spiegato che gli stregoni stabiliscono una differenza integrale tra questi due concetti. Per capirlo meglio pensa, per esempio, alla storia del mondo; è stata fatta in maggior parte da persone molto equilibrate che, comunque, osarono sfidare il senso comune e andarono contro ciò che in quel momento sembrava ragionevole.

- Se vai al di là del nostro mondo, vedrai che è la stessa cosa. L'universo non è ragionevole, ma lo si può affrontare con energia ed equilibrio. Quando impari ad usarlo, lo capisci così, senza parole. Chi ha bisogno di parole quando può esserne testimone?

- Sono d'accordo con te che, da un punto di vista quotidiano, i concetti della stregoneria sono un tremendo non senso. Ma c'è una dimensione profonda nella nostra coscienza nella quale i reclami della mente non arrivano, e un guerriero non si ferma fino a che non l'ha trovata. Una volta là scopre che la sua ragione, quando è esercitata con rigore inflessibile e nella sua totalità, conduce automaticamente alla stregoneria, perché l'essenza della ragione è la sobrietà, il non attaccamento, la non compassione.

- Una volta padrone della ragione e non lasciandosi manipolare da essa, lo stregone può tentare il prodigio del discorso, mettendo in parole l'enigma insondabile dell'esistenza. Ma è un'arte così difficile che la si può avvicinare solamente con una grande quantità di energia.

- Essere un guerriero è una lotta senza fine per l'impeccabilità. Il trucco degli stregoni è che loro sanno che la stessa energia che investiamo nel renderci schiavi, è quella che ci libera. Dobbiamo solamente ricanalizzarla e le storie di potere cominceranno a materializzarsi dinanzi ai nostri occhi.

- Perciò non lottare contro la tua incertezza, stacci, usala come stimolo per la verifica e mettila al servizio dei tuoi interessi energetici. Verifica tutto, non lasciare che una storia di potere resti nell'ambito del mito. Impegnati intimamente con la conoscenza, ma impegnati come un guerriero, non come uno schiavo della ragione!

Mi indicò una ragazza indigena che passava per strada portando sulla schiena un bimbo di circa nove mesi. Il viso del piccolo irradiava una curiosità insaziabile che traboccava dai suoi occhi neri e rotondi come piccoli specchi di ossidiana, avido di guardare da tutte le parti. Carlos continuò: - L'impegno del guerriero dinanzi allo spirito consiste nel ritornare alla nostra natura originale. È un patto che noi tutti firmiamo per il semplice fatto di essere nati.

- L'impulso di essere testimoni di ogni cosa è nato con l'uomo, ma viene brutalmente mutilato fin dai primi anni, così è necessario riscoprirlo di nuovo. Devi ripulire il tuo interesse da ogni pregiudizio e tornare alla curiosità pura di quel bambino. Un guerriero è obbligato a verificare tutta la conoscenza che arriva alla sua porta, a sperimentarla in pieno, non importa da dove provenga. E poi deve avere il discernimento necessario per selezionare e raccogliere ciò che è utile.

- Devo applicare questo senso del discernimento anche al cammino che predichi tu?

Sembrò essere infastidito dalla mia domanda; mi rispose in tono fermo: - Ti ho già detto che non c'è un cammino di Castaneda, come non c'è di Buddha, né di Gesù Cristo! Non hai ancora capito che non c'è bisogno di maestri? Io non ti sto vendendo una merce, non mi interessa che tu sia d'accordo con me. Ti sto solo indicando la direzione, per puro affetto impersonale: va' e verifica, se è quello che vuoi; se no, tieniti il dubbio.

Al momento del congedo, Carlos mi disse: - Non dovrete prestare troppa attenzione alle tue inquietudini. Sono sintomatiche. Qualcosa dentro di te sta cedendo ed è normale che la tua forma umana si difenda. Molto presto aver a che fare con il nagual ti scuoterà fin nelle mutande e avrai come non mai bisogno del tuo equilibrio. Forse ti pentirai di avermi chiesto un segnale!

## **CREDO PERCHÉ VOGLIO**

Trovo difficile scrivere su un concetto così personale come "la verifica dei postulati degli stregoni", perché riuscire ad essere d'accordo con loro non è questione di arrivare a spiegazioni coerenti, ma di coinvolgersi in un minimo di impegni pratici per iniziare da lì a costruire una nuova forma di consenso. Gli elementi di quel nuovo linguaggio, vero dialogo di guerrieri, non si fondano nelle nostre ragioni, ma nel nostro risparmio di energia. Come Carlos mi spiegò, la verifica di tale tema così irrazionale come "il movimento del punto di unione" può essere fatta solamente attraverso premesse di potere. Posto che ogni tentativo di spiegarci qualcosa è solamente il prodotto della fissazione di quel punto in una posizione specifica, non vi è altro modo possibile di corroborare il

suo movimento se non spostandolo ed osservare quello che accade.

Affrontando l'insopportabile logica del suo argomentare, gli chiesi: - Questo significa che non è possibile verificare le asserzioni degli stregoni dal di fuori?

- Al contrario! - mi rispose. - Gli effetti del potere si possono solo sperimentare dall'esterno perché, una volta che l'attenzione fluisce, smettiamo di essere un io rigido e isolato e ci fondiamo con il mondo che ci circonda. Per questo i veggenti dicono che il mistero del mondo non è dentro ma fuori. O, detto in altri termini, la soluzione non è mentale, è pratica!

Gli chiesi che cosa ci fosse di pratico in un tema così vago come il movimento del punto di unione.

Mi rispose che quel movimento era qualcosa di vago per me perché non avevo un controllo volontario sui miei stati di coscienza. Mi fece come esempio l'imparare a leggere e scrivere, qualcosa che può sembrare intrascendente per un selvaggio, ma che finisce per divenire una necessità vitale per l'uomo civilizzato. Sostenne che quell'esempio dava appena una pallida immagine di quanto urgente diventasse per uno stregone il controllo del punto di unione. Volli sapere come era possibile di un tema di così tanta importanza passasse inosservato nella vita della stragrande maggioranza di persone.

Mi rispose che il movimento del punto di unione è qualcosa di così naturale, e allo stesso tempo così sofisticato, come parlare o pensare. Se non c'insegnano come farlo, non lo facciamo. Mi assicurò che la chiave per raggiungere o perdersi gli straordinari successi della stregoneria risiede nel consenso.

- Per verificare i fatti, prima è necessario concordare sui loro significati. Il brutto è che, per la maggior parte di persone, essere d'accordo vuol dire essere rigido, non uscire dalla descrizione ufficiale. È necessario avere molta voglia di sapere per osare esplorare altre aree di consenso.

- Gli stregoni hanno comprovato che ci sono due modi di essere d'accordo. Il primo è il consenso collettivo; parte dalla ragione e può condurti molto lontano, ma inevitabilmente finirà per gettarti in un paradosso. Il secondo è il consenso indotto dal movimento del punto di unione e può essere corroborato solamente da coloro che condividono circostanze simili.

- Un consenso basato sull'esperienza individuale ha dei vantaggi rispetto ad uno basato sulle spiegazioni, perché l'esperienza dei sensi è completa in sé stessa; d'altra parte, la ragione funziona solamente mediante paragoni, positivo e negativo, vero o falso, e così via.

- Il primo effetto del penetrare nel consenso degli stregoni è che quelle dualità che abbiamo sempre accettato come qualcosa di evidente smettono di essere operative, il che all'inizio è estremamente sconcertante per la ragione. Con il tempo gli stregoni imparano che, in un mondo dove non ci sono oggetti solidi ma esseri che fluiscono fra differenti stati di coscienza, non ha senso tentare di separare la verità dalla menzogna.

- Don Juan diceva che la verità è come la pietra angolare di un edificio, un uomo assennato non dovrebbe mettersi a spostarla! Quando ci lasciamo andare alle definizioni facciamo ristagnare o blocchiamo l'energia. Questa tendenza è un'imposizione della mente estranea ed è necessario metterle fine. Don Juan chiamava la sostituzione del consenso della ragione con quello dell'esperienza "credere senza credere". Per gli stregoni questo ridefinisce completamente il concetto della convalida, - Loro non cercano definizioni ma risultati. Se una pratica è capace di elevare il nostro livello di coscienza, cosa importa come ce la spieghiamo! Non ha nessuna importanza il mezzo che ci porta ad agire per risparmiare ed aumentare la nostra energia perché, una volta in possesso della nostra totalità, entreremo in un nuovo campo di attenzione dove non importano più i concetti e le cose si dimostrano da sole.

- Forse tu potresti considerare queste affermazioni come un permesso per l'irresponsabilità. Ma un guerriero comprende il vero messaggio: la "realtà" è un fare, e un fare si misura dai suoi frutti.

- Chiunque giudichi uno stregone dal punto di vista quotidiano lo troverà un bugiardo senza speranza, perché i loro universi non concordano. E se è lo stregone a tentare di spiegare l'inesplicabile con parole prese in prestito, inevitabilmente si impiglierà in contraddizioni e sembrerà un farsante o un folle. Per questo ho detto che, visto dalla quotidianità, il mondo del *nagual* è una frode.

- In realtà, tutti gli *ismi* sono uguali ed il *nagualismo* non è l'eccezione. Ma, contrariamente ai difensori della ragione, interessati a trovare seguaci alla loro forma di consenso, lo stregone non ti dice che la sua visione del mondo è quella vera; ti dice: "Io credo perché voglio, e anche tu puoi farlo". Quel gesto di volontà è in se qualcosa di molto potente e provoca, come una valanga, eventi di potere.

- Se guardi bene, noterai che i bambini non credono nella magia del mondo per ingenuità, credono perché sono completi e vedono! Lo stesso succede agli stregoni. Le storie favolose che ti ho raccontato non appartengono al piano della realtà nel quale tu ed io stiamo conversando in questo momento, ma accadono!

- Il *nagualismo* è come qualcuno che ha ereditato una storia e una mappa del tesoro, ma non ci crede, viene da te e ti da il suo segreto. E tu sei così intelligente o così ingenuo che prendi la storia per vera e ti impegni per decifrare la mappa. Ma la mappa è codificata con diverse chiavi, il che ti porta a imparare varie lingue, andare in luoghi difficili, scavare la terra, scalare montagne, discendere in canyons e tuffarti in acque profonde.

- Alla fine, dopo anni di ricerca, arrivi al luogo dove dovrebbe esserci il tesoro e, oh delusione!, trovi solamente un specchio. Era una bugia? Bene, ti vedi sano, forte, colto, pieno di avventure e con una grande esperienza. In verità, c'era davvero un tesoro!

- Tenendo in conto che non ci sono verità né menzogne nel flusso dell'energia, un guerriero sceglie di credere per predilezione, per emozione dell'avventura e così impara come vedere il mondo da un altro punto di vista, quello del silenzio. È allora che l'immenso tesoro dell'insegnamento si rivela.

## **UNA NUOVA TAPPA DELLA CONOSCENZA**

Quando terminò la presentazione del suo nuovo libro, uscimmo a camminare su Avenida Insurgentes. Era una sera un po' fredda e sorprendentemente chiara. L'aria profumava di pulito. Mentre passeggiavamo, Carlos mi commentò che ciò che non gli piaceva di quel tipo di attività era la quantità di adulatori che vi si incontravano ed il fatto che lo obbligavano a brindare con spumante. La sua tecnica era di mantenere un bicchiere pieno per tutto l'evento, senza berne nemmeno un sorso; così smettevano di invitarlo a bere.

Aggiunse che la sua carriera letteraria era iniziata con una sfida. In una occasione don Juan gli propose, per usare il mucchio di note che aveva preso durante il suo apprendistato, di scrivere un libro. All'inizio lo considerò uno scherzo, giacché lui non era un scrittore. Tuttavia, don Juan glielo aveva manifestato come esercizio di stregoneria.

Dopo aver cominciato a lavorarci su, iniziò a prenderci gusto e finì per comprendere che, per lui, i libri erano una autostrada per la sua vera missione come nagual.

Gli chiesi se non temesse che la divulgazione dell'insegnamento fra ogni tipo di pubblico finisse per inquinarlo.

- No! - rispose. - Ciò che degenera il sapere è il suo ermetismo; al contrario, metterlo alla portata della gente lo rinnova. Non c'è niente di più sano per l'energia che la fluidità e questo riguarda, in primo luogo, la conoscenza degli stregoni. Noi siamo contenitori temporanei del potere, non abbiamo diritto di trattenerlo. Inoltre, questo sapere ha senso solo per coloro che lo praticano e mettono insieme l'energia necessaria per corroborarlo. Il resto non conta.

- Io entrai nel mondo del nagual nel momento esatto in cui era necessaria una rottura. Questo mi costrinse ad affrontare la decisione più drammatica della mia vita: pubblicare gli insegnamenti. È stato molto duro per me essere lo spartiacque della situazione, e per anni ho vissuto con il trauma di non capire ciò che stavo facendo. Ci furono anche persone che mi scrissero minacciose lettere in nome della tradizione; gli stregoni della vecchia guardia non volevano perdere le loro prerogative.

Gli dissi che mi sembrava una cosa straordinaria che avesse scelto di rompere in un modo così drastico con la millenaria tradizione dell'ermetismo.

- lo non ho rotto nulla! - rispose. - Il comando dello spirito era chiaro ed io non ho fatto altro che seguirlo.



- All'inizio del mio apprendistato fui preparato a prendere le redini del lignaggio. Un giorno tutto cambiò. I guerrieri del gruppo videro che la mia struttura energetica era diversa da quella del nagual Juan Matus e interpretarono ciò come un comando inappellabile. Come detta la regola, essi misero nelle mie mani la pesante responsabilità di chiudere il lignaggio.

- Per secoli i gruppi di guerrieri avevano agito come spugne, assorbendo esperienza per corroborare i sofisticati principi del cammino della conoscenza. L'unica uscita che mi restava era di restituire quella conoscenza alla gente.

- Il ciclo dei miei libri è un inizio, una umile intenzione di mettere alla portata dell'uomo moderno frammenti di una conoscenza che è rimasta occulta per generazioni. Il momento delle verifiche verrà più tardi e a quello seguiranno altri cicli, perché una volta che l'insegnamento degli stregoni sia arrivato nelle mani del pubblico, sarà inevitabile che alcuni comincino ad interrogarsi e a fare esperimenti con la percezione, scoprendo così tutto il potenziale di cui siamo capaci.

Gli chiesi quale era stata la reazione di don Juan e i suoi compagni quando seppero che i segreti del gruppo venivano divulgati. Rispose:

- Ho già raccontato come in un'occasione, portando una copia di uno dei miei libri a don Juan, lui me la restituì con un commento sdegnato. Quella era solo la metà della verità. Il fatto è che era lui l'autore di quei testi. Non che li abbia scritti parola per parola, ma supervisionò la questione e ogni mia singola affermazione. Col tempo, scoprii che la strategia di don Juan era stata attentamente calcolata.

- Il piano del nagual è di un'audacia suprema e di una semplicità geniale. Lui introdusse pubblicamente la conoscenza dei veggenti, non per contribuire alla grandeur delle accademie, ma per l'elevazione del livello di coscienza delle masse; e lo fece proprio attraverso quelle istituzioni che avrebbero potuto confutarla. Sapeva che esporre i suoi insegnamenti in un formato mistico o religioso non li avrebbe fatti entrare così profondamente come con una presentazione appoggiata dall'avvallo della scienza. Per questo motivo volle che disegnassi il mio primo libro come una tesi di laurea.

- L'operazione del nagual Juan Matus inizia una nuova tappa nella trasmissione del sapere, un momento senza precedenti. Mai prima i segreti del movimento del punto di unione erano stati messi alla portata del pubblico!

## **L'APPUNTAMENTO È CON IL SOGNARE**

Quando gli raccontai che stavo frequentando certi gruppi della tradizione messicana in cerca delle chiavi della conoscenza antica, Carlos lo prese come uno scherzo e rise a crepapelle. Osservando la mia reazione di sconcerto, mi chiese di non interpretare la sua risata come

un'allusione personale. Le mie ricerche gli ricordavano i suoi stessi passi quando era arrivato in Messico come studente in ricerca di informazioni.

Mi spiegò che, secondo gli insegnamenti di don Juan e per quello che lui stesso era riuscito a scoprire, ci sono due tipi di tradizione: quella formale e quella energetica. L'una non ha nulla a che fare con l'altra.

- La tradizione formale si basa nel segreto e nella conservazione delle routine, trasmette allegorie e produce pastori e greggi. La tradizione energetica tratta cose concrete, come il *vedere* ed il movimento del punto di unione; la sua forza è il rinnovamento e la sperimentazione, e produce guerrieri impeccabili.

- Un guerriero si dedica al suo compito, non perde la sua energia nel seguire qualcuno. Delle usanze sociali non si cura, non importa se contemporanee o che abbiano millenni di tradizione. Inoltre, il segreto non è parte del suo agguato.

Gli risposi che, nella mia opinione, l'esistenza di una conoscenza ancestrale in diverse tradizioni della terra è giustificata nel fatto che le tecniche di manipolazione della coscienza non possono essere impartite da libri, ma solo in modo orale. L'interazione con un maestro di saggezza deve essere personale. Commentò: - L'hai letto da qualche parte, vero? Entrambi ridemmo.

Mi disse che la conoscenza veramente utile è molto semplice e può essere espressa in poche parole.

- Non è necessario farne tanto chiasso, e non importa come viene trasmessa. Se è in forma orale, bene; ma qualunque altro mezzo va bene ugualmente. L'importante è convincersi che non c'è tempo per le stupidaggini, perché la morte è sui nostri passi. Al di là di questa verità, è molto poco ciò di cui un guerriero ha bisogno, perché il senso dell'urgenza lo porterà a risparmiare la sua energia e l'energia accumulata gli permetterà di scoprire la sua totalità.

Gli dissi che, secondo ciò che avevo letto, la divulgazione della conoscenza segreta è una attività propria degli stregoni "neri"; quelli "bianchi", invece, trasmettono ciò che sanno con misura, perché sono consapevoli che la conoscenza comporta un certo pericolo per coloro che non sono preparati a riceverla. Carlos scosse la testa con incredulità.

- Ma che stai dicendo? - mi chiese. - Ciò che ci distrugge è l'ignoranza, non il sapere! Non c'è nulla nelle profondità della conoscenza che possa mettere a rischio gli autentici interessi dell'uomo!

- Tu parti da un'idea sbagliata, ma molto comune: che ci siano due tipi di conoscenza, quella "di fuori" e quella "di dentro". I veggenti, invece, dicono che la conoscenza è una e ciò che non ti porta direttamente alla libertà non vale la pena. Per loro è il contrario di quello che dici tu; la stregoneria oscura degli antichi è associata con i segreti, mentre la trasparenza è propria dei nuovi veggenti.

- Quindi, Carlos, tu neghi l'esistenza di un certo sapere iniziatico nella tradizione messicana?

Invece di rispondermi, Carlos mi chiese di definire il termine "iniziato". Ciò mi mise in difficoltà, perché in realtà non avevo un'idea molto chiara al riguardo. Facendo un sforzo, gli spiegai che gli iniziati sono persone che, grazie ai loro meriti, sono depositari di certe conoscenze tradizionali che il resto dei loro simili non ha. Mentre parlavo, Carlos assentiva con gravità. Quando ebbi terminato commentò: - Questa definizione è un ritratto dell'importanza che accordi a te stesso.

Sostenne che classificare gli esseri umani per ciò che fanno è una mera organizzazione dell'inventario collettivo, qualcosa come fare distinzioni tra le formiche di una fila perché alcune sono un po' più scure delle altre.

- La cosa ironica è che noi umani ci dividiamo davvero in due gruppi: chi dissipa la sua energia e chi la conserva. Questi ultimi puoi chiamarli come vuoi, stregoni, toltechi, iniziati: è lo stesso se hanno un maestro o se non ce l'hanno. La loro realtà luminosa è tale che sono ad un passo dalla libertà. Ciò che nessuno può insegnare loro, i guerrieri l'ottengono da sé, dando ascolto ai comandi silenziosi dello spirito.

- Aprirsi al potere è un processo naturale. Nessun uomo può dire ad un altro: "sei già aperto!" a meno che non sia un ciarlatano. Non esiste neanche una scorciatoia che ci porti in forma automatica alla libertà, I segreti iniziatici sono il simbolo dell'arroganza degli antichi, chiavi senza porta che non conducono ad alcun luogo. Sprechi la tua vita correndogli dietro ed alla fine, quando li ottieni, scopri che non hai nulla.

- Tu credi che ciò che differenzia la conoscenza sia il modo in cui è trasmessa, se è con i libri o per tradizione orale. Non hai pensato che siano la stessa cosa perché entrambi appartengono al nostro consenso quotidiano. Che importanza ha il modo in cui ricevi le informazioni? Ciò che importa è che tu ti convinca e agisca!

- Il metodo degli stregoni è il risparmio sistematico dell'energia. Essi affermano che, posto che ciò che separa gli uomini non è ciò che fanno ma quanta energia possiedono, la vera forma di trasmettere la conoscenza è in stati di coscienza accresciuta. L'appuntamento degli stregoni non è con un libro o con una cerimonia, ma con il sognare. Quando un guerriero impara a catturare esperienza attraverso i suoi sogni non importa più con quale etichetta gli si presenti l'insegnamento, poiché la sua percezione è pura e può corroborarla con il suo vedere.

## **LA MASSIFICAZIONE DELL'INSEGNAMENTO**

In un'altra delle nostre conversazioni mi raccontò che, anche se in molti aspetti fossero antitetici, c'è qualcosa che gli antichi e i nuovi veggenti non misero mai in discussione: la necessità di nascondere la conoscenza. Essi trasformarono la lingua tolteca in una foresta di metafore, dove quasi qualsiasi cosa potesse essere detta con quasi qualsiasi combinazione di parole. E sono stati

anche loro ad affondare le società preispaniche sotto un carico insopportabile di rituali, procedure e parole d'ordine. Questo, invece di fortificare la stregoneria, la indebolì.

- L'eredità del segreto pesa ancora sui gruppi di conoscenza, sebbene io abbia tentato di scuoterla.

Gli chiesi a cosa si deve l'interesse degli stregoni a nascondere l'insegnamento.

Mi rispose che ogni ciclo di veggenti ha avuto le proprie ragioni per questo.

- Gli antichi partirono da una comprensione secondo la quale noi siamo transitori, ma si lasciarono corrompere da seducenti idee di sopravvivenza. Di conseguenza si riempirono di importanza e caddero nell'esclusivismo. Erano come le piramidi che costruivano: tanto evidenti ed attraenti quanto ermetiche ed inaccessibili. Godevano nel mantenersi a distanza dalla gente comune, che consideravano indegna e ignorante. Ma, nello stesso tempo, erano incapaci di prescindere da una corte di seguaci. Quella contraddizione provocò lunghe guerre per il dominio del gregge e distrusse gran parte del vero sapere.

- L'importanza personale e i suoi sgradevoli parenti, la segretezza e l'esclusività, si alimentano della fissità del punto di unione. Per questa ragione, il grande interesse degli antichi era quello di generare tradizioni rigide, per poter trovare la massima stabilità in seno alle loro società, in realtà, il loro interesse per lo spirito era molto mescolato dalle ambizioni di potere temporale.

- I nuovi veggenti terminarono con tutto ciò perché misero in primo piano la fluidità del punto di unione. Avevano osservato che, appena questo punto si muove, l'idea del segreto si trasforma in una stupidaggine, perché nel regno dell'energia non vi sono limiti rigidi tra gli esseri coscienti. Di conseguenza, per loro era di massima importanza scartare tutto ciò che era speculativo ed enfatizzare il lato pratico del cammino.

- Tuttavia, essi entrarono molto presto in contatto con una amara realtà, cioè che la gente comune non li capiva; anzi ne aveva paura e tentava di distruggerli ovunque li scoprisse. L'ermetismo dei nuovi veggenti non fu motivato dai sentimenti di superiorità che mossero i loro predecessori, ma da ragioni di strategia. Toccò loro vivere una persecuzione estrema e si videro obbligati a proteggersi.

- È un'ironia storica che, nonostante la legittimità dei loro motivi, col tempo la strategia dei nuovi veggenti abbia scatenato gli stessi effetti dell'arroganza degli antichi. Dopo secoli di ermetismo, tutte le loro energie se ne erano andate nell'occultare la conoscenza, e molti finirono per dimenticare ciò che avevano nascosto.

- Attualmente, la modalità della nostra epoca sta cambiando rapidamente; di conseguenza cambia anche qualcosa che sembrava inamovibile: la forma di trasmettere gli insegnamenti. I naguales di oggi sono obbligati a trovare nuovi canali per l'energia, anche se questo significa strappare le abitudini più radicate.

- Perché questo cambiamento?

- Perché le circostanze hanno superato la tradizione, Mantenere occulta la conoscenza non è più una esigenza vitale. C'è chi potrebbe criticarti per averla divulgata, ma oggi nessuno uccide per questo. Quindi continuare con la pratica di censurare porzioni di sapere è divenuto catastrofico per l'obiettivo totale della stregoneria, poiché se ciò non è parte di un genuino agguato, quelle porzioni fermentano dentro noi e servono da cibo ad un inveterato senso di importanza personale.

- La mia prima misura come nagual fu di porre fine all'ermetismo dei miei predecessori bruciando i segreti. La scelta dei guerrieri di oggi è la libertà. Oggi possiamo dire quello che vogliamo, lasciando chi ci ascolta in una posizione di prendere o lasciar perdere. Questo ha generato immediatamente una conseguenza straordinaria, della quale i naguales precedenti a me non poterono godere mai: la massificazione delle pratiche.

- Il massificazione è la nostra valvola di sicurezza. Puoi ingannare la mente della gente, poiché dopo tutto la mente non è qualcosa di suo. Ma non puoi confondere la massa luminosa di centinaia o migliaia di intenti focalizzati in forma collettiva sull'obiettivo della libertà.

- La massa è energia, e l'energia ci permette di rompere la stagnazione dell'attenzione. Attraverso la pratica collettiva dei passi magici io sono stato testimone di una vera manifestazione energetica in tutto il mondo, qualcosa che, per la prima volta, mi ha permesso di credere nella fattibilità del mio compito. Le mie compagne ed io siamo così eccitati con quello che sta accadendo che non abbiamo parole per descriverlo.

## **I PASSI MAGICI**

Per anni, Carlos aveva insegnato a piccoli gruppi alcuni movimenti che chiamava *passi magici* perché, secondo lui, servivano ad impedire che l'energia ristagnasse e formasse "bolle". Tra questi c'era "il tocco del tamburo", "la frecciata a destra e a sinistra", "la dinamo" e diversi altri. Disse che don Juan li praticava a qualsiasi ora del giorno ed in qualsiasi luogo si trovasse. La maggior parte delle volte li faceva prima o dopo avere caricato qualcosa, o quando era stato per tempo lungo in una sola posizione.

La questione mi interessava molto perché praticavo, per conto mio, delle posture orientali e avevo una grande propensione per gli esercizi fisici. Quindi, alla prima opportunità, gli chiesi dove avesse imparato i passi magici. Mi rispose: - Sono l'eredità degli antichi veggenti.

In quel periodo Carlos non si lasciava vedere molto in pubblico. Ma, poco a poco, andava flessibilizzando il suo ermetismo e iniziarono ad avvicinarsi grandi gruppi di persone. A causa di questa divulgazione, Carlos cominciò a cambiare il disegno dei passi, rendendoli più complicati e dividendoli in categorie. Finì per mettere loro un nome preso dall'architettura: Tensegrità, che,

come ci disse, era la combinazione di due termini, tensione e integrità. Fin dal primo momento ci furono dei detrattori, persone risentite che, senza fermarsi a valutare il lato pratico di quegli esercizi, cominciarono a dire in giro che il nagual se li era inventati. Quando gli commentai la mia preoccupazione al rispetto, fu categorico: - La Tensegrità è il mio intento! Un nagual ha autorità e questo è il mio regalo al mondo.

- Don Juan e i suoi guerrieri insegnarono a noi apprendisti molti specifici movimenti che ci riempirono di energia e benessere, e ci aiutarono a scuotere il gioco della mente estranea. Il mio ruolo è stato quello di modificarli leggermente, togliendoli dalla sfera personale e adattandoli alla generalità della gente perché siano utili ad altri gruppi di praticanti. Mi raccontò che il metodo che aveva scelto al principio, insegnare i passi magici in forma limitata, fu in un certo senso un fallimento, giacché coloro che iniziarono a praticarli erano troppo pochi per accumulare una sufficiente "massa energetica". Quindi, in questa nuova tappa, aveva creato un sistema capace di avere un impatto sulla coscienza delle moltitudini.

- Io e le mie compagne apriremo una grande porta nell'energia. Quella fessura è così potente che durerà ere, e coloro che si avvicineranno a guardare saranno ingoiati in un altro mondo. Quello che voglio fare con la Tensegrità è addestrare gli interessati perché riescano a sopportare questa transizione. Quelli che non hanno la disciplina necessaria periranno nel tentativo.

- Il piano di divulgare l'insegnamento è il riassunto di trenta anni di pratiche ed esperimenti. Come uomo e come nagual ho fatto quanto ho potuto perché funzioni, perché so che la massa unita di molti guerrieri può provocare un cambiamento nella modalità del nostro tempo.

## **LA FINE DEL LIGNAGGIO**

In diverse occasioni Carlos affermò che il lignaggio di don Juan Matus finiva con lui. Ma quando volli sapere qualcosa di più al riguardo mi assicurò che, per il momento, non poteva darmi altri dettagli.

- Non posso sapere con esattezza quale sarà il disegno del potere. Chi sono io per determinare qualcosa di questo tipo? So che la forma tradizionale del lignaggio al quale appartengo termina con me, ma se continuerà in futuro con una nuova configurazione o no, questo lo determina una forza superiore.

Mi disse che erano anni che attendeva segnali di continuità, concretamente una persona che avesse le caratteristiche luminose per essere il nuovo nagual, ma quei segnali non apparivano. Di conseguenza, era stato deciso di agire in modo impeccabile, come se lui fosse stato l'ultimo nagual sulla terra. Da qui, la sua urgenza di dire tutto.

- Approfitta di me! - mi disse. - Sto liquidando tutto ciò che mi è stato consegnato.

Con tristezza gli chiesi se questo volesse dire che, a partire da lui, finiva la trasmissione dell'insegnamento. Mi rispose: - No. Il mio destino è di chiudere una linea, solo questo. Sono sicuro che lo spirito troverà la forma di continuare, perché la corrente della conoscenza non può fermarsi.

- L'estinzione di un lignaggio di stregoni o la nascita di un altro sono avvenimenti continui nel flusso dell'energia. Conosco molti gruppi di guerrieri che sono vivi attualmente, preparandosi per il salto finale, e posso anche prevedere l'inizio di un nuovo ciclo, corrispondente al rinnovamento dei paradigmi culturali per il prossimo millennio.

## **L'EVOLUZIONE DEL CAMMINO**

Quel mattino, Carlos mi chiese di scegliere bene la mia domanda, perché aveva poco tempo per conversare con me prima di prendere il suo volo.

Gli commentai che stavo leggendo nei suoi libri a proposito dei cicli di guerrieri che chiamava gli "antichi" e i "nuovi" veggenti, ma che la differenza tra essi ancora mi sfuggiva. Rispose che avevo scelto un buon tema di conversazione, giacché comprendere quella differenza era vitale per evitare gli errori degli antichi.

Mi spiegò che, come tutto in questo universo, il cammino degli stregoni è evolutivo. Perciò un nagual è obbligato a riferirsi agli insegnamenti in un modo sempre nuovo. Come conseguenza di questa strategia il nagualismo, come sistema totale di pratiche, si divide in stirpi o cicli.

- Da quando è iniziata l'avventura dell'uomo in cerca dello spirito a oggi, ci sono state almeno tre stirpi di stregoni: quelli dei primi tempi, gli antichi veggenti e quelli nuovi. I primi stregoni vissero così tanto tempo fa che erano molto diversi da noi. Oggi noi capiamo difficilmente la loro visione del mondo, ma sappiamo che sopravvissero in condizioni molto difficili, nelle quali chiunque di noi soccomberebbe.

- Gli antichi veggenti erano un affinamento di quella stirpe originale. Si adattarono al suolo d'America e seppero creare qui vere Civiltà. Erano uomini temerari che usarono l'intento ad un livello per noi incomprensibile. Erano intossicati dal potere. Potevano muovere pietre gigantesche, volare o trasformarsi a volontà. Convivevano con gli esseri inorganici e crearono una cultura a loro misura, piena di storie favolose.

- Le leggende li descrivono a meraviglia. Quegli stregoni sono gli eroi della nostra mitologia. Ciò che cercavano era vivere a qualunque costo, e ci riuscirono!

- Gli antichi cominciarono a muovere i loro punti di unione tramite il consumo di piante di potere. In seguito, i loro maestri inorganici gli dissero come fare le cose. Avevano solo bisogno di focalizzare il loro interesse per comprendere che cos'è questo mondo, e quell'interesse li portò a disegnare le tecniche più straordinarie di esplorazione della coscienza.

- Ma non credere che gli antichi fossero solo uomini di azione. Erano anche pensatori molto profondi che portarono l'arte di comprendere fino ai limiti dell'attenzione. Rispetto a loro, noi siamo delle bestie. All'uomo di oggi non interessa la ragione per cui è vivo, per questo non trova la pace, non trova sé stesso. Abbiamo molto da imparare da quei precursori che trovarono risposte per le domande su quella strada senza uscita nella quale ci siamo messi.

- A quale strada ti riferisci?

- Alla nostra visione di un mondo di oggetti. Quella visione ci è stata molto utile, ma, nello stesso tempo, la peggiore delle nostre calamità. L'interesse dell'uomo di oggi è quello di un animale da preda: usare, possedere, annichilire. Ma quell'animale ha addomesticato se stesso, condannandosi a vivere dentro ad un inventario materiale. Poiché ognuno degli oggetti che usa ha una lunga storia, l'uomo moderno vive perso nella sua stessa creazione.

- L'interesse degli antichi, invece, era la relazione tra il cosmo e l'essere che morirà. Essi furono capaci di arrivare alla loro visione. Non avevano perso il ricordo che siamo viaggiatori in una stazione lungo il cammino.

Gli chiesi perché, se la loro visione era corretta, arrivò il momento in cui gli antichi furono sostituiti dal ciclo dei nuovi veggenti. Mi rispose che il *vedere* non è garanzia di impeccabilità.

- Gli antichi non riuscirono a separare le loro pratiche da una gran dose di importanza personale. Poiché godevano del potere sui loro simili, non riuscirono mai a focalizzare con chiarezza la proposta della libertà totale. Nonostante fossero veggenti insuperabili, gli fu impossibile prevedere che il loro entusiasmo per scoprire il mondo avrebbe finito per cacciarli in impegni tali da intrappolarli.

- La maggior parte degli stregoni attuali sono credi degli antichi veggenti. Ignorando i principi del guerriero, hanno svalutato la conoscenza. Si sono trasformati in cantastorie, erboristi, curanderos, danzatori, ma hanno perso il dominio sul punto di unione. In molti casi, non ricordano neanche che quel punto esiste.

- I nuovi veggenti tentarono di mettere fine a tutto questo; presero ciò che poterono dalla visione degli antichi, ma erano più saggi e più moderati. Coltivarono l'intento inflessibile e votarono tutta la loro attenzione verso la via del guerriero. In questo modo cambiarono totalmente l'intento delle loro pratiche. Completando la loro energia, alcuni di loro arrivarono ad intravedere un obiettivo più elevato dell'avventura della seconda attenzione e formularono la possibilità di essere liberi.

- Attraverso il loro vedere, i nuovi veggenti scoprirono qualcosa da far accapponare la pelle: che l'entusiasmo degli antichi era servito da cibo a certe entità coscienti succhiatrici di energia. All'inizio, il contratto tra quegli esseri e gli umani sembrava molto buono, noi gli davamo parte della nostra energia e loro ci ricompensavano con uno strumento allora nuovo: la ragione. Ma, col



tempo, il contratto si dimostrò essere una truffa. La ragione serve solo ad inventariare le cose, non a comprenderle. Inoltre lascia uno sgradevole sottoprodotto che i veggenti vedono come una membrana che circonda la nostra luminosità: l'importanza personale, - Per i nuovi veggenti questo era intollerabile, perché essi si erano posti una meta alla quale gli antichi non pensarono mai: la possibilità di fonderci direttamente con l'universo, senza passare per la mediazione inorganica.

- I nuovi veggenti erano stregoni pragmatici, appassionati della verifica. Nel loro desiderio di cancellare dalle loro pratiche ogni vestigia di ego, divennero persone diffidenti. Il loro metodo era l'eliminazione, soppressero tutto ciò che non puntava direttamente al loro obiettivo della libertà totale. Il risultato fu che riuscirono a fissare il loro intento all'intento stesso, divenendo uno con esso. Purtroppo, questo metodo li costrinse a sacrificare porzioni enormi di conoscenza.

- Il loro intento era così feroce che li portò a chiudersi su se stessi. Riempirono l'insegnamento di segreti. Poiché le relazioni sociali non erano importanti per i loro obiettivi, si isolarono dalla società, creando i loro propri e minuscoli gruppi. Quasi tutti andarono a vivere sulle montagne, nella foresta o nel deserto, dove si trovano tutt'oggi, acquisendo caratteristiche etniche. Questo, certamente, non li ha aiutati ad affinare l'arte dell'agguato; di più, ha finito per trasformare la loro ricerca della libertà in un obiettivo retorico.

## **I VEGGENTI DELLA NUOVA ERA**

- I vecchi ed i nuovi veggenti rappresentano due posizioni estreme dinanzi alla stessa sfida, il risultato dell'adattamento degli stregoni a circostanze storiche molto concrete. Ma oggi i tempi sono cambiati.

- Per disegno dell'Aquila almeno uno dei lignaggi dei nuovi veggenti è stato capace di ricanalizzare il suo compito. Gli ultimi ventisette naguales della mia linea hanno tentato di recuperare lo spirito senza paura degli antichi, mantenendo nello stesso tempo la sobrietà di scopo dei nuovi, in questo modo, siamo riusciti a raggruppare abbastanza energia per tentare un nuovo e più equilibrato adattamento degli insegnamenti.

- Secondo don Juan, in questi tempi stanno succedendo dei cambiamenti massicci nell'energia, che inevitabilmente provocheranno la comparsa di un nuovo ciclo di guerrieri. Per differenziarli dai loro predecessori li ho chiamati i veggenti moderni o veggenti dell'era nuova.

Prima di continuare con la sua storia, Carlos mi chiarì che, per lui, il concetto di "nuova era" non ha niente a che fare con il movimento mistico contemporaneo che porta lo stesso nome, ma è piuttosto una estensione dell'antica credenza preispanica in una serie di ere che si susseguono una dopo l'altra nella storia del mondo.

Gli chiesi perché nei suoi libri non avesse menzionato nulla su questa nuova stirpe di

guerrieri. Mi rispose:

- I miei libri descrivono una fase del mio apprendistato relativa al mio benefattore e ai suoi compagni. Sebbene essi avessero concettualizzato il nuovo ciclo come una necessità strategica, non era ancora parte della loro esperienza immediata. Si resero conto che loro azioni, permettendomi e stimolando la divulgazione della conoscenza, erano molto al di fuori della regola per i nuovi veggenti. Ma lasciarono al mio criterio il trovare termini adeguati per descrivere ciò che stava succedendo.

- In che momento hanno iniziato ad apparire questi veggenti?

- Stanno iniziando adesso.

- Tutto cominciò con la conquista del Messico. I nuovi veggenti presero il cambiamento come un segnale e compresero che era necessario revisionare la tradizione. Ma le cose si sarebbero fermate lì se non fosse stato per la manifestazione nel nostro lignaggio di un essere che noi chiamiamo "lo sfidante della morte". Egli restituì ai nuovi veggenti il senso dell'avventura e del fascino per l'ignoto. Il contatto con quell'entità è stato decisivo per noi.

Avidamente, gli chiesi di raccontarmi di più sullo sfidante, uno dei personaggi più straordinari ed incomprensibili dei suoi libri. Mi rispose: - Lo sfidante è un'entità di suprema coscienza. Nacque circa diecimila anni fa. Ma si introdusse fisicamente nel lignaggio solo all'epoca del nagual Sebastian, nell'anno 1723.

- Lo sfidante è una persona?

- In altre epoche è stato un uomo, quando la sete di sapere era viva e l'essere umano si dedicava al proprio amore per la terra. È l'esponente tipico di quella mentalità. Se parlassi con lui, noteresti che condividiamo uno stesso sogno di cameratismo, un interesse per l'espansione della coscienza. Ma vedresti anche cose strane. Egli vive in un'altra visione. Il suo senso dell'"io" è molto diverso dal nostro, perché abbraccia una serie molto ampia di sensazioni. Non ha genere, età, nazionalità o lingua definiti. Non ha amici, né parenti; peggio ancora, non ha simili. Attraversa il mondo come un fantasma e la maggior parte del suo tempo lo trascorre raccolto in qualche profonda nicchia di sogno.

- Il suo contributo al nostro lignaggio, sia in tecniche come in conoscenze teoriche, è stato monumentale. Quel guerriero conosce tutte le arti degli antichi e molto di più! Si può dire che con la sua presenza è stato il seme del ciclo dei veggenti moderni.

- Il secondo segnale che si avvicinavano tempi di cambiamento è stata la presenza nel lignaggio di un straniero: il nagual Luhan. Come già sai, Luhan era cinese. Nonostante avesse ricevuto un'elevata istruzione nel suo paese, il suo carattere avventuroso lo portò a diventare marinaio, e visse un'esistenza errabonda per tutto il pianeta, fino a che un giorno la sua fortuna lo mise sul cammino del potere.

- Il giovane Luhan era sbarcato nel porto di Veracruz e andava a zonzo in cerca di divertimento, quando un casuale incidente fece sì che uscisse barcollando dalla porta di un bar e andasse a sbattere la testa contro il nagual Santiesteban che non ebbe il tempo di reagire. Questo evento, insolito nella vita di uno stregone, venne preso come un segnale.

- Puoi immaginarti lo sconcerto dei nuovi veggenti! Lo spirito aveva parlato in forma ovvia e ordinato che i segreti custoditi da molte generazioni di guerrieri fossero posti nelle mani di uno straniero. In quel modo, Luhan fu accettato come nuovo nagual e il suo dominio delle arti marziali divenne patrimonio del lignaggio.

- Ma la conferma di questi segnali avvenne due secoli più tardi, quando un altro nagual, la cui costituzione luminosa era fuori dai canoni convenzionali, venne a cadere nelle mani di quello strano vecchio, don Juan Matus. Né lui né io lo sapevamo allora, ma il destino della conoscenza dei nuovi veggenti era stato deciso.

## **PREPARAZIONE INTELETTUALE**

In una delle ultime chiacchierate che avemmo, Carlos caratterizzò i veggenti di oggi come guerrieri che si distinguono per la loro franchezza. Detestano gli atteggiamenti furtivi che tradizionalmente hanno distinto gli stregoni e hanno rinunciato ad ogni dottrina che non sia trasparente come il cristallo e che non si basi nella verifica immediata.

- Un'altra particolarità che li identifica è che, contrariamente ai loro antenati, sono collettivamente orientati verso la libertà. Gli antichi veggenti si erano posti la libertà come meta teoretica, qualcosa che era al di là delle loro possibilità concrete. D'altra parte i nuovi la vedevano esclusivamente come un impegno individuale. Per i veggenti di oggi, invece, essere liberi è il proposito collettivo del gruppo di potere, l'essenza delle loro azioni e ragione di essere.

- I guerrieri moderni sono inflessibilmente impegnati uno nei confronti dell'altro. Hanno sacrificato i loro interessi come individui per il bene del gruppo. Il loro vincolo di potere li porta a stimolarsi e a sfidarsi continuamente per non abbassare la guardia, ed il loro giuramento come guerrieri è basato nel proposito di partire tutti insieme verso la terza attenzione. Essendo più vicini che mai alla libertà, questi guerrieri sono più indipendenti ed autosufficienti dei loro predecessori.

- Ma la cosa più straordinaria in loro è la capacità di revisione. In questo momento, i ricercatori della conoscenza sono obbligati a esaminare con cura tutto ciò che è stato detto in passato, adattando il sapere tradizionale alla modalità del tempo, in modo che il cammino del guerriero finisca per essere veramente inteso dalla gente.

- La tecnica perché questa revisione non derivi verso qualcosa di capriccioso è il *vedere*. *Vedere* la natura luminosa del mondo ci permette di scegliere, senza possibilità di errore, i simboli

più appropriati per trasmettere le idee.

Parte del mio compito come nagual è stato quello di rinnovare la nomenclatura. Le parole si usurano. Lo stesso don Juan usava termini che, dal mio punto di vista, sono già arcaici, perché sono collegati con l'antichità del Messico, non con il mondo di oggi. Per mancanza di tempo, tuttavia, non ho dedicato abbastanza attenzione a questa questione. È un compito che lascio a chi se lo vuole assumere.

- La tappa della conoscenza inaugurata dai miei libri spezza in due il corso del nagualismo. Sono venuto a mettere enfasi nell'intento, nella ricerca dell'equilibrio, della sobrietà e del senso del gruppo di potere, per abolire la servitù dell'ermetismo e rivelare apertamente i passi magici.

- La meta dei veggenti attuali oggi, più che mai, è la libertà totale; ma, per ottenerla, è importante l'uso di strategie sempre più raffinate. Non ci serve più come palestra una società che ha smesso di perseguire apertamente gli stregoni. È nostro dovere, quindi, trovare nuovi campi dove addestrare le nostre potenzialità.

- Secondo don Juan il migliore di quei campi, e allo stesso tempo la garanzia perché le strategie di divulgazione e adattamento funzionino correttamente, è l'intelletto. L'ignoranza non è più tollerabile, il tempo degli stregoni silvestri è già passato. Gli stregoni della vecchia guardia sono rimasti bloccati nelle loro tradizioni e hanno perso il biglietto per l'eternità; oggi noi non vogliamo che ci accada la stessa cosa.

- Pertanto la regola per i veggenti della nuova era è la preparazione, questo è il loro distintivo. Non solo devono prepararsi nelle arti della stregoneria, ma devono anche coltivare la loro mente per sapere e capire tutto. L'intelletto è oggi il conforto del tolteca, così come in passato lo era la propensione per i rituali.

- Don Juan diceva che ogni guerriero di questo nuovo ciclo dovrebbe avere almeno un titolo universitario, per approfittare delle armi che ha creato la scienza moderna e dirigerle contro la disinformazione. Questo aumenterà i livelli di sopravvivenza del gruppo e, nel futuro, avrà ancora maggior peso.

## **IL COMPITO DEL NAGUAL**

- Potresti dirmi qual'è il compito ti ha affidato il nagual Juan Matus? Mi guardò con aria sorpresa.

Abitualmente Carlos nascondeva le sue risposte fra le parole, oppure rispondeva poco a poco, attraverso le sue chiacchierate. Ma questa volta cambiò tattica.

Mi disse che la mia domanda era così straordinaria che non poteva far altro che prenderla come un auspicio. Ma la risposta lo impegnava in modo così personale che poteva trasmettermela

solo in un luogo adatto. Di conseguenza, mi fissò un appuntamento per vederci il giorno seguente al Caffé Tacuba, uno dei ristoranti preferiti di don Juan.

Dopo la colazione mi disse in tono solenne che dovevo far tacere il mio dialogo interno, perché avremmo presto visitato un luogo sacro dove era seppellito un famoso guerriero dell'antichità. Aggiunse che il giorno era perfetto per tale cosa, perché fin dall'alba era calata sulla città una nebbia scura.

- E siccome tutto si è fatto sinistro, oggi i nostri segnali verranno da sinistra.

All'inizio, il suo sforzo per suggestionarmi mi fece sentire privilegiato. Ma, più avanzavamo verso lo Zocalo, più mi preoccupavo. Entrammo per la porticina del bel portone laterale della Cattedrale di Città del Messico, e ci trovammo nella gigantesca sala principale della chiesa. Immediatamente, Carlos si avvicinò all'acquasantiera, vi bagnò le dita e si fece il segno della croce. La familiarità dei suoi movimenti richiamò la mia attenzione, come se fosse abituato ad andare a messa.

Osservando la mia curiosità, mi spiegò che un guerriero deve rispettare tutte le convenzioni, particolarmente quella di un'istituzione come la Chiesa Cattolica che per secoli è servita agli stregoni come santuario.

Ci sedemmo sulle panche della navata centrale e rimanemmo in silenzio. L'ambiente era molto tranquillo, c'erano pochissime persone in quel momento. Notai che la sua postura era molto retta e che i suoi occhi, né aperti né chiusi, sembravano persi nel groviglio di decorazioni della pala d'altare principale. Il profumo leggero delle candele arrivava fino alla nostra panca ed anche il rumore di alcune voci infantili che provavano un coro; o forse era un nastro inciso. Poco a poco persi la nozione del tempo e dello spazio. La sua voce mi fece sobbalzare: - Il compito che mi ha affidato il mio maestro e la mia missione come nagual per la era che comincia è muovere il punto di unione della terra.

Mi aspettavo qualsiasi cosa meno che quella. Per alcuni secondi la mia mente non reagì; semplicemente non avevo la più piccola idea di ciò che Carlos stava dicendo. Ma, improvvisamente, la mostruosità del suo compito mi colpì nel centro della ragione e mi scoprii a pensare che Carlos o era pazzo o mi stava parlando di qualcosa di cui io non avevo la più pallida idea.

Per aumentare il mio sconcerto, sembrava che fosse consapevole dei miei pensieri perché assenti leggermente con la testa e mormorò: - Proprio così. Bisogna essere pazzi per impegnarsi in questo modo, e ancor più pazzi per credere che sia possibile farlo.

Gli chiesi come fosse possibile che un uomo pensasse ad una simile impresa. Rispose: - Così come l'altro mondo ha la sua unità mobile, gli esseri inorganici, anche la terra ce l'ha, e siamo noi. Siamo figli della terra. Il movimento del punto di unione di un numero sufficiente di guerrieri può

cambiare la modalità di un'epoca, e questo è ciò a cui sto lavorando ora.

Mi spiegò che il punto di unione della terra ha cambiato molte volte in passato e lo farà nel futuro. Negli ultimi tempi si è mosso in modo sostenuto verso l'area della ragione.

- Questo è magnifico perché, una volta fissatosi là, l'umanità avrà l'opportunità di spostarsi dall'altra parte, e molti uomini e donne diverranno coscienti. La sfida per i veggenti del futuro consisterà nel mantenere quella focalizzazione per il tempo necessario a fissarsi, diventando una posizione permanente del pianeta, un nuovo centro al quale si potrà ricorrere in qualsiasi momento e con totale naturalezza.

- La rifocalizzazione dell'attenzione della terra è prodotto dell'azione combinata di molte generazioni di naguales. I nuovi veggenti la concepirono come una possibilità e scoprirono che era parte della regola. L'hanno incubata con il loro intento e determinato che è venuto il momento di iniziare.

- Qual'è il risultato di quel movimento?

- Spostare la fissità del pianeta è l'unica via d'uscita al drammatico stato di schiavitù al quale ci siamo ridotti. Il corso della nostra civiltà non ha uscita perché siamo isolati in un punto remoto del cosmo. Se non impariamo a viaggiare per le vie della coscienza, arriveremo ad un tale stato di frustrazione e disperazione che l'umanità finirà per distruggere sé stessa. La nostra opzione oggi è la via del guerriero o l'estinzione.

- Tuttavia, io non posso essere testimone degli effetti finali del mio compito. Il punto di unione della terra è molto grande, ha un'inerzia enorme. La mia missione è di accendere il fiammifero, ma ci vorrà il suo tempo perché il falò bruci. In effetti, questo compito non è solo mio, ma della totalità dei veggenti che verranno.

- La conoscenza del punto di unione è un regalo senza precedenti che lo spirito ha fatto all'uomo moderno, ed è il catalizzatore per il cambiamento della modalità di questa epoca. Non è un'utopia, è una possibilità reale che aspetta lì dietro l'angolo.

- Non voglio speculare sulle possibilità di successo che ho nel mio compito, ma insisto, perché è tutto quel che mi resta da fare. Personalmente non ho dubbi. Considero il futuro luminoso, perché appartiene alla coscienza, il che, per gli stregoni, significa che appartiene al nagualismo.

## **INCONTRO NELLA CRIPTA**

Dopo avermi descritto il suo compito, Carlos si alzò dal banco dove eravamo seduti e si avvicinò alla ringhiera intorno all'ingresso della cripta che sta sotto la chiesa. Io lo seguii.

Indicandomi la scala col mento, mi disse: - Devi scendere. Dentro vedrai un cerchio sul pavimento, corrisponde al centro esatto della cupola principale della chiesa. Secondo la tradizione, quello è il

sito originale nel quale giace sepolto Cuauhtémoc, l'ultimo imperatore azteco.

Gli chiesi che grado di accuratezza storica aveva quella informazione.

Mi rispose che non lo sapeva ma che, in ogni caso, la catacomba era un luogo interessante.

- Voglio solo che tu stia in piedi al centro di quei cerchi per un po' di tempo con gli occhi chiusi, per sintonizzarti con l'energia del luogo. È un luogo di potere degli antichi stregoni e ti aiuterà nel tuo compito.

Stringendomi rapidamente la mano aggiunse che non poteva accompagnarmi in quella occasione perché lo attendevano da un'altra parte, e mi augurava buona fortuna. Senza darmi il tempo di reagire, si girò e se ne andò.

L'atteggiamento di Carlos di chiedermi di scendere giù nella cripta e poi andarsene via improvvisamente mi lasciò senza sapere cosa fare. Con una certa diffidenza mi sporsi dalla stretta scalinata e sentii un leggero vento umido e freddo. Con un'apprensione che non aveva alcuna ragione logica iniziai a scendere gli scalini di pietra che conducevano alla porta di ingresso.

La catacomba era vuota. Ne notai l'aria lugubre, l'illuminazione scarsa, l'odore di umidità e di polvere secolare ed il suo assoluto silenzio. Mentre esploravo le tombe appartenenti a famiglie privilegiate del vecchio Messico, un brivido percorse la mia schiena. Sarei uscito da lì correndo, se non fosse stato che volevo adempiere alla raccomandazione di Carlos.

Cercando di controllare la mia eccitata immaginazione, mi collocai nel luogo indicato, uno spazio circolare definito dall'intersezione di due corridoi, chiusi gli occhi e feci un sforzo per zittire la mia mente. Dopo un momento, potei notare che il mio dialogo interno si era quietato da sé.

Non so quanto tempo passò. Improvvisamente sentii che ero osservato. Aprii gli occhi immediatamente, in tempo per vedere che, a poca distanza da dove ero io, si trovava un uomo in piedi con un sombrero, con tratti indigeni e sguardo penetrante. L'uomo era alto, forte e piuttosto vecchio; aveva un aspetto contadino e vestiva una camicia bianca fuori dai pantaloni, sandali e tascapane. Notando che lo avevo scoperto, scivolò rapidamente verso un angolo ubicato alla fine del corridoio, chiamato la "cripta dei vescovi". I suoi passi non fecero il minimo rumore.

Nonostante mi sentissi molto impaurito, la mia curiosità era più forte e, preparandomi psicologicamente per il confronto con lo strano personaggio, percorsi la corta distanza che ci separava, approssimativamente sette od otto metri. Entrando nella cripta la mia sorpresa fu totale. Non c'era nessuno in vista. Come potei controllare con una rapida ispezione, quell'angolo non aveva altra uscita né alcun luogo dove una persona potesse nascondersi. A quel punto si mi spaventai. Mi si drizzarono tutti i peli e scappai correndo come se avessi il demonio in corpo.

## Terza Parte

# LA REGOLA DEL NAGUAL A TRE PUNTE

## INTRODUZIONE

Fin dalla tenera età, la tendenza riflessiva del mio carattere mi ha portato a cercare una spiegazione su chi sono io e qual'è il mio scopo nella vita. Conoscendo questo interesse, un compagno di studi mi informò un giorno che Carlos Castaneda avrebbe parlato in forma privata nella casa di un suo amico, e che io potevo venire se volevo. Mi piacque molto l'invito, perché era tempo che aspettavo un'opportunità così.

Castaneda era un famoso antropologo, autore di molti libri sulla cultura degli antichi stregoni messicani. In essi racconta che, quando era ancora uno studente dell'Università di California, andò a fare uno studio esterno fra gli indiani yaqui, nel nord del Messico, per apprendere sulle piante medicinali che essi usavano. In uno dei suoi viaggi incontrò un vecchio yerbero che aveva fama di stregone, chi gli si presentò come Juan Matus. Col passar del tempo, il vecchio lo prese come apprendista e lo introdusse in una dimensione completamente sconosciuta all'uomo moderno: la saggezza tradizionale degli antichi veggenti toltechi, comunemente nota come "stregoneria" o "nagualismo".

In una dozzina di libri, Carlos riferisce di una relazione tra maestro ed apprendista durata tredici anni. In quel tempo, venne sottoposto ad un addestramento arduo che lo portò a corroborare personalmente le basi di quella strana cultura. Le esperienze acquisite durante il suo apprendistato finirono facendo sì che il giovane antropologo soccombesse di fronte al fascino della conoscenza e venisse assorbito dal sistema di credenze che studiava. Questa conseguenza lo allontanò molto dalle sue mete originali.

"Nagualismo" era il nome che davano gli stregoni del Messico preispanico al loro sistema di credenze. In accordo con la storia, quegli uomini erano profondamente interessati alla loro relazione con l'universo, a tal punto che si diedero il compito di investigare i limiti della percezione attraverso l'uso di piante allucinogene che permettevano loro di cambiare livelli di coscienza. Dopo avere praticato per generazioni, alcuni di loro impararono a "vedere", cioè a percepire il mondo non come una interpretazione, ma come un flusso continuo di energia.

Il nagualismo consiste in un gruppo di tecniche disegnate per alterare la percezione quotidiana, producendo fenomeni psichici e fisici di straordinario interesse. Per esempio, la tradizione messicana afferma che un nagual è capace di trasformarsi in un animale, poiché ha



imparato a sognare sé stesso in una forma differente a quella di un essere umano. Dietro a questa credenza popolare c'è il fatto che gli stregoni esplorano il loro subconscio con lo scopo di gettare luce sull'ambito sconosciuto del nostro essere, il nagualismo è stato per migliaia di anni una pratica socialmente accettata, proprio come fra noi lo è la religione o la scienza. Con il tempo, i suoi postulati guadagnarono in astrazione e sintesi, convertendosi in una specie di proposta filosofica i cui praticanti presero il nome di toltechi.

I toltechi non erano ciò che comunemente intendiamo per stregoni, cioè individui che usano forze soprannaturali per colpire altri, ma uomini e donne estremamente disciplinati ed interessati in complessi aspetti dell'essere coscienti.

Nei suoi libri, Carlos si sforzò con molto talento di adattare la conoscenza dei naguales al nostro tempo, togliendola dall'ambiente rurale e rendendola accessibile a persone con formazione occidentale. A partire dagli insegnamenti di don Juan, ha definito le premesse della via del guerriero o cammino del comportamento impeccabile, consistente in controllo, disciplina e sforzo sostenuto. Una volta interiorizzati, questi principi portano il praticante ad altre tecniche più complesse il cui obiettivo è percepire il mondo in un modo nuovo. Ottenuto questo, lo studente è in grado di muoversi nell'ambito dei sogni in forma volontaria e cosciente, proprio come lo fa nella sua vita quotidiana. Questa tecnica è completata con ciò don Juan denominò "arte dell'agguato" o arte di conoscere sé stessi e con un esercizio quotidiano chiamato "ricapitolazione", perché consiste nel ripassare gli eventi della nostra storia personale per trovarne la trama nascosta.

Sia il sognare che la ricapitolazione rendono possibile la creazione del "doppio" energetico, un'entità praticamente indistruttibile capace di agire per proprio conto.

Una delle scoperte più notevoli dei veggenti toltechi fu che noi esseri umani possediamo una configurazione luminosa, o campo energetico, intorno al nostro corpo fisico. *Videro* anche che alcuni avevano una configurazione speciale divisa in due parti. A questi diedero il nome di naguales, cioè "persone duplicate". Grazie alla sua particolare conformazione, il nagual ha maggiori risorse della maggior parte di gente comune. *Videro* anche che, a causa della loro doppiezza ed eccezionale energia, essi sono leaders naturali. A partire da queste scoperte, era inevitabile che i veggenti si organizzassero a seconda dei comandi dell'energia, organizzando gruppi armonici i cui partecipanti si completavano l'un l'altro. I guerrieri di questi gruppi erano impegnati nella ricerca di nuovi livelli di coscienza. Col tempo, cominciarono a comprendere che, dietro alle loro pratiche e forme di organizzazione, c'era una regola impersonale.

In questo senso, la regola è la descrizione del disegno ed i mezzi attraverso cui le diverse conformazioni luminose della specie umana possono unirsi a formare un solo organismo denominato "il gruppo del nagual". La meta di questi gruppi è la libertà totale, l'evoluzione della coscienza al punto di poter viaggiare nell'oceano dell'energia cosmica percependo tutto ciò che è a

noi accessibile. Esiste una sezione speciale della regola che descrive come si intrecciano le diverse generazioni di guerrieri formando lignaggi, e come i lignaggi si rinnovano ogni certo tempo.

A Carlos toccò vivere una di queste tappe di rinnovamento. Tuttavia, egli stesso non comprese ciò che questo significava, fino a che non ricevette un messaggio che lo orientò verso la divulgazione dell'insegnamento.

Quando lo conobbi, egli aveva ancora grandi riserve nei confronti del pubblico e cercava di mantenersi a distanza dalle persone. La nostra relazione era principalmente attraverso chiacchierate che faceva con piccoli gruppi e conversazioni in privato.

Carlos esigeva che io passassi inosservato dinanzi agli altri per mantenere sotto controllo la mia storia personale. Tempo dopo, mi confessò che quella misura possedeva un senso più profondo, poiché io avevo un impegno con lo spirito e dovevo portare a termine il mio compito quattro anni dopo la sua partenza. Quando gli chiesi la ragione di quel requisito mi disse che lui sapeva che la sua opera sarebbe stata ostacolata da detrattori che avrebbero cercato di frustrare il piano disegnato da don Juan per una rivoluzione della coscienza. La mia funzione sarebbe stata quella di dare una testimonianza del messaggio che avevo ricevuto.

## **L'AUSPICIO**

In una certa occasione, dopo avere fatto una conferenza nella sala privata di un ristorante dove ci aveva invitati tutti a mangiare, Carlos mi chiese di accompagnarlo in un altro luogo. Qualche minuto più tardi partimmo entrambi, lasciando gli altri in una vivace conversazione.

Strada facendo dovevamo attraversare un grande viale. Per evitare il traffico delle auto, corsi verso un'isola triangolare nel bel mezzo della strada, credendo che Carlos mi avrebbe seguito. Ma quando arrivai là notai che lui era rimasto ad attendere sull'altro lato. Quindi accadde qualcosa di imprevisto; una tremenda raffica di vento investì il viale, così forte che dovetti afferrarmi ad un palo metallico che serviva da segnaletica per gli automobilisti. Prima che potessi proteggermi, una nube di polvere si introdusse nei miei occhi e in gola, facendomi tossire e lasciandomi momentaneamente cieco.

Quando mi ristabilii Carlos era al mio fianco, guardandomi con il volto raggianti di felicità. Batté il palmo della mano dietro la mia schiena e fece un commento mollo strano: - Adesso so cosa devo fare con te!

Lo guardai interrogativamente, e lui si spiegò: - Era lo stesso vento, ti sta dietro.

Le sue parole mi fecero ricordare il momento in cui lo conobbi, quando un forte vento autunnale ci aveva obbligati a chiudere in fretta le finestre della stanza dove un gruppo di amici lo stava attendendo.

- In quell'occasione tu lo vedesti come un vento forte, ma sapevo che era lo spirito che ti svolazzava sulla testa. Era un segnale, e adesso so con che proposito ti ha indicato.

Gli chiesi di spiegarmi la sua enigmatica asserzione, ma la sua risposta fu ancora più oscura: - Sono erede di certe informazioni. È un aspetto dell'insegnamento che mi concerne così profondamente che non posso essere io stesso a spiegarlo ad altri. Deve essere detto attraverso un messaggero. Poco fa, mentre osservavo come lo spirito danzava con te sul bordo del viale, ho saputo che quel messaggero sei tu.

Insistevi perché mi rivelasse qualcosa di più, ma Carlos mi disse che quello non era né il momento né il luogo adatto.

## **CHE COSA È LA REGOLA**

Tempo dopo, mentre camminavamo per l'Alameda, arrivando quasi al Palacio de Bellas Artes, mi fece segno perché ci sedessimo su una panchina miracolosamente libera, ad un lato della piazza. Era una panchina in ferro battuto. La sua ubicazione, proprio di fronte alla porta principale di una antica chiesa costruita con blocchi di lava rossa e nera, ebbe la virtù di bloccare leggermente il mio dialogo interno, trasportandomi in un'oasi di serenità tra la confusione delle auto e la gente che passava.

Pareva che Carlos avesse previsto quell'impatto e la sua funzione didattica. Commentò che quella era la panchina favorita di don Juan, il che mi emozionò molto. Strofinandosi le mani, disse che era ora di andare al sodo.

- Sai che cosa è la regola? - mi chiese.

Sebbene avessi letto qualcosa al proposito in uno dei suoi libri, non avevo capito gran cosa, quindi scossi la testa. Continuò: - E' il nome che danno i veggenti al manuale di un gruppo di stregoni, una specie di carta di navigazione o campionario dei doveri del guerriero all'interno del suo gruppo di pratica.

- Dopo aver comprovato esaustivamente la sua presenza, gli stregoni del Messico antico giunsero alla conclusione che, così come tutti gli esseri vivi possiedono un modello biologico definito che ci permette di riprodurci ed evolvere, abbiamo anche un modello energetico responsabile del nostro sviluppo come esseri luminosi.

- La regola è il modello dal quale le matrici delle varie specie traggono la loro energia. Puoi intenderla come il piano evolutivo di ogni essere vivente, non solo della terra ma di qualsiasi angolo dell'universo dove c'è coscienza. Nessuno può prescindere da essa. Al massimo possiamo ignorare che esista, nel qual caso non supereremo lo stato in cui siamo: massa viva al servizio di un proposito che non comprendiamo.

- Detto nei termini degli stregoni, la regola è lo schema dei comandi dell'Aquila, una equazione che correla l'efficacia delle azioni con il risparmio di energia. Nell'ambito della pratica, tale combinazione non può produrre altro che un guerriero.

- La regola è completa in se stessa e copre tutte le sfaccettature del cammino del guerriero. Descrive come si crea e si nutre un gruppo di *naguales*, in che modo le generazioni si connettono per conformare un lignaggio e come le guida verso la libertà. Ma per usarla come chiave al potere uno deve verificarla da sé.

- Come può essere verificata?

- La regola è auto-evidente per lo stregone che *vede*. Per un principiante come te, il miglior modo per essere testimone del suo funzionamento consiste nello scoprire la sua intrusione nel corso della tua vita.

## L'ORIGINE DELLA REGOLA

Gli chiesi come arrivò l'uomo a mettersi in contatto con quella matrice. Mi rispose: - È sempre esistita. Comunque i veggenti ne sono gli scopritori e guardiani.

- La regola è l'origine dell'ordine universale. Il suo funzionamento e scopo sono ignoti, non perché non siano conosciuti, ma perché non sono compresi. Centinaia di generazioni di stregoni hanno dato le loro vite nell'impegno per interpretarla e sviluppare proposte pratiche per ognuna delle sue unità concettuali.

- All'inizio, nessun uomo si propose di avere un barlume di quella struttura, perché nessuno sapeva che ci fosse. Quando i veggenti del Messico antico vennero a contatto con altre entità coscienti di questa terra, molto più antiche ed esperte di loro, acquisirono porzioni della regola. Un giorno videro che tutte quelle porzioni si incastravano una nell'altra come un puzzle. Quel giorno scoprirono ciò che chiamano "la mappa" ed iniziò il lignaggio degli antichi veggenti.

- Grazie al loro vedere verificarono ogni porzione relativa al sognare. Provarono tutte le combinazioni, determinando i loro effetti sulla coscienza. Organizzarono gli esercizi del sognare in sette livelli di profondità e penetrarono negli angoli più impervi ed intimi nell'universo. Poco a poco, svilupparono il disegno del gruppo, una struttura in forma di piramide estremamente stabile e capace di esprimere con trasparenza i disegni del potere.

- Ma c'era qualcosa che gli antichi non verificarono: la regola per l'agguato. Conoscevano l'agguato come una possibilità latente che nella pratica non valeva la pena esplorare.

- Perché?

- Perché in un'epoca nella quale essere stregone significava stare sulla vetta della scala sociale, l'agguato come arte non aveva scopo. Sarebbe stato un cattivo investimento. Ma quando

cambiò la modalità del tempo, quel ragionamento portò gli antichi quasi sull'orlo dell'estinzione.

- Fu solo con l'apparizione dei toltechi che l'altra grande porzione della regola rivelò il suo straordinario contenuto. Sopravvissero soltanto i lignaggi che furono capaci di applicarla; il resto furono dissolti, perduti nel vortice causato dalla caduta del regime degli antichi veggenti.

L'incorporazione dell'agguato determinò la nascita dei nuovi veggenti. Con essi, la regola del nagual era totalmente interpretata.

- Quando avvenne?

- Il periodo dei nuovi veggenti è iniziato approssimativamente cinquemila anni fa e giunse al suo culmine ai tempi di Tula. Attraverso l'agguato, il contributo fondamentale di quei guerrieri alla stregoneria fu la nozione di "impeccabilità".

## **UN ORGANISMO IMPERSONALE**

- L'obiettivo della regola del nagual è generare gruppi, cioè organismi autocoscienti capaci di volare in quell'immensità là fuori. Tali organismi sono composti dalla somma di un gruppo di guerrieri che hanno armonizzato i loro intenti individuali. Lo scopo di quel disegno è perpetuare una dimensione non umana della coscienza.

- Non umana?

- Proprio così. Una dimensione nella quale la personalità non è più la meta.

- Noi esseri umani siamo incapaci di entrare e rimanere molto tempo nella coscienza cosmica, lo stato che don Juan chiamava "terza attenzione". O usciamo di là e dimentichiamo tutto, o vi restiamo e ci fondiamo con quel mare incommensurabile. Ma il potere che ci governa ha trovato il modo di sfuggire a tale limitazione, creando organismi nei quali le entità individuali funzionano come membri.

- In seno a quegli organismi si genera un tipo radicalmente nuovo di attenzione, un intento orientato a esplorare l'ignoto e a investigare in squadra ciò che non si può conoscere. I sentimenti di individualità non sono più il centro operativo, perché vengono sostituiti da qualcosa di molto più intenso: l'esperienza vissuta nel tutto, uno stato di energia che nessun uomo comune può neppure concepire. Lì non ci sono routine, non c'è ego, non c'è ignoranza, non c'è interpretazione. Quel tipo di organismo è solamente una tappa nel cammino infinito della coscienza ma, per noi come esseri umani, è la tappa finale.

Gli chiesi come opera la coscienza di un gruppo. Mi fece un'analogia presa dal corpo fisico.

- Anche se in un modo nebuloso, ognuna delle nostre cellule è cosciente della sua unità e, entro certi limiti, può agire con indipendenza. Tuttavia, il loro intento individuale è subordinato ad un proposito superiore, che è formare l'insieme che noi chiamiamo "io".

- Quando finalmente l'incredibile risultato di rendersi conto del proposito globale viene in superficie, possiamo discernere una linea evolutiva superiore. Percepriamo la possibilità di integrarci con il nostro reciproco energetico in una forma di vita i cui scopi sono distanti dalle preoccupazioni del mondo quotidiano tanto quanto la coscienza che ha una nostra cellula della totalità. I nuovi veggenti chiamano questa formazione "gruppo del nagual".

- Cosa sono i reciproci energetici?

- Esseri umani che possiedono caratteristiche luminose che si complementano.

- L'energia è ricorrente, genera modelli che noi tutti condividiamo. In termini generali, si può dire che ci sono quattro matrici luminose di base con dodici varianti, sintetizzate dall'uomo e dalla donna nagual. Nella misura in cui un tonal si avvicina all'ideale luminoso del suo tipo, manifesta un grado di coscienza superiore.

- Quando i modelli ideali si incontrano tendono a combinarsi. I sentimenti di attrazione fra gli esseri umani possono essere spiegati come il risultato della fusione dei loro stampi energetici. La cosa normale è che tale fusione sia parziale, ma a volte avviene un'ondata improvvisa ed inesplicabile di simpatia; un veggente direbbe che ha avuto luogo un atto di reciprocità energetica.

- I guerrieri di un gruppo si combinano in tal modo che la loro relazione produce ottimi risultati, nel senso di guadagnare ed accumulare potere.

- È difficile trovare corpi luminosi con caratteristiche che siano disponibili per il compito del nagual; di solito si trovano tonal deformati dalla vita mondana. Ma quando un nagual riesce a formare il suo gruppo, l'energia dei suoi guerrieri si fonde. Essi sacrificano la loro individualità per una meta superiore, e ritornare al loro precedente isolamento non è più possibile, ne produrrebbe solo la morte. Si può dire che un gruppo non è formato da individualità, ma piuttosto che è un solo organismo vivo, con possibilità al di là dell'umano.

## **LA FORMAZIONE DI UN GRUPPO**

- Che coscienza ha ogni membro dell'obiettivo del gruppo?

- La piena coscienza. Ognuno di essi conosce le storie di potere pertinenti alla sua specialità e sa che la sua funzione è parte di uno scopo che lo trascende.

- La relazione tra la regola e il gruppo è espressa attraverso dei compiti. Per esempio, quando le guerriere di un gruppo ricevono il comando di rastrellare energia nello spazio fino a incontrare possibili candidati per una nuova generazione di stregoni, esse si concentrano su quel compito come loro autostrada verso la libertà. Non gli interessa altro. Quando la disciplina di quell'intento si spezza, il risultato può essere caotico.

Mi diede un esempio dell'effetto di un interesse personale scivolato nel compito dello

stregone.

- Poco dopo l'inizio del mio apprendistato, e sebbene nessuno mi chiedesse di farlo, io mi offrii di aiutare don Juan a costituire un nuovo gruppo. Ogni volta che una bella ragazza mi prestava attenzione, vedevo in lei il mio reciproco energetico e cercavo di "venderla" a don Juan elogiando le sue qualità.

- All'inizio i guerrieri la presero in ridere. Ma dai e dai andarono in bestia, e un giorno in cui portai la mia nuova "donna nagual" per presentargliela, non li trovai più, avevano tutti cambiato casa. Sentirmi solo mi aiutò a recuperare la sobrietà.

- Il gruppo è un essere autocosciente che ci supera completamente. Partecipare al suo intento è qualcosa di così eccezionale che appena un apprendista ne intravede la totalità, la posizione del suo ego semplicemente si scioglie. Questo non implica che automaticamente diventi impeccabile; deve ancora sforzarsi anni per temprare il carattere ed estirpare la sua importanza personale e l'ossessione per il potere.

- Solo l'uomo e la donna nagual hanno una visione totale del funzionamento del gruppo. Seguendo l'analogia, ti direi che essi ne sono le cellule nervose, le unità che comandano il processo di perpetuazione, Gli altri membri servono come appoggio ed eseguono i compiti concreti per riduplicare il gruppo.

- Il lavoro del nagual è spossante. Egli deve dominare alla perfezione le arti del l'agguato e del sognare, deve imparare a *vedere* e a sviluppare al massimo la sue capacità di manipolazione, deve dare un esempio di sobrietà al fine di mantenere la coesione del gruppo. Se si lascia prendere dalle sue emozioni, il risultato è la disintegrazione.

Gli chiesi perché.

- Perché il gruppo è un organismo di massa critica. Se chiunque dei suoi componenti devia dall'obiettivo, la disfunzione risultante provoca un collasso e bisogna ricominciare tutto. È per questo che il nagual è obbligato ad esigere dai suoi guerrieri che diano il massimo di sé e a disporre i compiti in modo tale che tutti partecipino con ottimismo e fiducia. L'olio del gruppo è l'impeccabilità dei suoi membri, ed il combustibile è il desiderio ardente della libertà totale.

## **LA STRUTTURA DEL GRUPPO**

- Quanti guerrieri compongono un gruppo?

- La struttura normale di un gruppo è quadripartita, giacché la regola ha forma di piramide.

La formazione e la crescita si realizzano d'accordo con questa struttura di base. Come nelle piramidi, l'architettura del gruppo si compone di una base con quattro punte, composta ognuna da tre guerrieri: una sognatrice, una cacciatrice ed un assistente maschile. Le punte sono connesse tra

loro attraverso messaggeri e al di sopra di tutti c'è la coppia nagual.

- La regola si manifesta ad un uomo o ad una donna duplice mediante una visione ed essi devono accettarla per essere considerati naguales. A partire da quell'accettazione, i naguales mettono insieme un po' alla volta i loro guerrieri, seguendo sempre i segnali dello spirito. La loro capacità di guida è naturale e indiscutibile perché loro, essendo duplici, riflettono ognuna delle tipologie energetiche del loro gruppo.

- Si possono definire i naguales come un uomo ed una donna di straordinaria energia coinvolti in un atto di fecondazione di portata infinitamente più elevata di tutto quanto l'essere umano conosce. Fino a che rimangono insieme, si presentano di solito alla società come marito e moglie.

- Le abilità dell'uomo nagual sono quelle di usare le parole più adatte per dire le cose con precisione, la chiarezza intellettuale, la fluidità e la bellezza. Fra i veggenti del lignaggio a cui ha appartenuto il gruppo di don Juan il segnale per occupare questa posizione era lo star morendo. Tutti i loro leader, eccetto me, furono trovati in tali condizioni.

- Perché il tuo caso è stato diverso?

- Perché, per essere precisi, io sono un nagual in eccesso. Non sono venuto a continuare il lignaggio ma a chiuderlo.

- E qual'è la regola per la donna nagual?

- La donna nagual è la luce che orienta l'intero sforzo, la vera madre. La cosa normale è che lei parta prima del gruppo e si mantenga fluttuante tra la prima e la seconda attenzione, visitando gli apprendisti nel sognare. Funziona come un faro e, in caso di necessità, può ritornare dalla seconda attenzione per seminare una nuova generazione di veggenti.

- D'altra parte le guerriere sono di due tipi, cacciatrici e sognatrici. Hanno due tipi di funzioni: servire come portali e come guardiani. I portali appartengono alla direzione del Sud, loro sono il colabrodo o filtro per il quale passano gli apprendisti. Determinano se un guerriero resta o va ed hanno l'influenza maggiore nella forma di preparare i membri della squadra. Inoltre, sono le organizzatrici delle riunioni di potere.

- I guardiani sono una specie di versione esterna dei portali; ce n'è uno bianco ed un nero. Sono stati incaricati di vegliare sul buon funzionamento del gruppo, il che vuole dire che stanno allerta di fronte a possibili attacchi dall'esterno e sono anche pronti a risolvere i problemi interni. Fra i nuovi veggenti, tutte queste funzioni sono a carico delle donne.

- Perché è così?

- Perché le donne hanno maggior mobilità e più energia degli uomini. Quasi tutto l'universo è di natura femminile, e le squadre di streghe vi girano come se fossero a casa loro. Questa capacità di circolare nell'energia oscura senza interferenze le rende la batteria del gruppo.

- Invece noi uomini veniamo subito scoperti, perché la nostra energia è chiara e ci tradisce.



Inoltre, siccome noi non siamo stati fatti per partorire, non abbiamo un organo fatto apposta per il sognare. A parte il nágual, gli elementi maschili non brillano molto all'interno di un gruppo.

- Anche così, la regola stabilisce che ci siano quattro guerrieri dedicati ad organizzare, esplorare e comprendere, quindi essi situano i loro punti di unione in luoghi molto specifici dell'energia. La loro presenza serve a stabilizzare il gruppo, neutralizzando le frequenti esplosioni di potere che vedono protagoniste le guerriere. Se non fosse per loro, la struttura si volatilizzerebbe non appena le donne realizzassero un certo grado di efficienza. Quindi gli uomini funzionano come ancore; fissano il gruppo fino a che non si ottiene il massimo del potere.

- A causa della sua forma, don Juan chiamava il gruppo "organizzazione del serpente". È un concetto che ereditò dagli antichi veggenti, per via delle macchie quadrate che il serpente a sonagli ha sulla pelle. Affermava che la testa dell'animale, coi suoi occhi fissi ed ipnotici, rappresenta la coppia nágual. Il petto corrisponde alle guerriere sognatrici, la cui funzione è inalare le visioni e distribuirle a tutto il gruppo. Il ventre alle cacciatrici, capaci di digerire qualsiasi situazione concepibile. La coda sono gli assistenti, che sono incaricati di dare mobilità all'insieme. È una disposizione molto fluida.

- Esistono gruppi che abbiano altre formazioni?

- In gran parte i guerrieri sono il risultato della manipolazione implacabile del nágual. Puoi capire che, dopo alcuni anni di pressione costante, la forma di un gruppo, e anche la tonalità luminosa che via via prende l'energia di ognuno dei suoi componenti, diventano molto specifiche. Per questo esistono molti lignaggi di stregoni. Ma tutti hanno, fondamentalmente, il tipo di gruppo piramidale che ti ho descritto, poiché l'esperienza ha dimostrato che questa è la formula più stabile.

## **LO SCOPO DELLA REGOLA**

- Quale è lo scopo di un gruppo?

- Dal punto di vista dell'Aquila, esplorare, verificare ed aumentare la regola. Ogni generazione di guerrieri deve lasciare la sua impronta, perché la regola è cumulativa. L'eredità del lignaggio consiste in una serie di posizioni del punto di unione alle quali i gruppi successivi vanno aggiungendo le loro acquisizioni. È normale che i lignaggi tengano un "diario" degli avvenimenti dove i náguals annotano le loro scoperte.

- L'interesse di base di ogni organismo è riprodursi. Perciò una forma di definirlo sarebbe dire che la regola è lo schema di un processo riproduttivo. Quello che cerca è la perpetuazione della coscienza, qualcosa che, a partire da un certo punto, non può più essere fatto in canali individuati. Le risorse acquisite personalmente da ogni guerriero durante il suo addestramento sono realizzazioni secondarie.

- Dal punto di vista degli stregoni, il fatto di raggrupparsi significa forzare il passaggio ad un altro livello di attenzione, giacché senza massa energetica non c'è volo.

- Vuoi dire che i guerrieri solitari non hanno possibilità?

- No. Quello che voglio dire è che un gruppo può arrivare più lontano.

- Immagina di vivere in una colonia di bruchi gregari in stato di metamorfosi.

Improvvisamente, uno dei bozzoli si apre e il suo abitante se ne va in un'esplosione momentanea di luce e colore. La sensazione che ti resta è che quel bruco sia scomparso. D'altra parte, per lui, la sua vera vita come farfalla è cominciata. Ma un bruco solitario è più probabile che finisca nello stomaco di un uccello.

- Allo stesso modo, l'obiettivo ulteriore dei guerrieri è il salto definitivo alla terza attenzione, la liberazione da ogni forma di interpretazione. La quantità di energia necessaria per questo si può ottenere solamente da un consenso speciale di massa critica, al fine di generare gli accordi necessari per compattare l'energia.

- Tuttavia, poiché molti gruppi non riescono ad arrivare al loro completamento energetico, i naguales hanno costruito un'oasi abitabile all'interno della seconda attenzione, un enorme edificio di intento in qualche remoto punto del sognare, dove vanno i veggenti in solitario o in piccoli gruppi. Io lo chiamo "cupola dell'intento", perché alla vista ha quella forma, ma don Juan preferiva chiamarlo "cimitero dei naguales".

- Perché lo chiamava così?

- Perché restare a vivere in quello spazio implica letteralmente la morte dello stregone. In un senso per nulla allegorico, si tratta di un cimitero. Anche se coloro che scelgono quella destinazione hanno realizzato l'espansione della coscienza da un periodo enorme di tempo, dovranno farne a meno quando arriva quel momento.

- Così per molti stregoni l'obiettivo immediato del gruppo di solito è la cupola dei naguales, nella speranza di poterla usare come porto di passaggio dove si accumulano provviste per una grande spedizione. Per arrivare lì non è necessario che il gruppo parta tutto insieme. Ci sono occasioni in cui i guerrieri scelgono di partire uno alla volta. In questo caso possono ritornare parzialmente, finché la totalità della struttura energetica del gruppo non è completata.

- Come comprenderai, le sfide in cui i guerrieri si impegnano durante la loro esistenza umana sono appena il preludio; il bello viene dopo. Non chiedermi a cosa si dedicano mentre rimangono in quel mondo, a te suonerebbe come una favola. L'importante è che tutte le loro attività sono governate dalla regola.

Gli dissi che, ricordando lo scopo del gruppo, la regola potrebbe essere interpretata come l'equivalente preispanico di ciò che altre culture hanno chiamato "leggi divine", cioè un insieme di normative disegnate per la salvezza dell'uomo. Mi rispose: - Non è la stessa cosa, perché non

proviene da un essere supremo. Il meccanismo della regola è impersonale, manca di bontà o compassione. Non ha altro obiettivo se non la propria continuità.

- Lasciandosi sedurre dalle analogie, gli antichi veggenti fecero l'errore di identificare la regola con le loro personali interpretazioni, e finirono per adorarla erigendo templi in suo onore. I nuovi ripudiarono tutto ciò. Esplorando l'agguato, rispolverarono l'essenza della stregoneria e riscoprirono la meta della libertà totale, che non assomiglia in nulla alle mete religiose. Questo cancellò in loro la fascinazione per lo stampo umano, ma c'era anche un effetto secondario che ti già ho spiegato: lo sfrenato entusiasmo degli antichi fu sostituito da atteggiamenti furtivi e di sospetto.

- L'effetto dell'agguato sui gruppi giunse a tradire gli scopi iniziali. Col tempo, l'obiettivo della libertà totale finì per essere considerato solo in forma retorica. Quasi tutti gli stregoni del lignaggio di don Juan preferirono il volo alla seconda attenzione. Tranne il nagual Julián Osorio, nessuno di essi volle privarsi dell'avventura ed estasi di visitare la cupola dei naguales, fatta di intento, là in una delle stelle della costellazione di Orione.

## **I NAGUALES A TRE PUNTE**

- La regola è definitiva, ma il suo disegno e conformazione sono in continua evoluzione. Solo che, contrariamente a ciò che dicono gli evolucionisti, che vedono negli adattamenti della vita l'accumulo di mutazioni genetiche dovute al caso, i veggenti sanno che non c'è casualità nella regola. Essi vedono come un comando dell'Aquila, in forma di onda di energia, scuote di quando in quando i lignaggi di potere, producendo nuove tappe nella stregoneria.

- Un modo più esatto di definirlo è supponendo che tutte le varianti possibili della regola siano contenute in una matrice precedente, e ciò che va cambiando con il tempo sia il grado di conoscenza che hanno gli stregoni di quella totalità e l'enfasi che mettono su certe porzioni di essa. Tali periodi di cambiamento sono ciclici e sono rappresentati dal numero tre.

- Perché tre?

- Perché gli antichi toltechi associavano il tre con il dinamismo ed il rinnovamento. Essi scoprirono che le formazioni ternarie annunciano cambiamenti inaspettati.

- La regola ha disposto che, di quando in quando, appaia nei lignaggi un tipo speciale di nagual la cui energia non è quatripartita, ma ha solamente tre compartimenti. I veggenti li chiamano "naguales a tre punte".

Gli chiesi in cosa differiscono dagli altri. Mi rispose: - La loro energia è volatile, sono sempre in movimento, per questo gli risulta difficile accumulare potere. Dal punto di vista del lignaggio la loro composizione è difettosa, non arrivano ad essere veri naguales. In compenso sono carenti della timidezza e riservatezza che caratterizzano i naguales classici, e possiedono un'insolita capacità di

improvvisare e comunicare.

- Si può dire che i naguales a tre punte siano come il cuculo incubato in un nido altrui. Sono opportunisti, ma necessari. Contrariamente ai naguales a quattro punte, la cui libertà è passare inosservati, quelli a tre punte sono personalità pubbliche. Divulgano i segreti e propiziano la frammentazione degli insegnamenti, ma senza di loro i lignaggi di potere si sarebbero estinti già molto tempo fa.

- Tra i nuovi veggenti la regola è che un nagual lasci come discendenza un nuovo gruppo. Alcuni, grazie alle loro enormi eccedenze di energia sono capaci di aiutare ad organizzare una seconda o terza generazione di veggenti. Per esempio, il nagual Elias Ulloa visse abbastanza per creare il gruppo del suo successore e influire sul seguente. Ma ciò non significa che il lignaggio si biforcasse; tutti quei gruppi erano parte della stessa linea di trasmissione.

- Il nagual a tre punte, invece, ha la facoltà di emettere la sua conoscenza in forma radiale, il che porta alla diversificazione dei lignaggi. Il suo uovo luminoso esercita un effetto di disgregazione sul gruppo che rompe la struttura lineare di trasmissione e fomenta nei guerrieri un desiderio di cambiamento e azione, e una disposizione attiva a coinvolgersi con i loro simili.

- Questo è ciò che è successo a te?

- Esattamente. A causa della mia disposizione luminosa io non ho nessun inconveniente nel lasciare nuclei di conoscenza ovunque io vada. So di aver bisogno di una quantità enorme di energia per adempiere al mio compito, e posso ottenerla solamente dalla massa. Per questo sono disposto a diffondere la conoscenza e a trasformare e ridefinire i paradigmi.

## **LA PORZIONE DELLA REGOLA DEL NAGUAL A TRE PUNTE**

- Come sai, il mio maestro entrò in contatto con la regola del nagual a tre punte quando tentò di analizzare certe anomalie all'interno del nuovo gruppo. Apparentemente io non ero in sintonia con il resto degli apprendisti. Quindi don Juan mi dedicò sufficiente attenzione per *vedere* che mascheravo la mia configurazione energetica.

- intendi dire che il *vedere* di don Juan era sbagliato?

- Certo che no! Ciò che si era confuso era il suo guardare. *Vedere* è la forma ultima di percezione; lì non vi sono apparenze, quindi non è possibile ingannarsi. Comunque, a causa della pressione esercitata su di me per anni, la mia energia aveva lottato per modellarsi alla sua. Ciò è comune fra gli apprendisti. Poiché lui era diviso in quattro compartimenti, cominciai anch'io a manifestare nelle mie azioni una carica di energia simile.

- Quando riuscii a togliermi sufficientemente dalla sua influenza (cosa che mi prese quasi dieci anni di arduo lavoro), entrambi scoprimmo qualcosa di stupefacente: la mia luminosità aveva

solamente tre compartimenti; non corrispondeva a quella di una persona comune che ne ha solamente due, ma neanche a quella di un nagual. Questa scoperta provocò una grande commozione nel gruppo di veggenti, poiché tutti presagirono un cambio profondo per il lignaggio.

- Quindi don Juan ricorse alla tradizione dei suoi predecessori e rispolverò un aspetto dimenticato della regola. Mi disse che la scelta di un nagual non può in alcun modo essere considerata come un capriccio personale, in quanto in tutte le epoche è sempre stato lo spirito a scegliere il successore di un lignaggio. Pertanto la mia anomalia energetica era parte di un comando. Di fronte alle mie pressanti domande mi assicurò che, a tempo debito, un messaggero mi avrebbe spiegato la funzione della mia presenza come nagual a tre punte.

- Anni più tardi, mentre stavo visitando una delle sale del Museo Nazionale di Antropologia e Storia, notai un indigeno vestito secondo l'usanza tarahumara che sembrava avere un grande interesse per uno dei pezzi esibiti. Girandogli attorno lo esaminava da ogni lato mostrando una tale assoluta concentrazione che risvegliò la mia curiosità e mi avvicinai a guardare.

- Quando mi vide, quell'uomo mi rivolse la parola e cominciò a spiegarmi il significato di un gruppo di disegni accuratamente scolpito sulla pietra. Poi, mentre meditavo su ciò che mi aveva detto, ricordai la parola di don Juan e mi resi conto che quell'uomo era stato inviato dallo spirito per trasmettermi la porzione della regola del nagual a tre punte.

- E cosa dice quella porzione?

- Afferma che, così come il gruppo ha una matrice energetica di numero diciassette (due naguales, quattro sognatrici, quattro cacciatrici, quattro guerrieri e tre informatori), anche il lignaggio formato da una successione gruppi ha una struttura di potere, di numero cinquantadue. L'Aquila ha ordinato che ogni cinquantadue generazioni di naguales a quattro punte appaia un nagual a tre punte che serva come azione catartica per la propagazione di nuovi lignaggi quatripartiti.

- La regola dice anche che i naguales a tre punte sono distruttori dell'ordine stabilito, perché la loro natura non è né creatrice né nutrice, e hanno la tendenza a schiavizzare tutti quelli che gli stanno intorno. Aggiunge che, per raggiungere la libertà, questi naguales devono farlo da soli, perché la loro energia non è accordata per guidare gruppi di guerrieri.

- Come tutto nell'ambito dell'energia, il blocco di cinquantadue generazioni si divide in due parti; i primi ventisei sono di espansione e creazione di nuove linee, i rimanenti sono diretti verso la conservazione e l'isolamento. Questo modello di comportamento si è ripetuto millennio dopo millennio, quindi gli stregoni sanno che è parte della regola.

- Come risultato delle attività di un nagual a tre punte, la conoscenza si massifica e si formano nuove cellule di naguales a quattro punte. A partire da lì, i lignaggi riprendono la tradizione di trasmettere l'insegnamento in forma lineare.

- Ogni quanto tempo appaiono i naguales a tre punte?
- Circa una volta per millennio. Questa è l'età dal lignaggio al quale io appartengo.

## **IL COMPITO DEI VEGGENTI ATTUALI**

- Verificando la regola del nagual a tre punte, don Juan dedusse che inevitabilmente si avvicinava il tempo di una nuova stirpe di guerrieri, quelli che io ho chiamato i veggenti moderni.

- C'è qualche particolarità nella composizione luminosa di questi guerrieri?

- No. In tutte le epoche il modello energetico dell'uomo è stato molto omogeneo, così che l'organizzazione del gruppo è la stessa. Comunque, i guerrieri attuali stanno sperimentando nella loro luminosità uno spostamento verso il verde, il che significa che stanno recuperando caratteristiche proprie degli antichi veggenti. Ciò è qualcosa di imprevisto, anche se di sicuro è contemplato nella regola.

- La vera differenza tra i veggenti del passato e quelli di adesso è il comportamento.

Attualmente non siamo sottoposti alle stesse repressioni delle epoche precedenti e, pertanto, gli stregoni hanno meno restrizioni. Questo chiaramente ha uno scopo: la divulgazione dell'insegnamento.

- A me è toccato vivere in un momento di rinnovamento. Il mio compito è di chiudere con sigillo d'oro la linea del nagual Juan Matus e di aprire possibilità a coloro che vengono dopo. Per questo ho detto che sono l'ultimo nagual del mio lignaggio, non in senso assoluto ma in un senso di cambiamento radicale.

A questo punto, Carlos fece una pausa nella sua esposizione e mi ricordò una chiacchierata che avevamo avuto all'inizio della nostra frequentazione.

In quella occasione gli avevo chiesto di raccontarmi storie di potere. Mi aveva risposto che non poteva negarsi alla mia domanda, ma che affidarmi quelle storie senza prima avermi dato una direzione, sarebbero state insignificanti.

- Spero che ciò che hai visto in questi anni colmi le tue aspettative.

Ho fatto ciò che ho potuto, considerando le tue limitazioni e le mie. So che hai già cominciato ad esercitare il tuo doppio di sogno e ciò garantisce che puoi continuare da solo; il tuo doppio non ti lascerà in pace finché non arriverai alla tua totalità. La parte teoretica è terminata ed è tempo di farti un ultimo regalo.

Il tono tra il familiare ed il solenne con cui Carlos mi disse queste parole fece sì che tutta la mia attenzione si concentrasse.

- L'insegnamento finale dice che la relazione che contrae con l'intento ogni persona che si avvicina al nagual ha una sua collocazione, qualsiasi essa sia, nel contesto totale della regola.

Quindi non sei solo, gli stregoni aspettano qualcosa da te.

- Che cosa? - gli chiesi, un po' sconcertato. Mi spiegò: - Ogni guerriero ha un compito. Il tuo è che tu adempia a ciò che ti è stato affidato dallo spirito; quello è il tuo cammino al potere.

- E qual'è questo compito?

- Beh, la tua missione personale è qualcosa che il tuo benefattore ti comunicherà un giorno. Tuttavia, dandoti la regola del nagual a tre punte, io sto seguendo una strategia a lunga scadenza elaborata da don Juan e questo ti impegna con l'intento del mio maestro.

- Ciò che ci si aspetta da te è che tu dica a chi ti circonda: "Siete liberi, potete volare per vostro conto! Avete già le informazioni necessarie, che cos'altro aspettate? Agite impeccabilmente e vedrete come l'energia si farà strada.

- Avvisa tutti che, a partire dal culmine del lignaggio di don Juan, la conoscenza è aperta. Ogni guerriero è responsabile per sé stesso e può offrirsi l'opportunità minima, cioè organizzare il proprio gruppo.

## **Quarta Parte**

### **IL MONDO DEGLI ANTICHI VEGGENTI OGGI**

Con il permesso di colui che non ha nome, procedo con la mia testimonianza e racconto in totale verità ciò che avvenne in seguito. In una certa occasione, molto presto al mattino, mi svegliai una telefonata. Era lui e si sentiva francamente male. Disse che alloggiava all'hotel Camino Real di Città del Messico e che stava molto male. Aggiunse che non aveva potuto dormire tutta la notte, e che stava solo aspettando che albeggiasse per chiamarmi. Gli chiesi in cosa potevo essergli di aiuto.

Mi rispose che aveva bisogno con urgenza di una certa medicina preparata specialmente per lui da uno yerbero di un paese delle vicinanze, e mi chiedeva se io potessi andare a prenderla. Mi misi ai suoi ordini. Quindi mi diede le coordinate ed il nome della persona presso cui dovevo cercare la pozione. A quel punto, fece un commento che mi parve strano, giacché non aveva nulla a che fare con ciò di cui avevamo parlato: - Quando Hernàn Cortes arrivò in Messico, ordinò di bruciare le sue navi. Quello fu l'atto magico che garantì la vittoria. Per lui, si trattava di vincere o perire, non aveva altra scelta. Perciò bisogna considerare che ogni impresa può essere l'ultima.

Continuò dicendo che sentiva un acuto mal di stomaco e che quelle piante erano l'unica cosa al mondo che avrebbe potuto alleviarlo. Non persi altro tempo. Dopo aver riattaccato il telefono, ero già in viaggio per Tepoztlàn, un pittoresco paese attaccato alle montagne, a solo un'ora di autobus da Città del Messico. La mia intenzione era quella di ritornare al più presto possibile con il pacchetto per aiutare Carlos a superare il suo dolore.

Oggi, con la prospettiva acquisita dopo così tanti anni, comprendo ciò che voleva dire col fatto che ogni impresa può essere l'ultima. Dopo essere sceso dall'autobus, andai direttamente al mercato. Mentre camminavo per la strada non smettevo di meravigliarmi per la bellezza del panorama. Lassù, nell'alto della collina, si vedeva la piramide del Tepozteco.

Era un giorno di sole e mi ci vollero solo pochi minuti per percorrere la strada fino al centro del paese. Nel mercato, cercai la sezione delle erbe e chiesi di don Eladio. Nessuno sembrava conoscerlo, o forse non volevano rispondere alle mie domande. Rimasi lì senza sapere cosa fare, fino a che un signore di mezza età e caratteri indigeni vestito di bianco, con sombrero di paglia e huaraches, mi chiese di cosa avevo bisogno.

Gli risposi che cercavo don Eladio, lo yerbero, e che venivo da parte del signor José Cortés. Il suo viso si illuminò; con un grande sorriso, estese la sua mano per stringere la mia e mi disse che era lui Eladio Zamora, e che era ai miei ordini.

Gli dissi che ero venuto per la medicina che gli avevano commissionato.

Sembrava non sapere di cosa stessi parlando, ma quando gli dissi che il signor José Cortés stava soffrendo di un forte mal di stomaco, reagì come se ricordasse qualcosa. In tono drammatico mi disse che sapeva già di cosa si trattasse ma che, sfortunatamente, non era potuto andare a cercare l'erba in questione, ragion per cui non l'aveva disponibile in quel momento per preparare la bevanda. Mi allarmai, ben sapevo cosa succedeva a coloro che fallivano in qualche compito affidatogli da Carlos: semplicemente venivano messi da parte.

Chiesi a don Eladio se c'era qualche modo di trovare la pianta da un'altra parte. Scosse la testa.

- E inutile che la cerchi, nessuno la vende qui.

Insisteci che doveva pur esserci un luogo dove potevo trovarla.

Osservando la mia disperazione, mi disse che in quel momento lui non poteva andare a cercarla ma, forse se fossi tornato nel fine settimana...

Questo mi rese oltremodo nervoso e gli dissi che, se mi avesse descritto com'era la pianta e dove cresceva, ero disposto ad andare a cercarla per conto mio così che lui potesse preparare la medicina. Vedendo la mia determinazione, don Eladio acconsentì e mi avvertì che arrivare fino al luogo dove cresceva la pianta era stancante e pericoloso.

- Sono disposto a tutto! - esclamai.

Egli sembrò apprezzare le mie parole perché prese un vecchio libro di botanica e, dopo aver sfogliato diverse pagine, mi mostrò un disegno della pianta. Affermò che l'unico luogo da quelle parti dove cresceva era un canyon fra le colline, e mi spiegò come arrivare. Calcolai due ore per arrivarvi, quindi mi congedai immediatamente e mi misi in cammino.

La bellezza di quei paraggi è immensa. Mi riempiva di giubilo pensare che per quei millenari



sentieri erano passati una volta guerrieri di altri tempi.

La collina era più lontana di ciò che sembrava. Quando arrivai allo stretto canyon, mi addentrai come potevo tra le alte erbe che vi proliferavano. Il luogo in questione era formato dall'unione di due colline, e l'acqua delle ultime piogge restava accumulata in diverse pozze fluendo pigra e lenta.

Cercai a lungo. Finalmente trovai la pianta ma, mentre la stavo raccogliendo, sentii un forte colpo in testa e persi i sensi.

\* \* \* \* \*

Mi risvegliò un odore penetrante. Ero steso su una stuoia, sopra ad un mucchio di erbe. Guardai intorno a me e scoprii che era una capanna rustica. Il suolo era di terra battuta ed il tetto di tegole sostenute da travi scurite dal fumo.

Vicino ad un forno di fango dove ardeva il fuoco, c'era un'anziana con abiti indigeni. Mi richiamò l'attenzione il fatto che la sua pelle era bianca.

Vedendomi sveglio, sorrise e disse: - Oh! Bentornato nel mondo dei vivi! Per un po' ho creduto che tu fossi già fottuto!

Non sapevo cosa dire. Volli muovermi e sentii un dolore lacerante in testa; mi doleva il corpo intero.

L'anziana si affrettò a venirmi più vicino e, con voce di urgenza, mi ordinò di non muovermi, giacché ero vivo per miracolo. Dal dolore che sentivo potevo percepire la serietà della mia condizione e feci ciò che mi indicava. Le chiesi che cosa mi fosse successo.

Mi rispose che non lo sapeva; credeva che fossi stato attaccato da banditi che mi avevano colpito e dato per morto. Indicando gli indumenti che vestivo, mi disse che quando mi aveva trovato ero nudo. In quel momento mi resi conto che vestivo un camice bianco con ricami di colibrì allo stile delle donne indigene. L'anziana si presentò. Mi disse di chiamarsi Silvia Magdalena, che si dedicava all'erboristeria e che stava curando le mie ferite. Disse che era stato solo un colpo di fortuna che mi avesse incontrato sul suo cammino, steso lì, dissanguato e quasi morto. Aggiunse che ero incosciente già da tre giorni e che dopo un paio di giorni mi sarei potuto alzare. Le sue parole mi allarmarono. Mi volli di nuovo alzare, ma ero così debole che caddi di nuovo sulla stuoia. Le confessai il mio stupore per tutto ciò che mi aveva raccontato e, in tono lamentoso, le dissi che ero in quel luogo alla ricerca di erbe per un amico, ma che avevo fallito nel mio compito e che di sicuro non l'avrei rivisto mai più.

Ascoltando la mia lamentela scoppiò a ridere. Non ne capii il perché.

Vedendo la mia espressione di sconcerto, mi disse: - Non farmi caso! Sono facile alle esplosioni di risa!

I giorni che seguirono furono i più strani della mia vita. Potei osservare come dona Silvia

guariva quotidianamente pazienti che lamentavano ogni tipo di male. Quando mi sentii un po' meglio, mi chiese anche di aiutarla. In quel modo, senza rendermene conto, mi iniziò al curanderismo.

Con il passar del tempo, imparai tutto ciò che riguardava quell'arte. Mi insegnò a pulire l'energia delle persone, a curare diversi tipi di mali, così come molta chiropratica ed un'immensità di ricette di tisane.

Presto capii che dona Silvia Magdalena era una strega, e che mi aveva preso come apprendista. Il solo fatto di stare vicino a lei era una vera delizia per me. poiché il suo umorismo e teatralità in ogni cosa che faceva erano magnifici, e mi ricordavano le descrizioni che faceva Carlos dei suoi maestri.

\* \* \* \* \*

Passai quasi tre mesi su quella stuoia. La parte più difficile fu all'inizio, quando ancora non potevo muovermi e dovevano venire degli aiutanti della curandera per portarmi fino al bagno. Il fatto che il bagno era fuori dalla casa peggiorava ancor di più la situazione. Un giorno, quando stavo già meglio, dona Silvia mi disse che alla prossima luna ci sarebbe stata una cerimonia di iniziazione per me. Avevo già imparato molto del suo mondo e accettai l'invito come un vero onore. Aggiunse: - L'unica cosa che mi resta da dirti è che quelli che partecipano a queste cerimonie cambiano per sempre e non tornano più ad essere gli stessi. Non c'è ritorno.

Come d'abitudine, non capii a cosa si riferiva, poiché quella donna era piena di frasi strane.

Erano più o meno le nove di sera quando mi chiese di accompagnarla. Camminammo nell'oscurità per circa un'ora, finché arrivammo in un luogo dove c'era un falò con delle persone intorno. Quando ci avvicinammo, mi indicò una pietra su cui sedermi. Il luogo della riunione era vicino ad una cascata; potevo sentire il fragore dell'acqua che precipitava, e sentire anche l'aria umida che arrivava fino a dove eravamo noi.

Il fuoco faceva luce a sufficienza per vedere gli altri partecipanti. Era un gruppo di una quindicina di persone, per la maggior parte giovani, anche se c'erano alcuni anziani più o meno della stessa età di dona Silvia. Mi sentii un po' a disagio e fuori posto, poiché sembravo essere l'unico nuovo.

Non ero mai stato ad una cerimonia di questo tipo e non sapevo come procedere e cosa ci aspettasse; ciò mi riempiva di apprensione. I partecipanti cantavano solennemente qualcosa che non riuscivo a capire ma che mi riempiva di un sentimento indefinito di nostalgia.

Dopo un po' di attesa, uscì dall'oscurità un uomo vestito con la pelle di un coyote e si avvicinò al fuoco, ballando in un modo strano. Aveva la testa dell'animale come maschera e non gli si poteva vedere il volto. Dai suoi modi e dalla forma di muoversi capii immediatamente che si trattava di uno stregone. Senza dire una parola, l'uomo venne verso me. Con un gesto molto abile, afferrò la mia

mano sinistra e la passò sotto al suo braccio, dandomi le spalle. Io sentii un dolore acuto fra le dita e volevo ritirare il mio braccio, ma lui lo stringeva con forza. Quando mi lasciò andare vidi che mi aveva fatto un taglio tra il medio e l'anulare, dal quale il sangue sgorgava liberamente.

Ero scioccato; sarei fuggito di corsa da là, se non fosse stato per il terrore che mi paralizzava.

Quindi lo stregone strinse la mia mano per far uscire ancora più sangue, ne versò un po' sulla terra, un altro po' sul fuoco ed il resto in un vaso di terracotta.

Poi mi ordinò di alzarmi, spogliarmi e mantenere gli occhi chiusi. C'era una tale forza ed autorità nelle sue parole che feci come mi disse. Per lungo tempo lo stregone prego e cantò intorno a me. Ad un certo momento sentii che mi soffiava addosso e passava erbe dall'odore fragrante su tutto il mio corpo. Poi mi pulì col fuoco di una torcia o qualcosa di simile.

Ad un certo momento sentii che mi versava una sostanza calda e viscosa sulla testa. La mia curiosità era grande, ma non osai guardare per non disubbidirgli.

Finalmente mi ordinò di aprire gli occhi. Rimasi scioccato, il mio corpo era coperto di sangue! Su una roccia di fronte a me, vidi il corpo decapitato di un capretto nero. Volevo protestare, ma la solennità dell'occasione me lo impedì. Poi mi ordinarono di andare a lavarmi; e così feci. Camminai nudo di fronte a tutti e mi diressi verso la cascata. L'acqua era fredda, ma il mio corpo bruciava di calore e la sentii molto piacevole mentre ripulivo il sangue che mi tingeva di rosso.

Quando uscii, qualcuno mi aspettava con un asciugamano perché mi asciugassi. Mi diedero i miei indumenti e mi vestii, ancora scosso dagli eventi inaspettati. Poi ritornai a sedere nel mio posto vicino al fuoco.

Appena mi sedetti i partecipanti riuniti nel cerchio cominciarono a passare dei cesti pieni di bottoni di peyote. Ognuno prendeva un bottone e passava il cesto alla sua sinistra. Pensai di rifiutarlo, ma non era il caso; avevo già preso la mia decisione, così mi dissi: "... e allora?" e mi arresi a partecipare in forma gioiosa alla cerimonia.

Passammo la maggior parte della notte mangiando peyote e cantando.

Ad un certo momento, quando ero già sotto l'effetto della pianta, lo stregone mi si avvicinò, si fermò davanti a me e si tolse la maschera. Quasi svenni dalla paura. Avrei giurato che era lo stesso fantasma che avevo visto nella cripta della cattedrale di Città del Messico! Un brivido freddo mi percorse la schiena e volevo gridare, ma lo stregone mi parlò con una strana voce, quasi aspra o in qualche modo asciutta. Mi disse che il suo nome era Melchor Ramos e che io ero benvenuto fra loro.

Non seppi cosa rispondere; solo assentii con la testa.

Io ero in un stato di coscienza molto speciale e la chiarezza di cui godevo allora non era la stessa a cui ero abituato nella mia vita quotidiana.

Quando già albeggiava, gli assistenti fecero una enorme spirale con i tizzoni del falò. Don

Melchor venne da me e mi disse che avrei dovuto guardare la spirale fino a che Xolostoc (il diavolo) mi si fosse rivelato.

Con crescente apprensione feci quello che mi aveva ordinato, dicendo dentro di me che tutto ciò era mero simbolismo. Ma dopo aver guardato per un po' mesmericamente verso le braci, finii per andare in confusione e mi sentii precipitare in un tunnel verso un'oscurità totale, nella quale non mi riconobbi più come me stesso.

Da quella volta non sono più tornato al mondo dal quale ero venuto. Adesso comprendo tutto ciò che mi è successo e ringrazio la mia splendida buona sorte per essere stato messo sul cammino di questi esseri magnifici che sono la mia maestra ed il mio benefattore.

## **Piccolo glossario dei termini**

Emanazioni dell'Aquila: la realtà per gli stregoni non è fatta di oggetti ma di campi di energia, chiamati le emanazioni dell'Aquila. Le emanazioni che vengono percepite dall'uomo sono quelle che riescono a filtrare nel suo campo di energia personale attraverso un punto chiamato punto di unione; tutte le innumerevoli altre non vengono normalmente percepite e restano una possibilità.

Vedere: gli occhi di un uomo possono svolgere due funzioni: la prima è *vedere* l'energia così come fluisce nell'universo e la seconda è "guardare le cose di questo mondo". Questa seconda possibilità è quella che abitualmente usiamo e che ci permette di vedere il mondo di oggetti e forme al quale siamo abituati. Esiste però anche l'altra grande qualità degli occhi, quella di *vedere* la realtà per come è: l'energia così come fluisce nell'universo. *Vedere* un essere umano significa vederlo come uovo luminoso con un punto luccicante, il punto di unione, e tante fibre la cui vitalità e dimensione dipendono dalla condizione energetica della persona.

Punto di unione: è un punto luminoso situato nel campo energetico delle persone attraverso il quale filtrano le emanazioni esterne. A seconda della posizione di questo punto l'uomo è in grado di percepire differenti emanazioni e di avere accesso a espressioni di coscienza diverse. La percezione dell'uomo dipende quindi dalla posizione del punto di unione che è normalmente fisso e ci consente solo di avere accesso alla solita realtà ordinaria. Si sposta in maniera erratica o durante il sonno, al di fuori del nostro controllo; è un'arte degli stregoni quella di spostarlo a piacimento e di fissarlo in punti inconsueti per avere accesso a stati di coscienza non ordinari.

Agguato: è il controllo strategico delle proprie azioni, da parte del guerriero, all'interno della società e nell'iterazione con altre persone, per rafforzare l'energia, temprare lo spirito, andare aldilà della propria storia personale e delle proprie credenze. L'agguato parte dall'osservazione, non dal giudizio o dal dialogo interno. Il guerriero diventa quindi un cacciatore che conosce tutto della sua preda per poterla prendere in trappola. Il bottino più ambito non sono di certo le persone o la

soddisfazione del proprio ego, quindi benché agisca nella vita quotidiana, la sua caccia è silenziosa e il suo bottino è l'energia. La preda più ambita del cacciatore è... sé stesso!

Intento: forza incommensurabile e indescrivibile presente in tutto l'universo; per stabilire la connessione con *l'intento* dell'universo, gli esseri umani devono coltivare un particolare stato della mente detto *intento*. L'atto di *intentare* è inteso come chiamare *l'intento* o collegarsi all'*intento* presente in una data cosa e tale atto è di natura energetica, non appartiene alla sfera del fisico o del mentale. Gli stregoni sono in grado di focalizzare il loro *intento* personale in qualsiasi azione la quale si permea di forza inimmaginabile.

Non-fare : è una azione che non sia coerente con le nostre credenze, con la descrizione del mondo o di noi stessi che quotidianamente sosteniamo; qualcosa che non rientra nel nostro inventario personale di possibilità; è il mezzo che gli stregoni usano per *fermare, il mondo*, cioè per smettere di vederlo come lo hanno sempre visto, un insieme di oggetti e forme, e aprirsi la strada verso il lato ignoto della realtà, la porta di accesso al nagual.

Sognare: sono i sogni in cui non si perde la coscienza e ci si rende conto di star sognando. Agire coscientemente e a proposito nel *sognare* è una vera e propria arte che consente di aver accesso a quantità incredibili di potere e di energia. E il *non-fare* dei sogni comunemente intesi.

Tonal: tutto ciò che l'uomo è, pensa o fa, tutto ciò che può essere definito. Castaneda lo descrive come un'isola sulla quale l'uomo trascorre tutta la sua vita senza sapere nulla di ciò che si trova al di fuori dei suoi confini. Anche i concetti di Dio e di spirito, in quanto descrivibili, rientrano nel Tonal.

Nagual: tutto ciò che resta fuori dal Tonal, qualcosa che sfugge persino alla nostra immaginazione; è lo spazio di mistero che circonda tutta l'isola del Tonal. Non può essere compreso o intellettualizzato, se ne può solo essere testimoni, sperimentarlo; qualsiasi tentativo di descrizione dovrebbe far uso degli strumenti offerti dal Tonal e sarebbe soltanto una tonalizzazione del Nagual. Nagual è anche una persona il cui campo energetico ha una particolare conformazione che lo rende adatto a guidare un gruppo di stregoni nel loro cammino verso la libertà.

Verdechiaro nasce dalla fusione del verde e del giallo e rappresenta la realizzazione nel concreto di un progetto individuato attraverso l'intuizione: poter contribuire alla circolazione delle idee in cui crediamo. Le nostre proposte editoriali sono libri che portano il seme di un messaggio evolutivo che sentiamo in modo particolare. Sono opere indirizzate alla mente e al cuore dell'uomo, che pensiamo non debbano mai essere disgiunti per il raggiungimento di una più profonda consapevolezza. Che questi libri possano essere un faro per colui che desidera addentrarsi nel viaggio interiore.

Verdechiaro Edizioni via Montecchio, 23/2

42031 Baiso (Reggio Emilia) tel. 0522/598264 - fax 0522/993017

email [info@verdechiaro.com.com](mailto:info@verdechiaro.com.com)

[http : //www.verdechiaro.com](http://www.verdechiaro.com)

## **Altri libri di Verdechiaro Edizioni**

### **La via del Guerriero**

Carla Fleischli Caporale ISBN 88-88285-10-5 144 pag. €12,00

Le profonde e coinvolgenti esperienze dell'autrice con i primi Medicine Men arrivati in Europa negli anni Settanta; la Ruota di Medicina, la Sweat Lodge e tutti i rituali praticati ed insegnati da quei grandi sciamani per arrivare a sentire la voce dell'intuizione e operare la guarigione interiore. È un libro pratico perché tutto è spiegato in maniera semplice e comprensibile, importante per chi è impegnato in un lavoro di crescita personale. Corredato di illustrazioni e fotografie.

### **Sentieri del cuore**

Musicoterapia iniziatica

Jorge Alfano ISBN 88-88285-03-2 96 pag. euro 20,00 (include CD)

Attraverso esercizi pratici e meditazioni, accompagnati dalla musica di Jorge Alfano nel CD allegato al libro, si viene portati a contatto intimo con il potere di guarigione del suono sacro e la spiritualità andina, una conoscenza ancestrale fatta saggezza che il ricercatore spirituale può ora riscattare per portare equilibrio e armonia nella propria vita.

Nina Soncco Cuore di Fuoco Anton Ponce de Leon Pai va ISBN 88-88285-01-6 128 pag. € 10,85

La straordinaria esperienza iniziatica di Anton Ponce de Leon con il maestro quechua Nina Soncco, guida spirituale della Hermandad Solar, scuola mistica andina la cui storia risale al mitico continente Mu. Chi è l'uomo, cosa è la vita, sono le domande alle quali l'uomo deve dare una risposta per capire il senso del suo passaggio sulla Terra.

### **Amaru Dalla conoscenza alla saggezza**

Anton Ponce de Leon Paiva ISBN 88-88285-02-4 144 pag. €10,85

Sono gli insegnamenti trasmessi ad Anton Ponce de Leon da Amaru, successore di Nina Soncco, che ci trasportano nella dimensione cosmica dell'essere umano, a scoprire quel punto di luce che siamo in realtà ed a ricercare la vera natura delle cose, per conoscere e vivere l'armonia universale.

Il maestro al Lago Sacro Mu, la Pachamama dell'umanità Anton Ponce de Leon Paiva,  
LA.Uma ISBN 88-88285-14-8 104 pag. €11,90

In questo libro. Anton Ponce de Leon ci parla, con semplicità di cuore e mente universale, delle nostre origini remotissime, che risalgono al mitico continente Mu, il grande impero solare, spiritualmente evolutissimo, che diede poi origine a tutte le grandi civiltà posteriori, come quella atlantidea, egizia, inca, tibetana ecc... i principi basilari del buon vivere, la trasformazione del Volere in Potere. È un incontro iniziatico avvenuto con il maestro Amaru e con il Fuoco, sul lago Titicaca.